STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

ANDREA VIOTTI

UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO FRA LE DUE GUERRE 1918-1935

TOMO SECONDO CAPITOLO I - VI

ROMA 2009

STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
UFFICIO STORICO

ANDREA VIOTTI

UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO FRA LE DUE GUERRE 1918-1935

TOMO SECONDO CAPITOLO I -VI

ROMA 2009

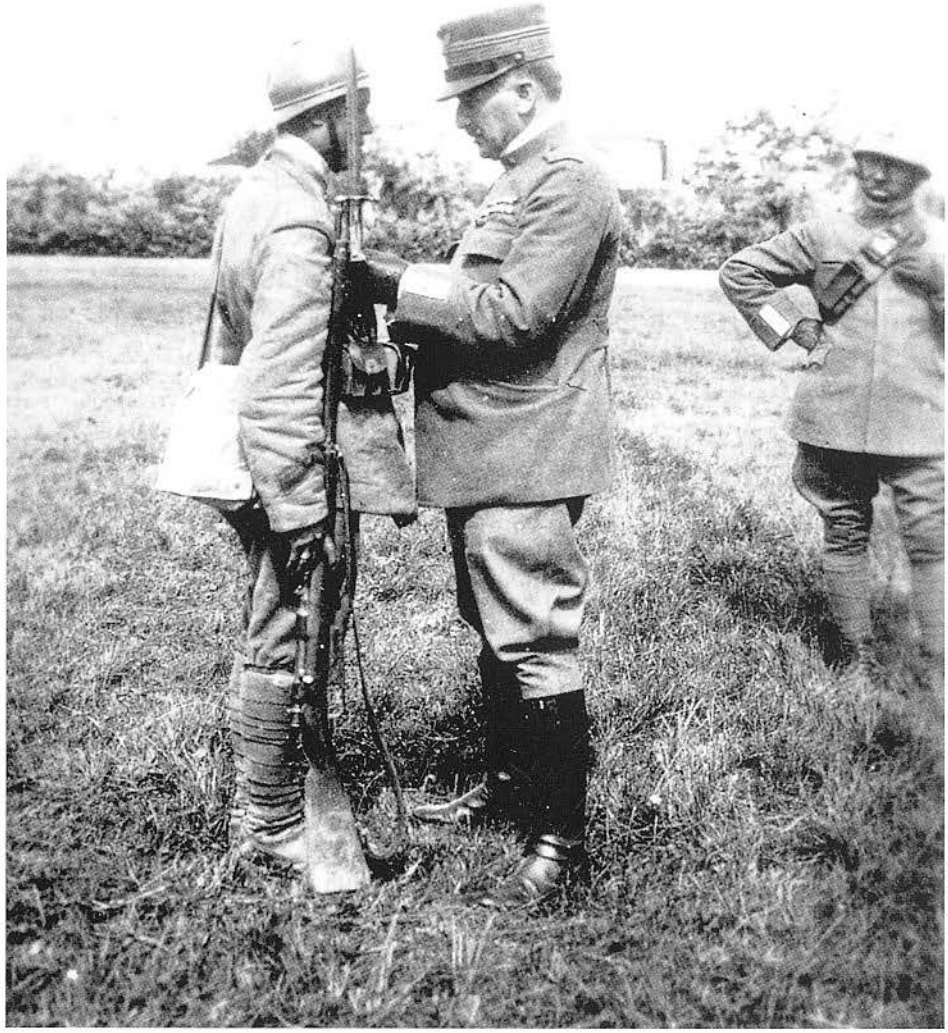
PROPRIETÀ LETTERARIA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

© UFFICIO STORICO SME
ROMA 2009
VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE
SENZA AUTORIZZAZIONE

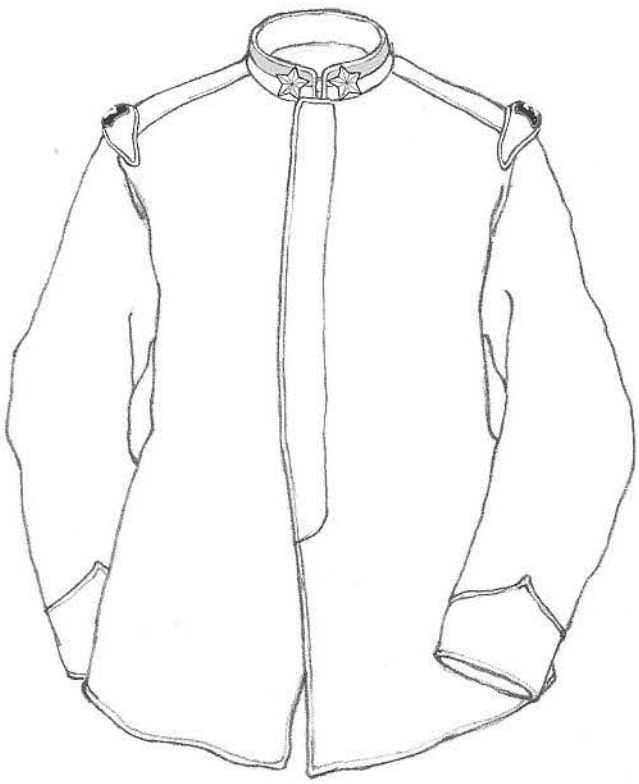
CAPITOLO 1

L'ESERCITO VITTORIOSO

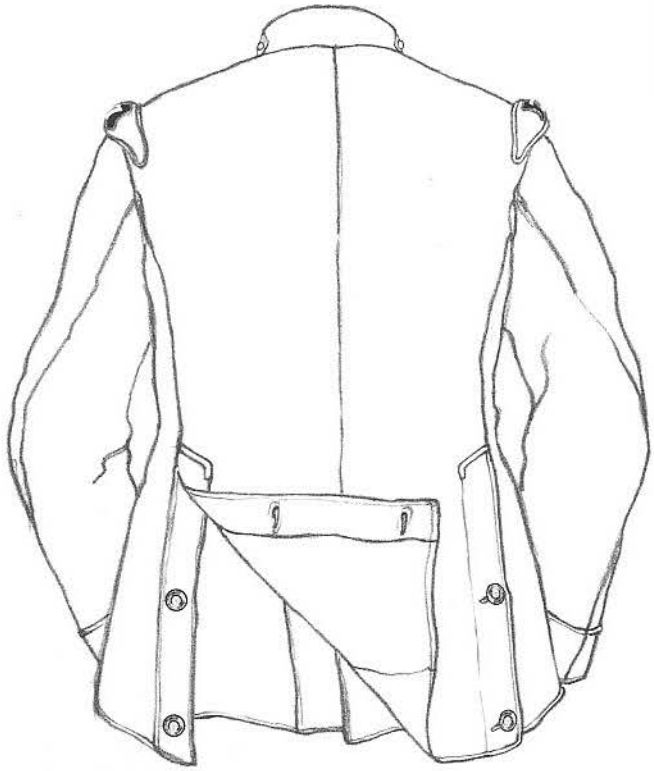


Questa famosa fotografia in cui il Generale Diaz decora un Caporal maggiore di Fanteria, rappresenta perfettamente lo stato delle uniformi alla fine della guerra. Sullo sfondo un generale con l'equipaggiamento spettante al suo rango secondo i dettami del Comando Supremo.

Giubba Armi a Piedi Mod. 909 *(Fanteria di linea, bersaglieri, alpini. Genio: zappatori, telegrafisti, specialisti, minatori e ferrovieri. Artiglieria: da costa, fortezza, montagna e bombardieri).*

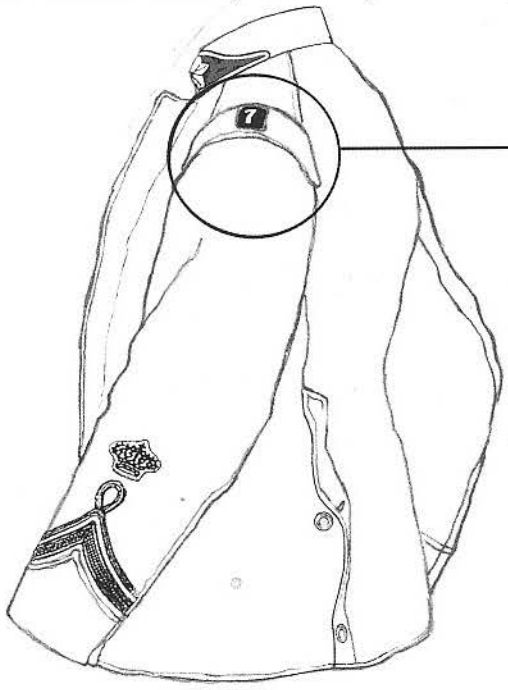


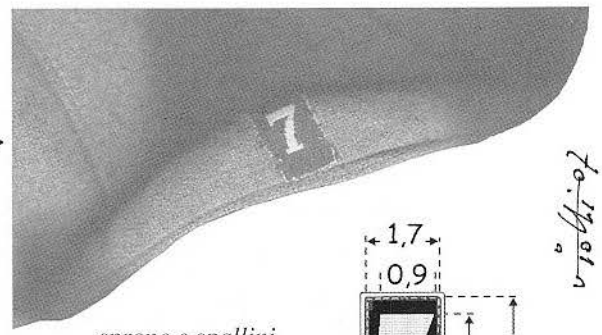
Fronte



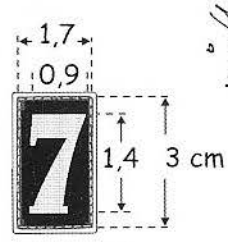
Retro

La giubba per armi a piedi rimase immutata per tutta la durata della guerra. Gli "spacchi" posteriori, sotto i quali passava la parte posteriore del cinturino della buffetteria, divennero inutili dopo il 9 aprile del 1915 quando venne disposto che il cinturino doveva passare completamente sopra alla giubba.





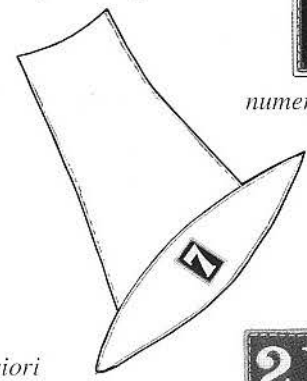
sprone e spallini



numero distintivo

bottone rivestito

bottone di carta



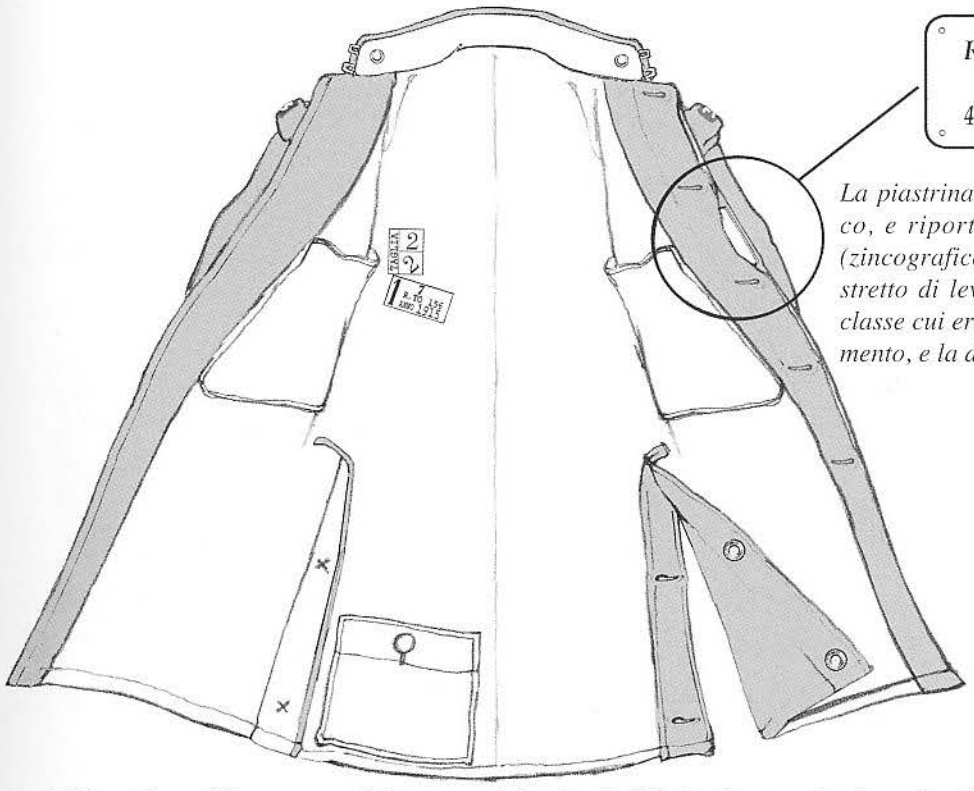
stato maggiore

lanciafiamme

deposito

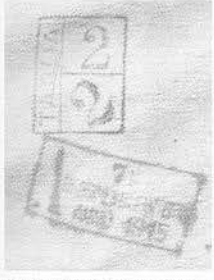
Anche se non previsto ufficialmente, in molti casi gli spacchi posteriori della giubba vennero chiusi in basso per creare una sorta di "tasca tattica", posta internamente, sullo stile delle giubbe dei bersaglieri ciclisti.

Giubba Armi a Piedi Mod. 909 *(tasche interne e piastrini) (a)*



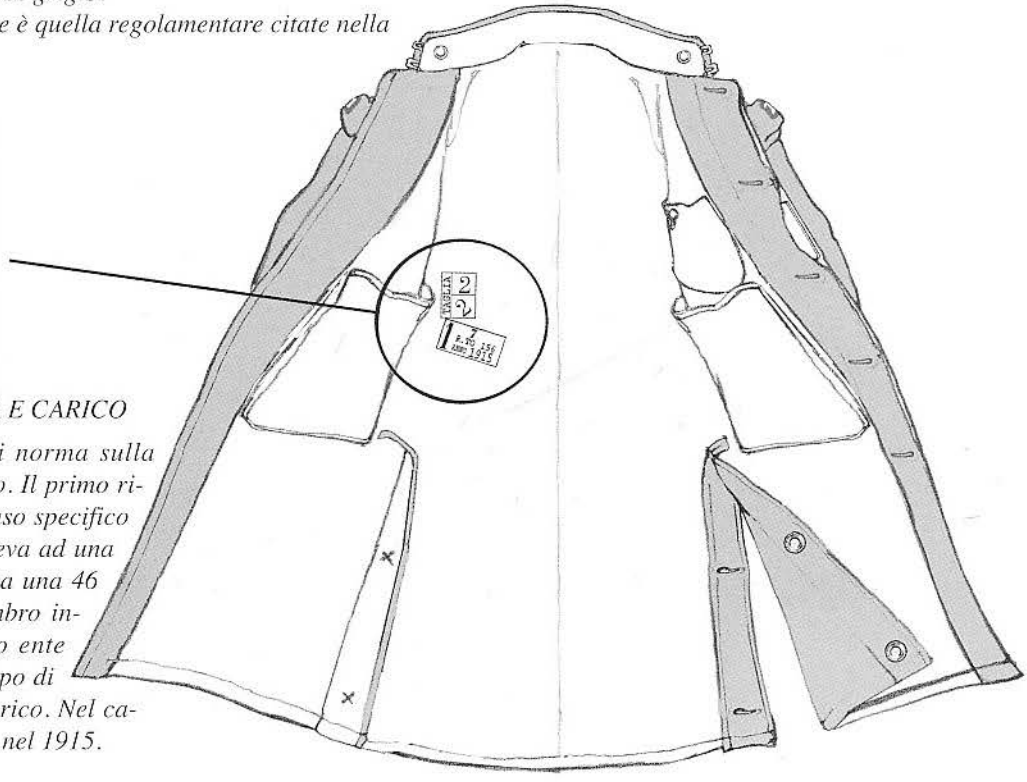
La piastrina di riconoscimento era in zinco, e riportava in inchiostro indelebile (zincografico) il cognome, il nome, il distretto di leva, il numero di matricola, la classe cui era iscritto all'atto dell'arruolamento, e la data di nascita.

Le giubbe nella realtà non erano foderate ma "doppiate" di "tela di cotone basino color filo greggio", una giallino chiaro leggermente tendente al grigio.
La posizione delle tasche è quella regolamentare citate nella Circ. 386 del 1909.



TIMBRI DI TAGLIA E CARICO

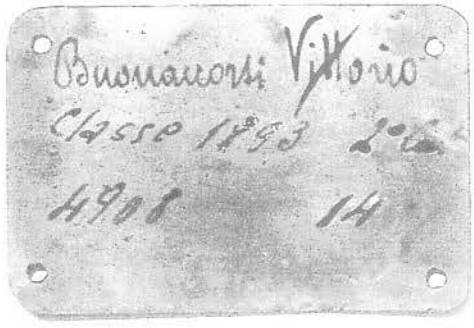
I timbri erano posti di norma sulla schiena o sul lato destro. Il primo riportava la taglia, nel caso specifico una 2/2 che corrispondeva ad una taglia 50 di allora (circa una 46 di oggi). Il secondo timbro indicava invece l'unità o ente che aveva ricevuto il capo di vestiario e la data di carico. Nel caso specifico il 156° Rgt. nel 1915.



Variante della posizione delle tasche rilevata su capi d'epoca

(a) La posizione delle tasche ed i modelli di piastrini erano identici per tutte le Armi e Corpi.

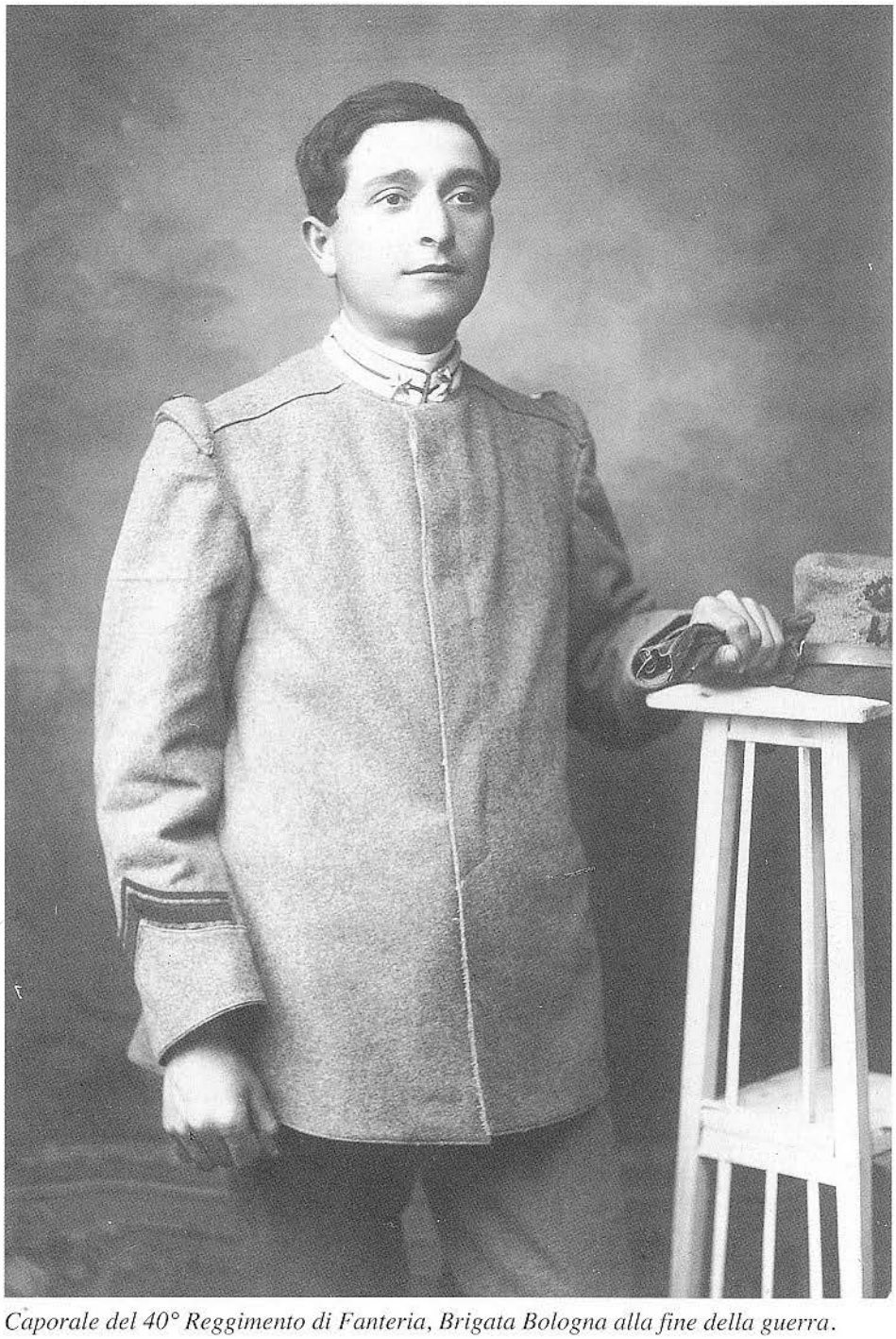
Rossi Mario
FIRENZE
4951 1ª 1893
mm. 33
mm. 52


Buonamorsi Vittorio
Classe 1893 2°
4908 14

Borrin Giovanni
Belluno
16458 – 1889

De Pasquale
Fortunato Gaetano
Giovanni e
1892 - 1° Categ.
Vittoria (Siracusa)

Tre soldati del 46° Reggimento di Fanteria, Brigata Reggio con l'uniforme per Armi a Piedi Mod. 909.



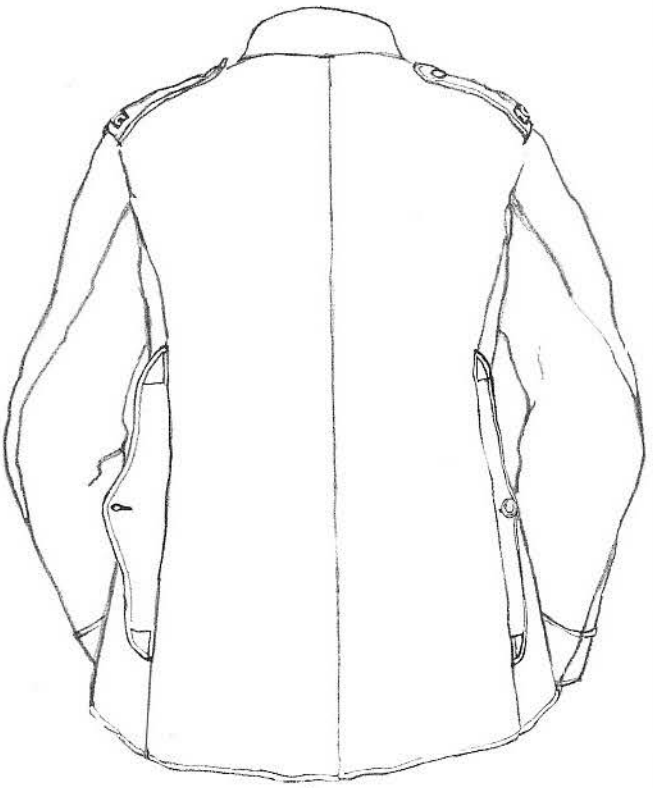
Caporale del 40° Reggimento di Fanteria, Brigata Bologna alla fine della guerra.

Un Caporal maggiore degli alpini sul finale del conflitto. Notare il contemporaneo uso dei calzettoni e delle fasce mollettiere.

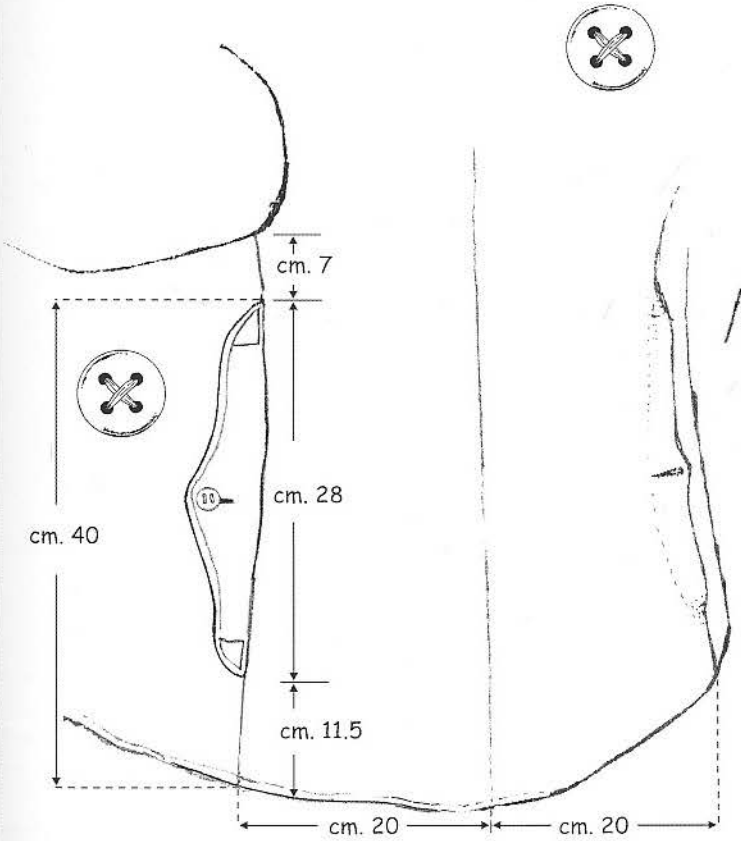
Una "Tromba" ritratto in Macedonia.

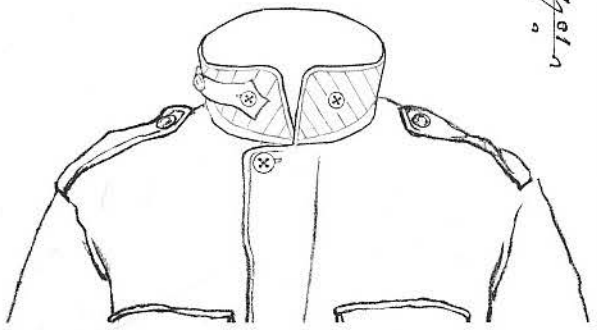
Giubba Bersaglieri Ciclisti Mod. 909

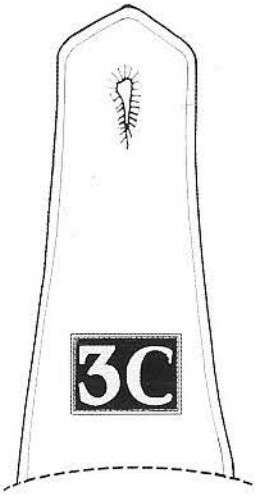
Fronte



Retro







M1C

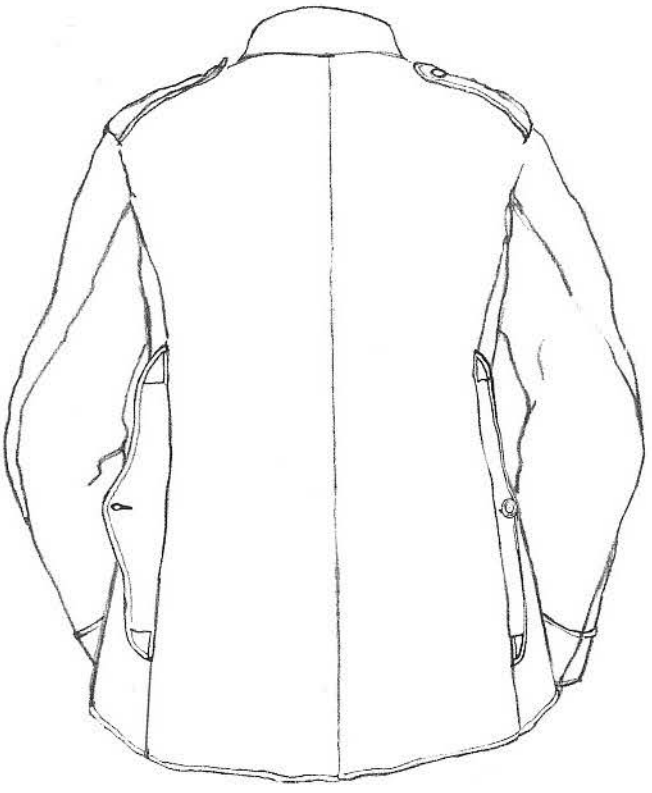
3C

Sergenti e Sergenti Maggiori delle Truppe d'Assalto con i lor
della camicia grigio-verde con cravatta nera. All'estrema sin
Bersaglieri.

o gagliardetti ad una manifestazione dopo la guerra. Si noti l'uso
istra un ardito di Cavalleria, mentre gli ultimi due a destra sono

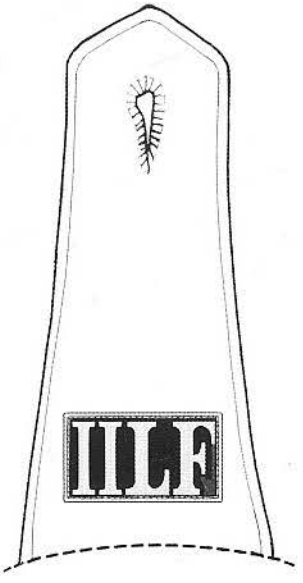
Giubba Bersaglieri Ciclisti Mod. 909, modificata per i Reparti d'Assalto (Arditi)

Fronte



Retro

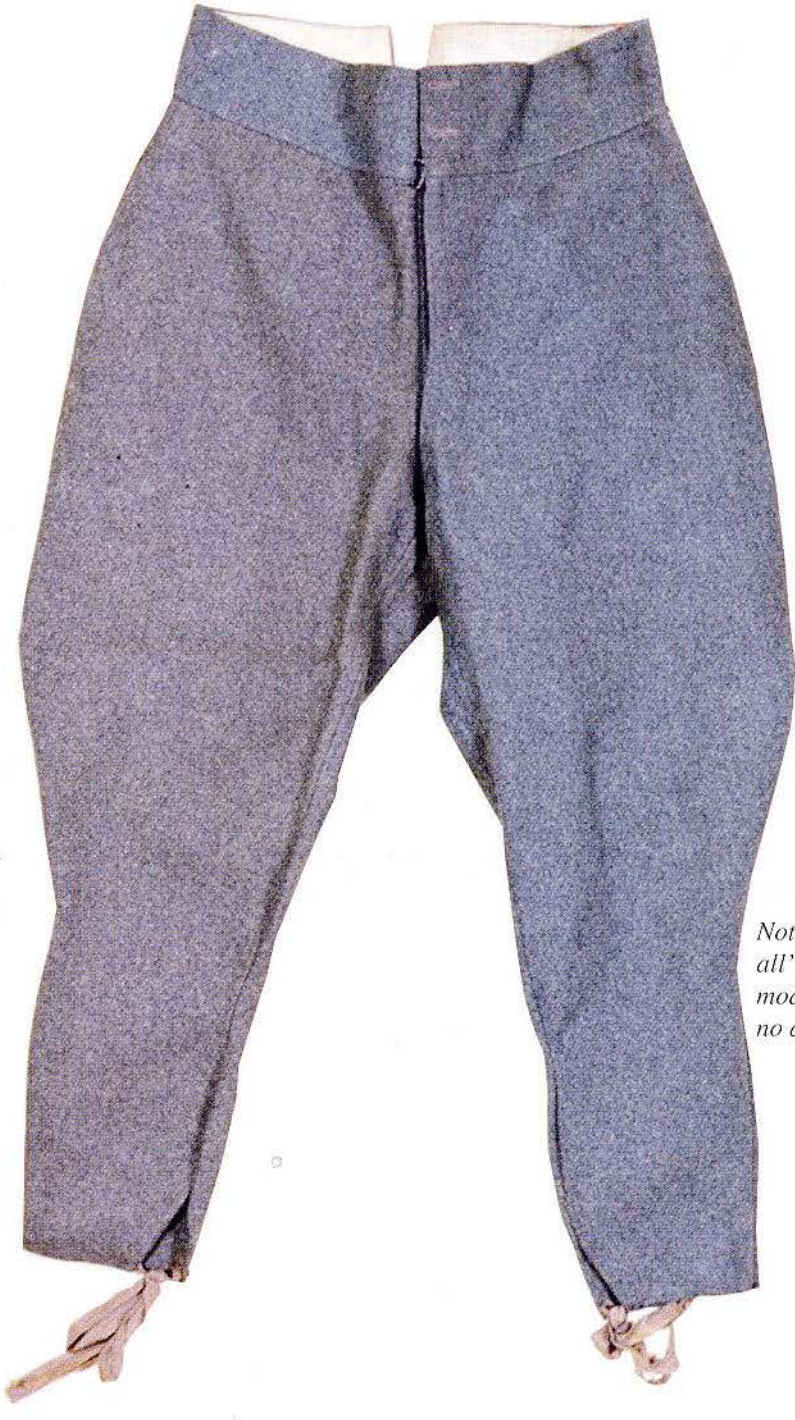
Controspallina



La giubba dei Reparti d'Assalto era del tutto identica a quella dei Bersaglieri Ciclisti, fatto salvo l'uso del colletto completamente sbottonato e rovesciato.

Pantaloni per Armi Montate Mod. 1909 (*Cavalleria, Artiglieria a Cavallo, da Campagna, Treno d'Artiglieria. Corpo Aeronautico Militare, Automobilisti. Motociclisti e Mitraglieri).*

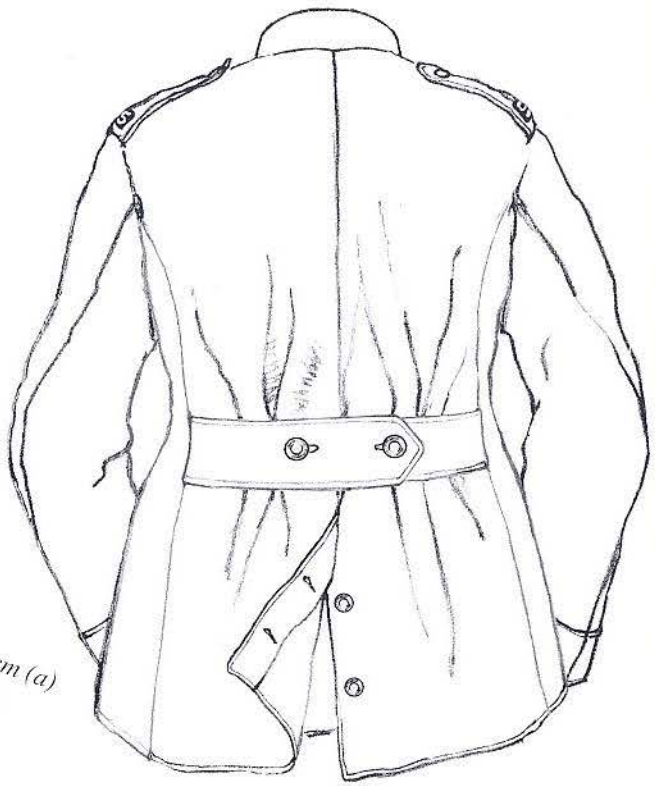
Cinturino posteriore che serviva a regolare la taglia in vita



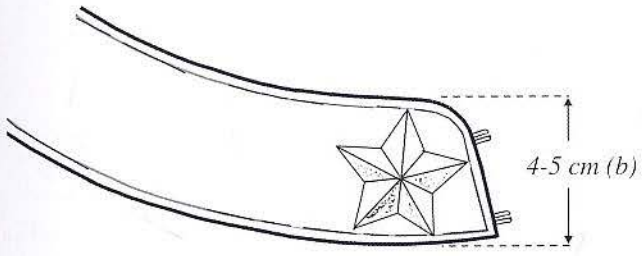
Notare l'assenza dei topponi di rinforzo regolamentari all'interno dei pantaloni. È da presumere che questo modello sia stato distribuito a reparti che non montavano a cavallo.

Giubba Armi a Cavallo Mod. 909 *(Cavalleria. Artiglieria a cavallo, da campagna e treno d'artiglieria. Corpo Aeronautico Militare, Automobilisti, Motociclisti e Mitraglieri).*

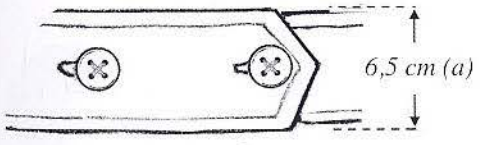
Fronte



Retro

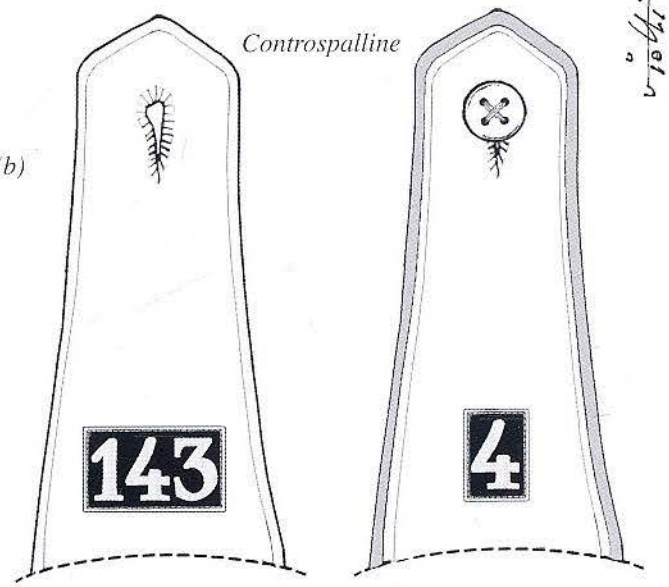


Colletto



Martingala

Controspalline

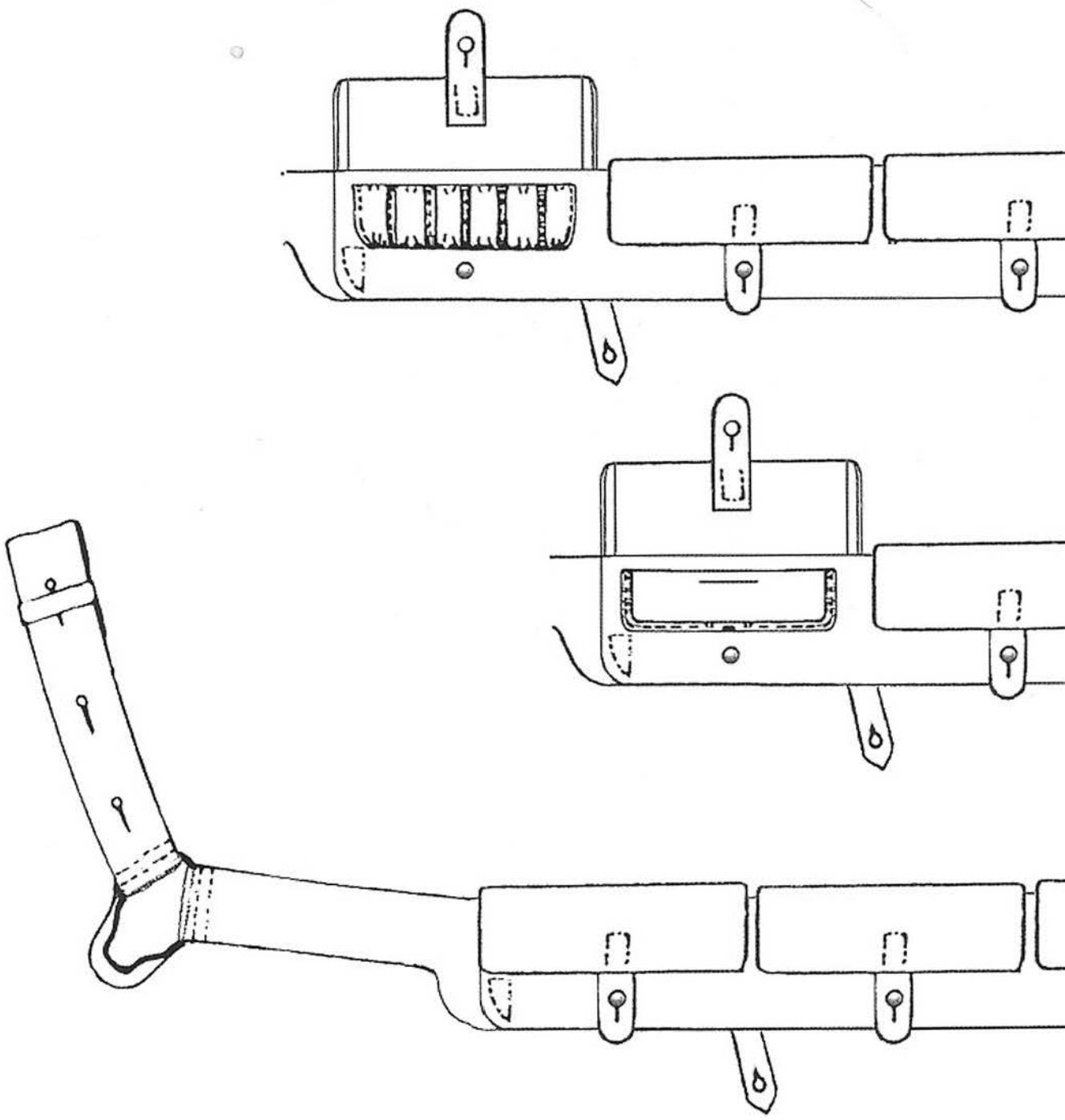


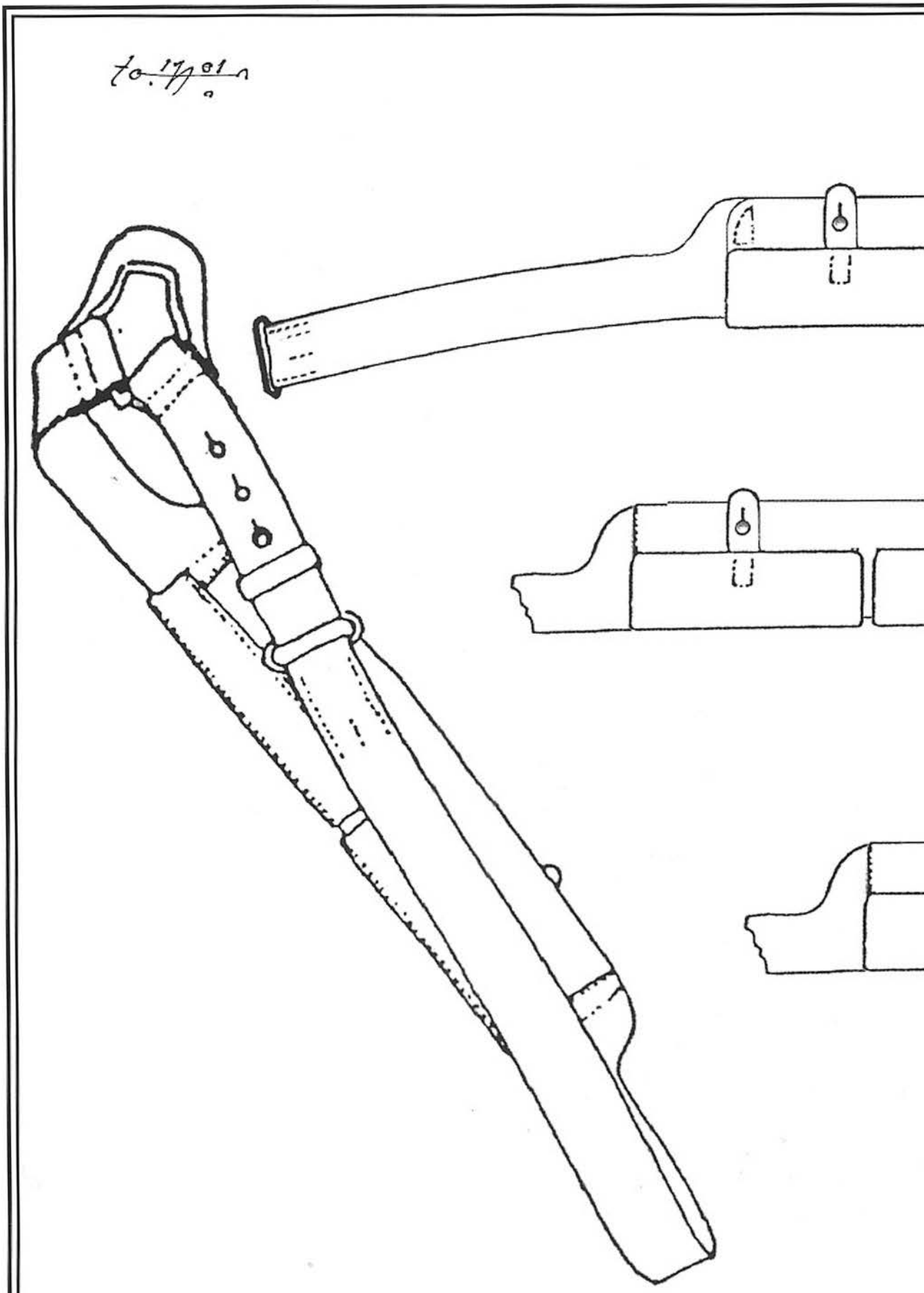
Lancieri, Cavalleggeri, Artiglieria, CAM, Automobilisti ecc.

Per i primi Rgt. di Cavalleria erano bordate del colore reggimentale.

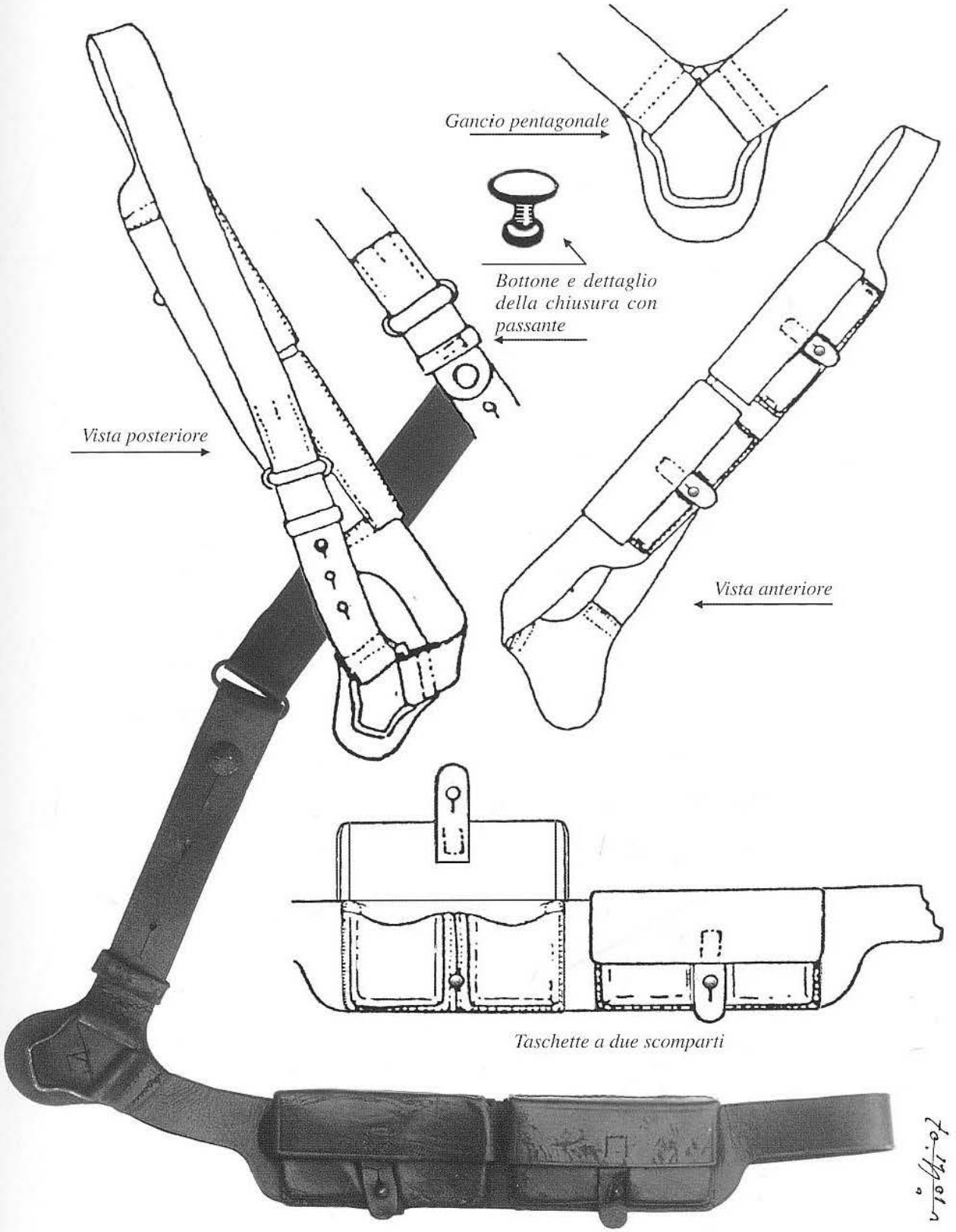
(a) Indipendentemente dalla taglia.
(b) Il colletto della giubba era alto 5 cm per la cavalleria e 4 per tutte le altre armi e corpi che avevano in dotazione questo modello di giubba.

Bandoliera Mod. 902 per Pistola a Rotazione





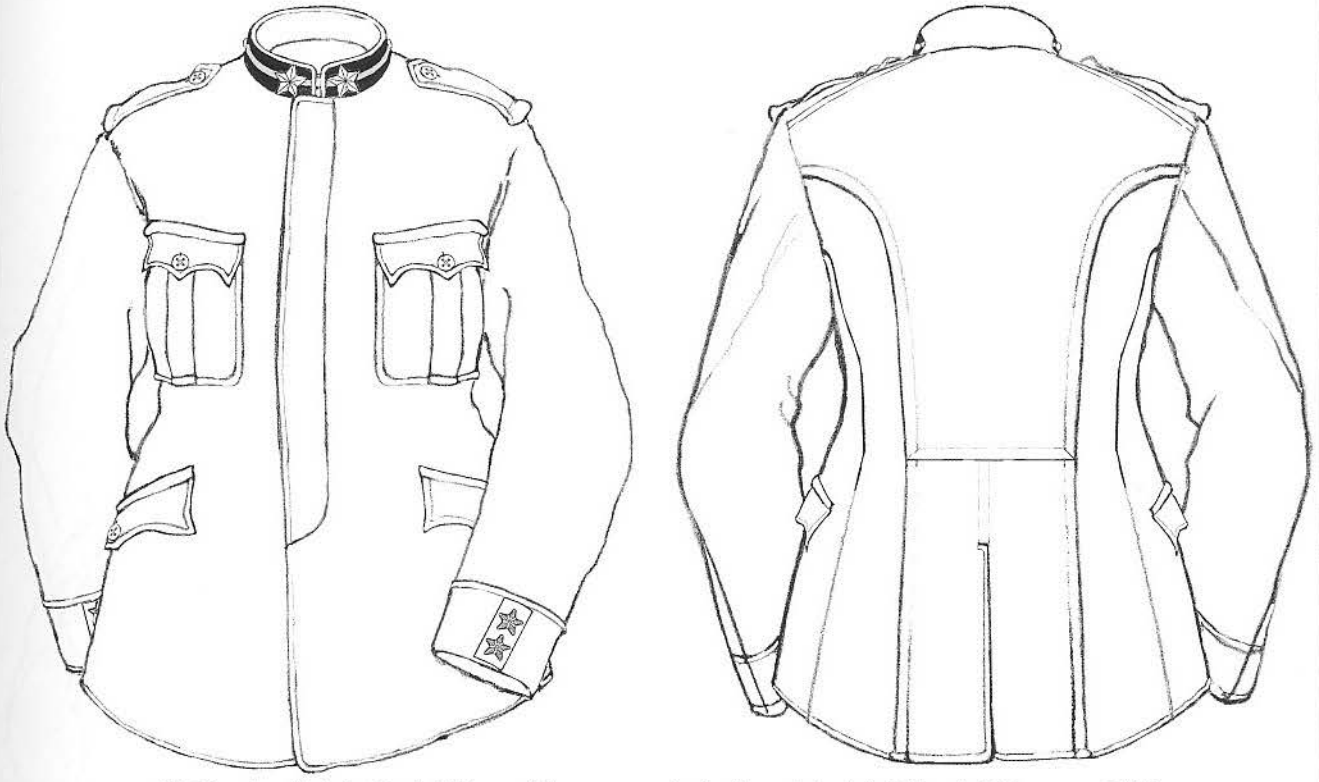
Bandoliera Mod. 902 per caricatori per Moschetto 91



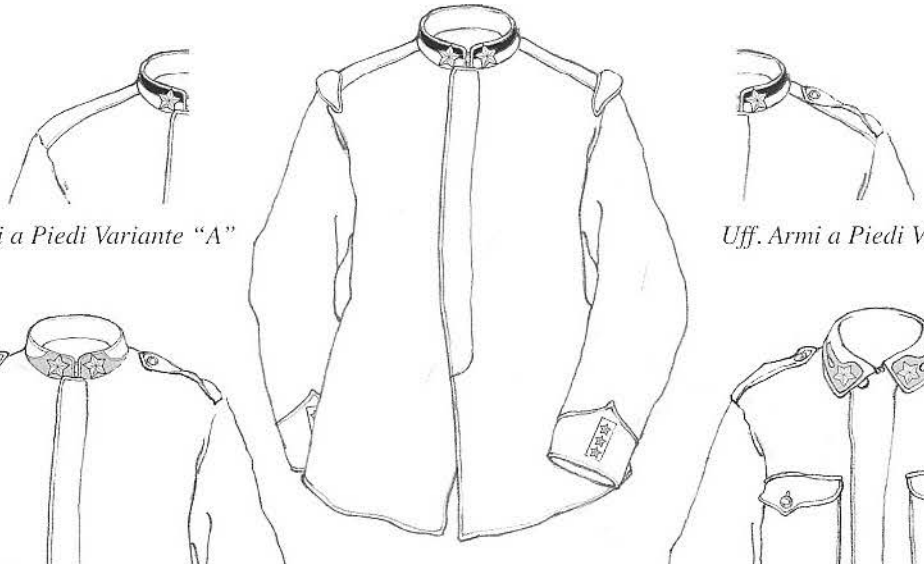
La Bandoliera Mod. 902 era derivata dal precedente Mod. 894. La 902 era confezionata in cuoio tinto grigio-verde. Nel '27 al gancio pentagonale venne applicata una gibernetta suppletiva per due caricatori ed un'aletta di cuoio per fissare la parte anteriore ai bottoni della giubba. Queste modifiche, per altro già in essere, modificarono la denominazione della bandoliera che assunse il nome di Mod. 92/27.

Il ritratto di un ufficiale dell'Artiglieria con indosso l'uniforme Mod. 909 e la bandoliera Mod. 902 per caricatori della pistola a rotazione.

Giubbe Ufficiali 1915-18 (A)

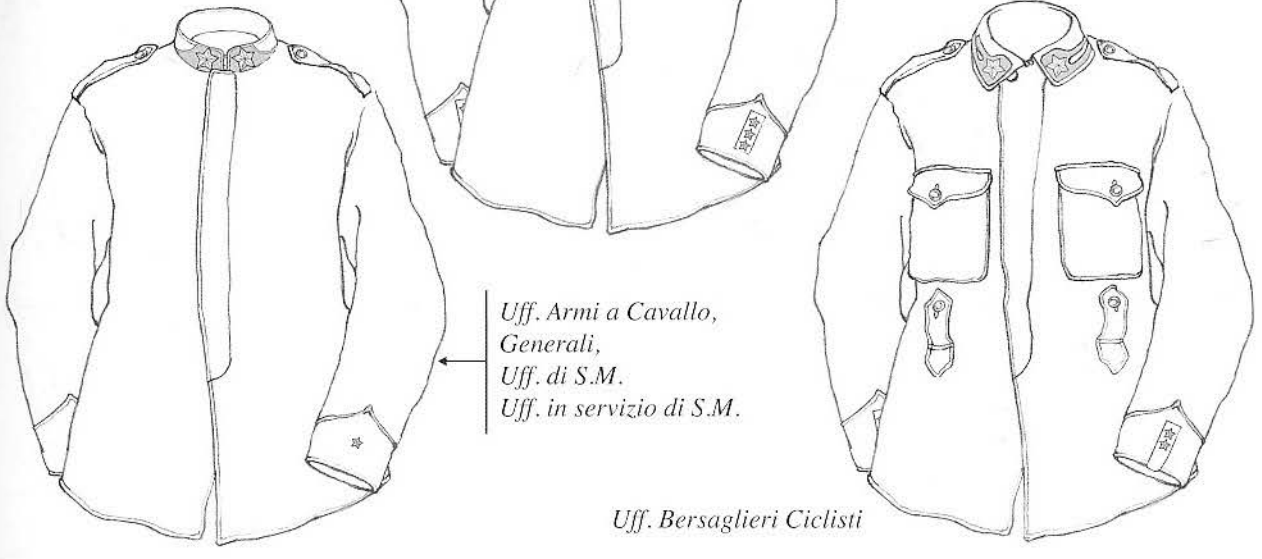


Giubba da ufficiale Mod. 909, modificata secondo le disposizioni del 12 e del 18 agosto 1915.



Uff. Armi a Piedi Variante "A"

Uff. Armi a Piedi Variante "B"



Uff. Armi a Cavallo,
Generali,
Uff. di S.M.
Uff. in servizio di S.M.

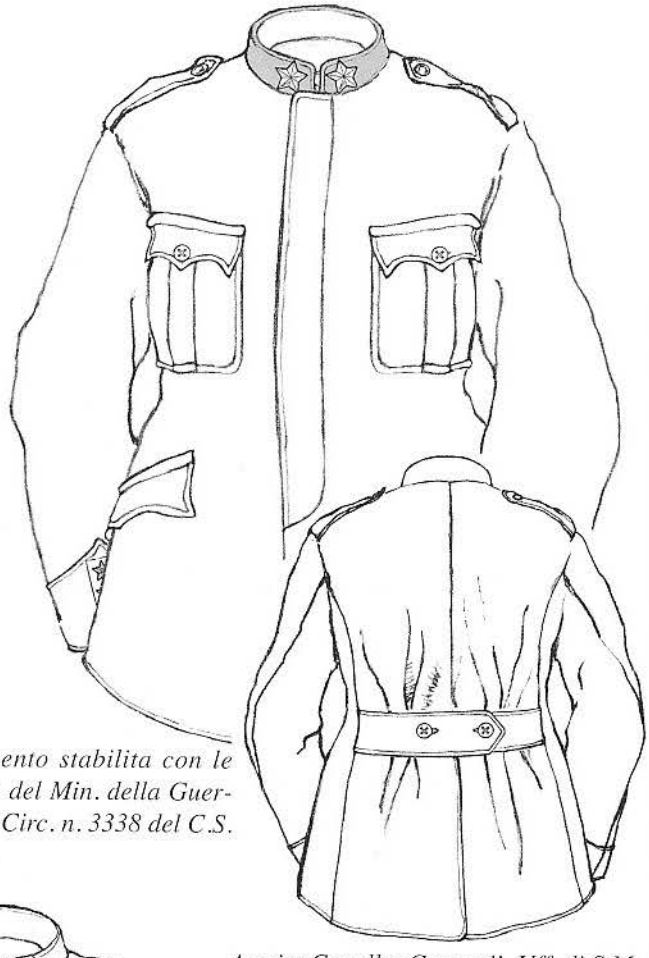
Uff. Bersaglieri Ciclisti

Giubbe per "uniforme da combattimento" degli ufficiali adottate in via sperimentale secondo le disposizioni del 15 e del 20 luglio 1915.

Giubbe Ufficiali 1915-18 (B)

Armi a Piedi

Giubba da combattimento stabilita con le Circ. n. 15543 e 16041 del Min. della Guerra e confermata con la Circ. n. 3338 del C.S. del 10 Settembre 1915.



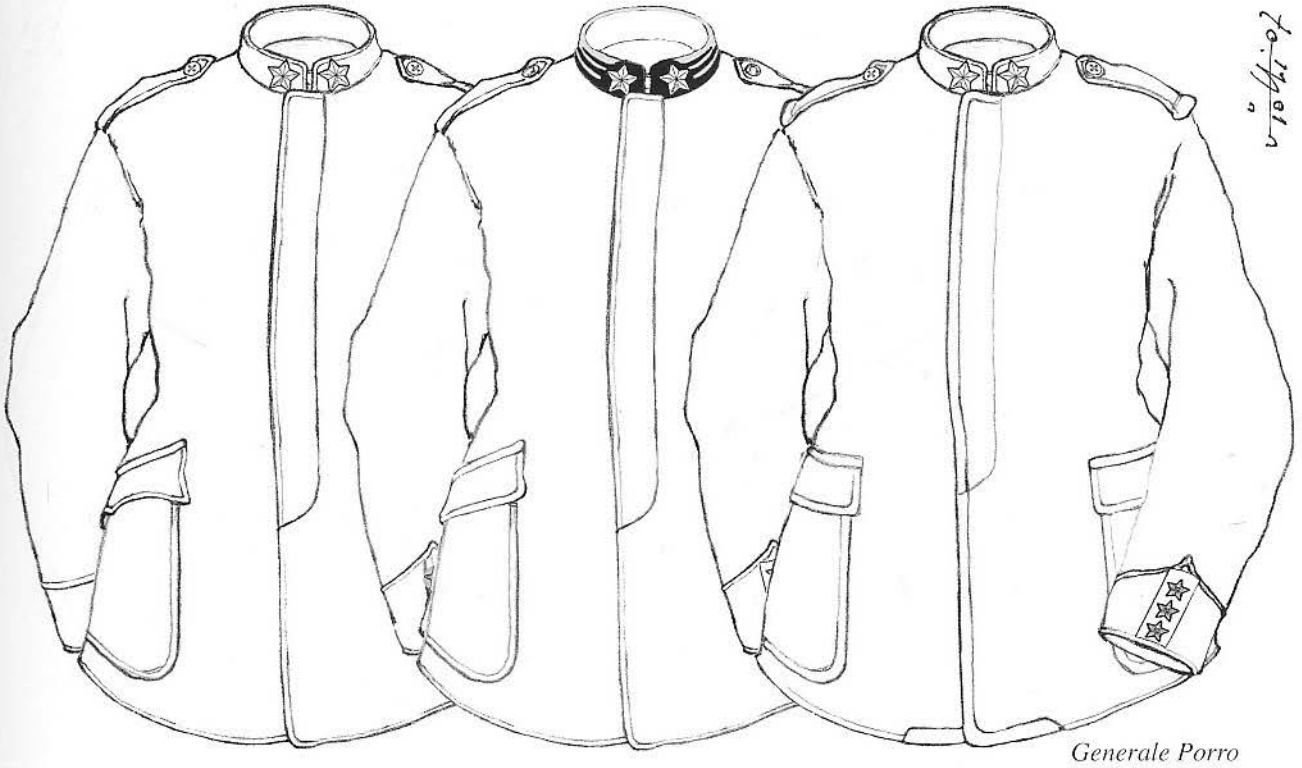
Armi a Cavallo, Generali, Uff. di S.M.

Giubba Mod. 917, comune a tutti gli uff. fatto salvo il dietro diverso a seconda delle armi e corpi. La giubba nella realtà era stata adottata nel 1916.

Giubbe Ufficiali 1915-18 (C). *(Varianti giubbe a due tasche)*

Vittorio Emanuele III

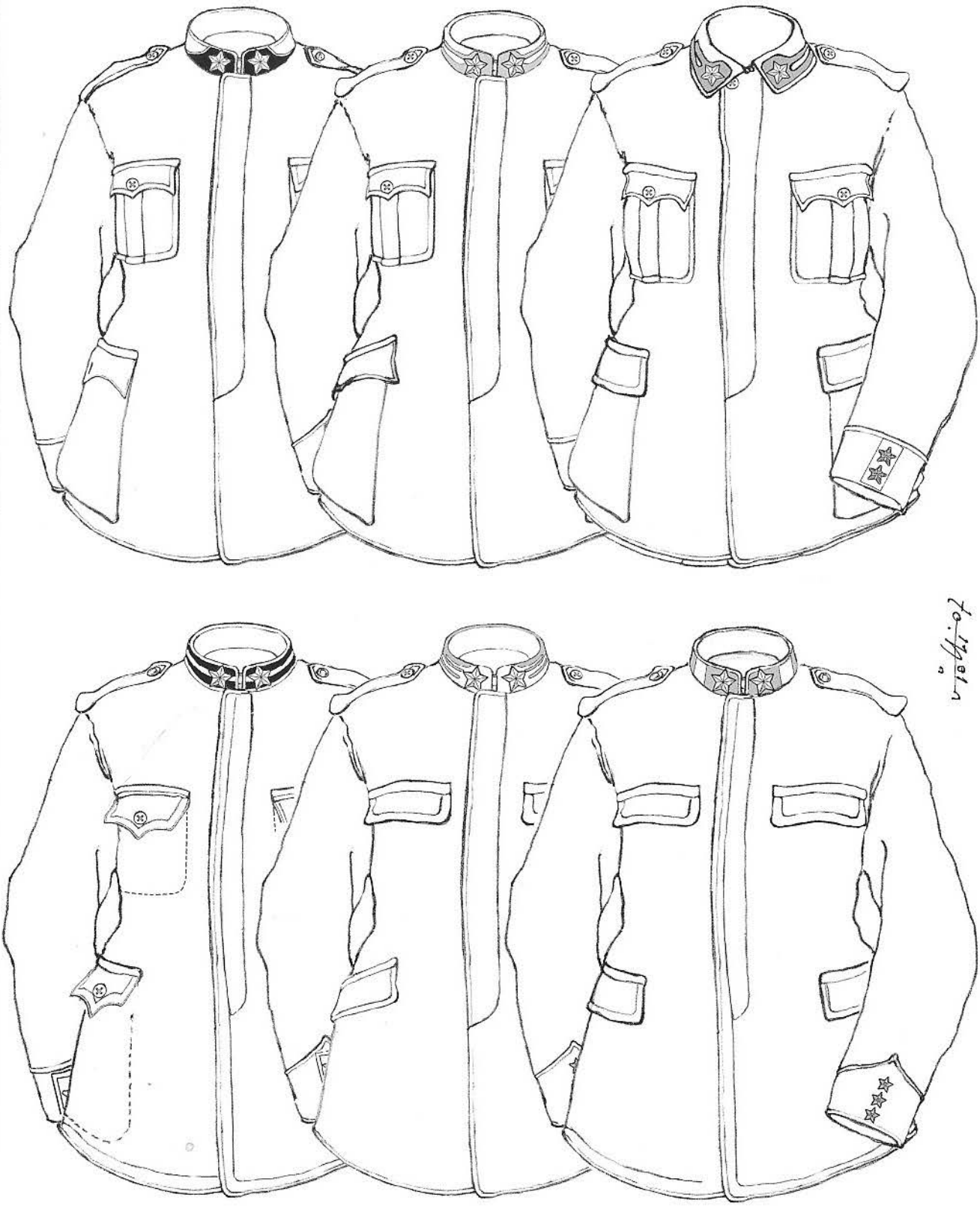
Duca d'Aosta



Generale Porro

Le giubbe della rispettiva truppa, fornite di due sole tasche sui fianchi, furono in "voga" fin verso la metà del '17. Queste erano state in origine adottate da taluni generali per cui divennero di "moda" inizialmente soprattutto fra gli ufficiali dello S.M.

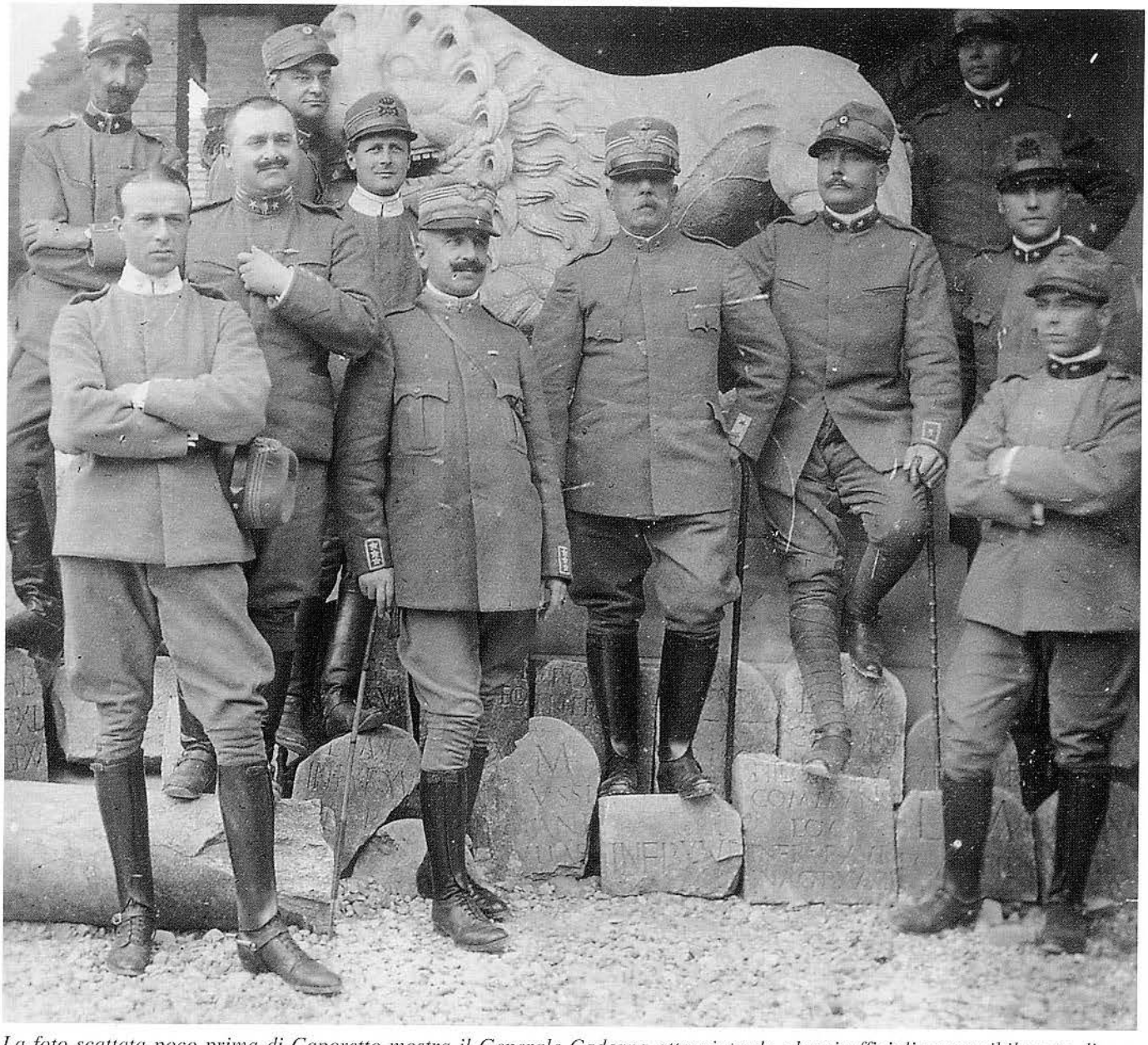
Giubbe Ufficiali 1915-18 (D). *(Varianti giubbe a quattro tasche)*



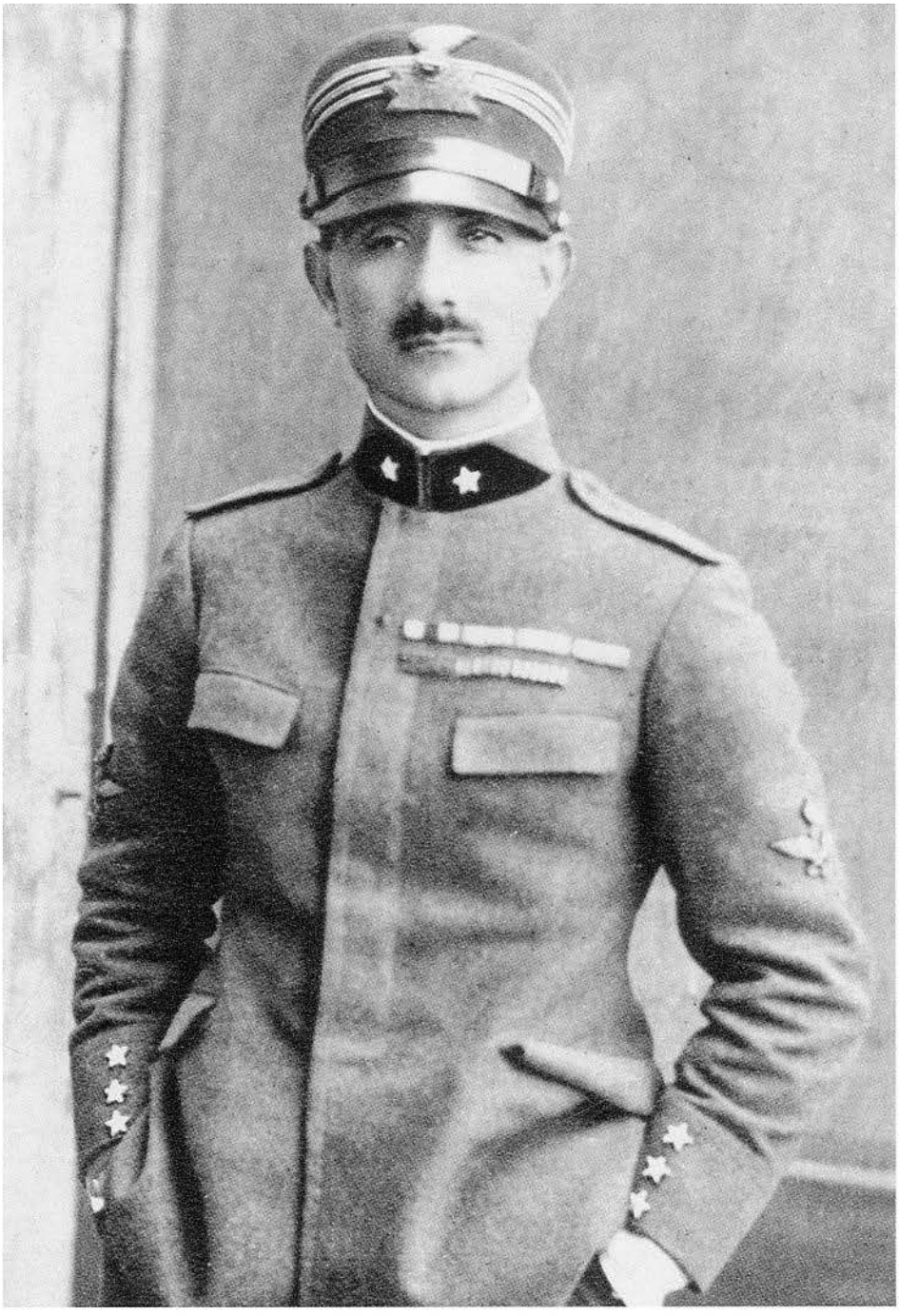
Le giubbe a quattro tasche presero definitivamente piede dalla seconda metà del '16, sia pure sotto varie forme e modelli secondo la fantasia del singolo ufficiale. Il modello con le tasche ai fianchi a soffietto (riga in alto), furono di "gran voga" fra gli ufficiali del Corpo Aeronautico Militare.

Tre ufficiali del Genio. Tutti gli ufficiali indossano l'uniforme
mo per gli Ufficiali di quest'Arma. Quello sullo sfondo por
quello a cavallo di un Gilera la bandoliera Mod. 92 per cari

e per Armi a Cavallo secondo quanto disposto dal Comando Supre-
ta la bandoliera Mod. 92 per caricatori del moschetto 91, mentre
catori della pistola a rotazione.



La foto scattata poco prima di Caporetto mostra il Generale Cadorna attorniato da alcuni ufficiali presumibilmente di una brigata di Cavalleria (si notano infatti tre ufficiali dei Lancieri un ufficiale dei Cavalleggeri, due d'Artiglieria e due della Sanità o Veterinari). Gli Ufficiali indossano per lo più l'uniforme della truppa per Armi a Cavallo talune con l'applicazione regolamentare delle tasche Mod. 917; altri invece, tra cui lo stesso Cadorna ed il Colonnello al suo fianco, con "varianti" di tasche. Notare proprio il colonnello titolare alla sinistra di Cadorna, con il fregio da Generale di Brigata distintivo del suo "grado superiore".

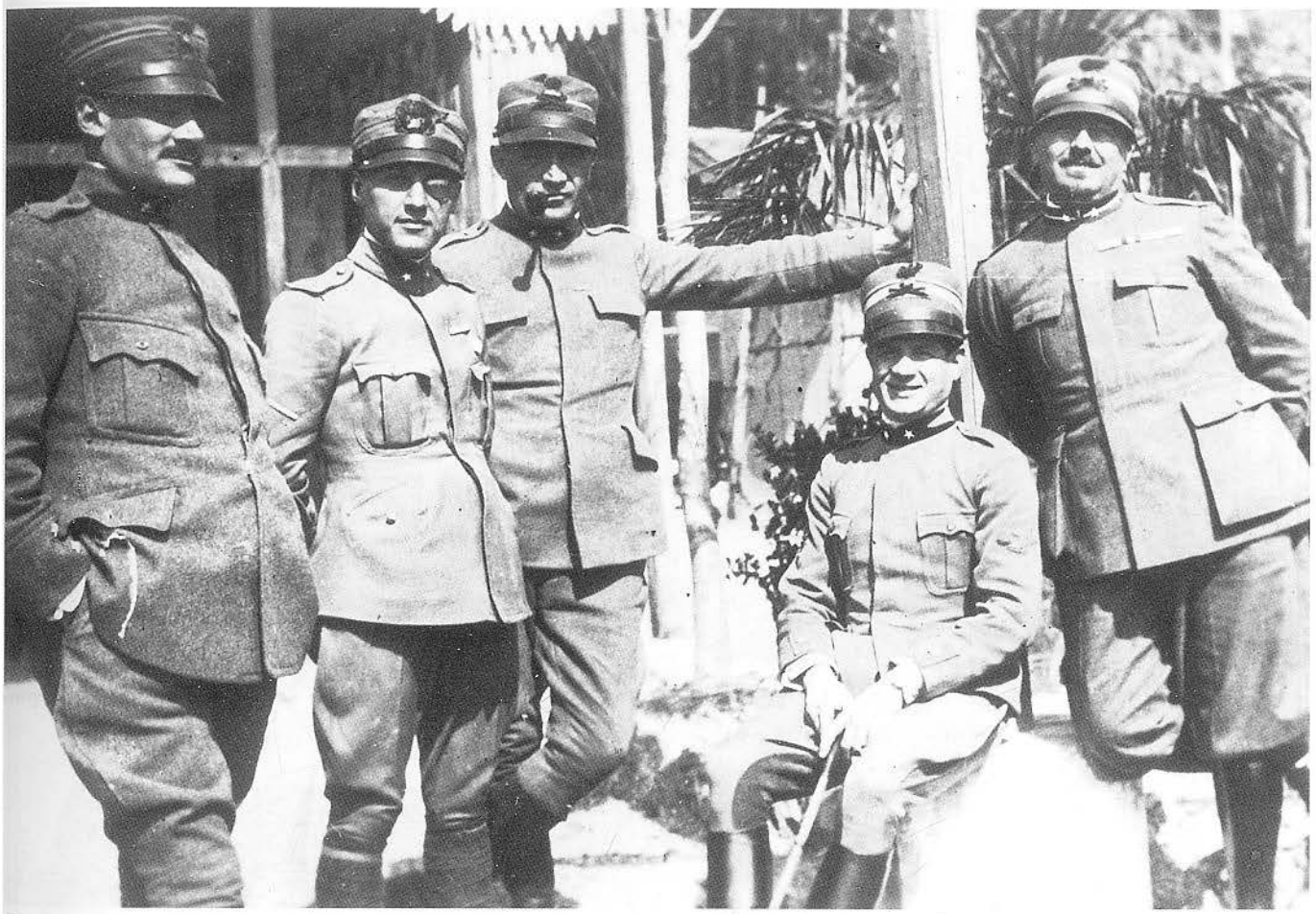


Il capitano Pricolo, poi Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, qui fotografato a Casarsa (Friuli) nel 1917. L'uniforme che indossa è quella regolamentare introdotta nel '17 ma con l'aggiunta delle alette alle tasche. Pricolo al berretto porta il fregio del C.A.M. con al centro del tondino il dirigibile segno della sua specialità. Al colletto porta la mostrina della sua Arma d'origine, il Genio, mentre alle maniche innalza il brevetto di pilota di dirigibile.

Un Sottotenente del 146° Reggimento di Fanteria, Brigata Catania alla fine della guerra. L'ufficiale è in perfetta sintonia con le disposizioni del Comando Supremo che richiedeva la massima similitudine possibile fra il vestiario della truppa e quella degli Ufficiali.

Capitano della Giustizia Militare alla fine della guerra. L'Ufficiale indossa una delle tante varianti della giubba Mod. 917 nate nel corso del conflitto. I gradi sono posti su di una linguetta che veniva poi applicata al paramano, moda questa che scomparve con il ripristino dei distintivi di grado ricamati in filato metallico dopo il 1919. Il fregio è ricamato nero con gradi al berretto in filo grigio secondo i dettami del Comando Supremo.

Questa foto scattata ad Innsbruck nel 1918 mostra un Generale in comando di Corpo d'Armata con indosso l'uniforme fissatasi alla fine della guerra. La giubba è uno dei tanti modelli "variante" del Mod. 917. Al di sopra dei distintivi di grado porta una promozione per meriti di guerra.



Un gruppo di ufficiali piloti. La foto ci consente di osservare la varietà dei modelli di giubba usate dagli ufficiali durante il conflitto. Gli ufficiali portano il fregio e le mostrine della propria Arma o Corpo d'origine, fatto salvo il distintivo da pilota caricante il tondino.

Giubba da Ufficiale delle Truppe d'Assalto (Arditi)

Pur confezionata con il panno da truppa, questa giubba da Ufficiale degli Arditi, sembra seguire il taglio del Mod. 909 per Ufficiali, sia pure con il bavero rovesciato in uso nelle Truppe d'Assalto. Notare il modo di portare i distintivi di grado, posti su un rettangolo di tessuto, fermato in alto con un bottoncino ed in basso (quasi sicuramente) con un bottone a pressione nascosto. È da rilevare inoltre che sia il rettangolo che le stellette sono bordate di nero, cosa non prevista da nessuna disposizione ufficiale.

Giubbe Ufficiali 1915-18 (E). *(Varianti Giubbe Ufficiali delle Truppe d'Assalto)*

Le "uniformi da combattimento" degli ufficiali delle Truppe d'Assalto seguirono le stesse vicissitudini di quelle degli ufficiali del resto dell'Esercito. Verso l'ultimo anno di guerra questi tesero però a far confezionare le loro giubbe con il colletto ben rovesciato. Curiosa è la giubba in basso a sinistra priva di controspalline, appartenuta al generale Ottavio Zoppi, comandante della 1ª divisione d'Assalto.

Questo Capitano di Cavalleria indossa l'uniforme venutasi a stabilizzare sul finire della guerra e che ispirerà il modello degli anni successivi.

R. ESERCITO ITALIANO

ISTRUZIONE

Per la Maschera italiana contro i gas asfissianti

(Polivalente) a protezione unica.

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

La maschera Polivalente Italiana a protezione unica protegge contemporaneamente gli occhi e le vie respiratorie contro i gas asfissianti e lagrimogeni.

Si conserva nell'apposita scatola di latta che si porterà a tracolla - Qualora invece la maschera venisse distribuita con la custodia di tela, questa infilata nella carreggia dei pantaloni verrà tenuta sul fianco sinistro.

Qualora si presenti la probabilità di usarla, per imminenti attacchi di gas asfissianti, si porterà appesa al collo mediante il nastro. (Fig. 1)

Per applicare al viso la maschera, si addatterà con la mano sinistra prima la parte inferiore sotto il mento, spingendo il bordo a contatto del collo, e con la destra s'investirà la testiera di gallone elastico e nastro sopra il capo, molto all'indietro, in modo che l'elastico più corto ne attraversi la parte superiore all'altezza delle tempie e che il più lungo sia portato verso la nuca per modo che la fettuccia mediana ne risulti ben tesa (Fig. 2 e 3).

Assicurarsi che la maschera sia perfettamente aderente sotto il mento, alle guance ed alla fronte scorrendo le dita lungo i margini laterali e il bordo superiore ed inferiore.

Sarà opportuno mantenere corta la barba sulle guance e sotto il mento per facilitare l'esatta applicazione della maschera.

La maschera è sempre pronta e mantiene per moltissimo tempo la sua efficacia senza che vi sia bisogno di aggiungervi liquidi o altre sostanze.

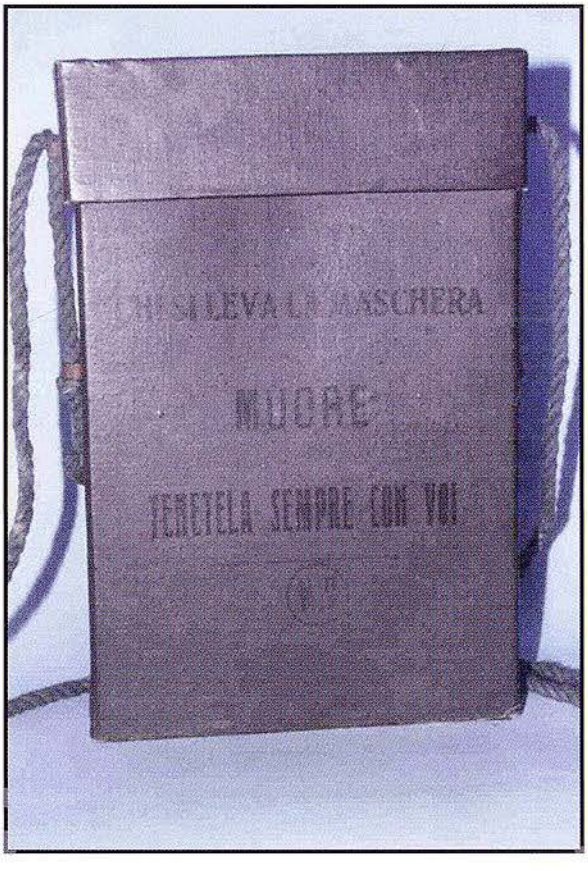
Sanitaria Società Anonima

MILANO

Maschera polivalente 1916 M2

La maschera M2 francese con il suo contenitore metallico italiano.

Maschera Polivalente italiana 1916



Le Maschere antigas italiane "Polivalente" derivavano da un modello francese prodotta nel '16. La "Polivalente Z" era a forma di "busta" con un lato aperto in cui infilare il viso. La "busta" era composta da "72 filtri" tenuti insieme da una custodia di garza piuttosto delicata e facilmente deteriorabile, al punto che era richiesto che il soldato fosse ben rasato affinché la garza non si impigliasse nei peli della barba. Caratteristica delle "Polivalente" era l'aggiunta di una copertura a tendina, esterna, confezionata in tela cerata grigio-verde e impregnata di ricinato di soda, che serviva a proteggere la maschera dalla pioggia e a frenare l'evaporazione dei reagenti. La maschera era provvista d'occhiali con lenti di mica o celluloide a tenuta stagna. L'insieme della maschera era tenuto sul viso da un elastico che girava intorno alla testa, mentre altri due, partivano dalla fronte e si congiungevano alla parte posteriore tramite una fettuccia a "Y". Inoltre la maschera era fornita di una bretella di cotone che consentiva di portarla appesa al collo.
A destra: in alto il contenitore metallico della maschera; in basso lo stesso confezionato in carton-fibbra.

Tavola esplicativa sulle istruzioni per l'uso della maschera Draeger.

Illustrazioni che accompagnavano le istruzioni sull'uso della maschera antigas frances
niforme da fatica Mod. 912.

Tissot. Come si può notare il soldato che porta la maschera è italiano ed indossa l'u-

Una delle tante combinazioni antigas qui indossata da un ufficiale della 2247 compagnia mitraglieri. La maschera antigas è la "Small Box Respirator" inglese.

Maschera antigas inglese "Small Box Respirator"

La maschera antigas inglese "Small Box Respirator" era per l'epoca di concezione rivoluzionaria, in grado di resistere a qualunque tipo di gas per una durata di 40 ore consecutive senza alterarsi. L'insieme era costituito da una maschera, confezionata in tela e foderata di gomma, con occhiali di celluloide su montatura metallica a tenuta stagna. Al facciale era applicato un tubo adduttore, collegato ad un filtro posizionato in un contenitore di latta sistemata in una borsa di tela impermeabile cachi.
In alto la "Small Box Respirator"; a sinistra un Mitragliere con la maschera antigas inglese.

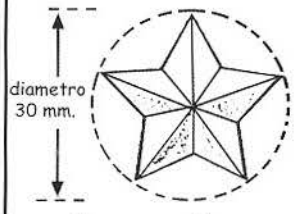
Un Flammiere con lanciafiamme italiano e combinazione di protezione nel 1917. Una combinazione simile si trova al Museo del Genio a Roma.

Combinazione anti iprite

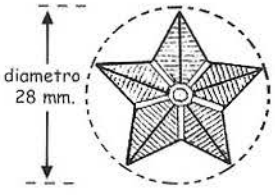
Le prime difese anti iprite, e aggressivi chimici in genere, erano abbastanza empiriche come questa combinazione, rilevata al Museo del Genio a Roma, e consistente in un semplice camicione, con cappuccio e guanti, costruita con una tela tipo iuta e imbevuta di sostanze proteggenti.

Un Flammiere delle sezioni Genio lanciafiamme in azione. Già durante la prima guerra mondiale lo Stato Maggiore si preoccupò di proteggere con appositi abbigliamenti le truppe maggiormente esposte alle aggressioni ed all'uso delle nuove armi chimiche. Le prime protezioni furono ovviamente molto semplici come dimostra la protezione da eventuali getti di ritorno di questo flammiere coperto da una maschera, guanti ed un grembiule.

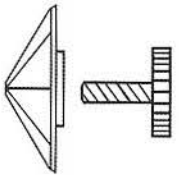
Stellette e Mostrine tra il 1918 ed il 1923



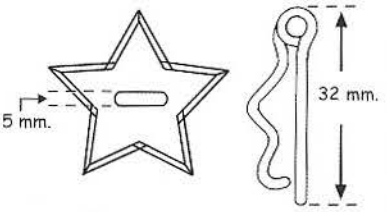
stelletta sottuff. e truppa



stelletta ufficiali

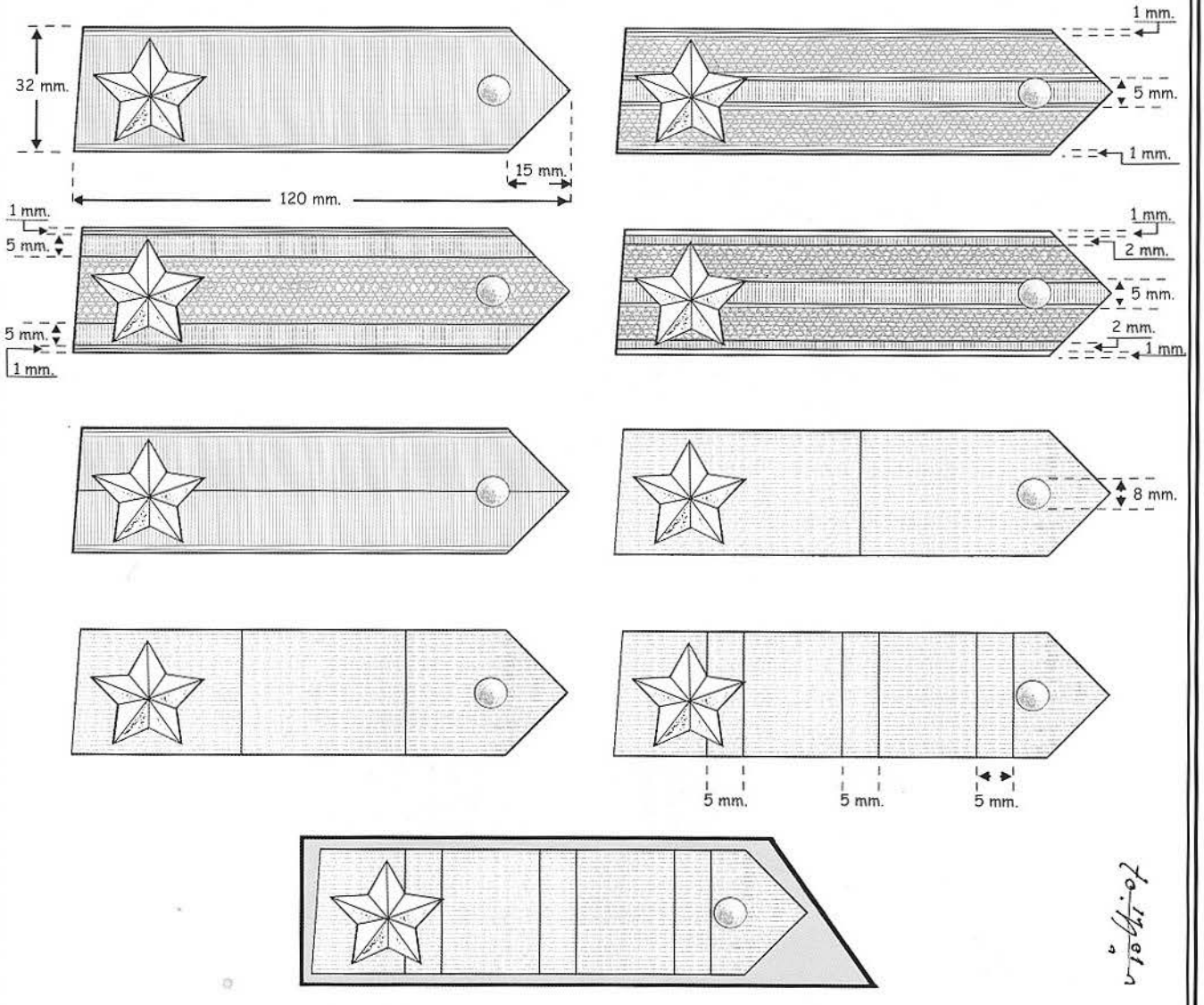


Nuovo sistema di aggancio



Vecchio sistema di aggancio. Il sistema a "spranghetta" venne abbandonato con l'introduzione del colletto in piedi. Rimase a consumazione per i soli bersaglieri ciclisti.

Mostrine Fanteria di Linea

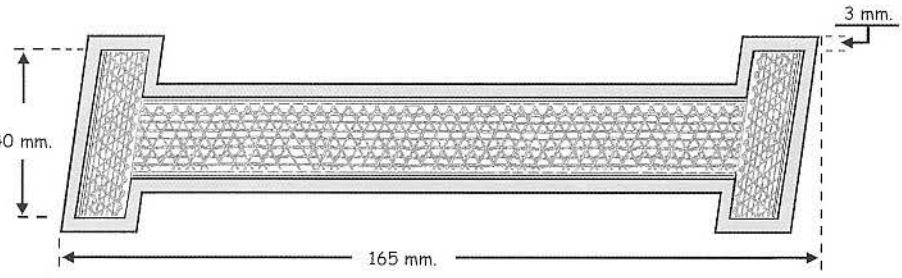


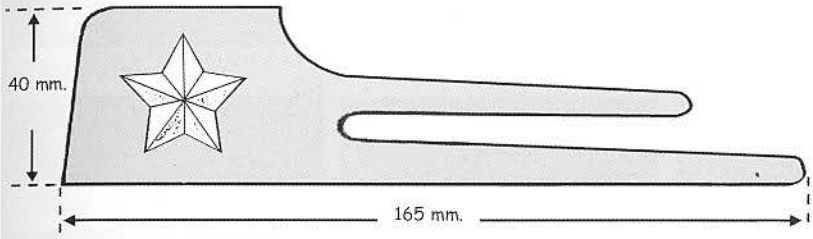
Le mostrine della Fanteria di Linea erano confezionate, originariamente, con nastri appositamente tessuti. Nel corso della guerra vennero realizzate, dai sarti reggimentali, mostrine con panni colorati cuciti fra loro, applicandovi sopra semplici nastri e fettucce al posto di righe e filetti.

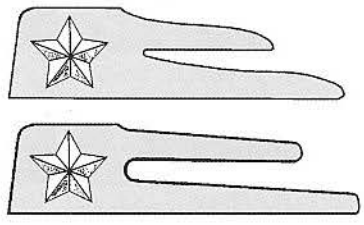
Le misure riportate sono quelle adottate con l'introduzione dell'uniforme grigio-verde. La confezione delle mostrine con tecniche artigianali sovente alterò queste misure.

Alamari e Fiamme (a), corpi di Fanteria, Armi di Cavalleria, Artiglieria, Genio, Servizi ecc. tra il 1918 ed il 1923

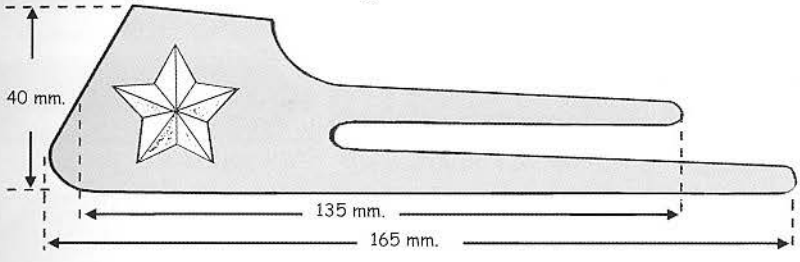
Granatieri. L'alamaro rimase praticamente identico durante tutto il periodo bellico, salvo essere confezionato in cotone bianco, sempre sottopannato di rosso.

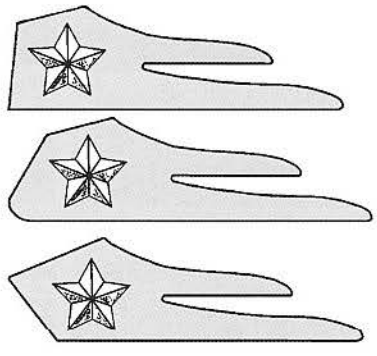




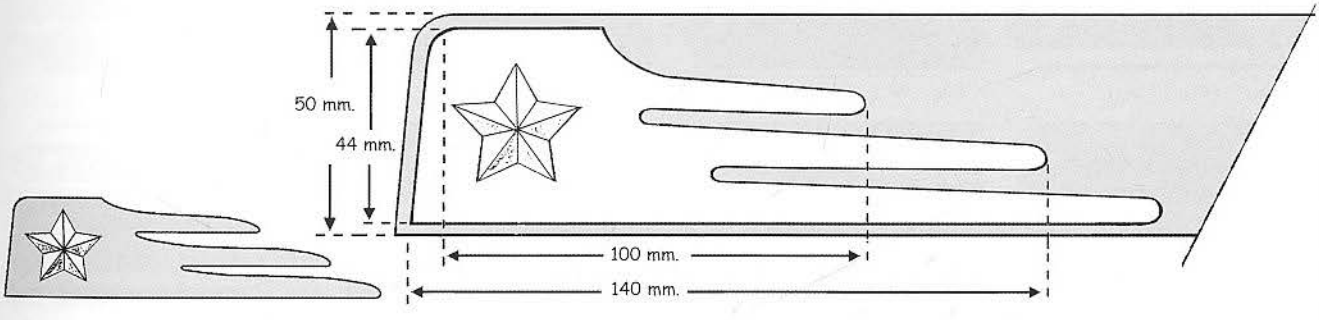


Bersaglieri e Alpini. La fiamma rimase sempre confezionata in panno. A sinistra le fiamme alterate nella forma.

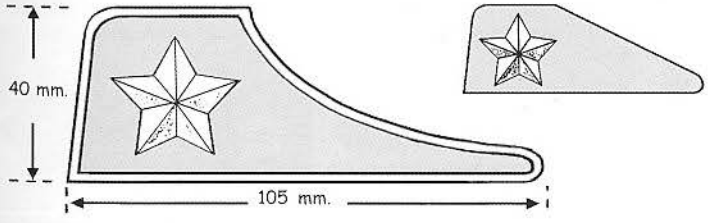




Bersaglieri Ciclisti e Reparti d'Assalto. Anche queste fiamme rimasero di panno.



Cavalleria. Le "mostre" della cavalleria erano confezionate in panno, alternato a velluto. Durante la guerra venne ordinato che tutte le "mostre" fossero confezionate in panno.



Artiglieria, Genio, Servizi e Fanteria Presidiaria. Confezionate in origine in velluto per molte armi e corpi, con la guerra vennero confezionate solo di panno.

(a) Le fiamme, stante la documentazione fotografica, subirono durante la guerra alterazioni nel disegno, a causa dei sarti reggimentali la cui confezione risultò approssimativa.

Mostrine (a)

Stato Maggiore

Carabinieri (Ufficiali e Truppa)

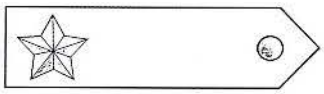
Brigate Permanenti della Fanteria di Linea

"Re" 1° e 2° Rgt.

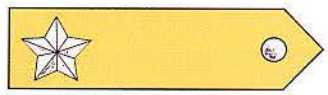
"Piemonte" 3° e 4° Rgt.

"Aosta" 5° e 6° Rgt.

"Cuneo" 7° e 8° Rgt.



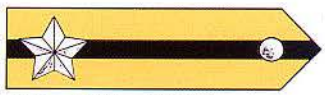
"Regina" 9° e 10° Rgt.



"Casale" 11° e 12° Rgt.

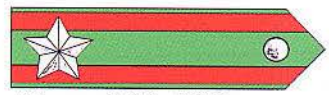
"Pinerolo" 13° e 14° Rgt.

"Savona" 15° e 16° Rgt.



"Acqui" 17° e 18° Rgt.

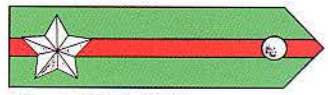
"Brescia" 19° e 20° Rgt.



"Cremona" 21° e 22° Rgt.

"Como" 23° e 24° Rgt.

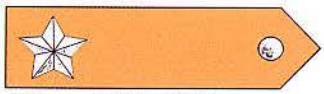
"Bergamo" 25° e 26° Rgt.



"Pavia" 27° e 28° Rgt.

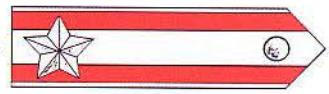
"Pisa" 29° e 30° Rgt.

"Siena" 31° e 32° Rgt.

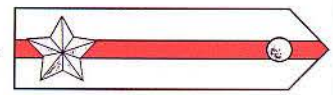


"Livorno" 33° e 34° Rgt.

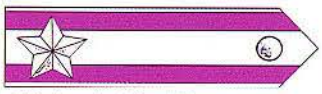
"Pistoria" 35° e 36° Rgt.



"Ravenna" 37° e 38° Rgt.

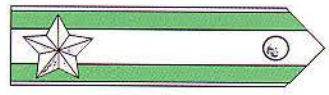


"Bologna" 39° e 40° Rgt.



"Modena" 41° e 42° Rgt.

"Forlì" 43° e 44° Rgt.

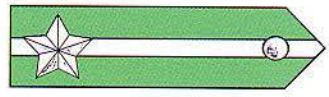


"Reggio" 45° e 46° Rgt.

"Ferrara" 47° e 48° Rgt.

"Parma" 49° e 50° Rgt.

"Alpi" 51° e 52° Rgt.



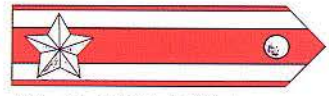
"Umbria" 53° e 54° Rgt.

"Marche" 55° e 56° Rgt.

"Abruzzi" 57° e 58° Rgt.

"Calabria" 59° e 60° Rgt.

"Sicilia" 61° e 62° Rgt.

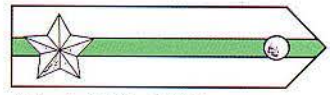


"Cagliari" 63° e 64° Rgt.

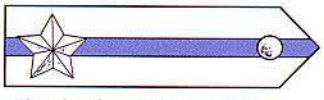
"Valtellina" 65° e 66° Rgt.

"Palermo" 67° e 68° Rgt.

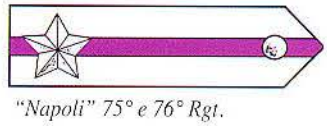
"Ancona" 69° e 70° Rgt.



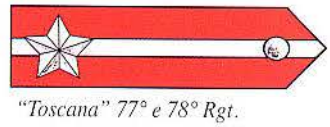
"Puglie" 71° e 72° Rgt.



"Lombardia" 73° e 74° Rgt.

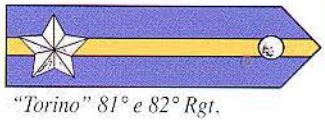


"Napoli" 75° e 76° Rgt.

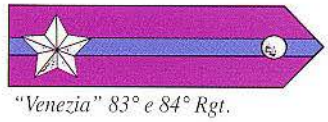


"Toscana" 77° e 78° Rgt.

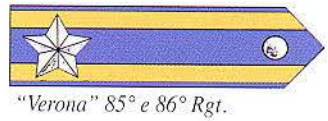
"Roma" 79° e 80° Rgt.



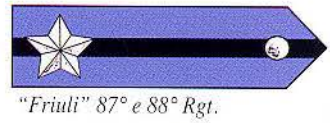
"Torino" 81° e 82° Rgt.



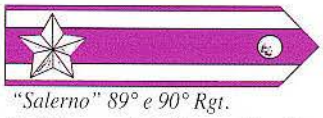
"Venezia" 83° e 84° Rgt.



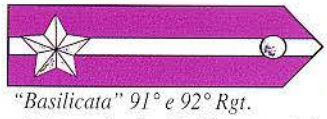
"Verona" 85° e 86° Rgt.



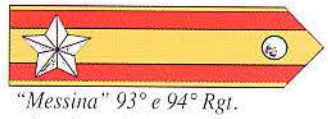
"Friuli" 87° e 88° Rgt.



"Salerno" 89° e 90° Rgt.



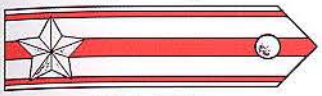
"Basilicata" 91° e 92° Rgt.



"Messina" 93° e 94° Rgt.

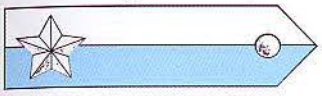
"Udine" 95° e 96° Rgt.

(a) Se non è indicato il colletto si intende che la "mostra" è su fondo grigio-verde.

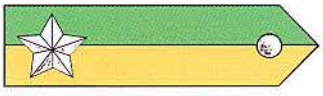


"Genova" 97° e 98° Rgt.

Brigate Milizia Mobile



"Piacenza" 111° e 112° Rgt.



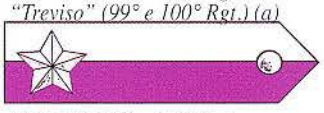
"Mantova" 113° e 114° Rgt.

"Treviso" 115° e 116° Rgt.
"Treviso" (99° e 100° Rgt.) (a)

"Padova" 117° e 118° Rgt.

"Emilia" 119° e 120° Rgt.

"Macerata" 121° e 122° Rgt.



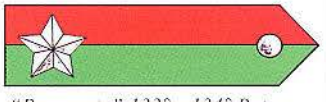
"Chieti" 123° e 124° Rgt.

"Spezia" 125° e 126° Rgt.

"Firenze" 127° e 128° Rgt.

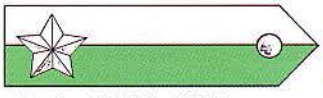
"Perugia" 129° e 130° Rgt.

"Lazio" 131° e 132° Rgt.



"Benevento" 133° e 134° Rgt.

"Campania" 135° e 136° Rgt.



"Barletta" 137° e 138° Rgt.

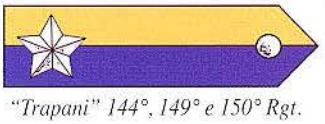
"Bari" 139° e 140° Rgt.

"Catanzaro" 141° e 142° Rgt.

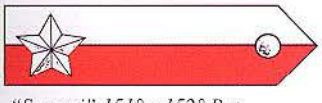
"Taranto" 143° e 144° Rgt.

"Catania" 145° e 146° Rgt.

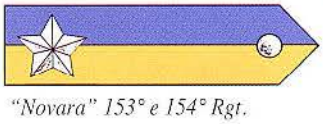
"Caltanissetta" 147° e 148° Rgt.



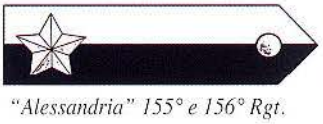
"Trapani" 144°, 149° e 150° Rgt.



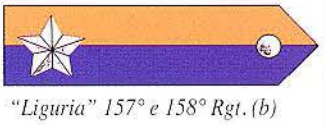
"Sassari" 151° e 152° Rgt.



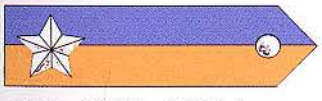
"Novara" 153° e 154° Rgt.



"Alessandria" 155° e 156° Rgt.



"Liguria" 157° e 158° Rgt. (b)

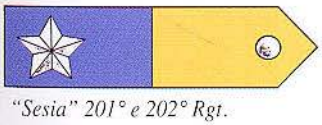


"Milano" 159° e 160° Rgt.

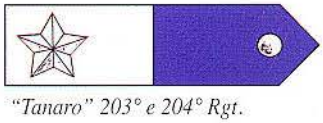
"Ivrea" 161° e 162° Rgt.

"Lucca" 163° e 164° Rgt.

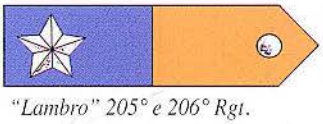
Brigate Milizia Territoriale



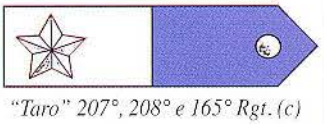
"Sesia" 201° e 202° Rgt.



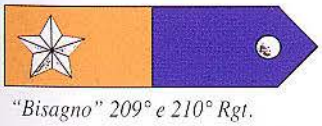
"Tanaro" 203° e 204° Rgt.



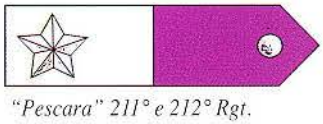
"Lambro" 205° e 206° Rgt.



"Taro" 207°, 208° e 165° Rgt. (c)

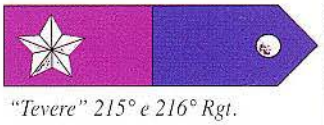


"Bisagno" 209° e 210° Rgt.

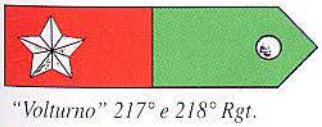


"Pescara" 211° e 212° Rgt.

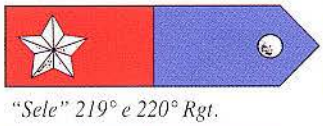
"Arno" 213° e 214° Rgt.



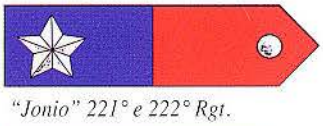
"Tevere" 215° e 216° Rgt.



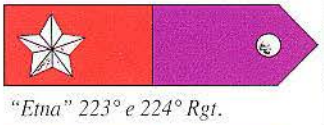
"Volturno" 217° e 218° Rgt.



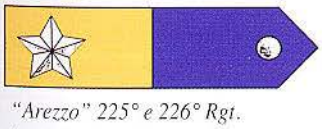
"Sele" 219° e 220° Rgt.



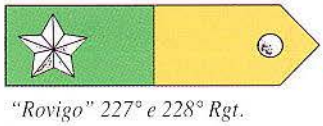
"Jonio" 221° e 222° Rgt.



"Etna" 223° e 224° Rgt.

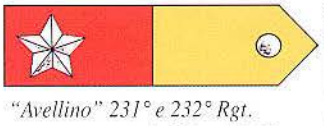


"Arezzo" 225° e 226° Rgt.



"Rovigo" 227° e 228° Rgt.

"Campobasso" 229° e 230° Rgt.



"Avellino" 231° e 232° Rgt.

(a) Sciolta dopo la ritirata sul Piave, venne ricostituita nel '18 con due reggimenti di nuova numerazione il 99° e 100°.
(b) Il 165° Rgt. venne aggiunto nel '17 per rendere la brigata ternaria. Nel '18 il 165° passò alla brigata Taro.
(c) Dopo la ritirata sul Piave la brigata rimase con il solo 207° Rgt. cui venne aggiunto nel '18 il 165° Rgt.

Brigate N.F. (Nuova Formazione)

"Lario" 233° e 234° Rgt.

"Piceno" 235° e 236° Rgt.

"Grosseto" 237° e 238° Rgt.

"Pesaro" 239° e 240° Rgt.

"Teramo" 241° e 242° Rgt.

"Cosenza" 243° e 244° Rgt.

"Siracusa" 245° e 246° Rgt.

"Girgenti" 247° e 248° Rgt.

"Pallanza" 249° e 250° Rgt.

"Massa Carrara" 251° e 252° Rgt.

"Porto Maurizio" 253° e 254° Rgt.

"Veneto" 255° e 256° Rgt.

"Tortona" 257° e 258° Rgt.

"Murge" 259° e 260° Rgt.

"Elba" 261° e 262° Rgt.

"Gaeta" 263° e 264° Rgt.

"Lecce" 265° e 266° Rgt.

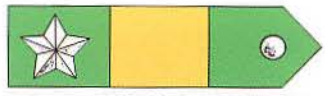
"Caserta" 267° e 268° Rgt.

"Aquila" 269° e 270° Rgt.

"Potenza" 271°, 272° e 273° Rgt. (a)

"Belluno" 274°, 275° e 276° Rgt. (a)

"Vicenza" 277°, 278° e 279° Rgt. (a)

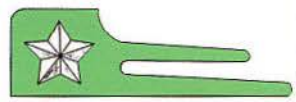

"Foggia" 280°, 281° e 282° Rgt. (a)

Corpi e specialità di fanteria

Granatieri (1° e 2° Rgt.)

Bersaglieri

Bersaglieri Ciclisti


Alpini

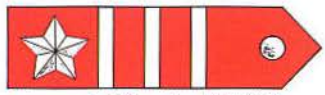
Reparti d'Assalto "Arditi"

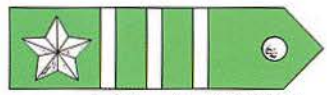
Rep. d'Ass. XXIII, XXIV e LXXII

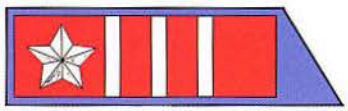
Rep. d'Ass. III, XXIX e LII (b)

Rep. d'Ass. Rgt. "Amalfi"

compagnie Mittraglieri "St. Etienne"


compagnie Mitraglieri "FIAT"


compagnie Mitraglieri "MAXIM"



Rep. Mitraglieri divisionali e sq. Automitragliatrici

Sezioni Mitraglieri divisionali

compagnie Presidiarie

Distretti militari

Fant. F.C. (truppa). Guardaforti. Stabilimenti Militari di Pena. Personale di Governo in generale e degli Istituti Militari.

(a) Nate in origine come brigate "ternarie" dopo la ritirata sul Piave divennero "binarie" e alcune vennero sciolte (vedi testo).
(b) Questo disegno di fiamma era portato dai soli reparti dotati di giubba da Bersagliere Ciclista.

Artiglieria e Genio

Artiglieria

Genio

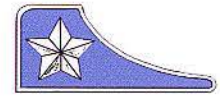
Genio Truppe da Montagna

Corpo Aeronautico Militare (a)

Servizi

Medici
e compagnie di Sanità

Veterinari



Croce Azzurra

Chimico-Farmacisti

Corpo di Commissariato
e Commissari

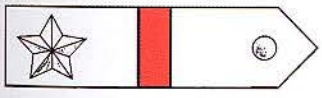
Amministrazione
e Uff. Contabili

compagnie di Sussistenza
(Sottuff./truppa)

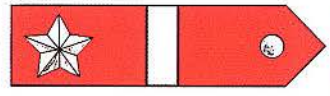
Giustizia Militare

Truppe Ausiliarie

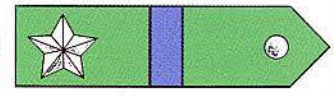
Centurie Lavoratori
Militari (truppa)



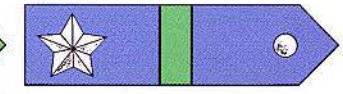
1° Raggruppamento TAIF



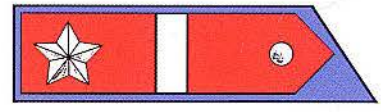
2° Raggruppamento TAIF



3° Raggruppamento TAIF



4° Raggruppamento TAIF



Sez. Mitragliatrici Autonome
del TAIF

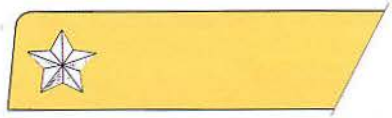
(a) La fiamma del Genio fù la "mostra" principe del C.A.M. che traeva origine da quest'Arma. La mostra azzurro-cobalto era portata dal solo personale organicamente appartenente al C.A.M. Questa mostra però, pur citata in diverse disposizioni e da diversi autori, non trova riscontro in nessuna Circolare Ufficiale fino al 1920.

Mostre e Fiamme Cavalleria

Rgt. Nizza Cavalleria (1°)

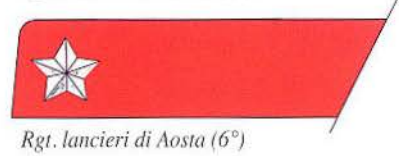
Rgt. Piemonte Reale cavalleria (2°)

Rgt. Savoia cavalleria (3°)



Rgt. Genova Cavalleria (4°)

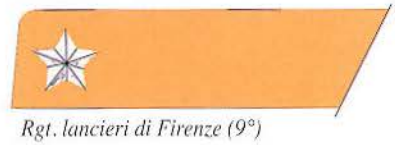
Rgt. lancieri di Novara (5°)



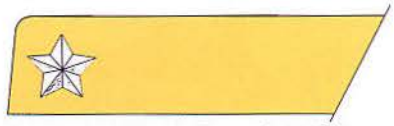
Rgt. lancieri di Aosta (6°)

Rgt. lancieri di Milano (7°)

Rgt. lancieri di Montebello (8°)



Rgt. lancieri di Firenze (9°)



Rgt. lancieri Vittorio Emanuele II (10°)

Rgt. cavalleggeri di Foggia (11°)

Rgt. cavalleggeri di Saluzzo (12°)

Rgt. cavalleggeri di Monferrato (13°)

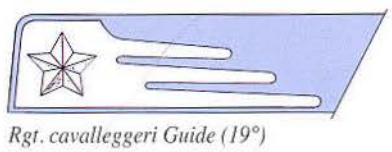
Rgt. cavalleggeri di Alessandria (14°)

Rgt. cavalleggeri di Lodi (15°)

Rgt. cavalleggeri di Lucca (16°)

Rgt. cavalleggeri di Caserta (17°)

Rgt. cavalleggeri di Piacenza (18°)

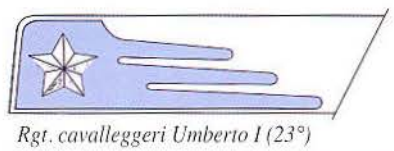


Rgt. cavalleggeri Guide (19°)

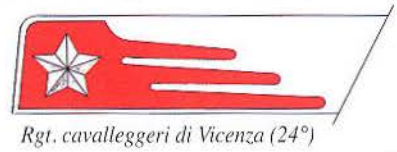
Rgt. cavalleggeri di Roma (20°)

Rgt. cavalleggeri di Padova (21°)

Rgt. cavalleggeri di Catania (22°)



Rgt. cavalleggeri Umberto I (23°)



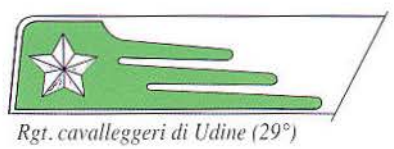
Rgt. cavalleggeri di Vicenza (24°)

Rgt. lancieri di Mantova (25°)

Rgt. lancieri di Verdelli (26°)

Rgt. cavalleggeri di Aquila (27°)

Rgt. cavalleggeri di Treviso (28°)



Rgt. cavalleggeri di Udine (29°)

Rgt. cavalleggeri di Palermo (30°)

X Gruppo Squadroni Sardo

Scuole, Depositi Cavalli Stalloni ecc.

Alcuni Fregi da Berretto in uso alla fine della 1 G.M.

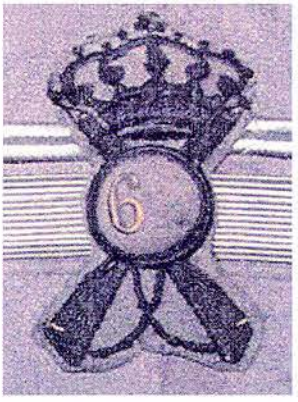
Generali

Generali

Stato Maggiore

Col. Titolare di un Rgt. di Fanteria (a)

Ufficiali di Fanteria



Ufficiali di Fanteria

Ufficiali di Fanteria

Ufficiali di Fanteria

Serg./Truppa di Fanteria

Serg./Truppa di Fanteria

Serg./Truppa di Fanteria

Ufficiali dei Granatieri (b)

Secondo le disposizioni del Comando Supremo tutti i fregi degli Ufficiali dei reparti al fronte dovevano essere confezionati in filo (prima grigio, poi nero). Quelli della truppa invece, che erano già ricamati in filo nero, vennero invece sovente sostituiti da analoghi fregi tessuti, sempre in filo nero, su nastro grigio.

Alla fine della guerra i fregi si presentavano così confezionati come nelle tavole illustrate, che altro non è che una sintesi della enorme varietà di fregi all'epoca in vigore.

(a) Il fondo robbio dei col. comandanti di Rgt. venne continuamente abolito e ripristinato nel corso della guerra.

(b) Il fregio della truppa era di identico disegno.

Ufficiali dei Bersaglieri

Segue: Alcuni Fregi da Berretto in uso alla fine della 1 G.M.

Uff./Sottuff./Truppa degli Alpini

Ufficiale degli Alpini

Uff./Sottuff./Truppa degli Alpini

Serg./Truppa

Ufficiali

Uff./Serg./Truppa

Compagnie Autonome Mitraglieri divisionali (a)

Ufficiali

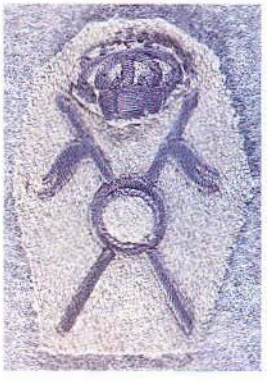
Uff./Serg./Truppa Rep. d'Assalto (a)

Ufficiali Rep. d'Assalto

Uff./Serg./Truppa Rep. d'Assalto

Ufficiali Cav. di Linea

Uff./Sottuff./Truppa Lancieri



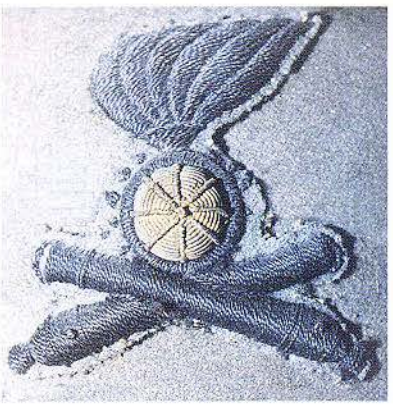
Ufficiali di Cavalleggeri

(a) Nel corso della guerra i Mitraglieri delle Compagnie Autonome Divisionali sostituirono il fregio della Fanteria con il profilo di una mitragliatrice.

(b) Per difficoltà di forniture, sovente il fregio del berretto venne sostituito con il distintivo da braccio.

Segue: Alcuni Fregi da Berretto in uso alla fine della 1 G.M.

Ufficiali Art. da Campagna



Ufficiali Art. da Campagna

Uff./Sottuff./Truppa da Campagna

Ufficiali, Sottufficiali e Truppa Art. da Campagna

Serg./Truppa Art. da Campagna

Uff./Sottuff./Truppa Art. da Montagna

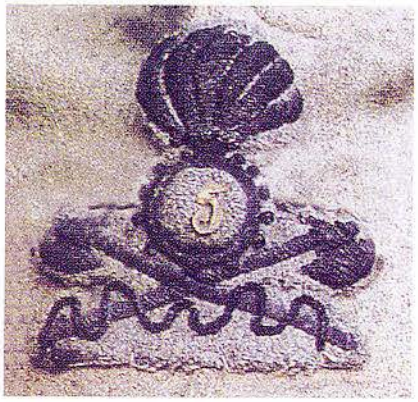
Ufficiali Art. da Fortezza

Ufficiali d'Art. da Costa

Uff./Sottuff./Truppa Art. da Costa

Serg./Truppa Art. da Csta

Segue: Alcuni Fregi da Berretto in uso alla fine della 1 G.M.



Uff./Sottuff./Truppa del Genio

Uff./Sottuff./Truppa del Genio

Serg./Truppa del Genio

Ufficiali, Sottufficiali, Truppa del Genio Telegrafisti e Radiotelegrafisti

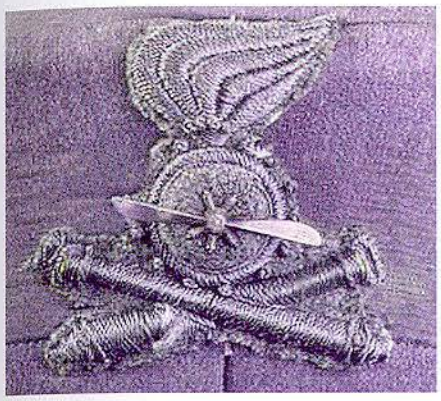
Uff./Sottuff./Truppa Genio Ferrovieri

Ufficiali del Genio Ferrovieri

Uff./Sottuff./Truppa del Genio Pontieri

Uff./Sottuff./Truppa dei Reparti Automobilistici e Reparti di Manovra del Genio

Segue: Alcuni Fregi da Berretto in uso alla fine della 1 G.M.



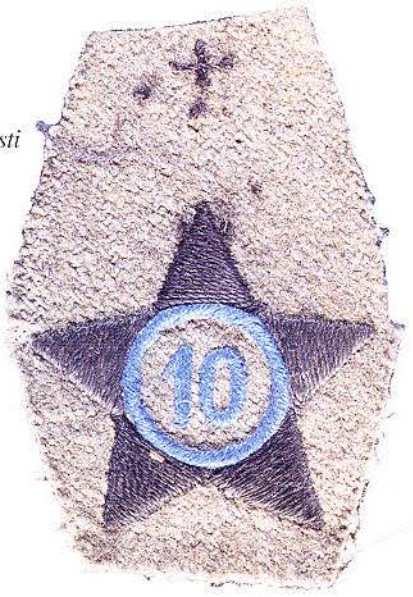
Uff. dell'Art. da Cam. (Pilota) ass. al C.A.M.

Uff. di Fant. (Pilota) ass. al C.A.M.

Uff. Lanc. (Pilota) ass. al C.A.M.

Uff./Sottuff./Truppa del C.A.M. Btg. Dirigibilisti

Serg./Truppa del C.A.M.



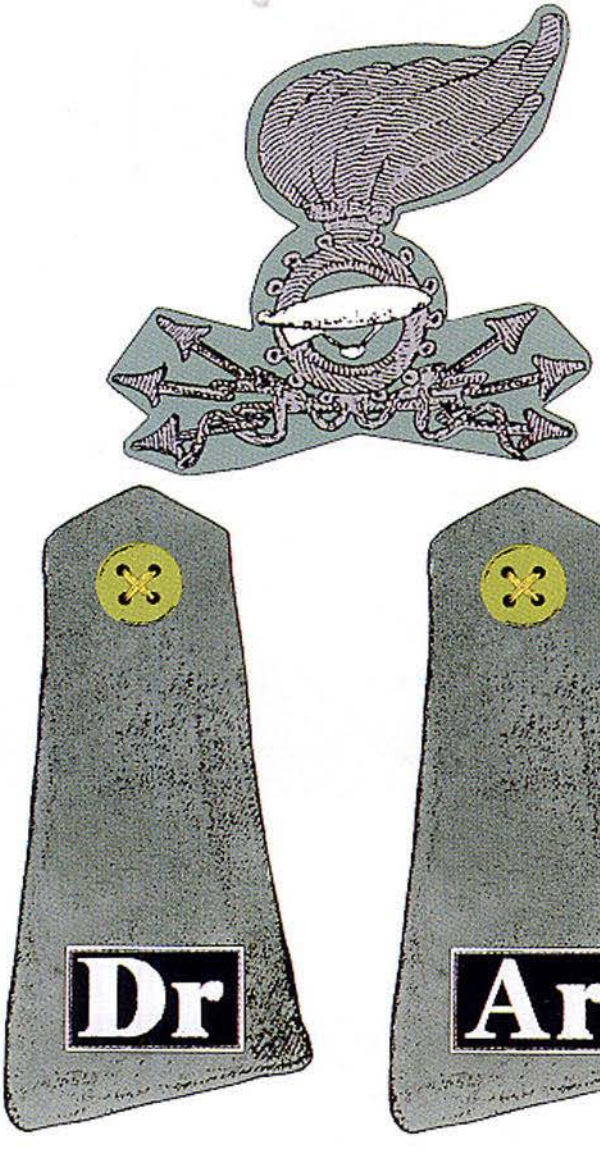
Uff./Sottuff./Truppa della Sussistenza

Serg./Truppa del Cmp. Autom. di Sanità

Ufficiale Medico

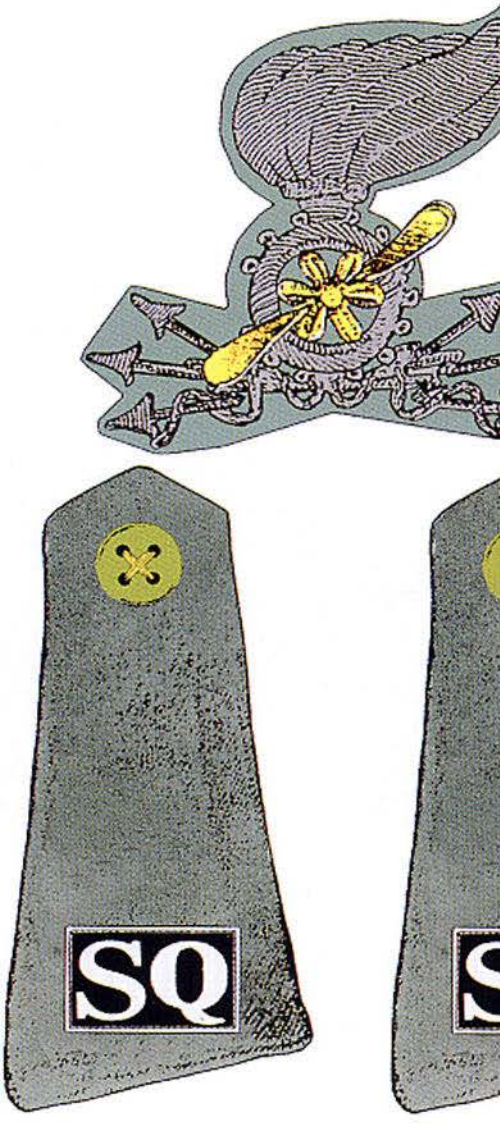
Serg./Truppa della Sanità

Fregi e Distintivi Corpo Aeronautico Militare 1915-1918



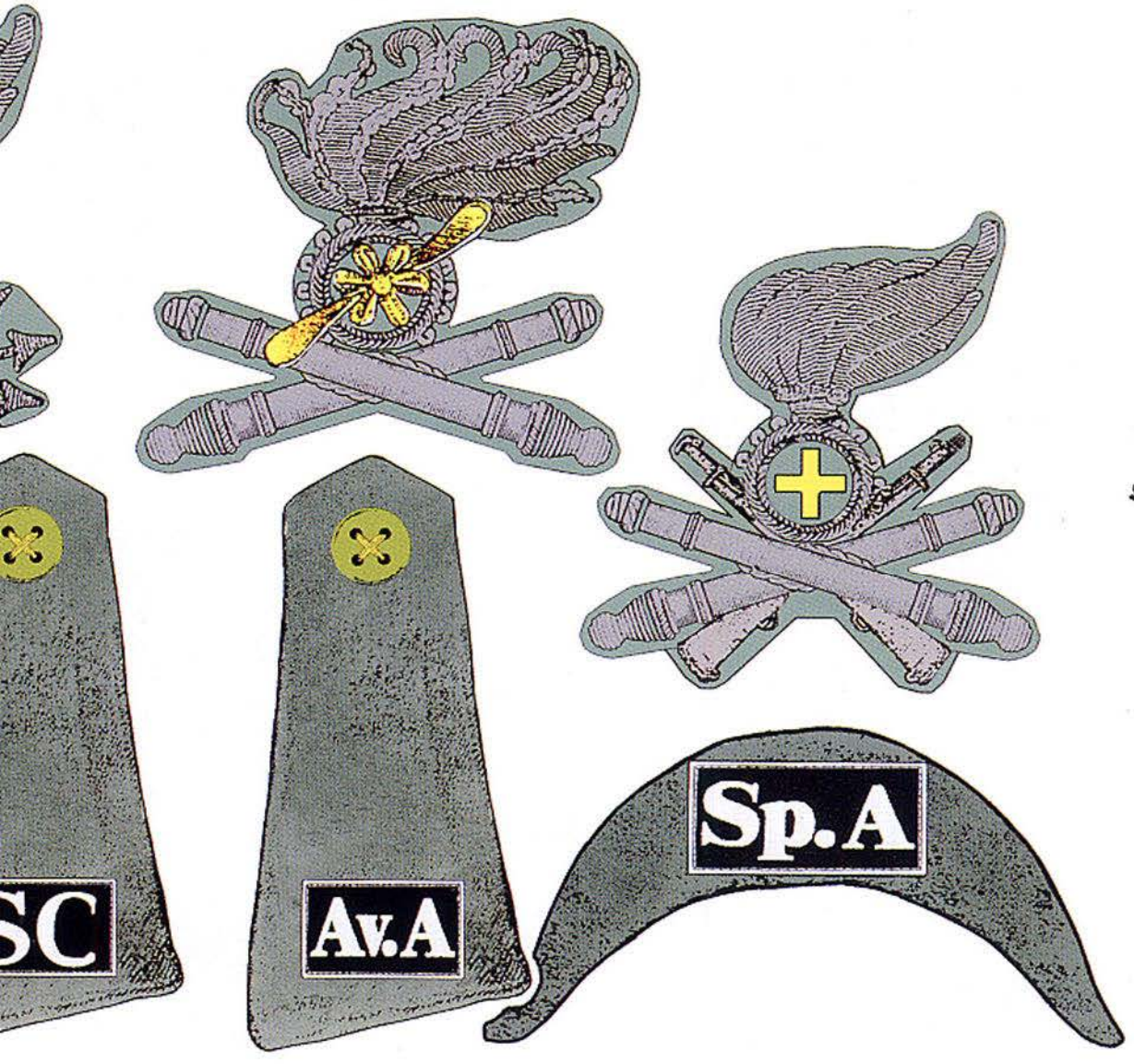
Btg. Dirigibilisti

Btg. Aerostieri



Btg. Squadr. Aviatori

Btg
Av



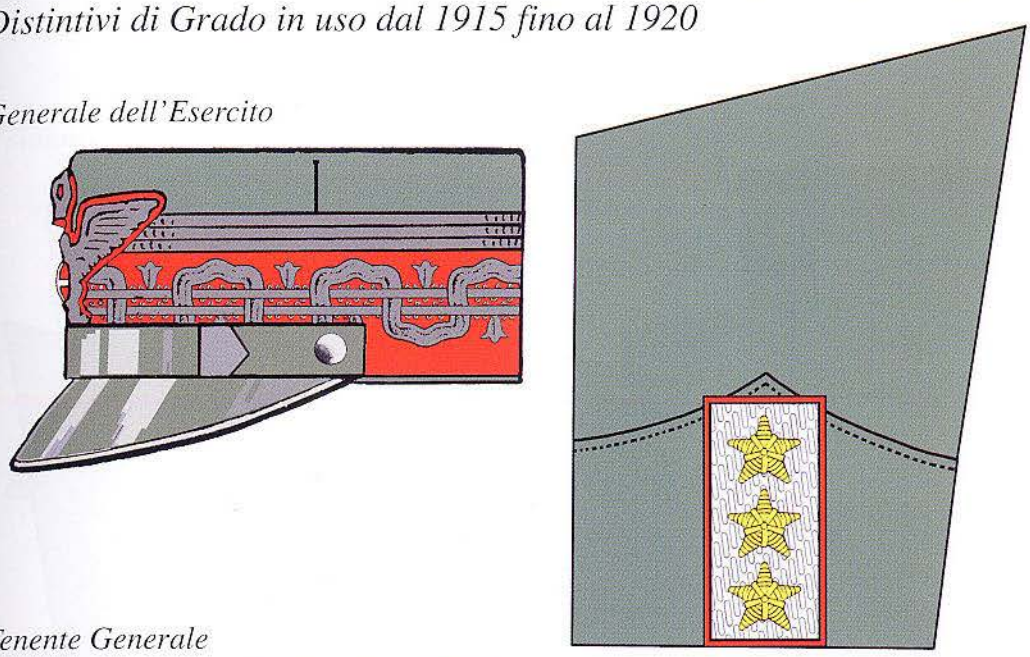
. Scuole
viatori

Gruppo Squadr.
Av. d'Artiglieria

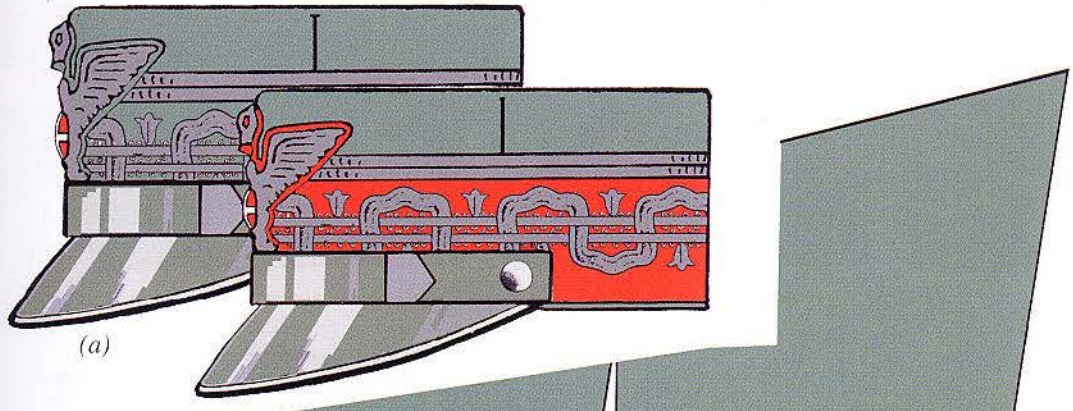
Spec. Aviazione
d'Artiglieria

Distintivi di Grado in uso dal 1915 fino al 1920

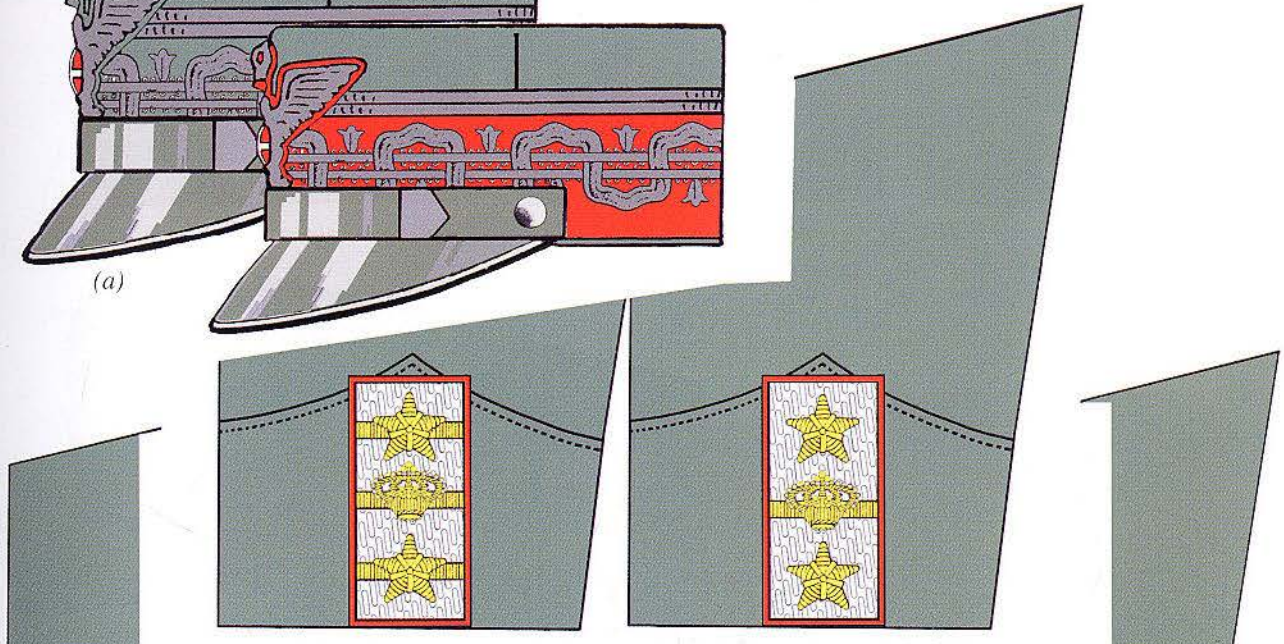
Generale dell'Esercito



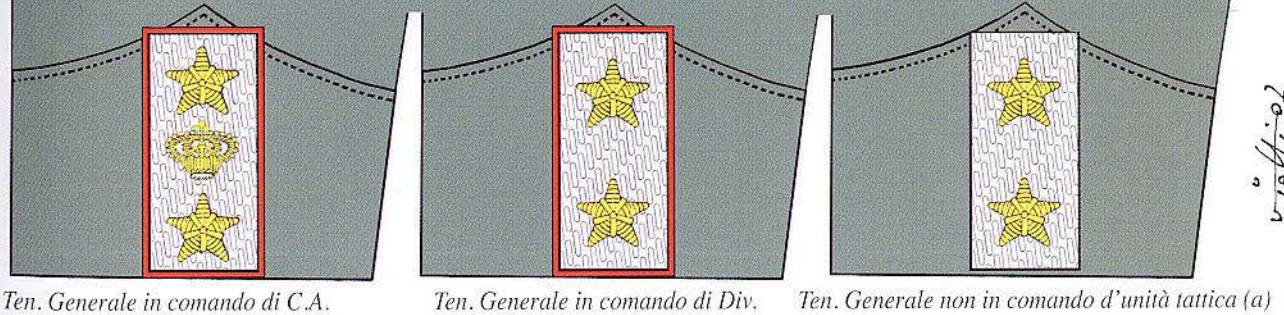
Tenente Generale



(a)



Ten. Generale Capo di S.M. dell'Esercito — *Ten. Generale in comando d'Armata*

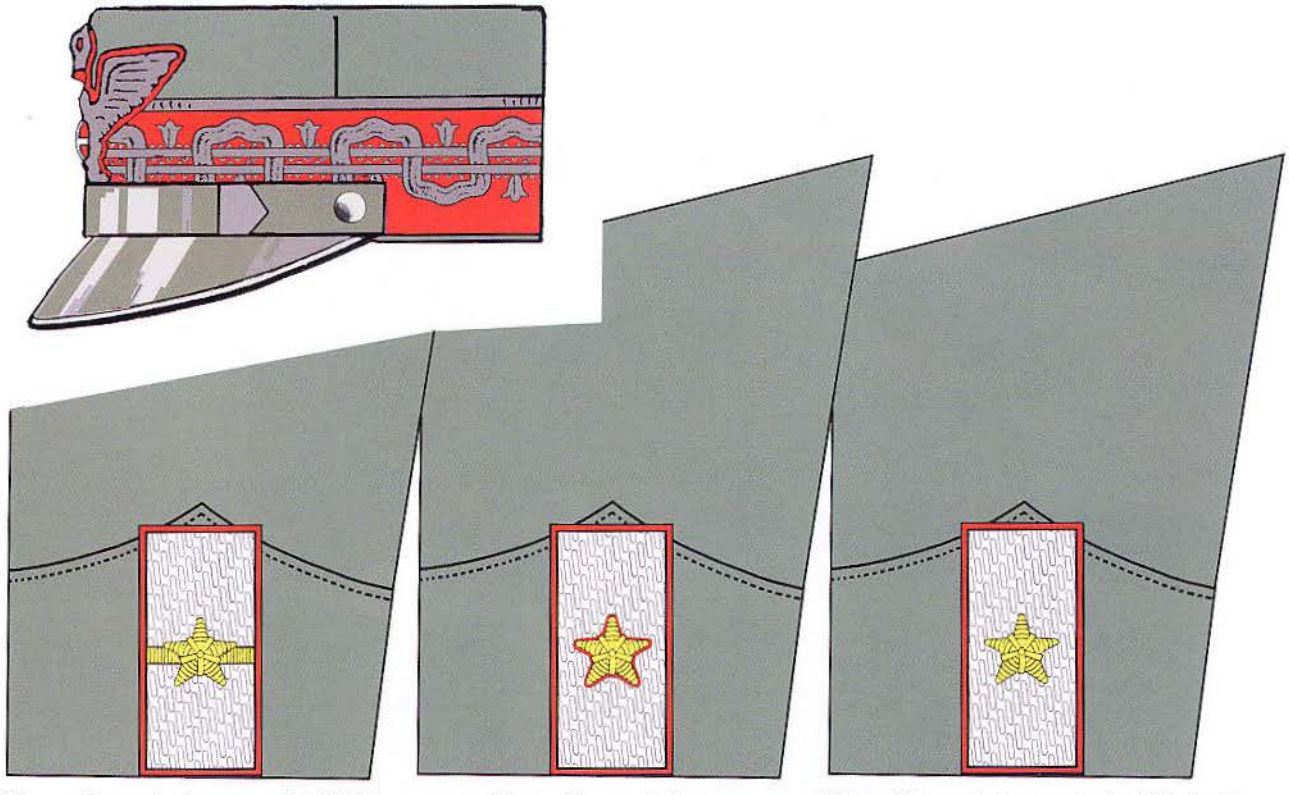


Ten. Generale in comando di C.A. — *Ten. Generale in comando di Div.* — *Ten. Generale non in comando d'unità tattica (a)*

(a) Il profilo rosso ai distintivi di grado dei generali venne ripristinato nel '18. Ne furono esclusi tutti i generali non in comando di unità tattiche. Questi ultimi allo stesso modo non avevano la greca sottopannata di rosso.

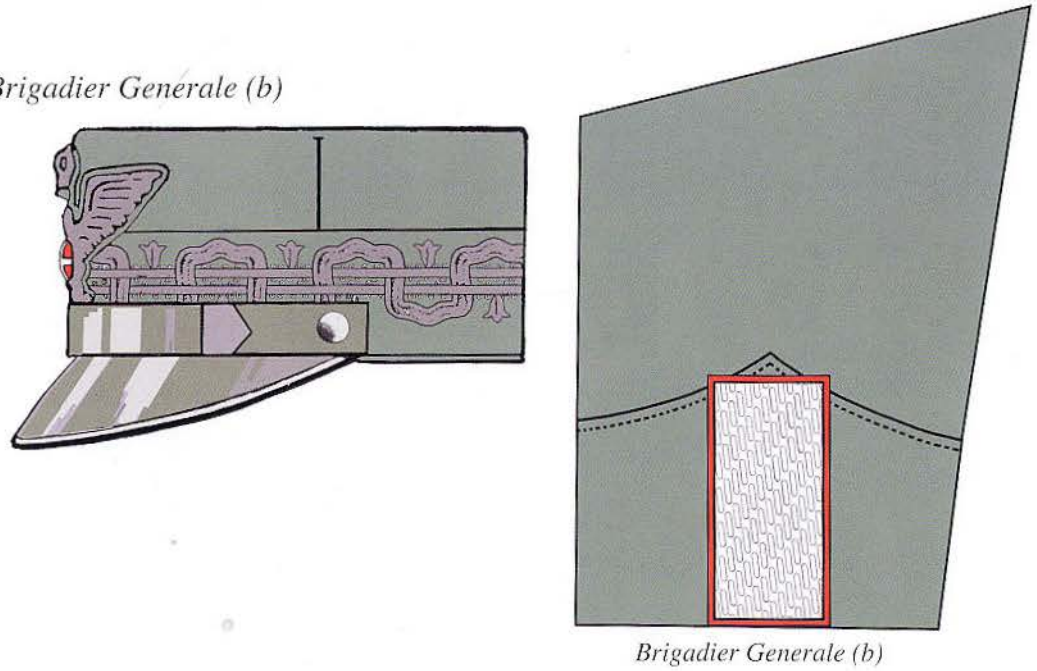
Distintivi di Grado in uso dal 1915 fino al 1920

Maggior Generale (a)



Magg. Generale in comando di Div. *Magg. Generale i.g.s.* *Magg. Generale in comando di Brigata*

Brigadier Generale (b)

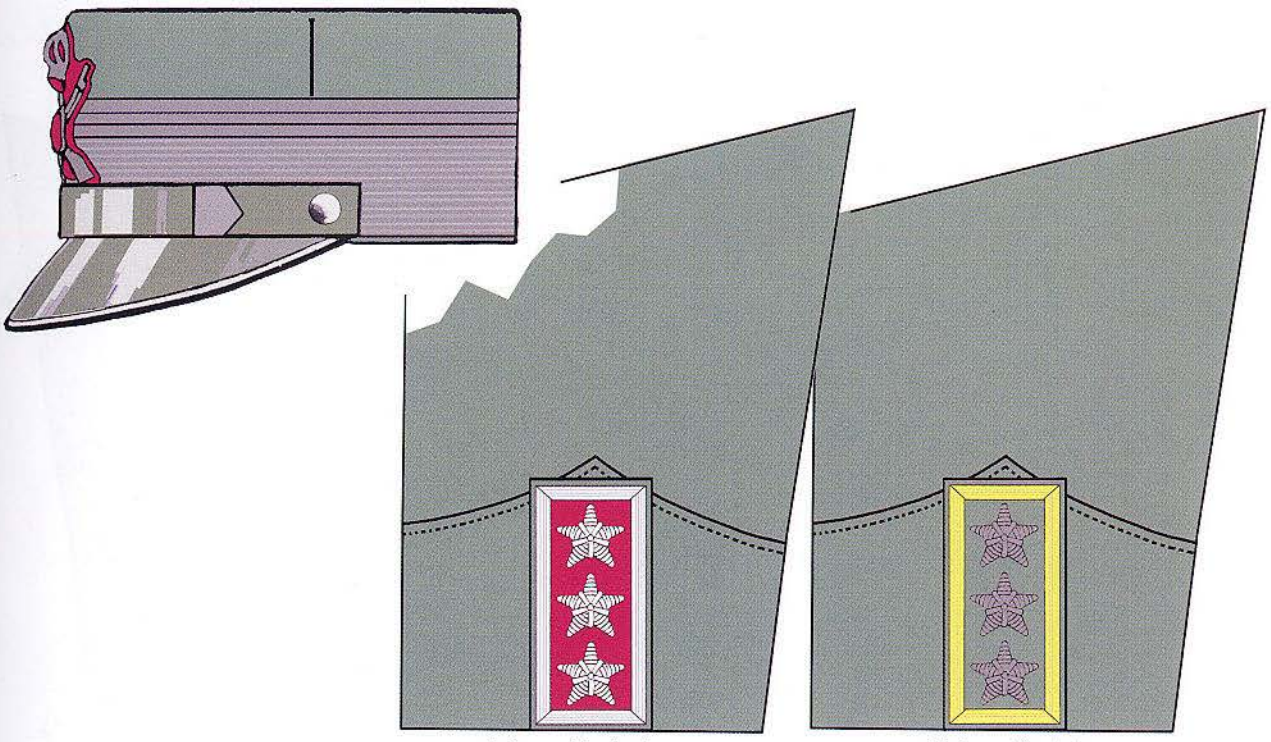


Brigadier Generale (b)

(a) Valevano anche per questi ranghi l'assenza del profilo rosso ai gradi, e della sottopannatura, per i generali non in comando di unità tattiche. Non sempre la disposizione che prevedeva la greca confezionata in filato grigio venne rispettata, e non fu raro nel corso della guerra vedere generali con la greca ed il fregio in argento.
(b) Istituito nel '18 in sostituzione del rango di Colonnello in comando di Brigata. Per i Brigadier Generali l'aquila non era sottopannata di rosso neanche per quelli in comando di unità tattiche.

Distintivi di Grado in uso dal 1915 fino al 1920

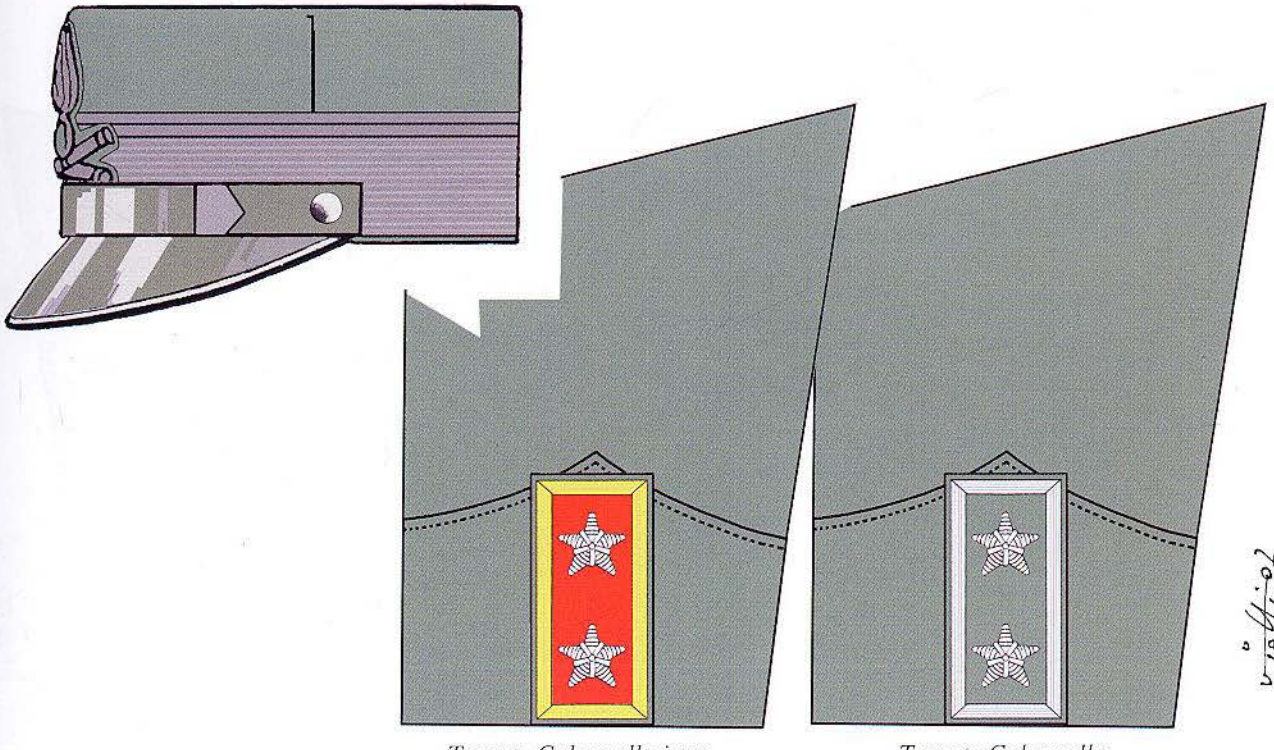
Colonnello



Colonnello titolare
(comandanti di Rgt. e capi Servizio)

Colonnello (a)

Tenente Colonnello



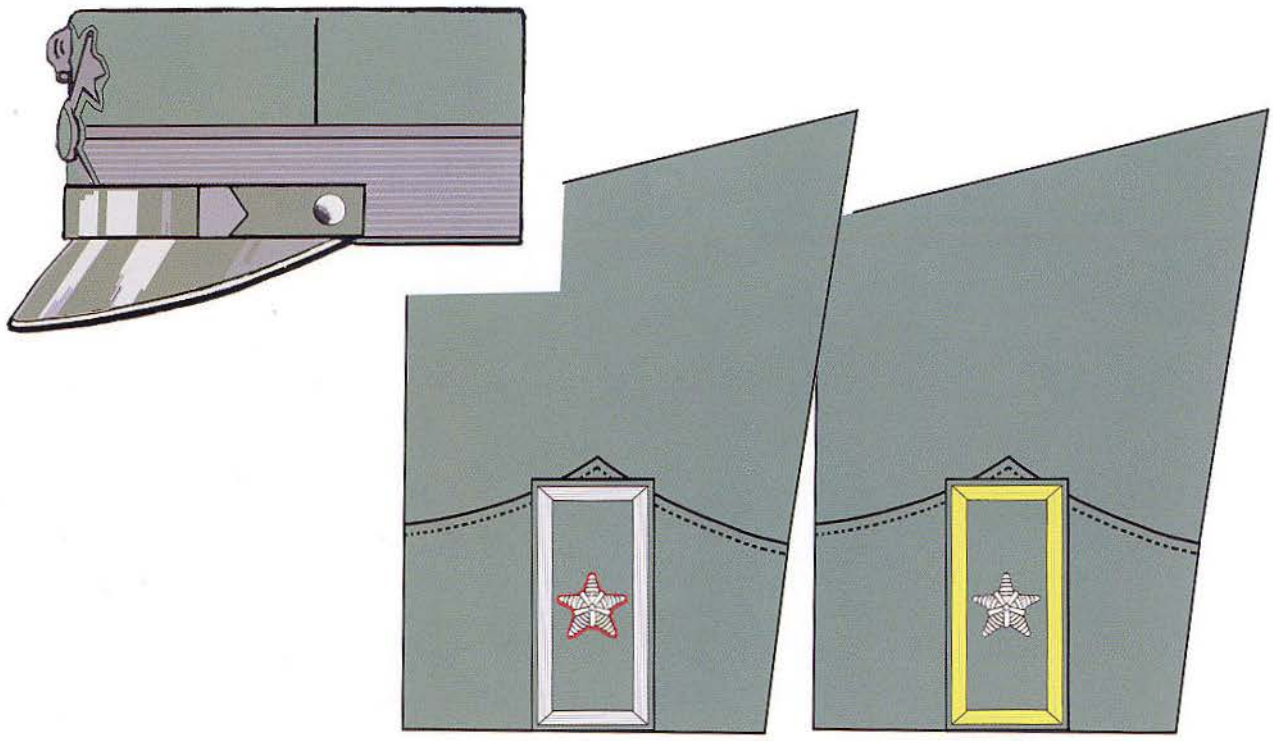
Tenente Colonnello i.g.s.

Tenente Colonnello

(a) Secondo le disposizioni ufficiali le stellette avrebbero dovuto essere in filo grigio o nero.

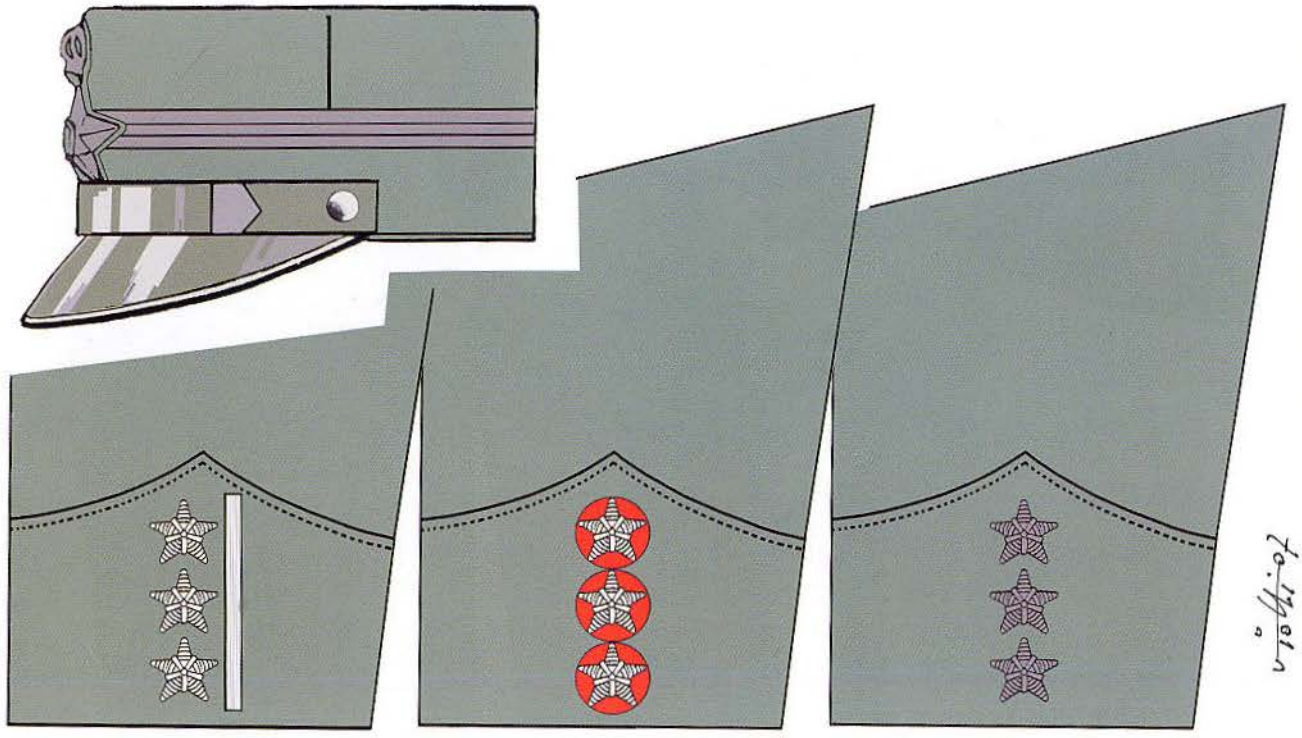
Distintivi di Grado in uso dal 1915 fino al 1920

Maggiore



Maggiore i.g.s. *Maggiore*

Capitano

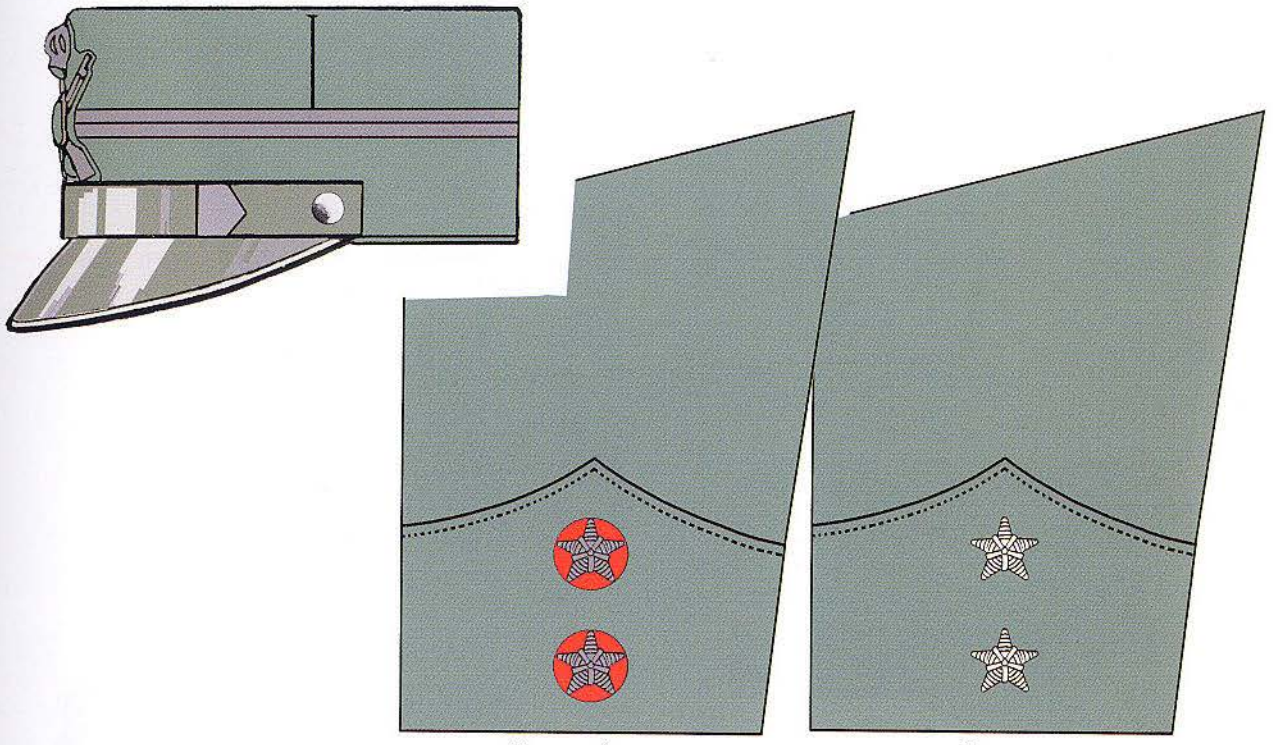


1° Capitano (a) *Capitano i.g.s.* *Capitano*

(a) Pur rimanendo formalmente in vita, questo grado era praticamente scomparso verso la fine della guerra.

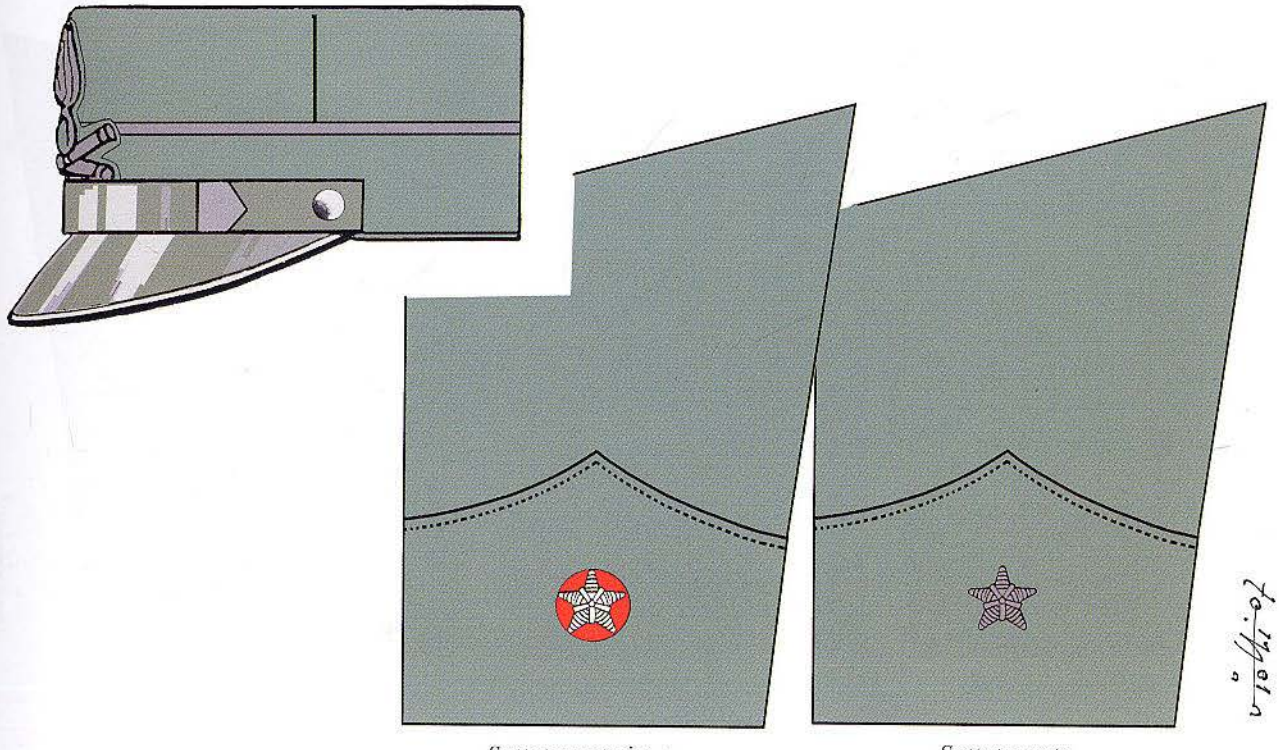
Distintivi di Grado in uso dal 1915 fino al 1920

Tenente



Tenente i.g.s. *Tenente*

Sottotenente (a)

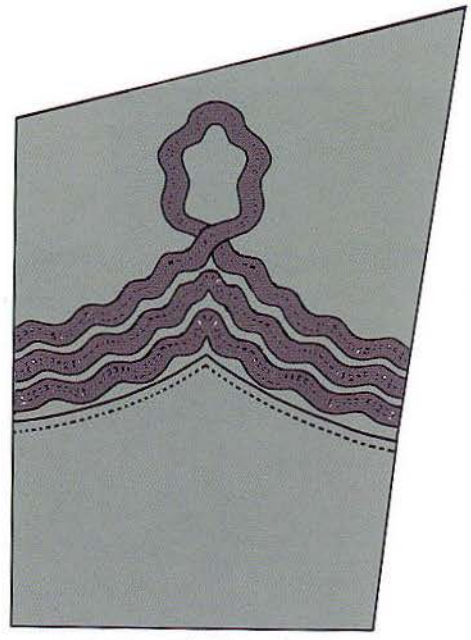


Sottotenente i.g.s. *Sottotenente*

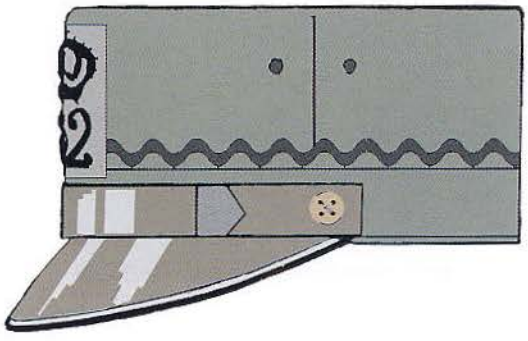
(a) Il Grado di Aspirante del tutto identico a quello dei Sottotenenti, ma confezionato in nero, era praticamente inesistente alla fine della guerra.

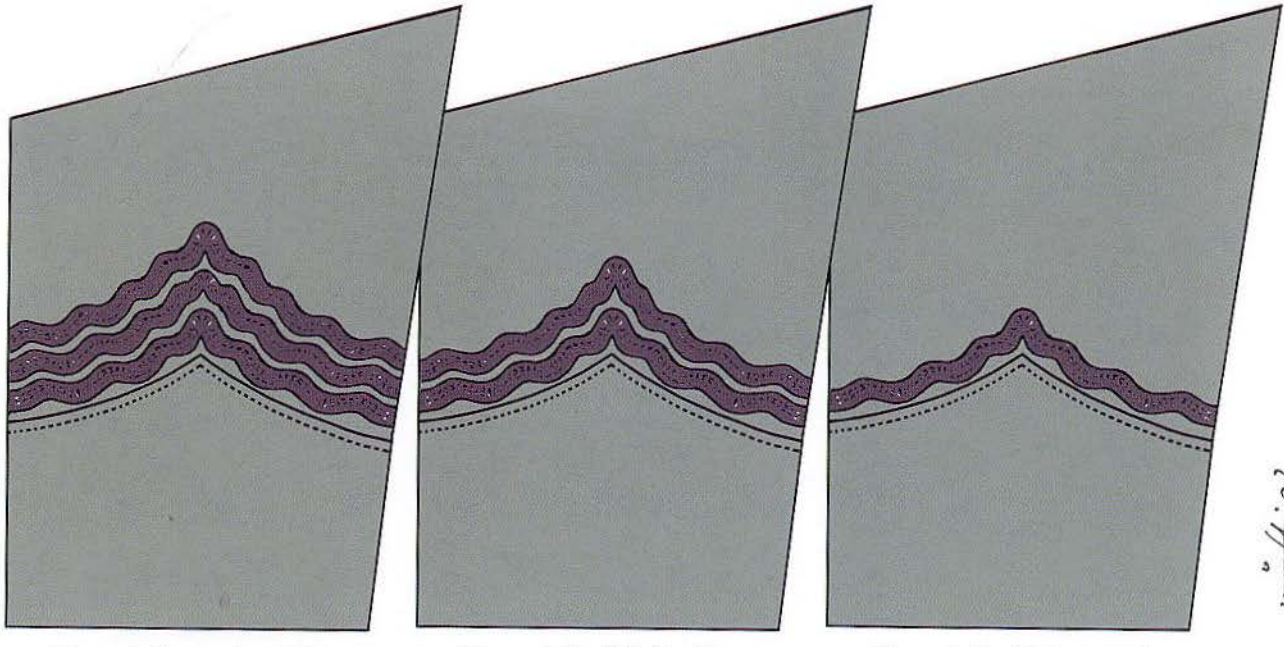
Distintivi di Grado in uso dal 1915 fino al 1920

Marescialli (a)



Aiutante di Battaglia





Maresciallo reggimentale

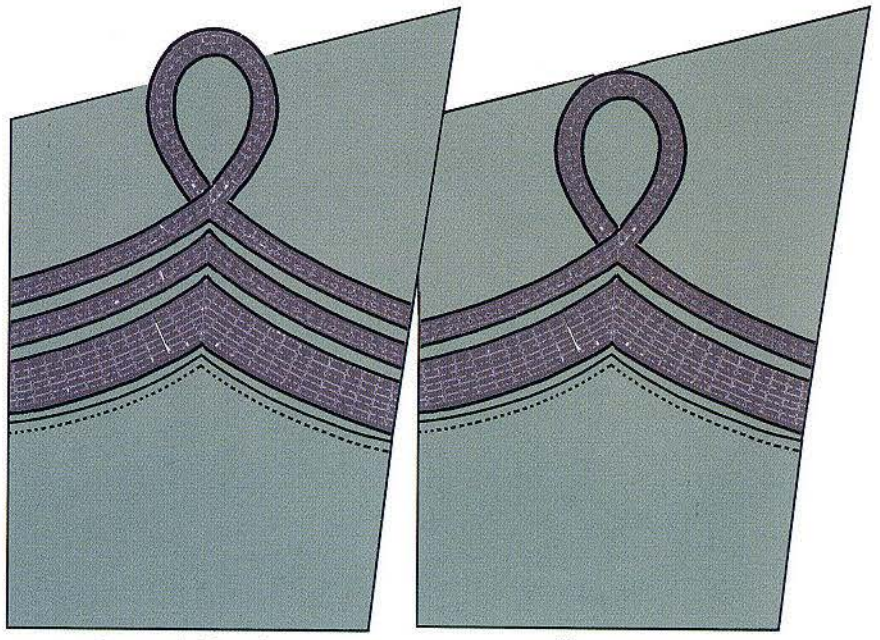
Maresciallo di Battaglione o di squadrone

Maresciallo di Compagnia

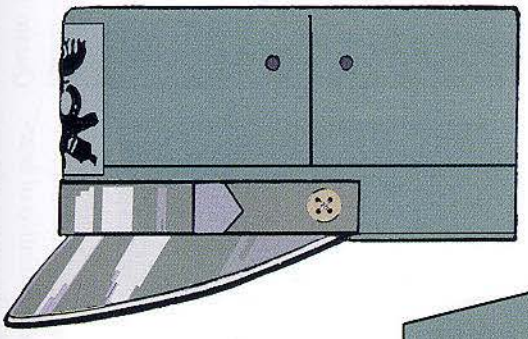
(a) Il distintivo di grado dei Marescialli così rappresentato venne introdotto nel 1916, quello degli Aiutanti di Battaglia fu introdotto nel 1917.

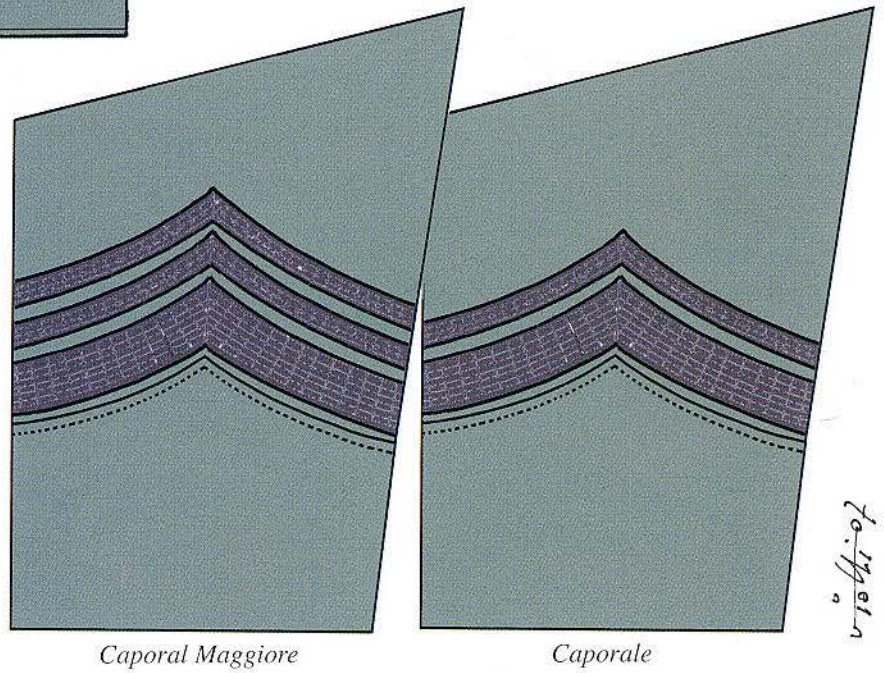
Distintivi di Grado in uso dal 1915 fino al 1920

Sergenti e Caporali (a)



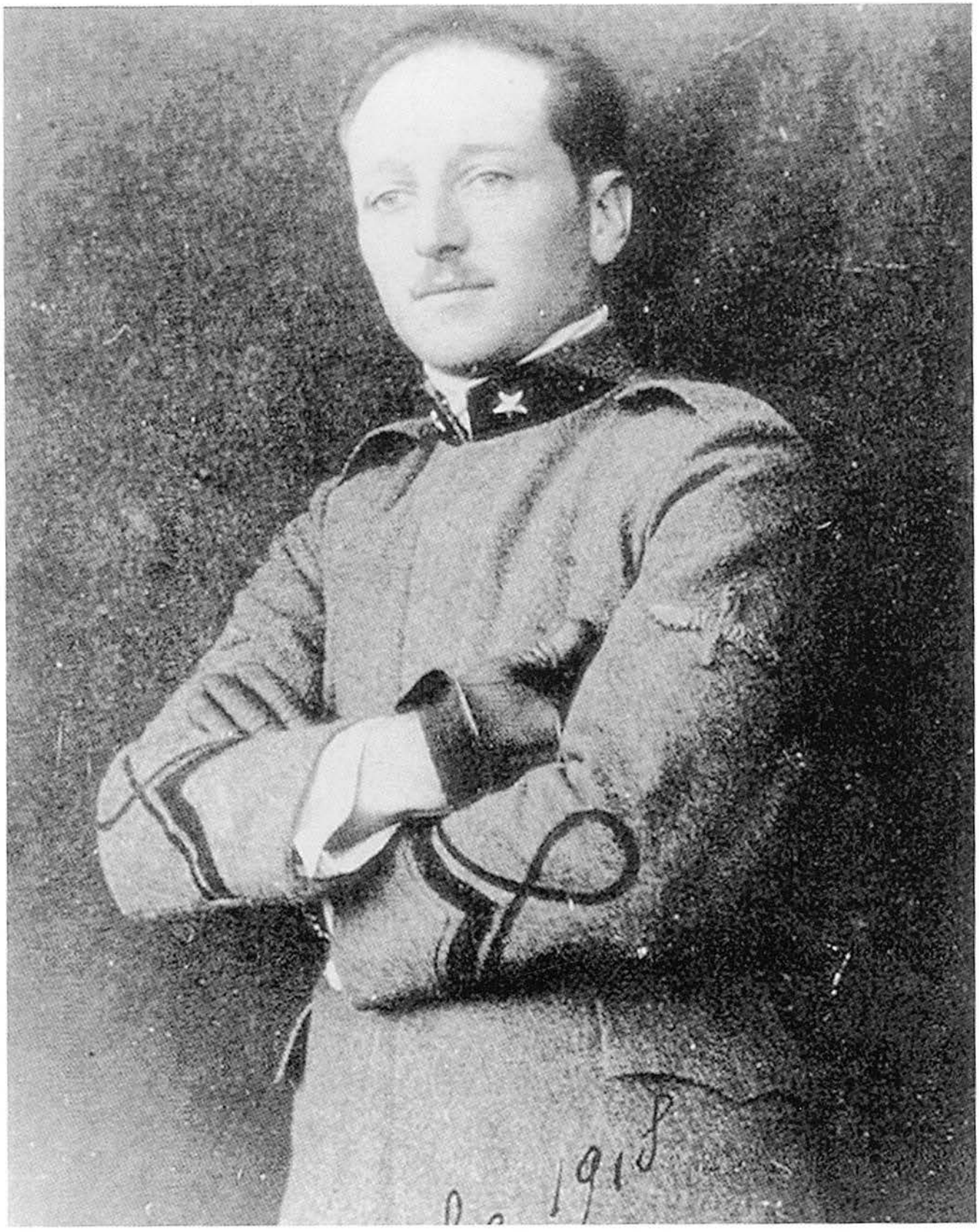
Sergente Maggiore *Sergente*





Caporal Maggiore *Caporale*

(a) Il distintivo di grado dei Sergenti e dei Caporali subì diverse variazioni nel corso della guerra. Il modello rappresentato è del 1917.



Ai Sergenti venne concesso di poter apporre alla giubba delle tasche, purché queste si limitassero ai fianchi. Va da se che questa disposizione venne poco attuata se non da particolari Corpi ed Armi, come nel caso di questo Sergente pilota (notare il distintivo al braccio) che per i guanti e la qualità dei polsini fa pensare ad una persona che teneva alla sua immagine. Come tutti i Sottufficiali del C.A.M. le mostrine erano quelle del Genio.

Questo Maresciallo pilota porta il fregio del Corpo Aeronautico Militare, con il contrassegno da pilota (l'elica) e le mostrine del Genio, Arma d'origine del C.A.M. Sul berretto si notano i distintivi di grado adottati durante la guerra per questo rango.

CAPITOLO 2

LA TRAVAGLIATA GRIGIO-VERDE

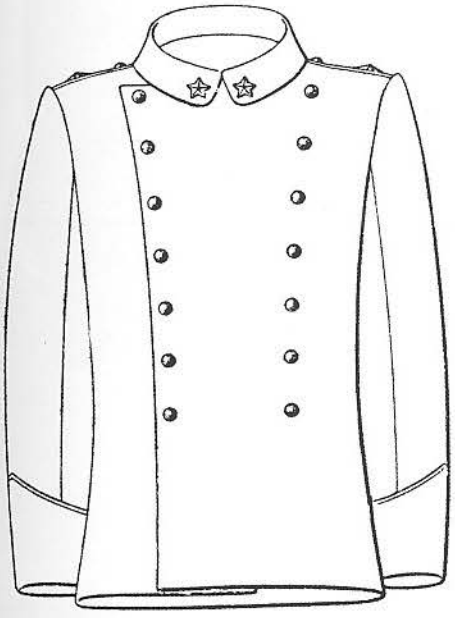
Un giovane Sottotenente degli Alpini in Uniforme di Marcia, fotografato fra il 1920 ed il 1923 (notare il collo ancora grigio-verde). Sulla manica porta il distintivo di Mitragliere.

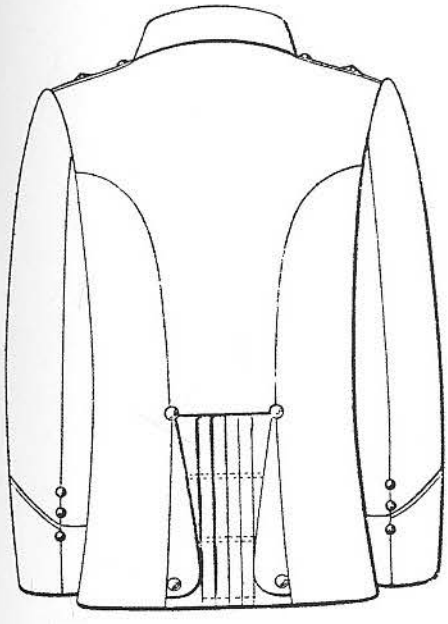
Tenente del 135° reggimento di Fanteria, brigata Campania.
Ancora per lungo tempo l'uniforme degli ufficiali venne confezionata in panno da truppa, questo perché lo stesso Stato Maggiore frenò gli ufficiali dal farsi confezionare l'uniforme con altro tessuto in attesa di stabilire una nuova uniforme. Il nostro Tenente porta i pantaloni della vecchi uniforme pre guerra. L'uso di tenute miste; giubba grigio-verde con pantaloni neri o cilestrini, o giubba nera con pantaloni grigio-verdi era già in uso prima del conflitto e venne "tollerato" almeno fino al 1921. L'uso del "Sam Brown Belt" iniziò verso la fine della guerra, copiando gli ufficiali inglesi ed americani di stanza in Italia. Anche l'uso di questa buffetteria venne tollerato fino a che nel 1920 divenne regolamentare per gli ufficiali delle Armi a Piedi e facoltativo quelli delle Armi Montate solo fuori servizio. La canna da passeggio di bambù o altro legname entrò invece in uso fino dal primo anno di guerra e rimase di moda fra gli ufficiali fin verso la fine degli anni '20 quando ne venne vietato l'uso.

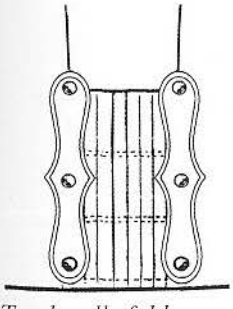
Capitano di Fanteria in Grande Uniforme. La foto dovrebbe essere stata scattata nel 1920, quando vennero ripristinati i fregi ed i distintivi di grado nei colori metallici tradizionali; infatti il giovane capitano, pur portando i fregi ed i distintivi ricamati in argento (Fanteria) porta ancora l'uniforme di "combattimento".

Giubba per Uniforme Ordinaria nera Mod. 1903/07

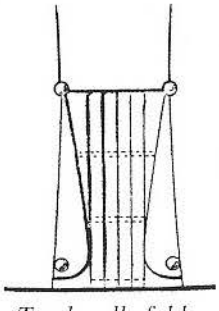
Fig. 71. — Giubba a due petti per fanteria (§ 16)
(per cavalleria, artiglieria e genio, vedi § 16, n. 97







Tasche alle falde posteriori per Generali e Stato Maggiore



Tasche alle falde posteriori per tutti gli Ufficiali

NUOVA GIUBBA PER UFFICIALE

Disegnata dal Tagliatore Sarto ANTONIO CAPOZZOLI di AQUARA (Salerno)

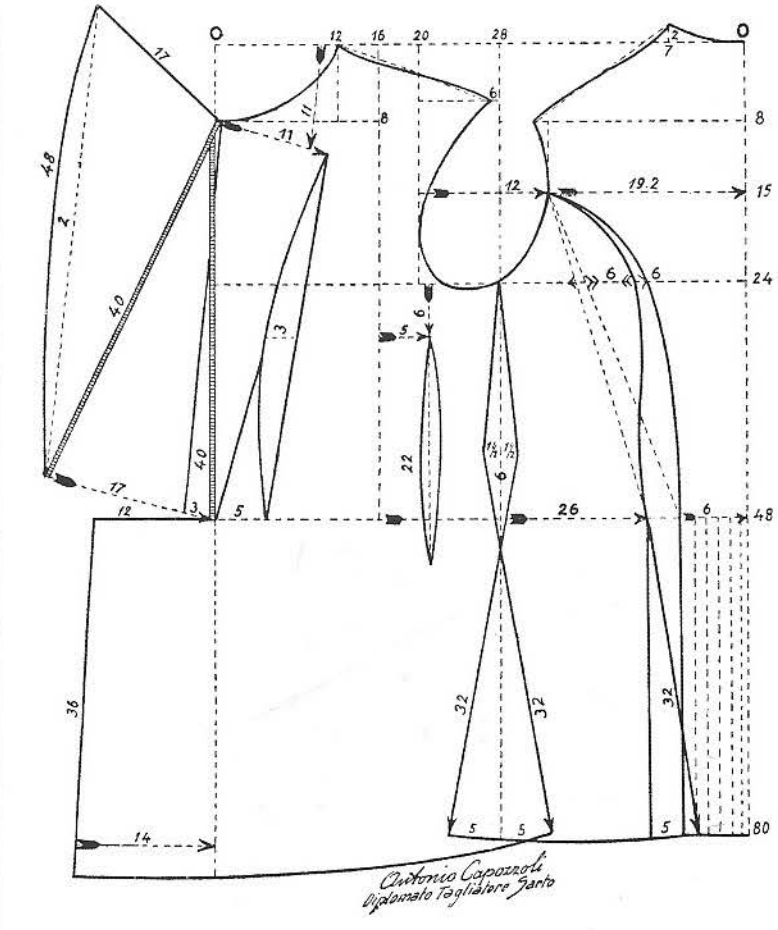
MISURE.

Lunghezza di vita	cm. 48
» totale	» 80
Larghezza di spalle	» 19,2
Circonferenza di petto	» 48
» di vita	» 42

La ristrettezza dello spazio non permette una lunga istruzione per lo svolgimento del tracciato, e così mi sono limitato a dimostrare in centimetri sul tracciato stesso, le varie distanze. Si noti che per qualsiasi grandezza, queste misure corrispondono sempre a metà, terzi, quarti, ecc. della circonferenza di torace.

Per riprodurre il modello al naturale (per una conformazione avente cm. 48 di torace) basta tracciare tutte le linee geometriche con le lunghezze indicate sul tracciato; se poi si vuol riprodurlo per una conformazione diversa, attenersi alle proporzioni. Esempio: volendo fare il modello per una circonferenza di torace di cm. 54 anzichè 48 avremo che dove nel tracciato sono indicati con 16 (ossia $^1/_3$ di 48); bisognerà aumentarli a cm. 18 (ossia $^1/_3$ di 54); dove sono indicati cm. 12 (ossia $^1/_4$ di 48) bisognerà aumentarli a cm. 13,5 (ossia $^1/_4$ di 54) e così via. Dopo fissate le varie misure, contornare poi come illustra la figura qui sotto.

ANTONIO CAPOZZOLI.

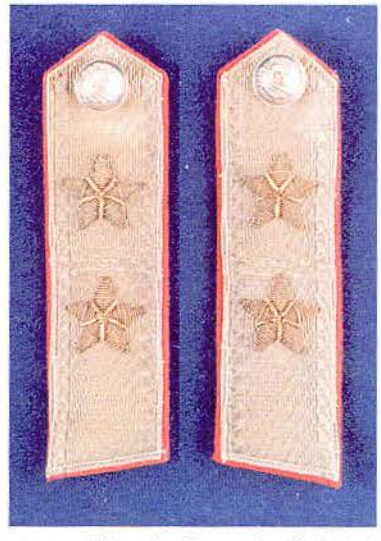


A sinistra la Giubba nera per Uniforme Ordinaria e Grande Uniforme secondo le disposizioni del 1903/07. In alto il "Metodo di Taglio" della Giubba nera apparso nell'ottobre del 1910 su Moda Maschile.

Giubba per Uniforme Ordinaria nera Mod. 1903

Giubba da Generale con una promozione per merito di guerra

Dettaglio delle manopole



Controspalline da Generale di Divisione

Berretto da Generale di Divisione

Pantalone lungo da Generale

Le cosiddette Uniformi nere, facoltative nei servizi isolati e fuori servizio, altro non erano che il Mod. 1903, modificato per il colore di fondo nel 1907. L'uniforme era identica per tutte le Armi e Corpi fatto salvo una leggera differenza nella curvatura del doppio petto, ed ovviamente per i colori distintivi. L'uniforme rappresentata è quella da Generale. I pantaloni erano di colore nero per lo Stato Maggiore, l'Artiglieria, i Bersaglieri, il Genio, I medici ed il Commissariato, per tutti gli altri erano di colore "bigio". I pantaloni erano ornati di doppia banda (Generali, Cavalleria e Veterinari) o di banda semplice (per tutti gli altri) del colore distintivo.

Corso di Lezioni di Taglio

LEZIONE QUARANTASETTESIMA

DIVISE PER UFFICIALI *(seguito)*

Giubba da campagna

La FiguraXCI rappresenta il tracciato della giubba da ufficiale detta da campagna, la cui forma è indistintamente uguale per tutti gli ufficiali a qualunque arma essi appartengano.

Per la sua costruzione si opera perfettamente come per le giubbe a doppio petto, già a suo tempo spiegate. La sola differenza consiste in ciò, che essendo questa giubba ad un petto solo, il davanti deve essere molto più stretto; perciò dalla linea centrale di esso, cioè dalla linea A-B usciremo fuori di 3 cm. tanto in alto che in basso, e questo sarà bastante per l'abbottonatura, che quantunque coperta da una finta, dovrà però rimanere in centro.

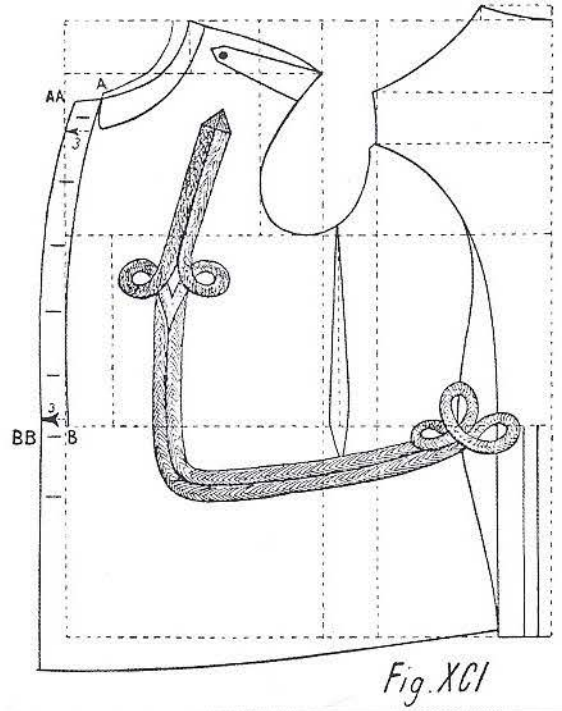


Fig. XCI

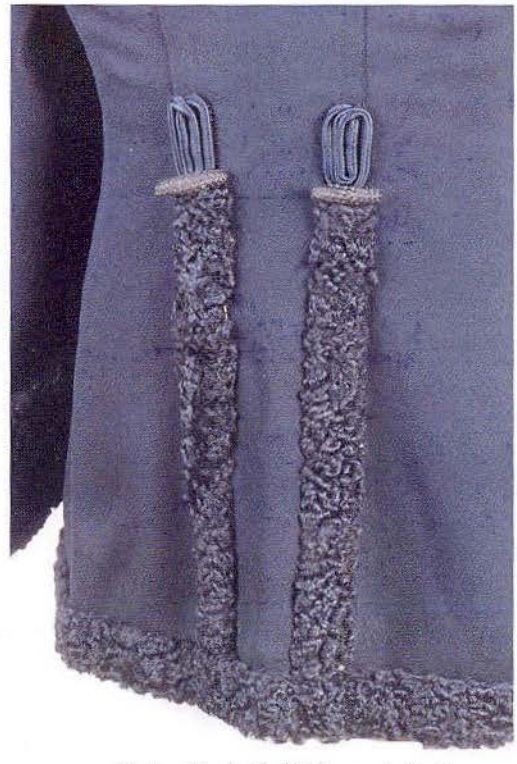
In alto a sinistra una giubba da Piccola Uniforme da Capitano dei Granatieri con tre ferite di guerra. A sinistra dettaglio delle tasche al petto della Piccola Uniforme da ufficiale d'Artiglieria, pilota di Dirigibile. In alto le istruzioni sul metodo di taglio della giubba da Piccola Uniforme Mod. 1903. Qui sopra il berretto in uso con la Piccola Uniforme da Tenente dei Granatieri.

Spencer per gli Ufficiali Mod. 1903

Fronte

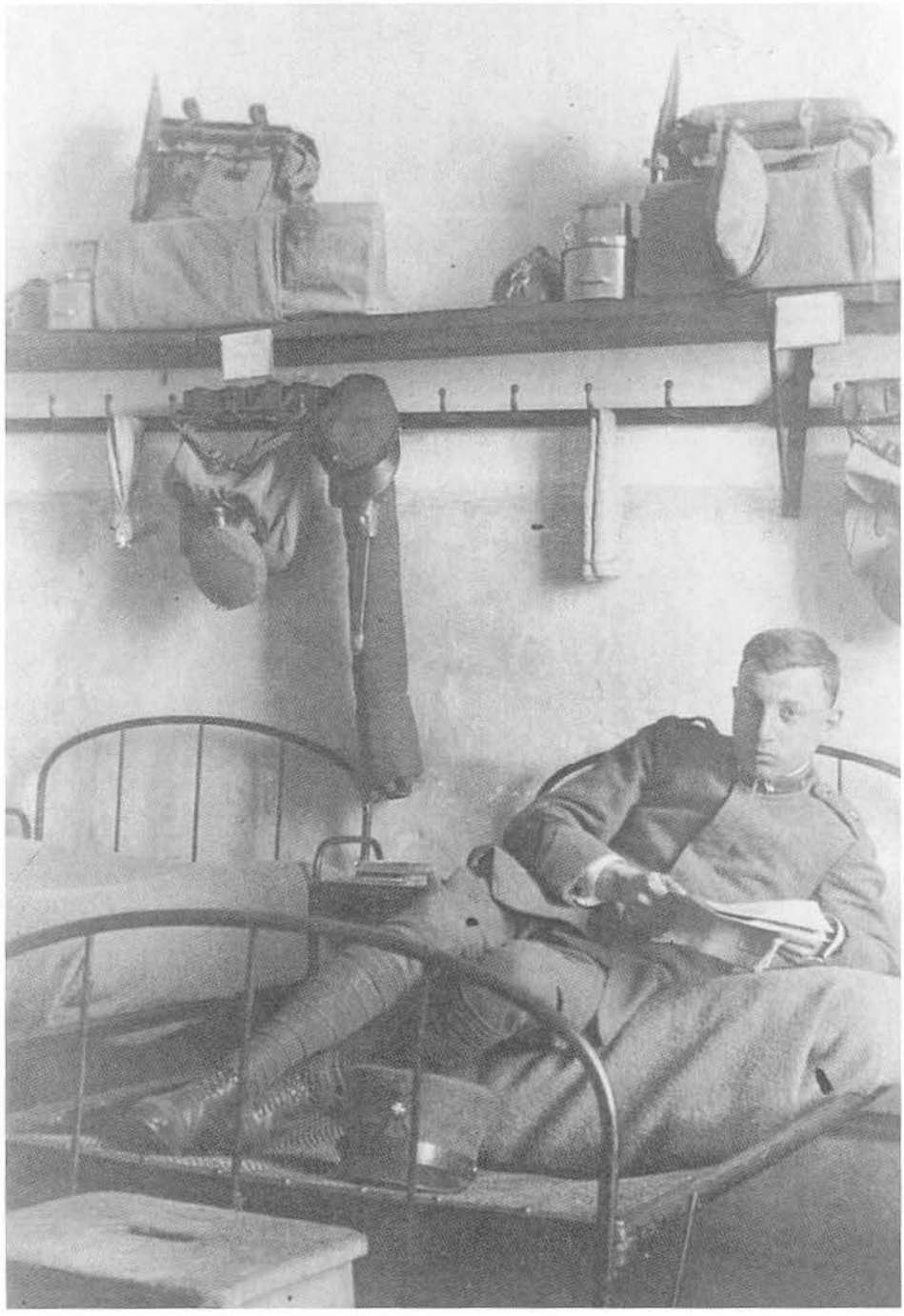
Retro

Dettaglio degli alamari



Dettaglio delle falde posteriori

Questa foto, datata 13 novembre 1922, rappresenta un giovane tenente dell'Artiglieria da Campagna. In se la foto non ha molto di particolare se non il fatto che illustra perfettamente, con le spalle non troppo larghe e la vita marcatamente alta la silhouette di quello che sarà l'ufficiale italiano fino al 1931.



Questa foto se ci consente di vedere come i soldati sistemavano il proprio equipaggiamento in camerata, pone però un gravissimo dilemma. Infatti il nostro soldato, di Fanteria, porta l'uniforme che verrà poi stabilita per le Armi a Piedi dopo il 1923. Però contrariamente a quanto stabilito dal Regolamento di quell'anno ha ancora il collo grigio-verde e non nero.

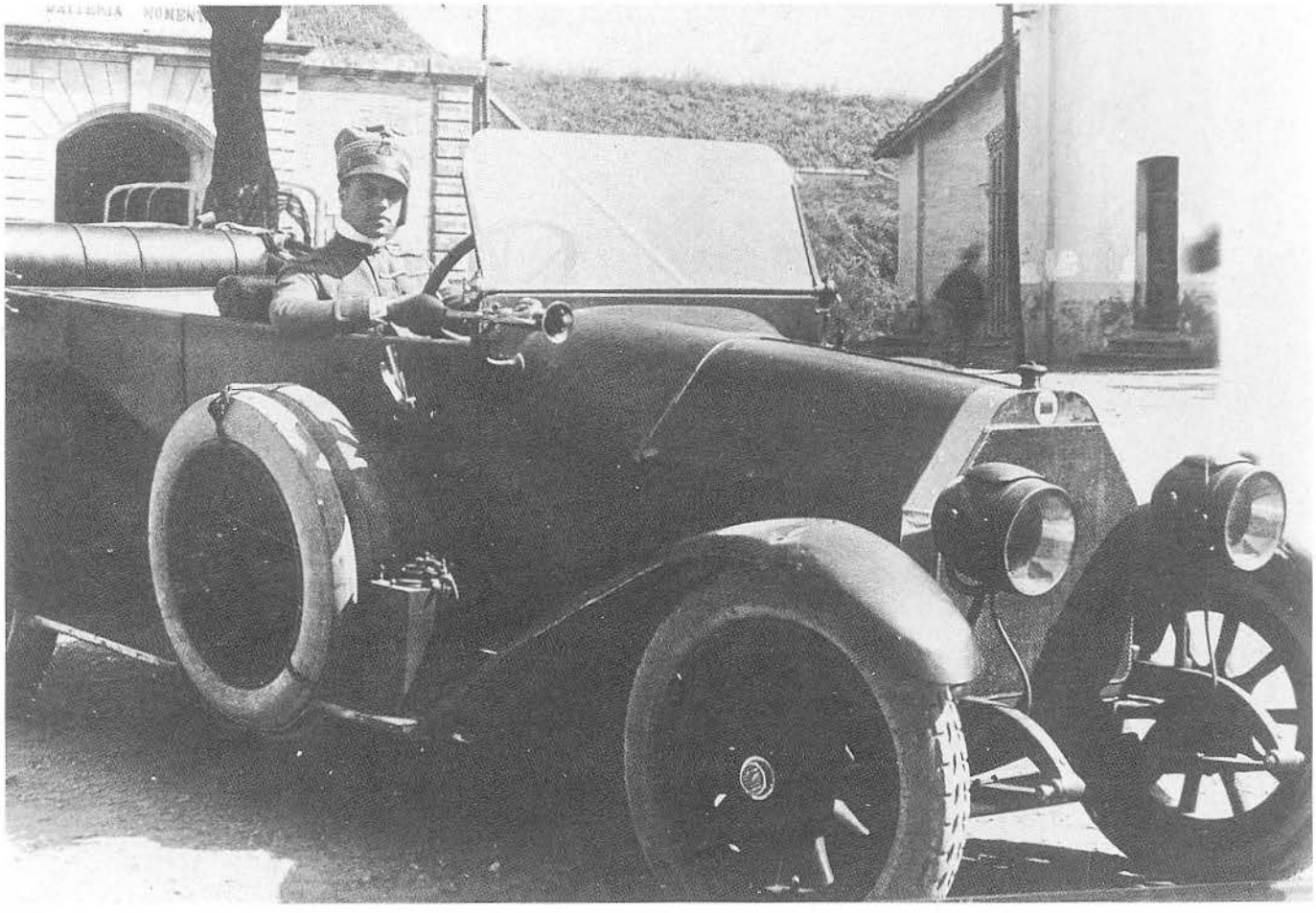
La foto scattata il 1° febbraio del 1921 rappresenta una squadra di Fanteria con la vecchia uniforme Mod. 909 ma con l'elmetto Mod. 16, tirato a lucido, ed ornato del fregio metallico di Fanteria come disposto nel 1920. Come si può notare a questa data la Fanteria porta ancora la buffetteria a quattro giberne come durante tutto il conflitto.

Un giovane allievo con il cappotto per Armi a Piedi.

Un giovane Allievo fotografato il 20 ottobre del 1923 a Cagliari. Nonostante proprio quell'anno venne stabilita la distribuzione della nuova uniforme per Armi a Piedi, analoga a quella della Cavalleria con le controspalline semifisse, evidentemente a Cagliari non dovevano essere arrivate le nuove tenute. Al berretto però porta il nuovo fregio ricamato in filo nero in distribuzione da poco a tutti i ranghi di Fanteria.

Un picchetto d'Artiglieria a Cavallo con cappotto in Uniforme di Servizio armato. Il fregio all'elmetto è quello del 1920.

Soldato dell'Artiglieria a Cavallo in Grande Uniforme. L'Artiglieria a Cavallo dal 1920, secondo le disposizioni ufficiali di quell'anno, ornò l'elmetto (in gran tenuta) con una criniera di cavallo come in uso sul kepì prima della guerra. La criniera veniva innestata dietro il fregio metallico. Questo uso scomparve nel '23 con il ripristino del kepì storico, sia pure ora rivestito di panno grigio-verde.



Ufficiale di Fanteria comandato presso gli Autieri come si evidenzia dall'automobile al centro del fregio. Notare le "pacche" al berretto secondo la moda del tempo ed in uso fino al '23.

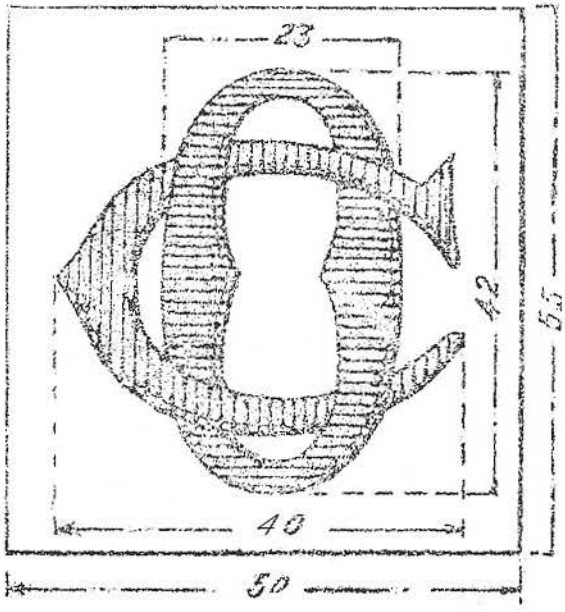
La foto è stata scattata tra il 1919 ed il 1923, alla Batteria Nomentana a Roma, e ritrae un gruppo di Autieri del Treno d'Artiglieria, comandati da un Ufficiale di Fanteria (in piedi al centro appoggiato all'auto) assegnato all'unità. Considerata truppa "montata" tutti gli Autieri portano l'uniforme delle truppe e cavallo. Per la stragrande maggioranza il fregio è rappresentato dalla stella nera caricata di un'automobile.

La foto è datata 5 marzo 1917, e mostra quattro meccanici, probabilmente del Servizio Automobilistico, o dei Reparti Carri, o del C.A.M. La combinazione che indossano è quella introdotta durante la guerra, di colore grigio-verde, che poi prenderà la denominazione di Mod. 20.

Un gruppo di cucinieri del 2° Genio. La foto è stata scattata tra il 1919 ed il 1923.

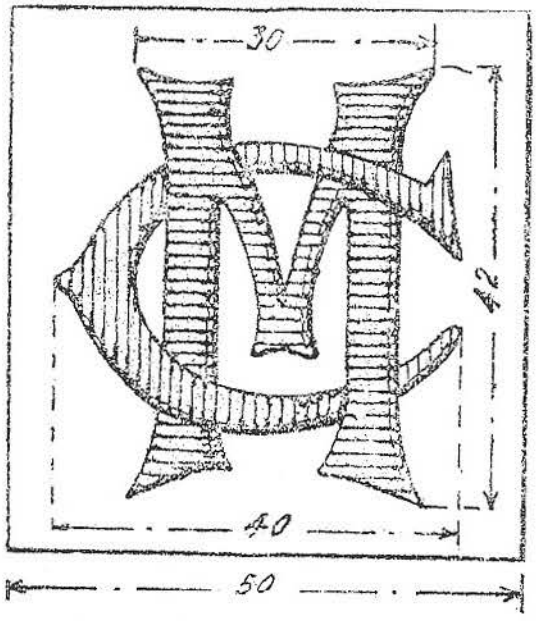
Distintivi per il personale operai militari per la custodia, manutenzione e riparazione del materiale presso i reggimenti di artiglieria da campagna, a cavallo, da montagnae e pesante campale.

Per capo officina reggimentale



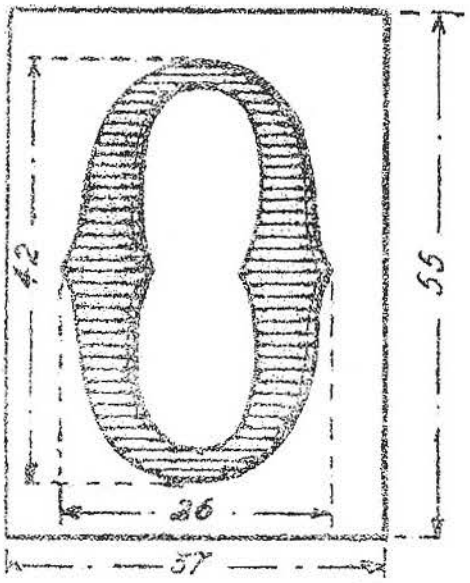
In filato oro su panno grigio-verde.

Per capo meccanico



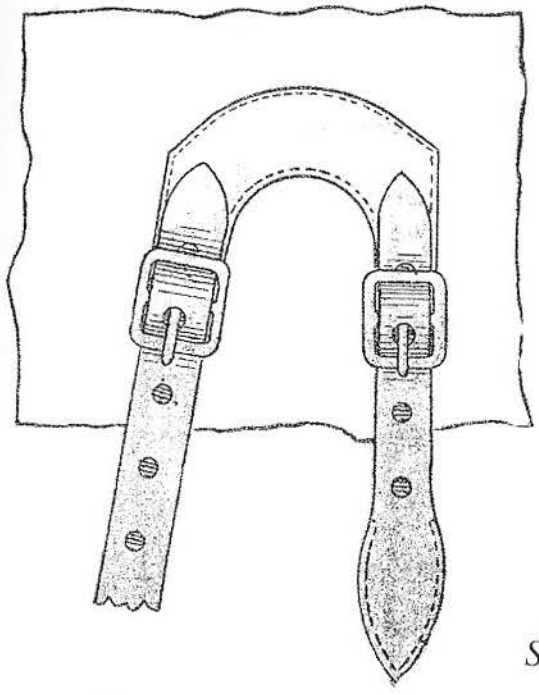
In filato argento su panno grigio-verde.

Per operaio e allievo operaio

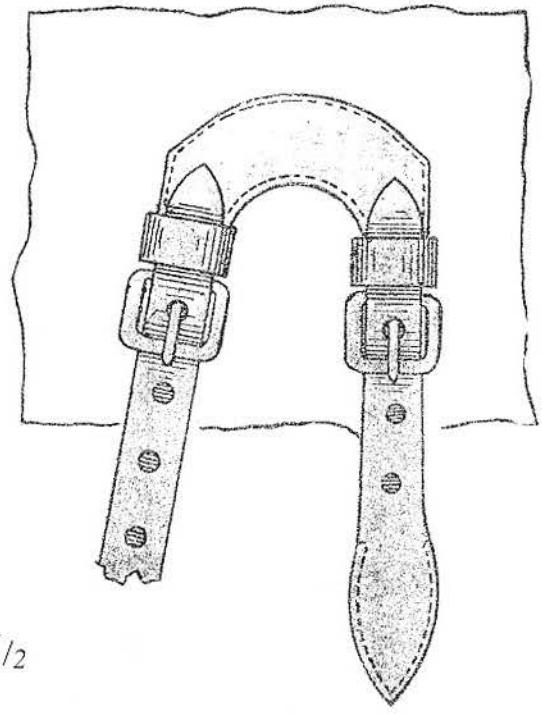


In filato argento su panno grigio-verde per gli operai.
In lana nera su panno grigio-verde per gli allievi operai.

Allacciamento con fibbia doppia



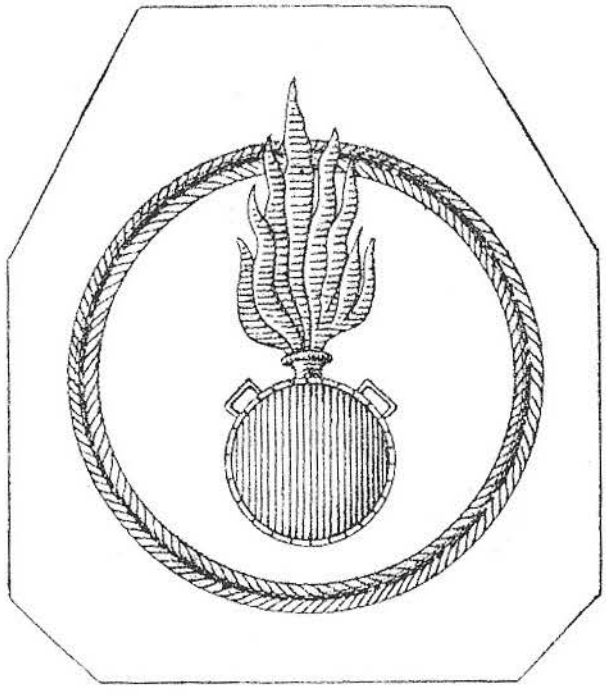
Allacciamento con fibbia e passante



Scala 1/2

Distintivo da artificiere.

Scala al vero.



Ricamato su panno nero:
in oro per « artificiere capo »;
in argento per « artificiere scelto »;
in lana rossa per semplice « artificiere ».

N 184. — ONORIFICENZE E RICOMPENSE. — **Nastro per la medaglia d'onore alle madri dei militari caduti in combattimento (con una tavola di disegno).** — (Segretariato generale - Ufficio ricompense). — 23 marzo 1921.

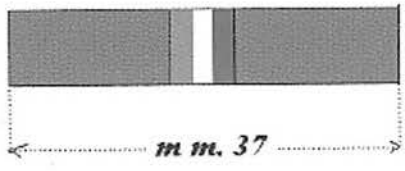
A modificazione del n. 4 della circolare n. 531 del 10 ottobre 1919 pubblicata nel giornale militare del 1919 — dispensa 63ª — si stabilisce che il nastro che dovrà sostenere la medaglia d'onore istituita per le madri dei caduti, sarà di seta color grigio-verde, della lunghezza di mm. 37 ed avrà, nel mezzo, tre striscie verticali, dai colori della bandiera nazionale, della larghezza di mm. 2 ciascuna.

Il numero dei figli morti in combattimento sarà fatto risultare apponendo sul nastro e sul relativo nastrino altrettante corone reali di bronzo della larghezza di sei millimetri.

Il Ministro — I. BONOMI.

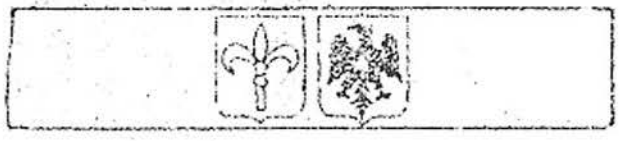
Dispensa 13a — CIRCOLARE 184

Nastro per la medaglia d'onore alle madri dei militari caduti in combattimento



Distintivo Trento e Trieste

istituito con R. decreto n. 1626, in data 16 ottobre 1921.



Distintivo Trento, Trieste e Zara

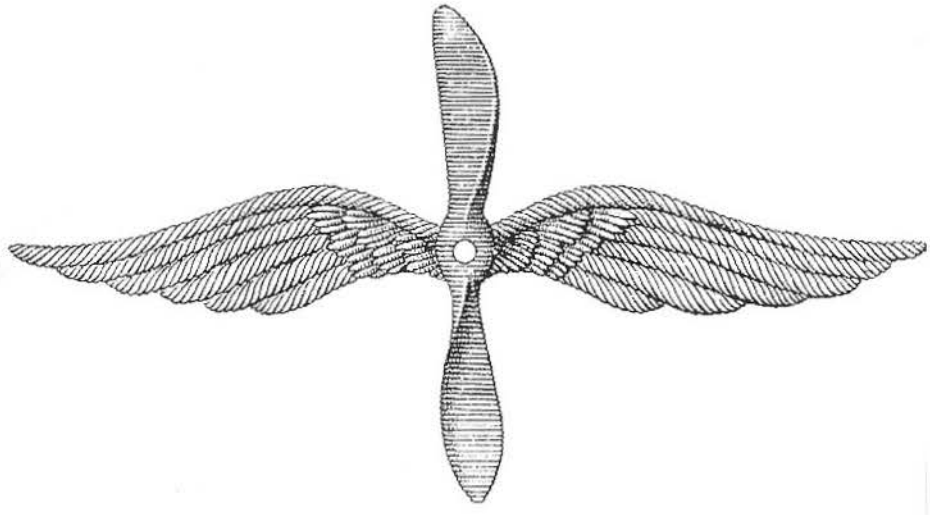
istituito con R. decreto n. 66, in data 7 gennaio 1922.

Distintivo per gli ufficiali aviatori col primo brevetto di pilota.

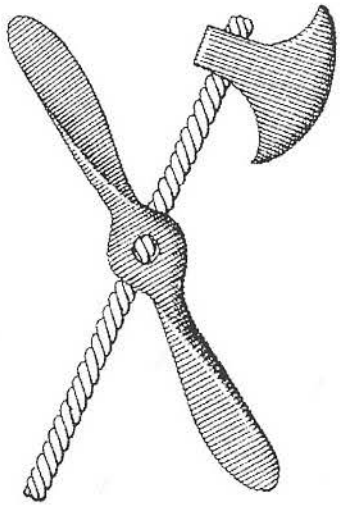
Distintivo per gli ufficiali aviatori col secondo brevetto (piloti militari).

Distintivo per ufficiali di bordo, comandanti in 2ª e comandanti di dirigibile *(rispettivamente senza corona — con corona d'argento — con corona d'oro).*

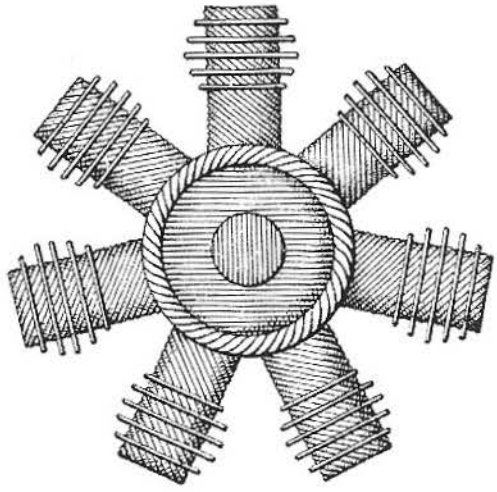
Distintivo per sottufficiali e militari di truppa piloti
e allievi piloti aviatori.



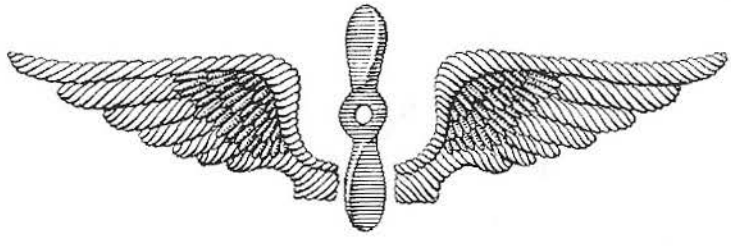
Distintivo per falegnami montatori del battaglione aviatori.



Distintivo per meccanico motorista d'aviazione.

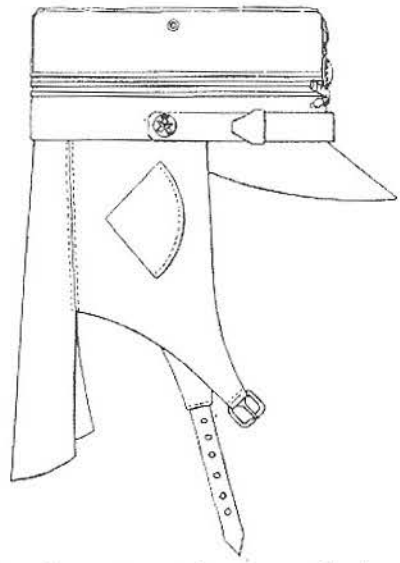


Distintivo per sottufficiali e militari di truppa,
meccanici, motoristi di dirigibile.

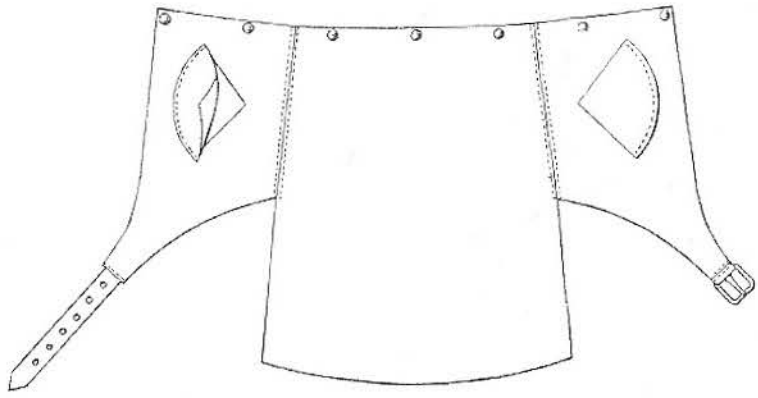


Distintivo per sottufficiali e militari di truppa
timonieri di dirigibile.

Berretto per ufficiali automobilisti, motociclisti, aeronauti ed aviatori.

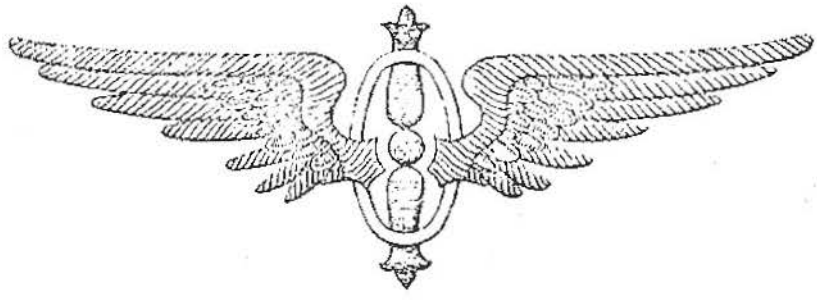


Berretto con coprinuca applicato.

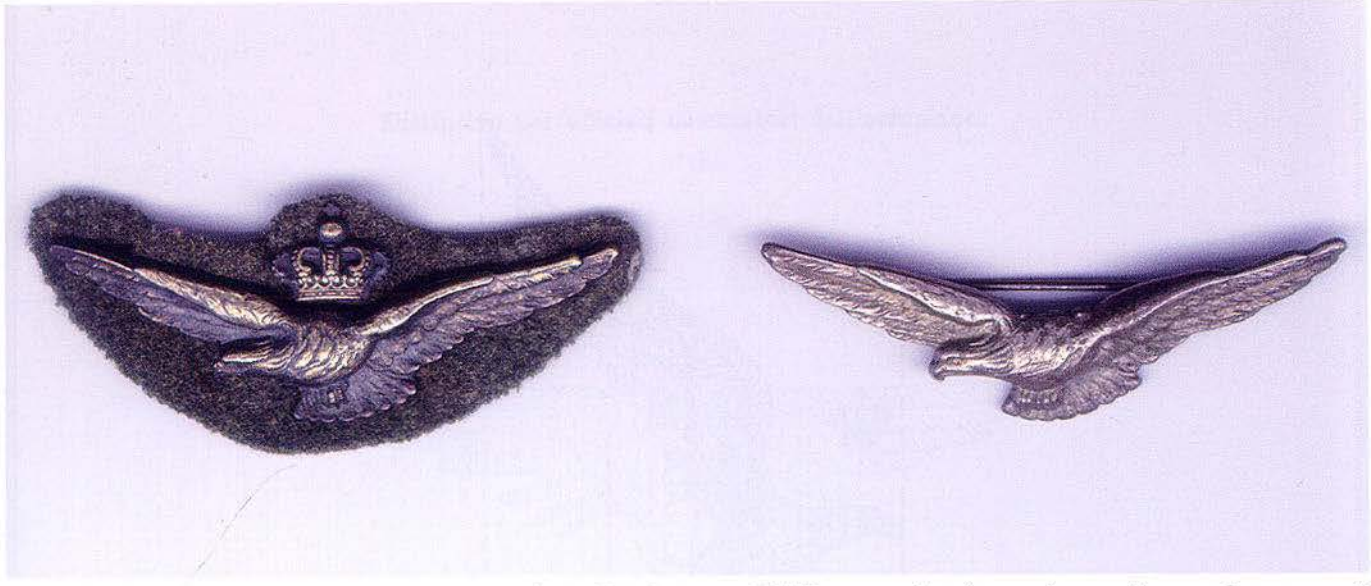


Coprinuca.

Distintivo per ufficiali osservatori dall'aeroplano.



Distintivo per ufficiali addetti ai servizi aeronautici.



I nuovi brevetti metallici da pilota vennero introdotti ufficialmente nel 1920, ma sembra fossero in uso già precedentemente. Il distintivo a sinistra, quello con corona, era per gli ufficiali mentre quello a destra era per sottufficiali e la truppa.

Ministero della Guerra,
Comando Superiore d'Aeronautica All. N° 5530-Prot. OS

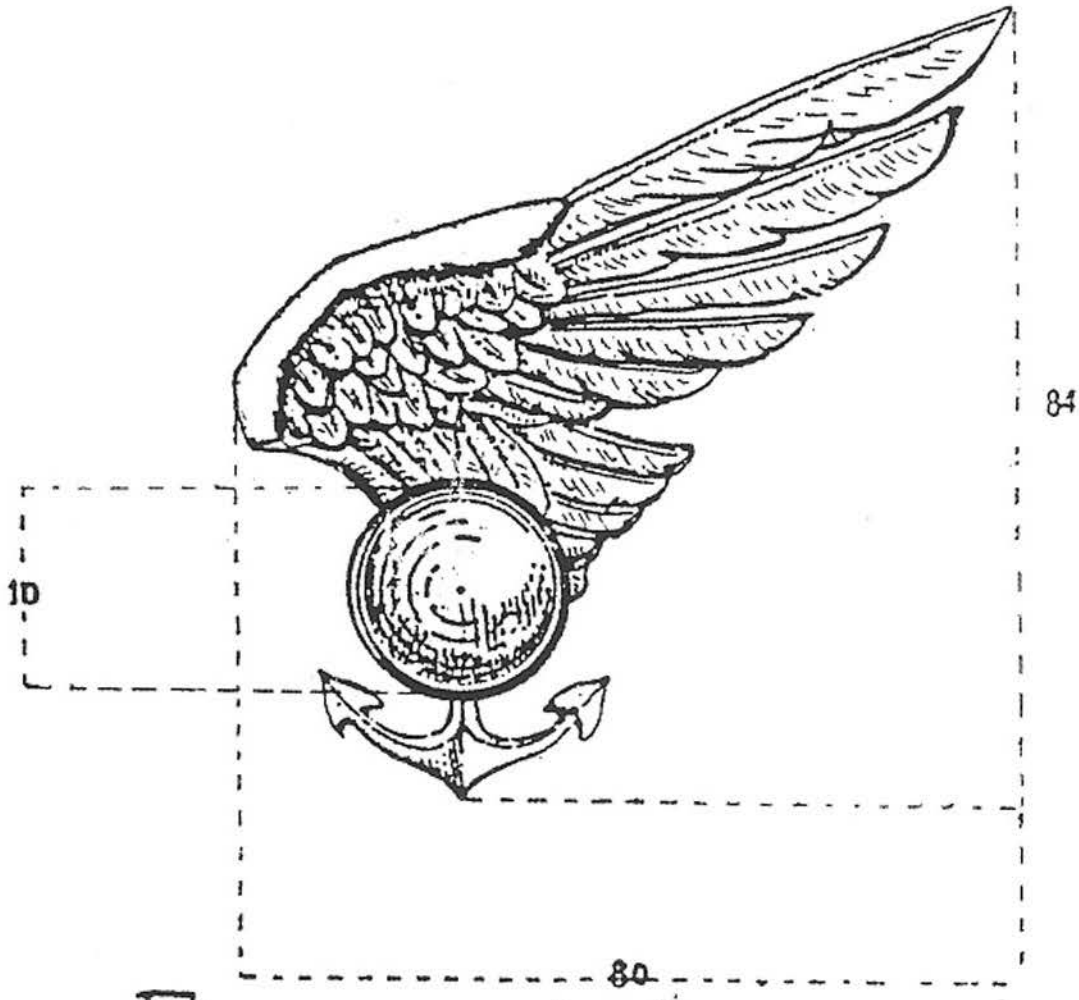
MINISTERO GUERRA

COMANDO SUPERIORE D'AERONAUTICA

Fregio e distintivi di carica per l'arma Aeronautica

Ministero della Guerra,
Comando Superiore d'Aeronautica All. N° 5530-Prot. OS

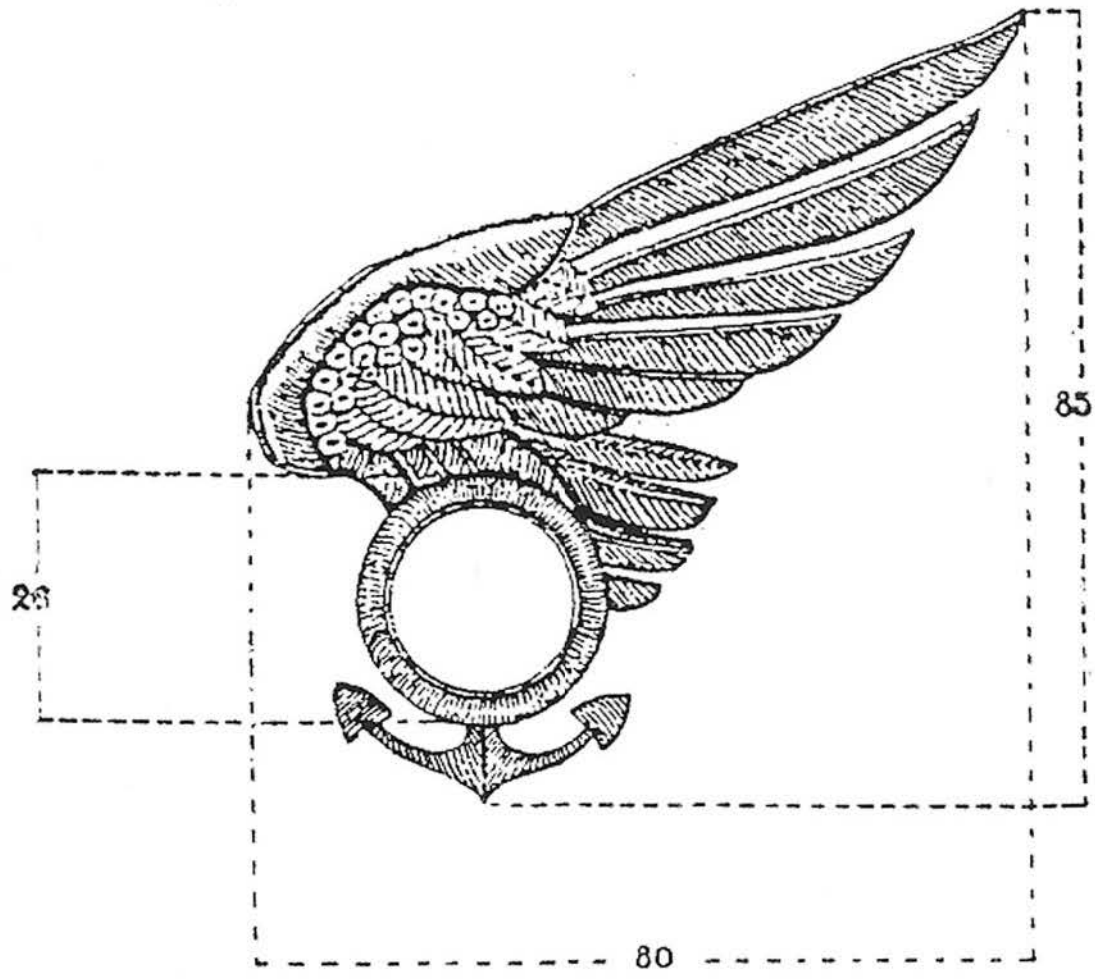
ARMA AERONAUTICA



Fregio per elmetto.
(ricavato in metallo ossidato)

Ministero della Guerra,
Comando Superiore d'Aeronautica All. N° 5530-Prot. OS

ARMA AERONAUTICA



Fregio per berretto

ricamato in oro per ufficiali e sottufficiali, su velluto blu cobalto e celeste

Nel centro del fondino del fregio sono fissate le sagome di seralluminio sferico con navicella, aerostato dirigibile, aeroplano a motorino rotativo a sette cilindri, con elica, secondo la specialità (circol. 614 G.M.V 1920)

Ogni sagoma è ricavata in modello doppio per gli ufficiali - in metallo bianco per sottufficiali e truppa.

Ministero della Guerra,
Comando Superiore d'Aeronautica All. N° 5530-Prot. OS

Fig. 2

PILOTA MILITARE DI AEROPLANO
metallo dorato con corona reale per gli ufficiali.
senza corona reale per le truppe.

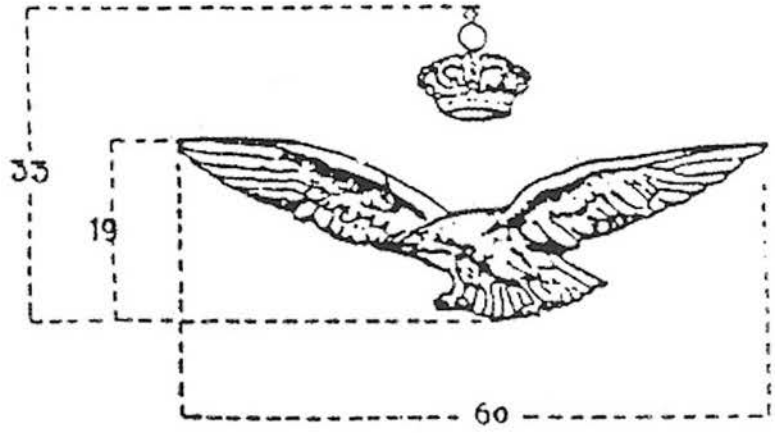


Fig. 3

COMANDANTE DI DIRIGIBILE MILITARE - UFFICIALE DI BORDO DI DIRIGIBILE MILITARE - TIMONIERE DI DIRIGIBILE

metallo dorato con corona dorata per i comandanti di dirigibile -
con corona in metallo bianco per gli ufficiali di bordo
senza corona per i timonieri.
Distintivo e corona su fondo rosso per i Comandanti in 1ª di dirigibili di
grossa cubatura

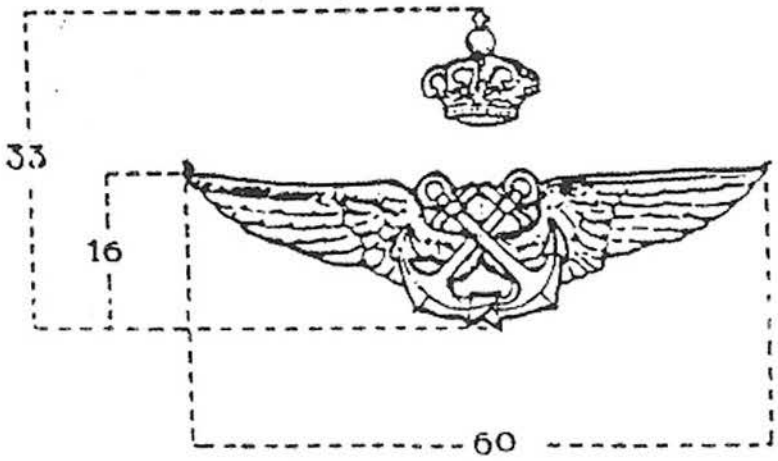


Fig 4 Osservatore dall' Aeroplano
metallo dorato

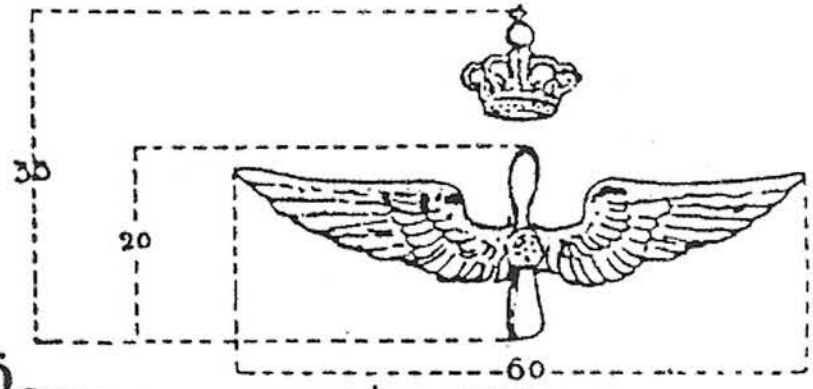


Fig 5 Osservatore dall'Aerostato
metallo dorato per gli osservatori piloti di sferico . metallo bianco per gli osservatori non piloti di sferico.

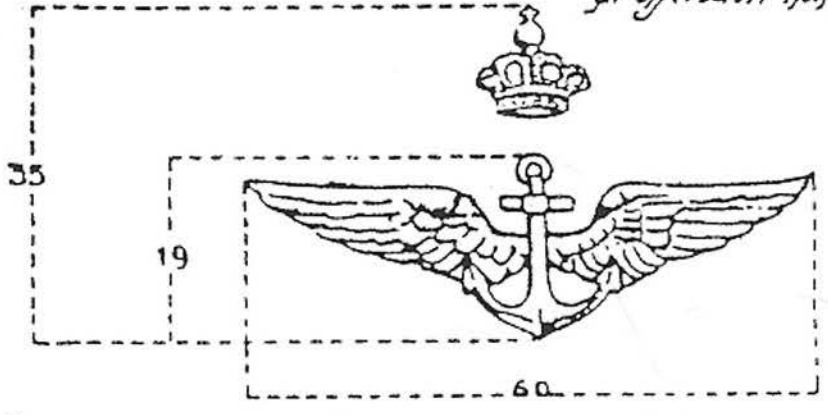
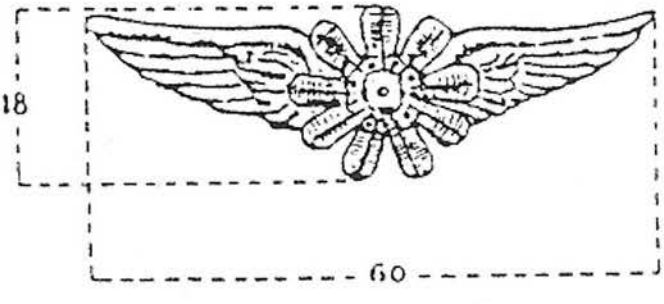


Fig. 6
Motorista di Dirigibile
Motorista mitragliere di Aeroplano
metallo dorato



Ministero della Guerra,
Comando Superiore d'Aeronautica All. N° 5530-Prot. OS

Fig.7

MOTORISTA D'AEROPLANO (con elica)
MOTORISTA DI VERRICELLO (senza elica)
ricamato in oro (elica in argento) per i capi motoristi -
ricamato in nero (elica in bianco) per i motoristi.

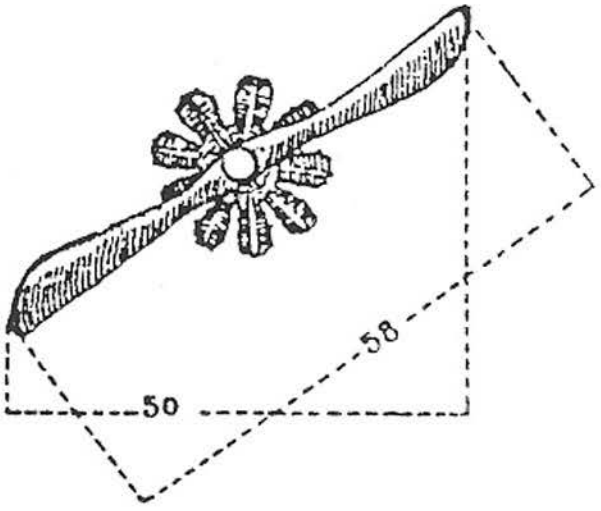


Fig.8

MONTATORE D'AEROPLANO
ATTREZZATORE DI DIRIGIBILE
ricamato in oro per i capi-montatori e capi-attrezzatori.
ricamato in nero per i montatori e gli attrezzatori.

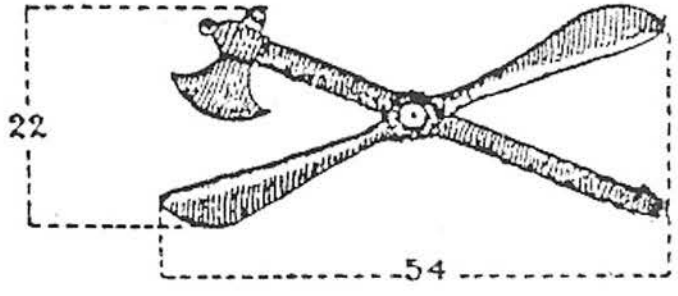


Fig. 9

OPERAIO GASSISTA

ricamato in oro per i capi gassisti.
ricamato in nero per i gassisti.

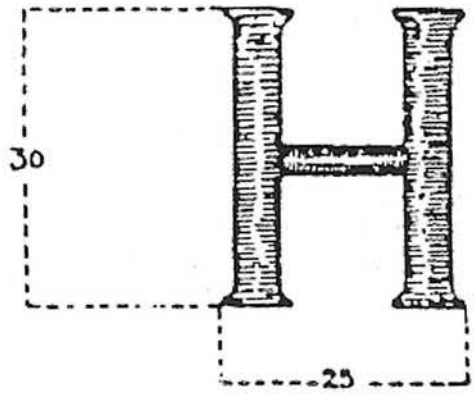
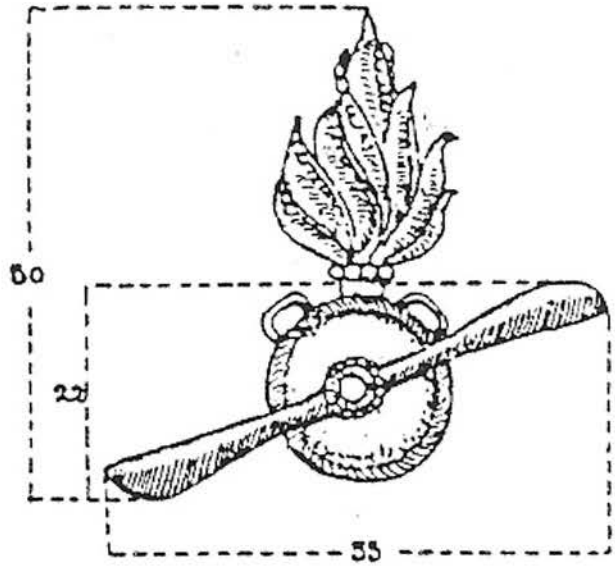


Fig. 10

OPERAIO D' ARMAMENTO

ricamato in oro (alucs in argento) per i capi operai d'armamento.
ricamato in nero (alucs in bianco) per gli armieri e gli artificieri.



Ministero della Guerra,
Comando Superiore d'Aeronautica All. N° 5530-Prot. OS

Fig. 11

OPERAI VARII.
ricamato in oro per i capi operai.
ricamato in nero per gli operai.

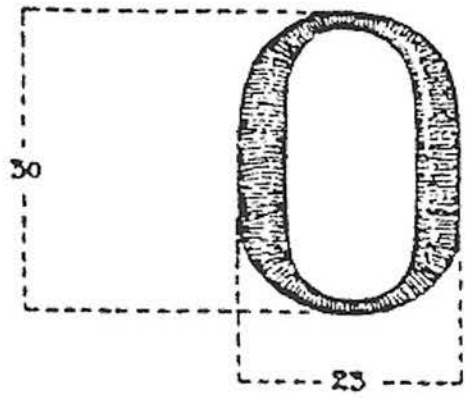
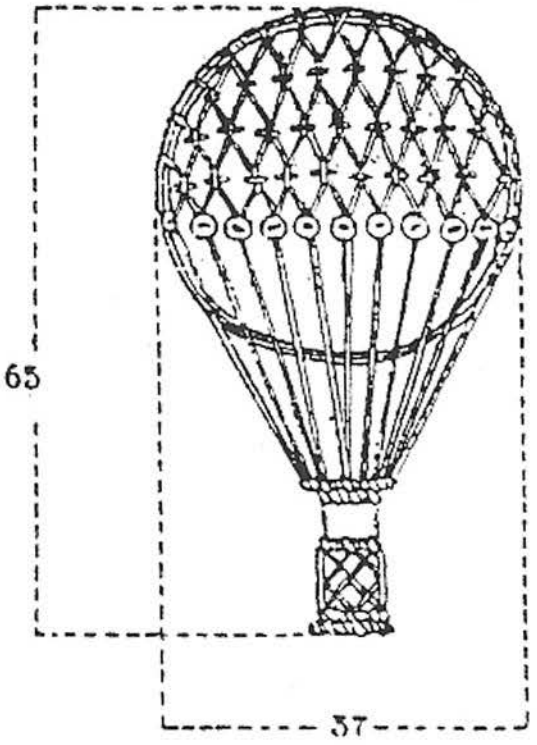


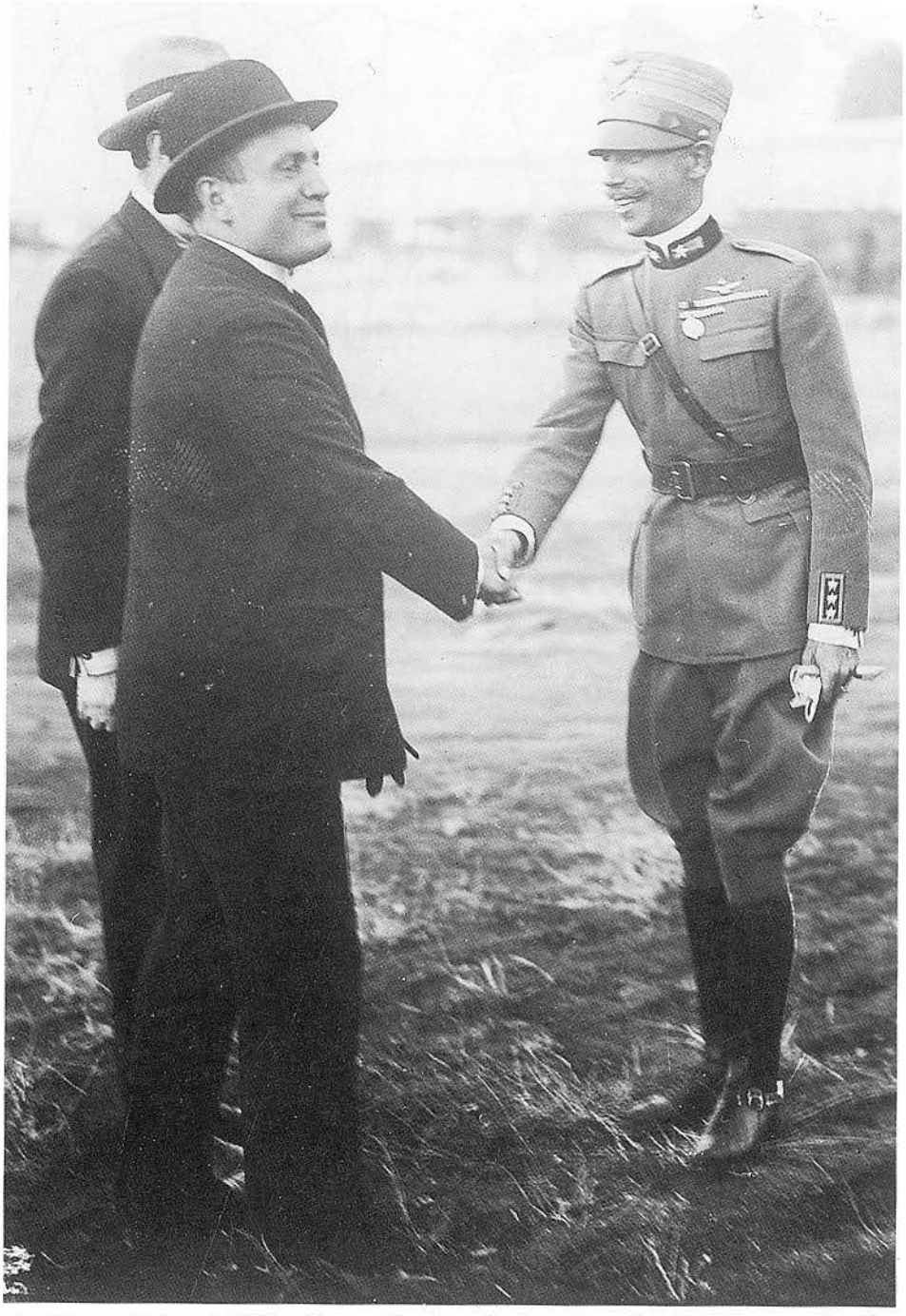
Fig. 12

AEROSTIERE SCELTO.
ricamato in oro e argento per i sottufficiali.
ricamato in nero e bianco per i caporali e soldati.



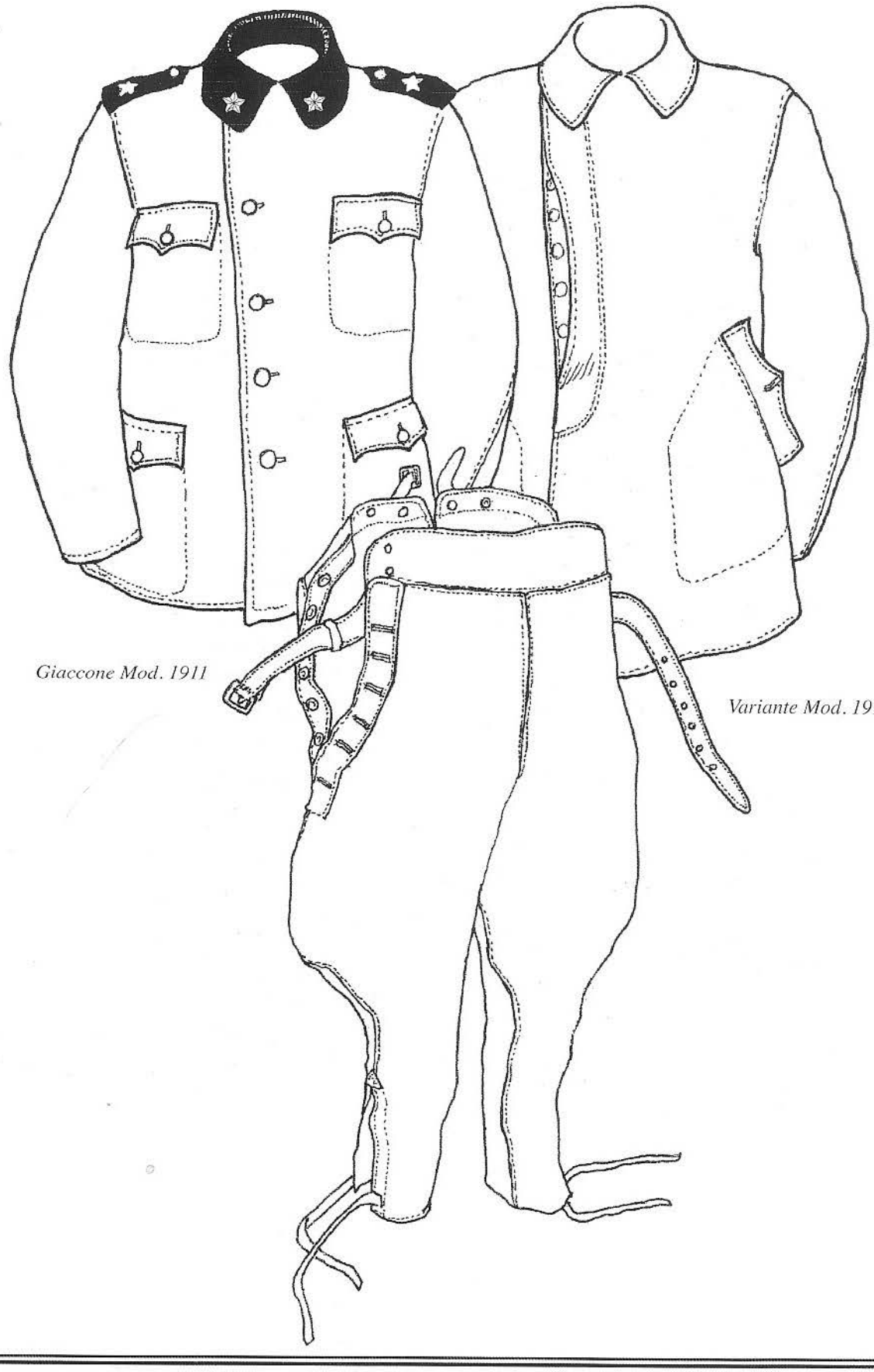
Il Maggiore Pricolo della nuova Arma Aeronautica dell'Esercito (anni dopo Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica) qui ritratto in ufficio. Il Maggiore porta il bavero di colore azzurro, come previsto dalle nuove disposizioni per gli effettivi alla nuova Arma. Al petto il brevetto di pilota di dirigibile.

Un gruppo di ufficiali comandati alla nuova Arma Aeronautica dopo il 1920. Come è evidente dalla foto ciascun ufficiale porta il fregio e le mostre della propria arma d'origine.



La foto scattata nel 1922 raffigura il colonnello i.g.s. (con funzioni di generale) Riccardo Mòizo in un incontro con Mussolini da poco Presidente del Consiglio. Mòizo, proveniente dall'Artiglieria, già pilota veterano della campagna di Libia, capo ufficio dei Servizi Aeronautici presso il Comando Supremo durante la prima guerra mondiale, sarà poi il primo comandante dell'Arma Aeronautica. Arma che abbandonerà però quando questa diverrà indipendente. Mòizo, indossa l'uniforme stabilita nel '23, curiosamente senza le bande ai pantaloni di seta grigia, con il colletto di velluto turchino spettante ai generali (di cui fa funzione) ma curiosamente con gli alamari al collo dello Stato Maggiore di cui aveva fatto a lungo parte durante il primo conflitto mondiale.

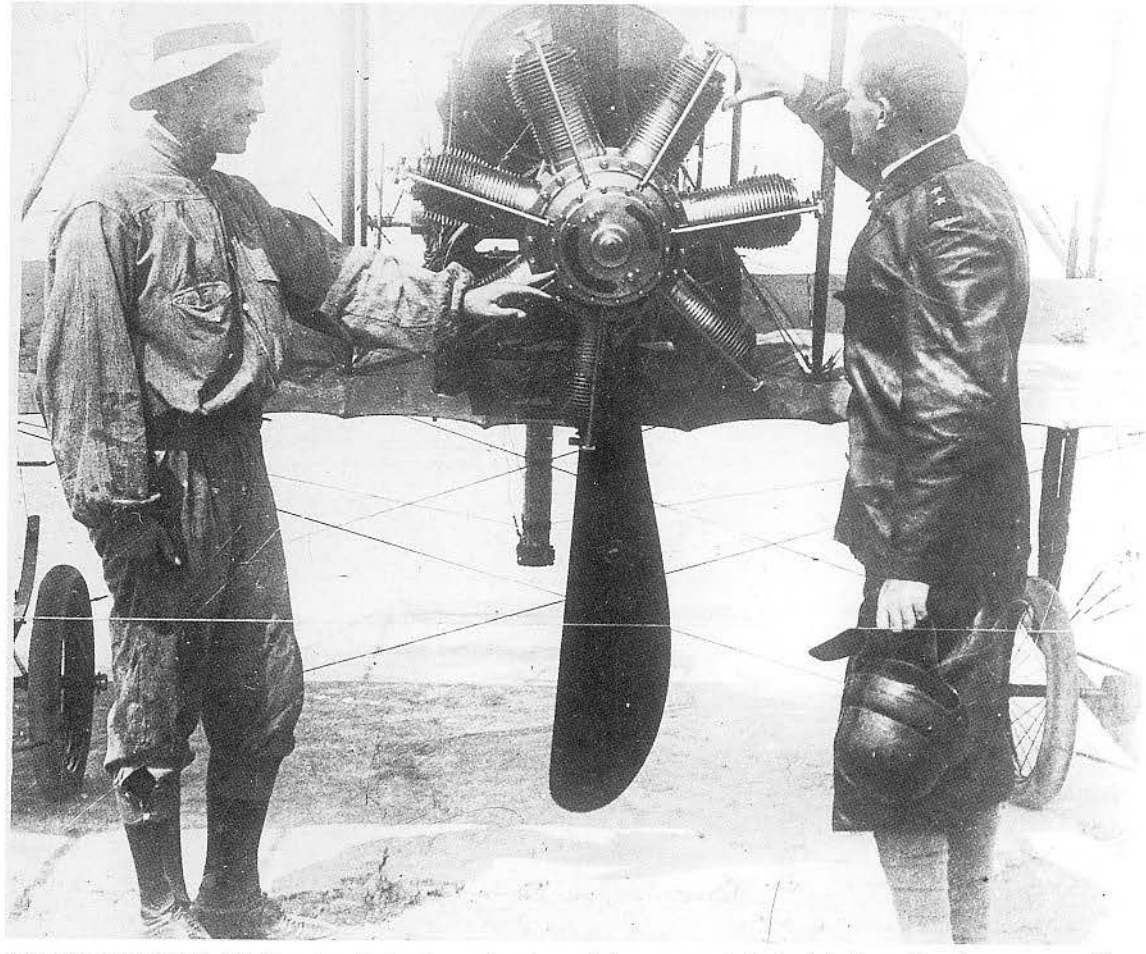
Combinazione di Volo Mod. 1911 e Variante 1914



Giaccone Mod. 1911

Variante Mod. 1914

Come è evidente dalla foto scattata in Libia tra il 1911 ed il 1912 i piloti italiani dell'allora Servizio Aeronautico, indossarono fin dall'inizio delle combinazioni di pelle. Quella che è indossata dal Tenente pilota è la combinazione Mod. 1911 con colletto e controspalline di panno nero.



Altra inquadratura del tenente pilota dove si notano chiaramente i distintivi di grado alle controspalline che verranno ben presto abbandonate.

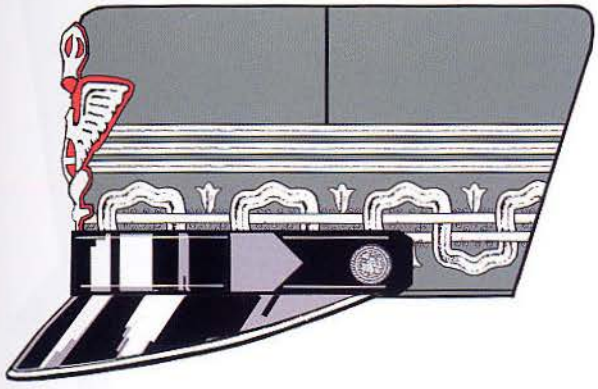
L'allora Capitano Pricolo del Corpo Aeronautico Militare, Battaglione Dirigibilisti, fotografato all'aeroporto di Casarsa nel 1917. Pricolo indossa la combinazione intera di volo, in pelle nera e foderata di pelliccia, con i relativi stivali. Pricolo passato poi alla Regia Aeronautica ne diverrà Capo di Stato Maggiore.

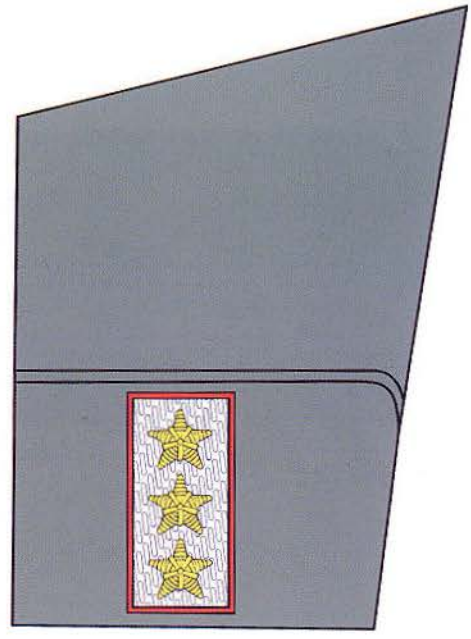
Giaccone di pelle per personale di volo del C.A.M. 1915-23

Un giaccone di pelle da pilota in uso durante la prima guerra mondiale. Il giaccone era internamente foderato di panno e flanella nera. Collo di pelliccia.

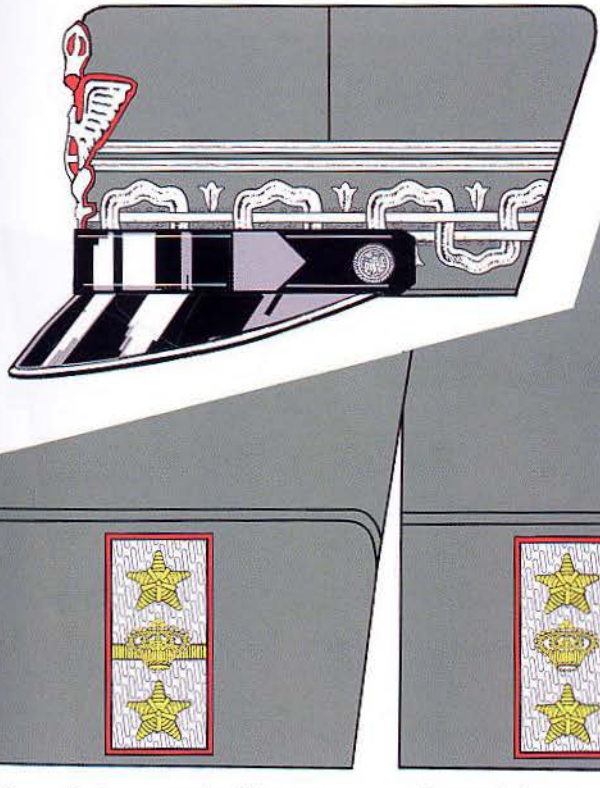
Distintivi di Grado in uso dal 1920 al 1924-26

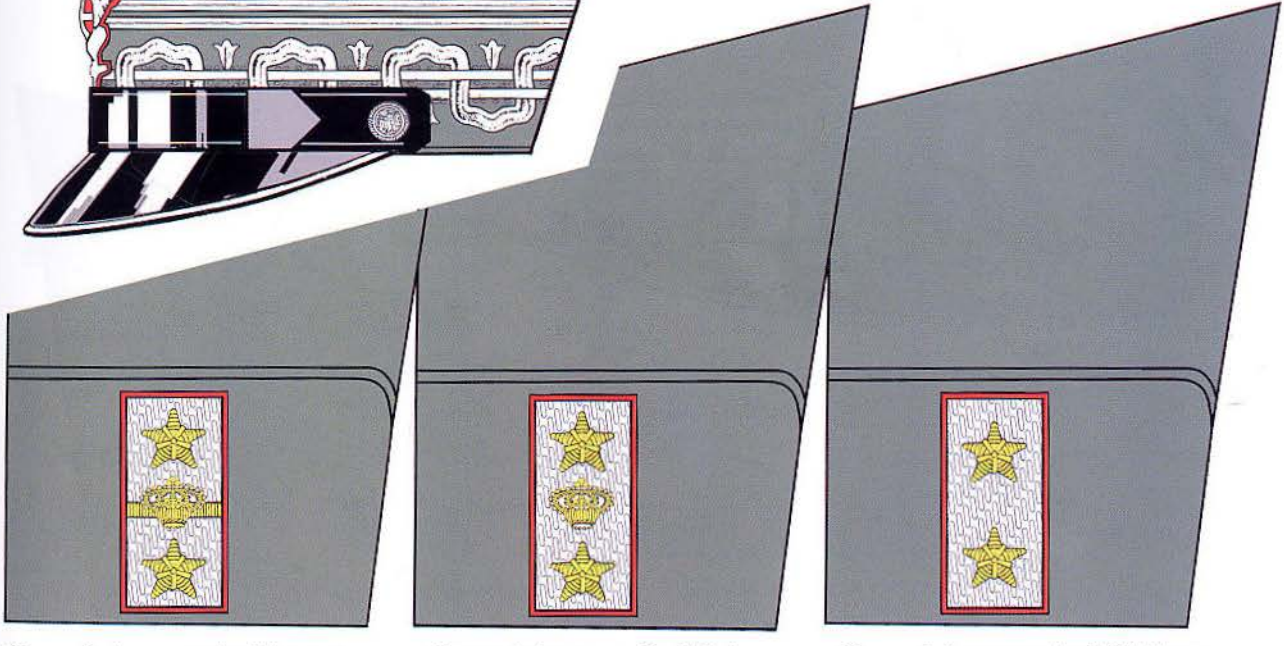
Generale dell'Esercito





Tenenti Generali





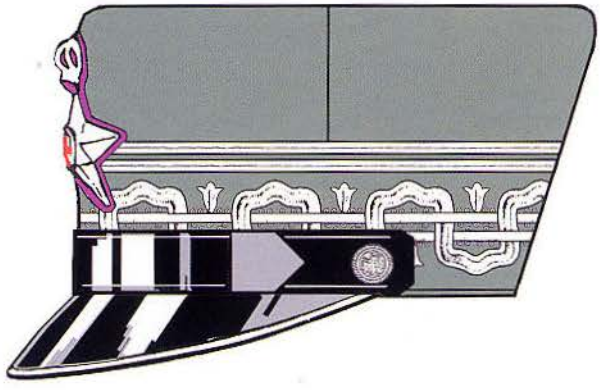
Generale in comando d'Armata

Generale in comando di C.A.

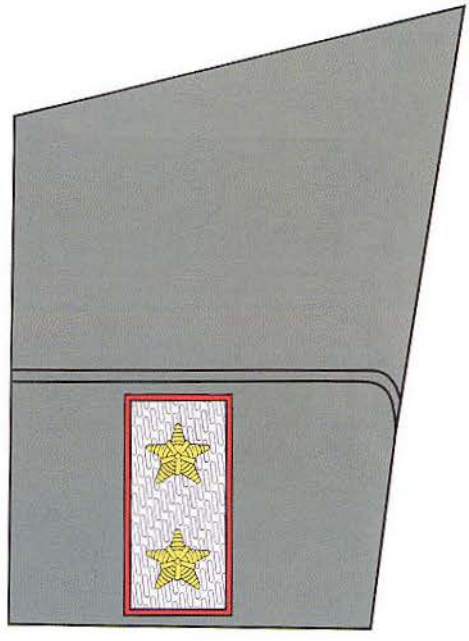
Generale in comando di Divisione

Distintivi di Grado in uso dal 1920 al 1924-26

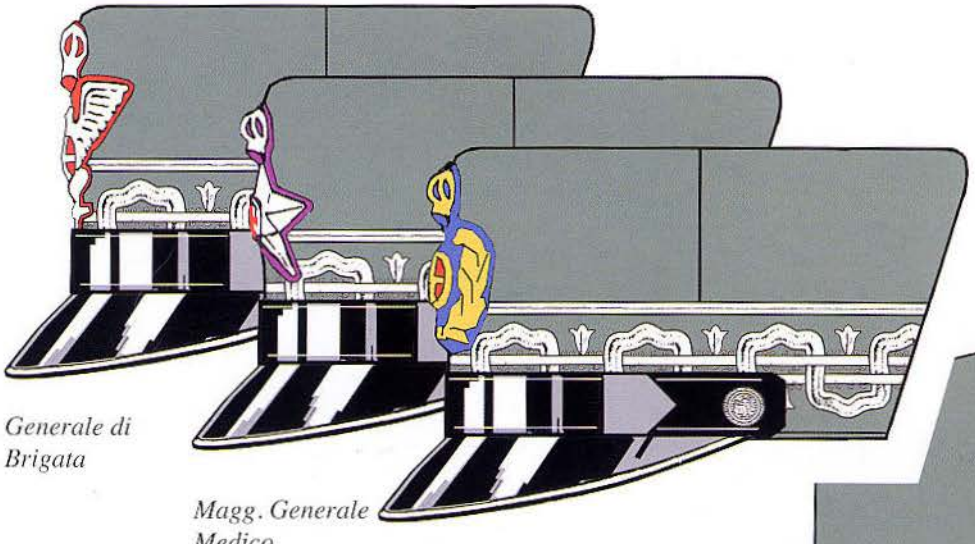
Tenente Generale dei Servizi



Generale Medico Capo

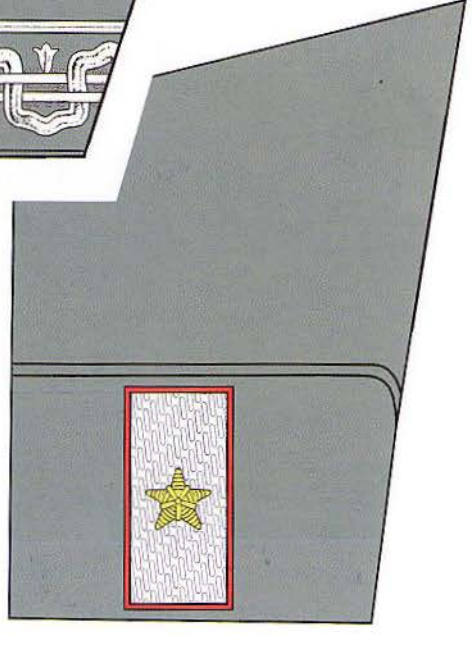


Maggior Generali d'Arma Combattente e dei Servizi



Generale di Brigata

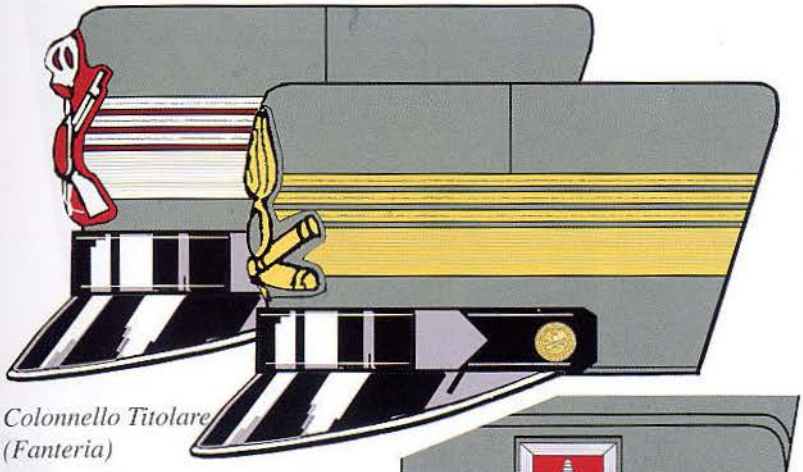
Magg. Generale Medico



Magg. Generale di Commissariato

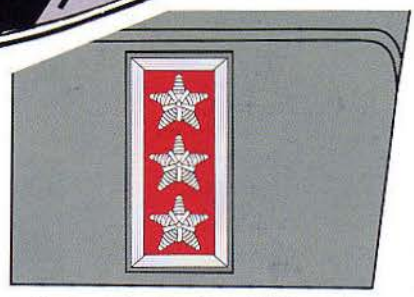
Distintivi di Grado in uso dal 1920 al 1924-26

Ufficiali Superiori d'Arma Combattente e dei Servizi

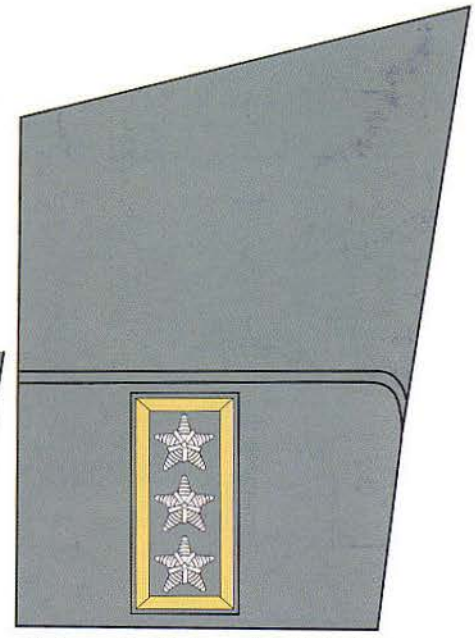


Colonnello Titolare (Fanteria)

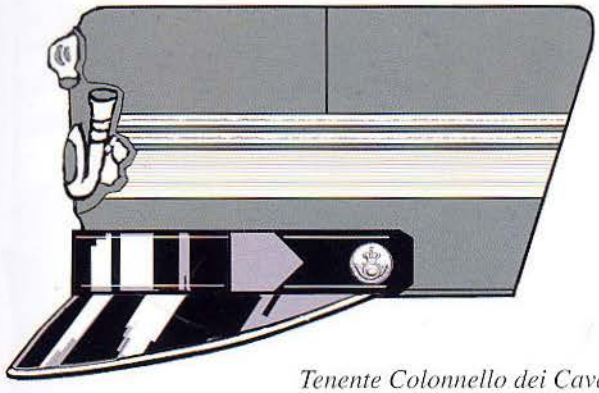
Colonnello (Artiglieria)



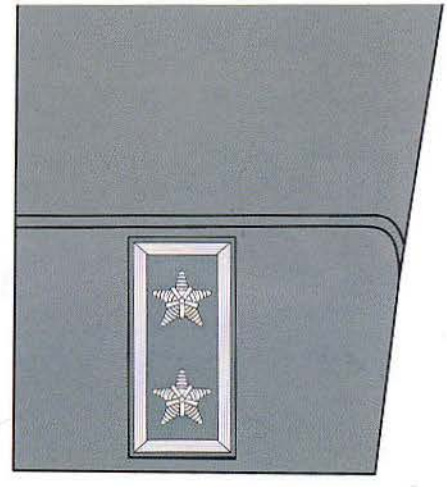
Colonnello Titolare di Fanteria

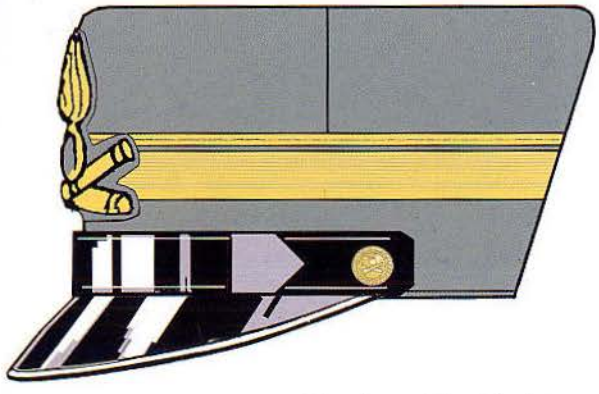


Colonnello Titolare d'Artiglieria

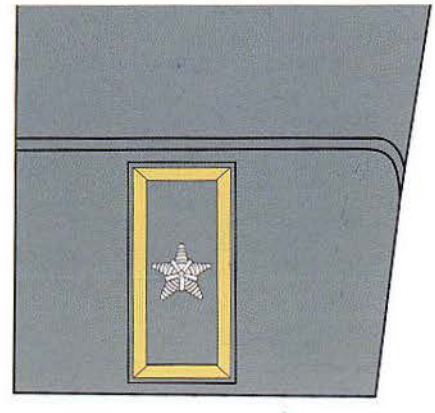


Tenente Colonnello dei Cavalleggeri



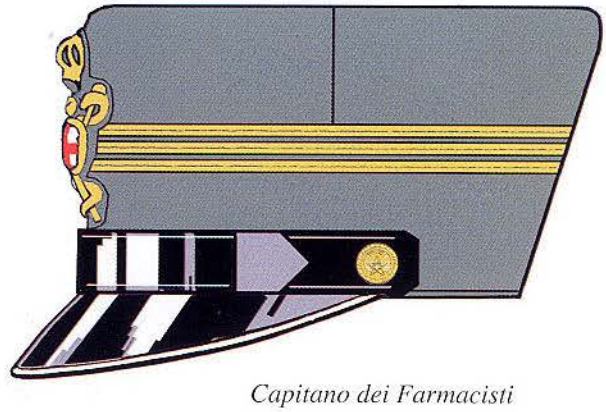


Maggiore d'Artiglieria

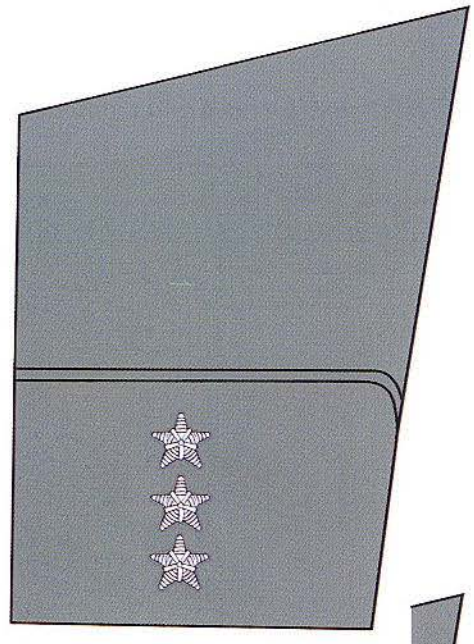


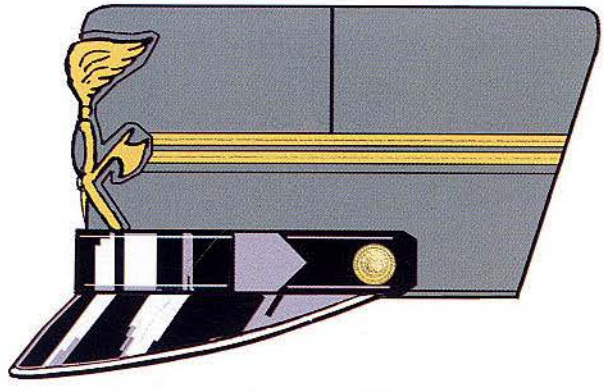
Distintivi di Grado in uso dal 1920 al 1924-26

Ufficiali Inferiori d'Arma Combattente e dei Servizi

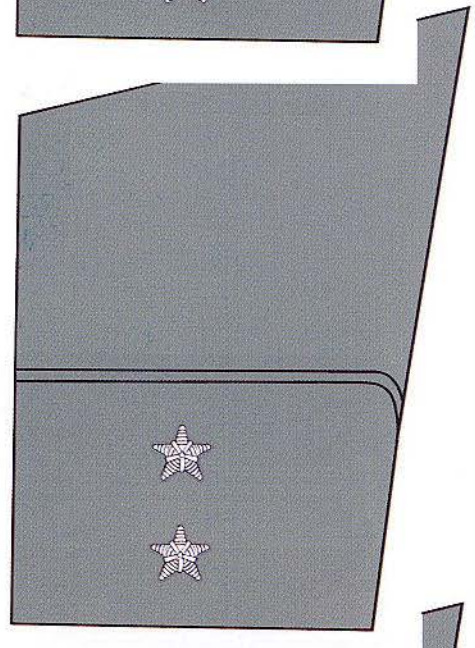


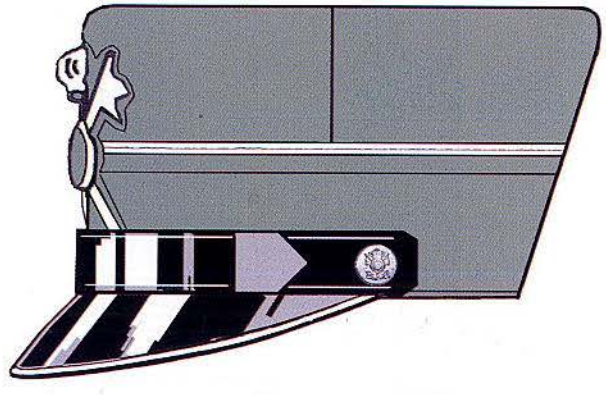
Capitano dei Farmacisti



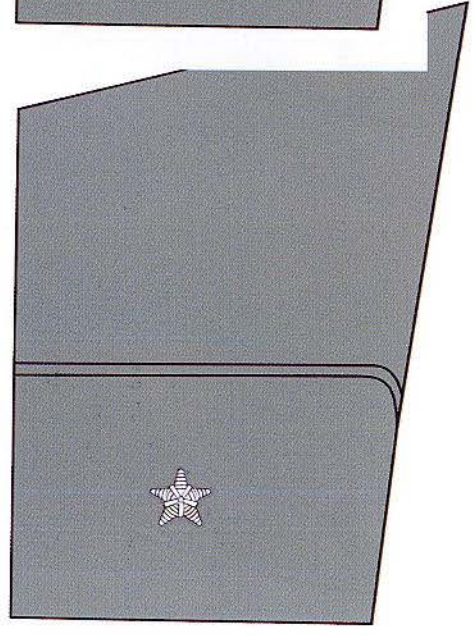


Tenente del Genio



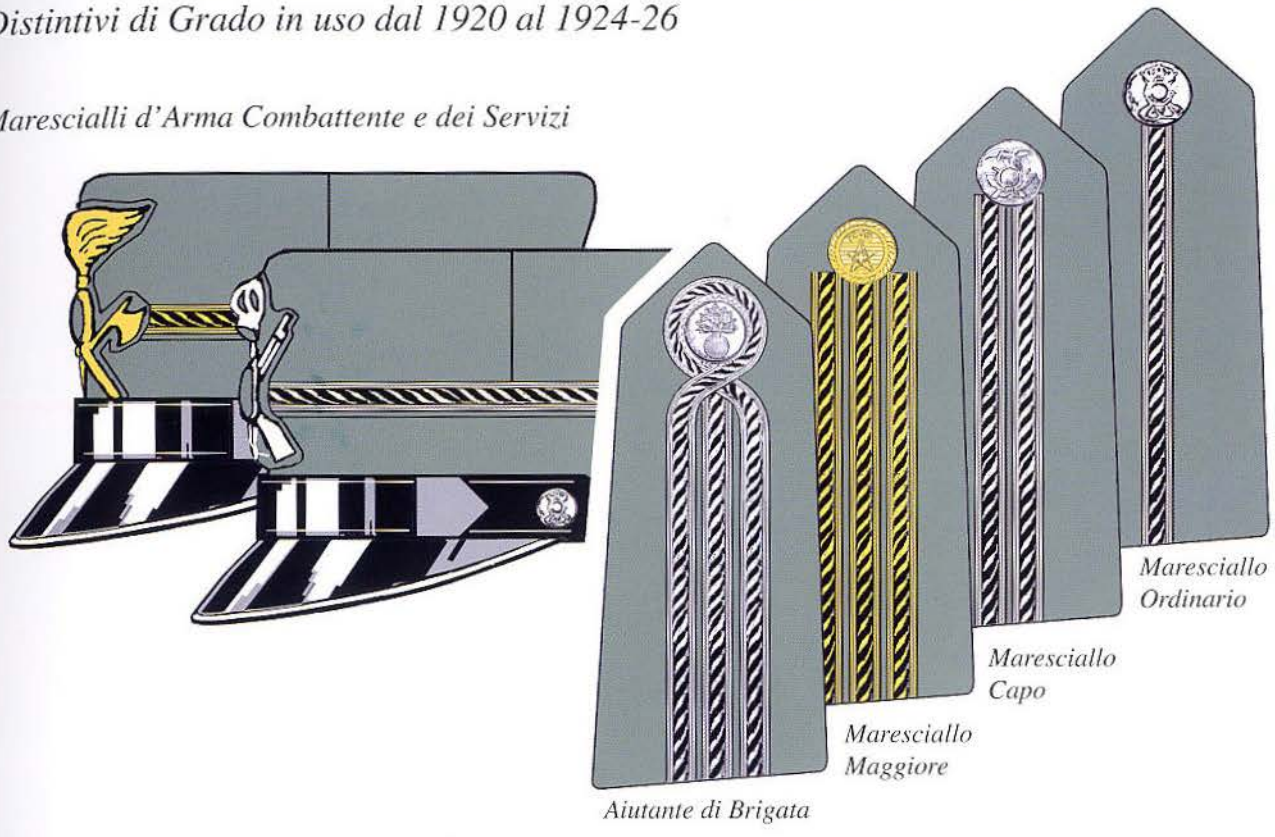


Sottotenente dei Lancieri

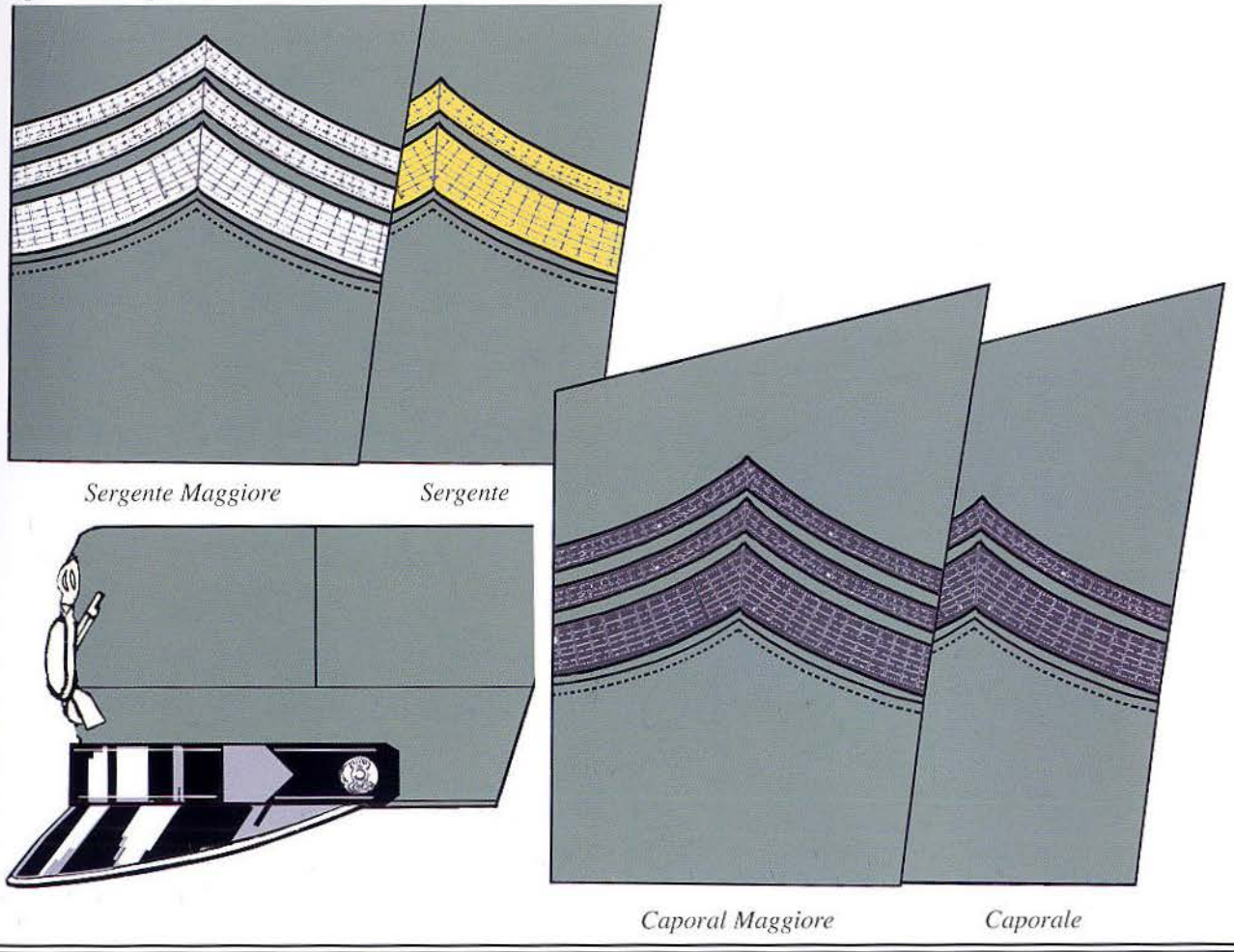


Distintivi di Grado in uso dal 1920 al 1924-26

Marescialli d'Arma Combattente e dei Servizi



Sergenti e Caporali delle Armi Combattenti e dei Servizi



CAPITOLO 3

I VERBALI DEL CONSIGLIO DELL'ESERCITO

MOSTRINA DA PARAMANO PER FANTERIA

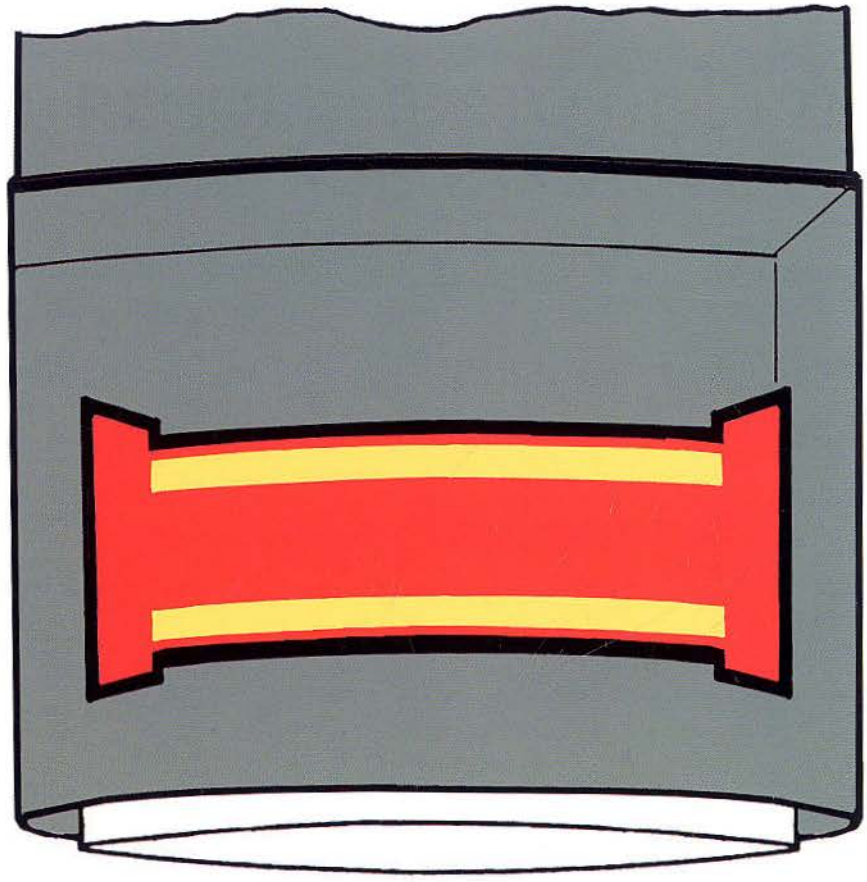
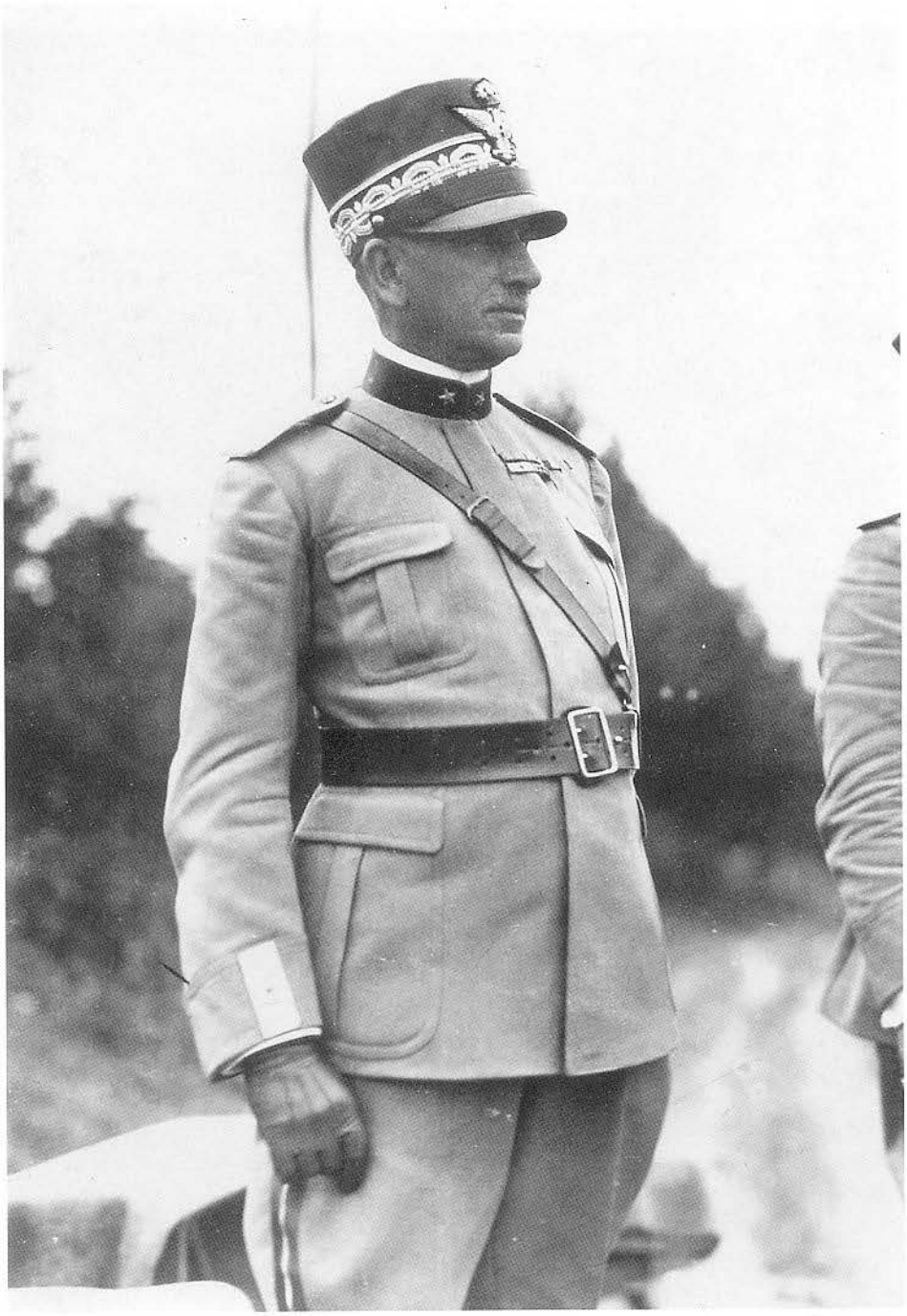


Tavola illustrativa della proposta Badoglio sulle nuove mostrine da adottare presentata al Consiglio dell'Esercito nel 1922.

CAPITOLO 4

IL REGOLAMENTO DEL 1923 E LE SUE VARIANTI



Tra il 1917 ed il 1920 si erano susseguite lungo il Po una serie impressionante di piene che più volte avevano straripato inondando le campagna emiliane e venete. Venne affidato allora al Genio di studiare delle protezioni contro questi costanti straripamenti. Venne formata nel 1923 una commissione di studio che fece lunghi sopralluoghi nell'area interessata. Questa serie di foto sono una parte della documentazione fotografica sui personaggi componenti la commissione. Le foto, per giunta datate, ci consentono di osservare attentamente gli effetti delle disposizioni uniformologiche del Regolamento del '23. La foto ritrae il Generale di brigata alla guida della commissione. Si nota la "nuova" uniforme assestata in una foggia che si ripeterà fino al 1933. Il berretto era di feltro di un color grigio-tortora che verrà abbandonato verso il 1926-27, sostituito dal berretto confezionato con lo stesso tessuto dell'uniforme.

Lo stesso Generale fotografato a figura intera. Si rilevano le nuove bande di seta grigia con filetto centrale argento. Le calzature con i gambali a stecca erano facoltative in sostituzione degli stivali.

Due ufficiali facenti parte la commissione. A destra un colonnello del genio pontieri ed a sinistra un maggiore. Notare come il maggiore porti ancora la fondina della pistola all'altezza del rene destro secondo una voga nata durante il conflitto. Il maggiore, come si nota dalla barretta sulla manica destra, è stato ferito in guerra.

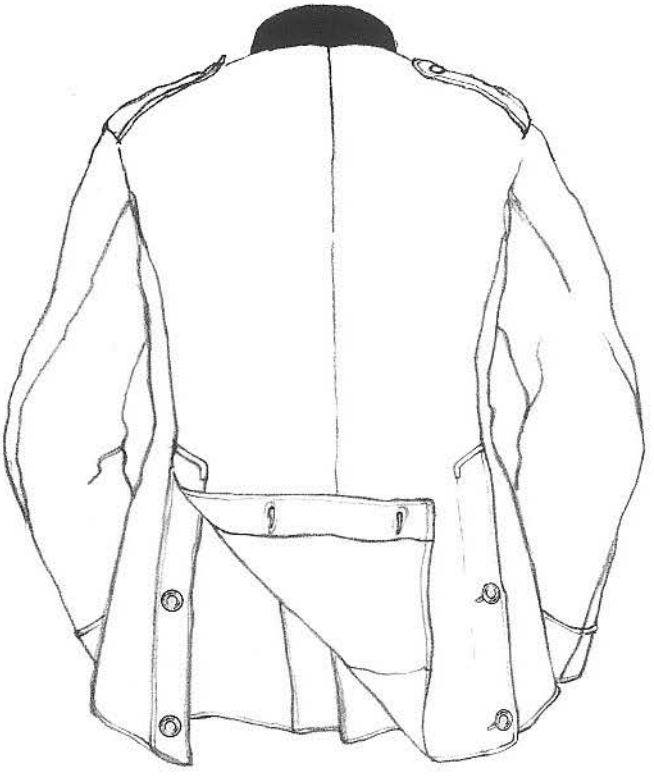
Il gruppo di ufficiali. A sinistra il generale, al centro il colonnello della foto precedente, a destra il maggiore di prima, e sul fondo al centro un altro ufficiale del Genio Pontieri.

Un giovanissimo Maggiore di Fanteria, il cui ritratto è stato scattato nel maggio del 1924. Notare come il Maggiore in questione porta le mostrine Mod. 1923, più corte di 2 cm delle precedenti. Il nostro Maggiore pur portando le mostrine dell'ultima unità presso cui aveva prestato servizio, secondo le disposizioni dell'epoca, è un "fuori corpo" come indica la croce nel tondino del fregio. La cravatta - a "solino" - è qui di un modello con fibbietta a scorrimento. Sul modo di tenere fermo questo tipo di cravatta ci si era sbizzarriti in vari modelli. Quello più comune era il cosiddetto "capo incrollabili" e cioè la fascia era provvista da un lato di un'asola in cui si infilava un capo della cravatta che dopo aver girato intorno al collo andava ad abbottonarsi su un lato.

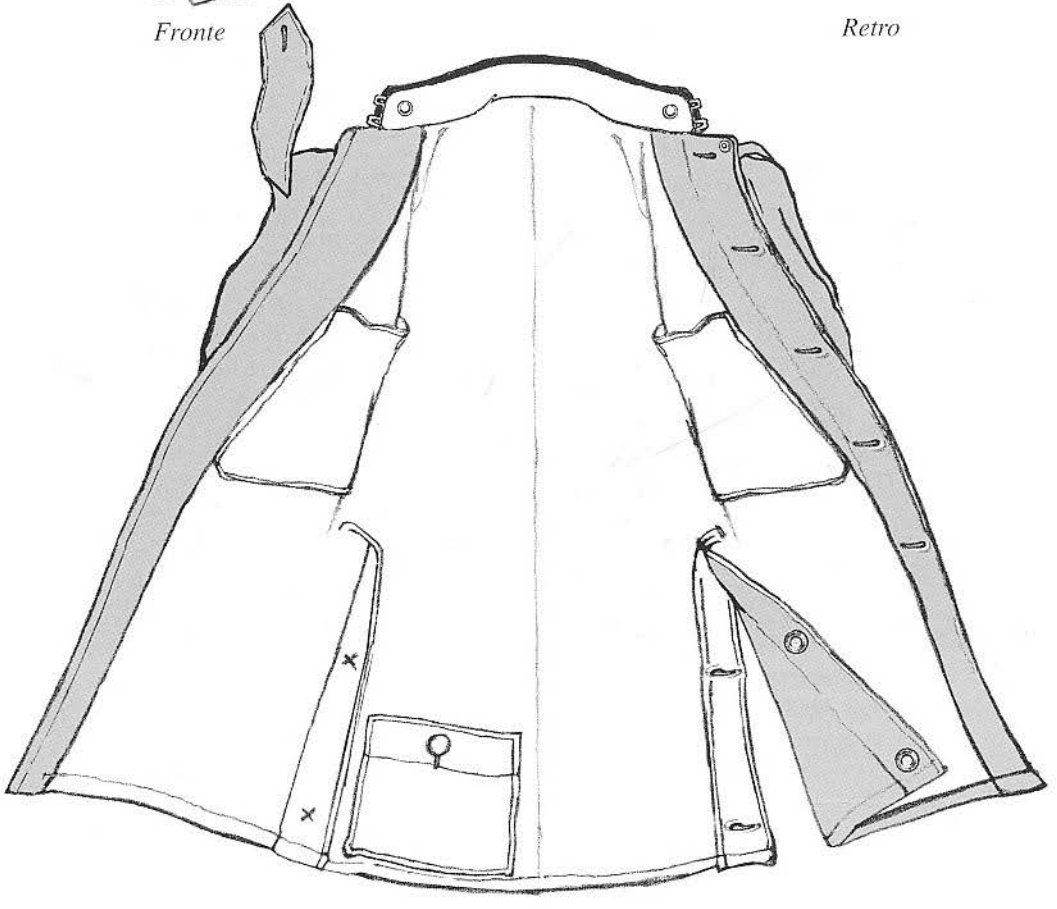
Un Sottotenente medico con la nuova uniforme stabilita nel 1923, ma con i nuovi distintivi di grado introdotti nel '26. Notare l'uso della pistola ancora a destra. La visiera del berretto era ancora grigio-verde e lo rimarrà ancora a lungo.

Giubba Armi a Piedi Mod. 1923

Fronte



Retro



Interno della Giubba.

Un soldato del personale di Governo perfettamente vestito secondo i dettami del Regolamento del 1923.

Questo soldato del Genio Telegrafisti, è perfettamente abbigliato secondo quanto stabilito nel 1923. La foto però è stata scattata a Palermo il 9 agosto del 1925, quando gia da otto, nove mesi erano in distribuzione le nuove uniformi Mod. 24. Conferma questa che l'Amministrazione era molto attenta a consumare le vecchie scorte prima di distribuire le nuove tenute.

Una squadra di soldati di Fanteria in posa con l'uniforme Mod. 23. In testa calcano l'elmetto Mod. 16 con applicato il fregio metallico secondo le disposizioni del 1920.

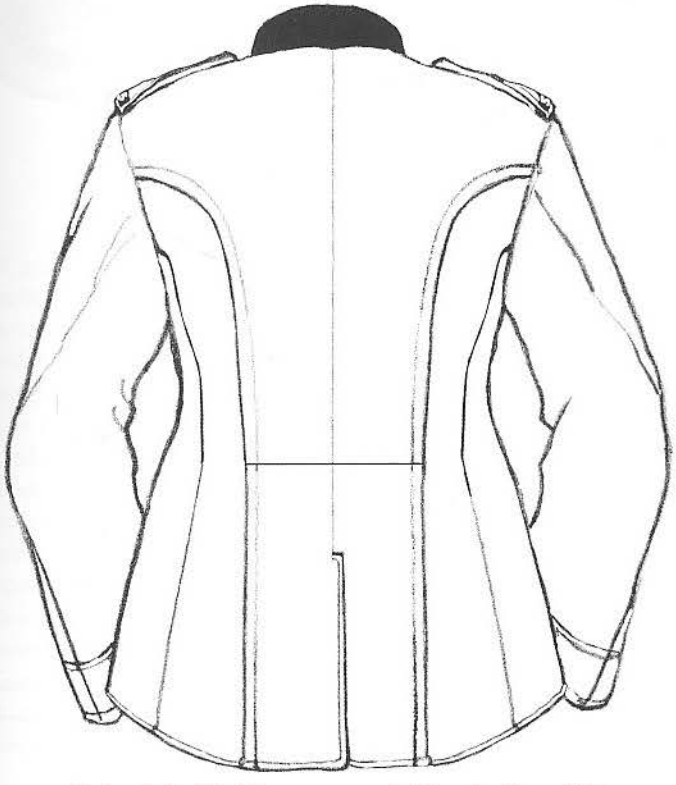
Un picchetto di Fanteria. La curiosità di questa foto è che mentre la tromba (a sinistra) indossa la giubba Mod. 26 gli altri tre soldati portano ancora l'uniforme Mod. 23. Ora si può ipotizzare che la foto sia stata scattata nel 1924-25 con la distribuzione del nuovo modello non completata. Quello che non si comprende è perché allora i tre soldati non abbiano almeno la Mod. 24. L'unica spiegazione plausibile è che dell'uniforme Mod. 23 dovessero esserci un numero di capi esorbitanti nei magazzini, al punto da non riuscire a smaltirne le scorte prima della distribuzione del Mod. 24, a sua volta nel giro di due anni sostituito dal Mod. 26.

La curiosità di questa foto è che i due Allievi, in uniforme per servizi armati, indossano l'uniforme Mod. 23, con l'elmetto Mod. 16 ma con il fregio pentagonale in uso dal '28. Segno questo che l'uniforme Mod. 23 fu a lungo in dotazione a consumazione. Notare la buffetteria già ridotta a due giberne.

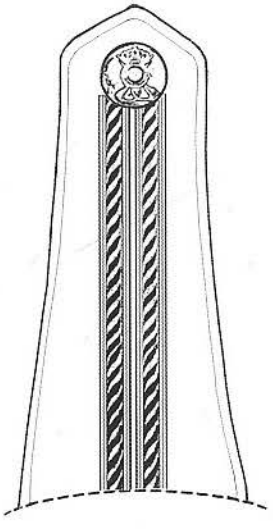
Giubba per Marescialli Mod. 1923

Marescialli di tutte le Armi e Corpi

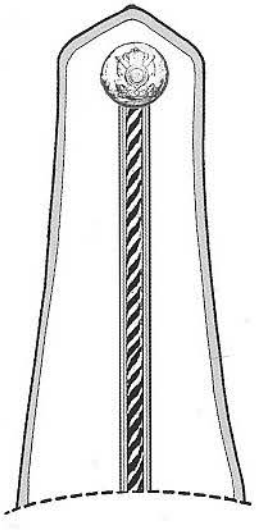
Marescialli dei Bersaglieri Ciclisti



Retro della Giubba comune a tutti e due i modelli



Controspallina comune a tutte le Armi e Corpi



Controspallina per i soli Marescialli dei 4 Rgt. di Cav. di Linea

Controspalline da Grande Uniforme Mod. 1923

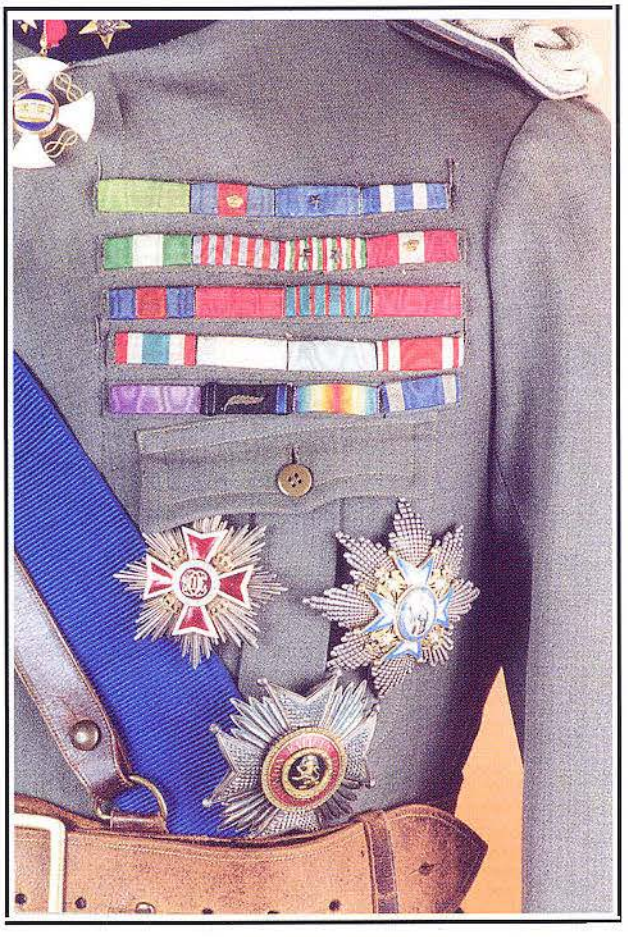
Controspalline da Generale

Controspalline da Ufficiale Superiore (Fanteria)

Controspalline da Ufficiale Inferiore (Genio)

Tre coppie di controspalline da Grande Uniforme in uso tra il 1923 ed il 1926, quando vennero abolite. Queste erano scherzosamente chiamate "zeppetelle" per la somiglianza con il noto dolce napoletano.

Giubba Generale di Brigata 1923-1926



La giubba così allestita, con le controspalline da Grande Uniforme, sarebbe ascribile tra il 1923 ed il 1926. Nella realtà però questa giubba è il Mod. 1909 da ufficiale ripristinata, o comunque ancora in uso, nel primo dopo guerra. Secondo i dettami dell'epoca la giubba è accompagnata dal cinturone di cuoio, entrato in uso sul finire della guerra. Il modello è ancora quello inglese denominato "Sam Brown belt", privo di ardiglioni e con il solo bottone di ottone. Il generale in questione è un Aiutante di Campo Onorario del re, con la corona in argento anziché d'oro, come la portavano gli Aiutanti di Campo Effettivi.

Varie viste dell'uniforme Mod. 23 per i Generali con gli attributi della Grande Uniforme, in questo caso da parata. Il colletto è di velluto turchino secondo le nuove disposizioni.

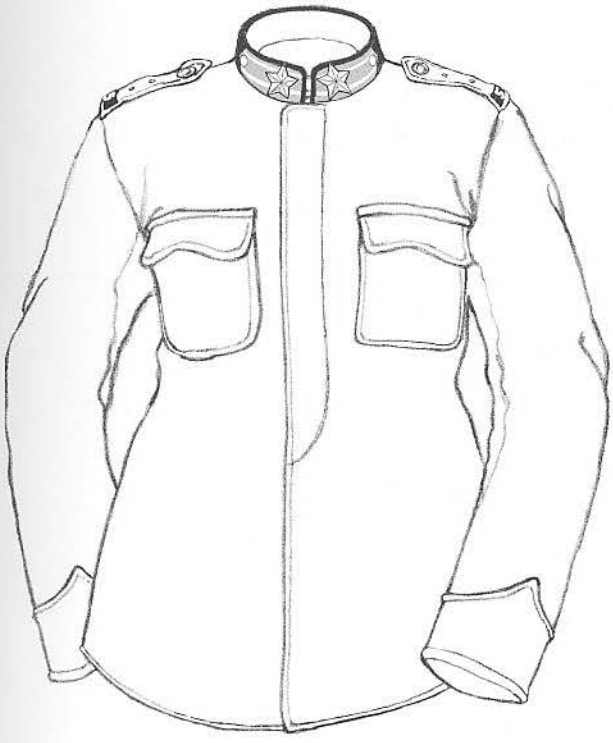
Due colonnelli titolari in Grande Uniforme tra il 1923 ed il 1926. Notare come il colonnello di cavalleria, presumibilmente del Nizza o del Piemonte Reale, porta i gambali a stecca al posto dei regolamentari stivali da cavallo. Naturalmente accompagnati dagli speroni quale ufficiale di cavalleria. Il colonnello degli alpini invece li indossa in quanto ufficiale superiore, che per antica tradizione, è "montato".

Sottotenente del 77° reggimento di Fanteria con la Grande Uniforme in uso fra il 1923 ed il 1926. Questa era ornata delle nuove controspalline denominate familiarmente "zeppetelle", in riferimento ad un caratteristico dolce napoletano. Le bande ai pantaloni sono di seta grigia con filetto intermedio scarlatto.

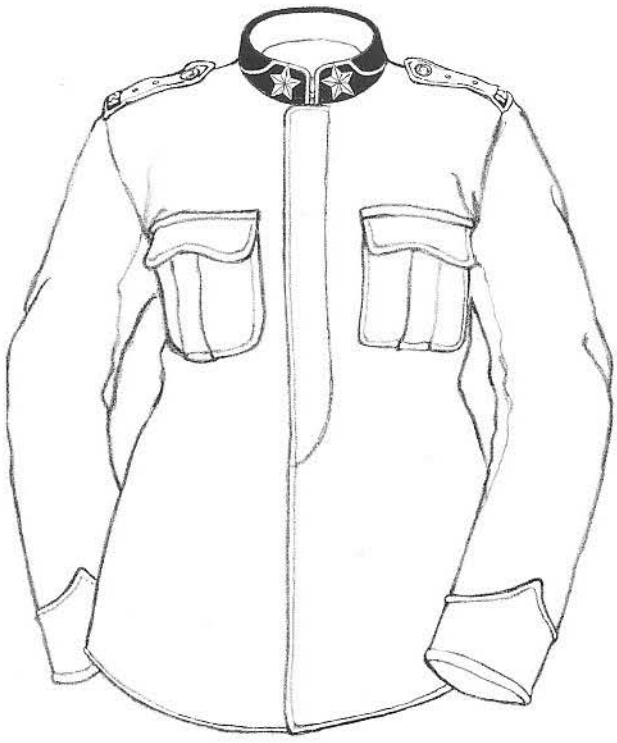
Un Tenente del 57° reggimento di Fanteria in Grande Uniforme fotografato il 20 giugno 1925. Sulla manica sinistra porta il distintivo di mitragliere di autoblindo.

Due Sergenti dell'Artiglieria da Montagna con l'uniforme Mod. 24.

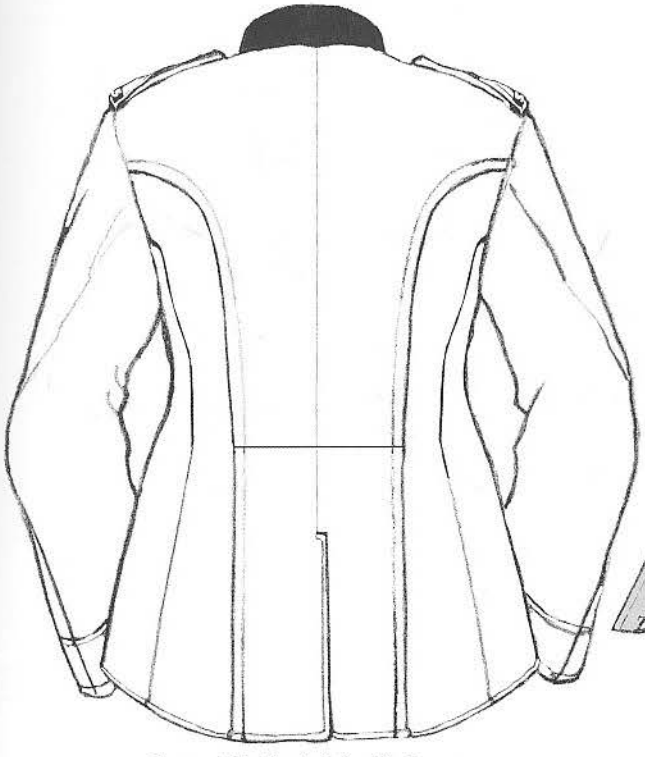
Giubba Mod. 1924, Unificato per tutte le Armi



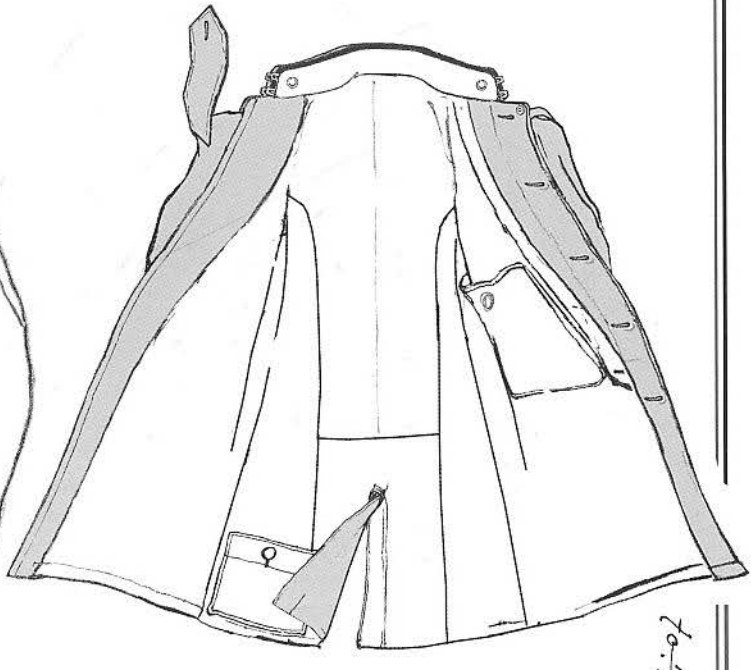
Fronte Mod. 24



Fronte. Variante Mod. 24



Retro del Mod. 24 e Variante



Interno Mod. 24 e Variante

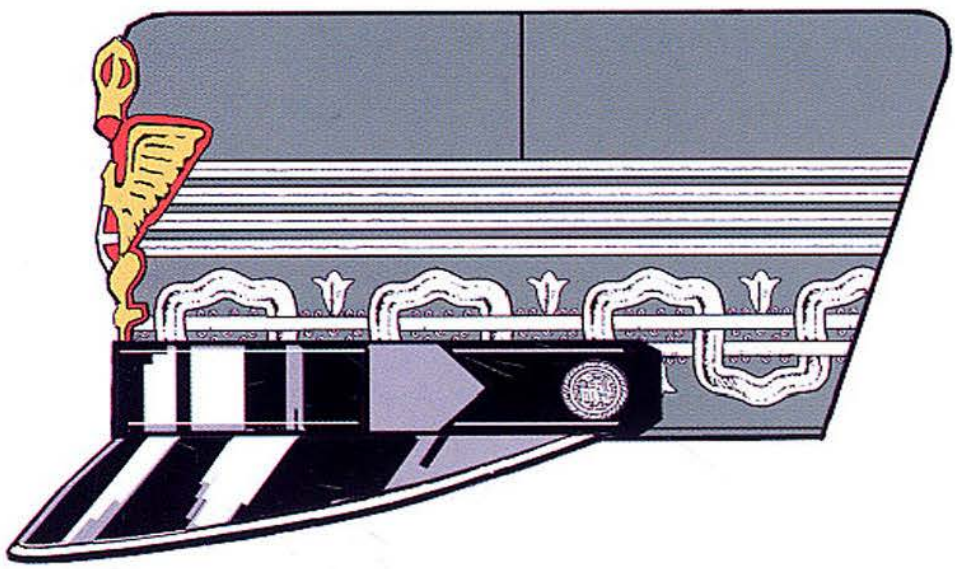
La foto rappresenta un Allievo Ufficiale di Cavalleria in Uniforme Ordinaria Fuori Servizio con la giubba "variante" del Mod. 24. L'allievo porta il colbacco con il fregio del Rgt. Scuole, Deposito e Sq. Palafrenieri. Il colbacco è portato senza gli attributi della Grande Uniforme, ovverosia senza la penna e la treccia, in questo caso arancio come il colletto, colore distintivo del Rgt. Scuole, Deposito e Sq. Palafrenieri. La nappina, anch'essa dello stesso colore, riporta nel dischetto nero le lettere SA (Squadrone Allievi) di colore bianco. Al colletto porta il galloncino dorato da Allievo. La sciabola è quella per Marescialli delle Armi a cavallo.

Soldato del Servizio Chimico con la giubba Mod. 24. Notare il fregio della truppa del Servizio che originariamente aveva l'esagono oro con fiamma ricamata in filo nero. Fregio che poi verrà sostituito da un analogo fregio tutto metallico.

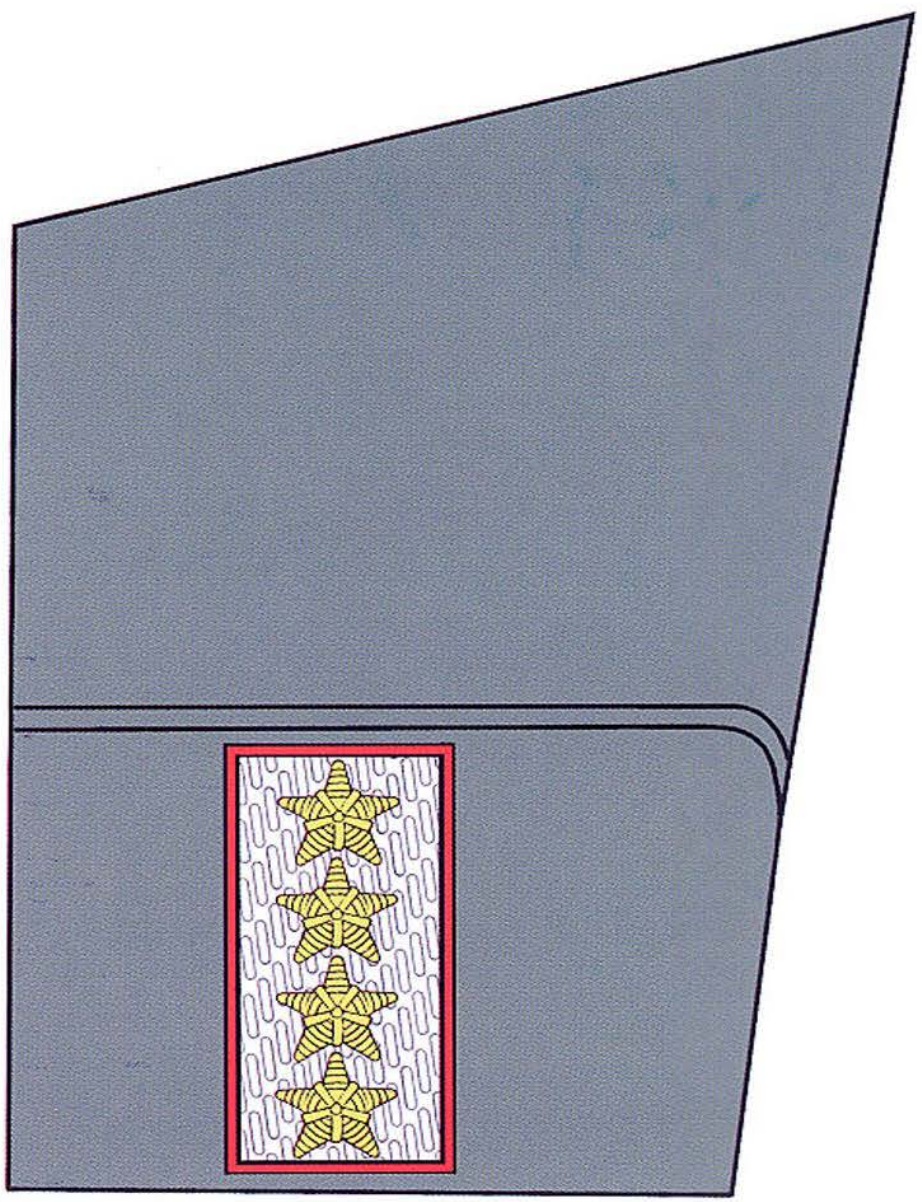
Questa foto che ritrae un artigliere dei Centri Misti Territoriali, ci consente un'ottima lettura della nuova uniforme introdotta nel 1924 per tutte le Armi e Corpi.

Distintivi di Grado in uso dal 1924 al 1926 (a)

Marescialli d'Italia (b)



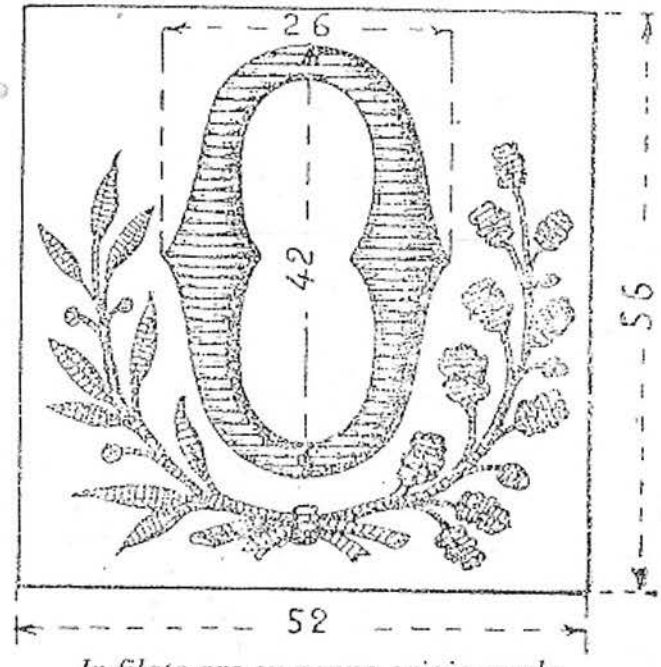
(a) Dal 1924 la gerarchia venne modificata con la creazione del nuovo grado di Ma
(b) Fino al 1931 i Marescialli d'Italia furono gli unici ad avere l'aquila del fregio ri



esciallo d'Italia. Tutti gli altri gradi con relativo disegno rimasero immutati.
amato in oro.

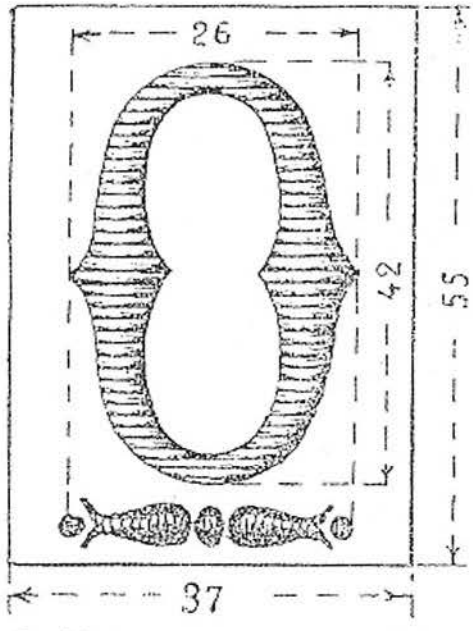
Distintivi per il personale operaio militare dei laboratori delle truppe del genio

PER CAPO LABORATOIO



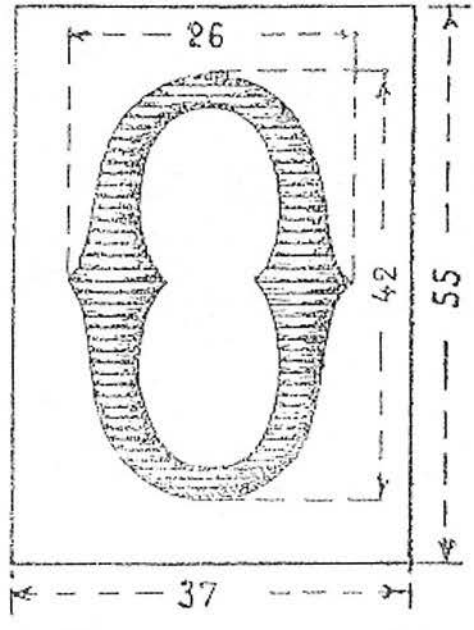
In filato oro su panno grigio-verde

PER CAPO OPERAIO



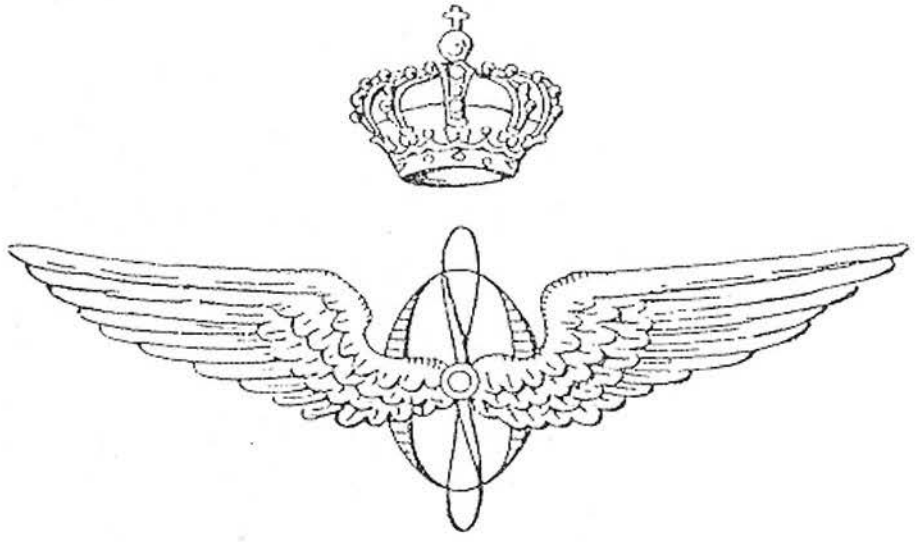
In filato oro su panno grigio-verde

PER OPERAIO E ALLIEVO OPERAIO



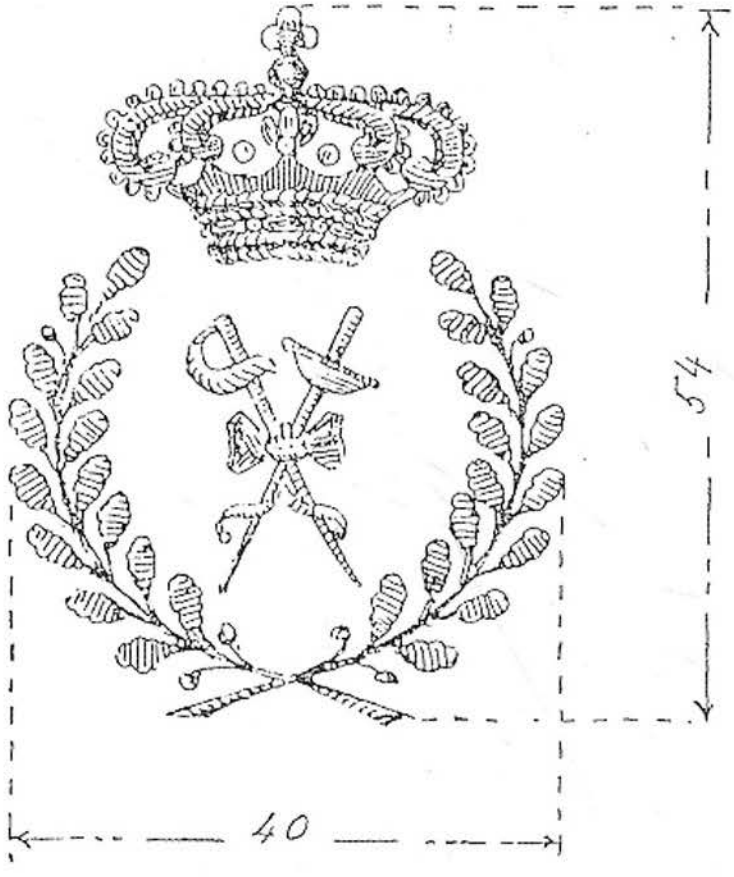
In filato oro su panno grigio-verde per operaio.
In lana nera su panno grigio-verde per allievo operaio

Distintivo per ufficiali inferiori osservatori dall'aeroplano

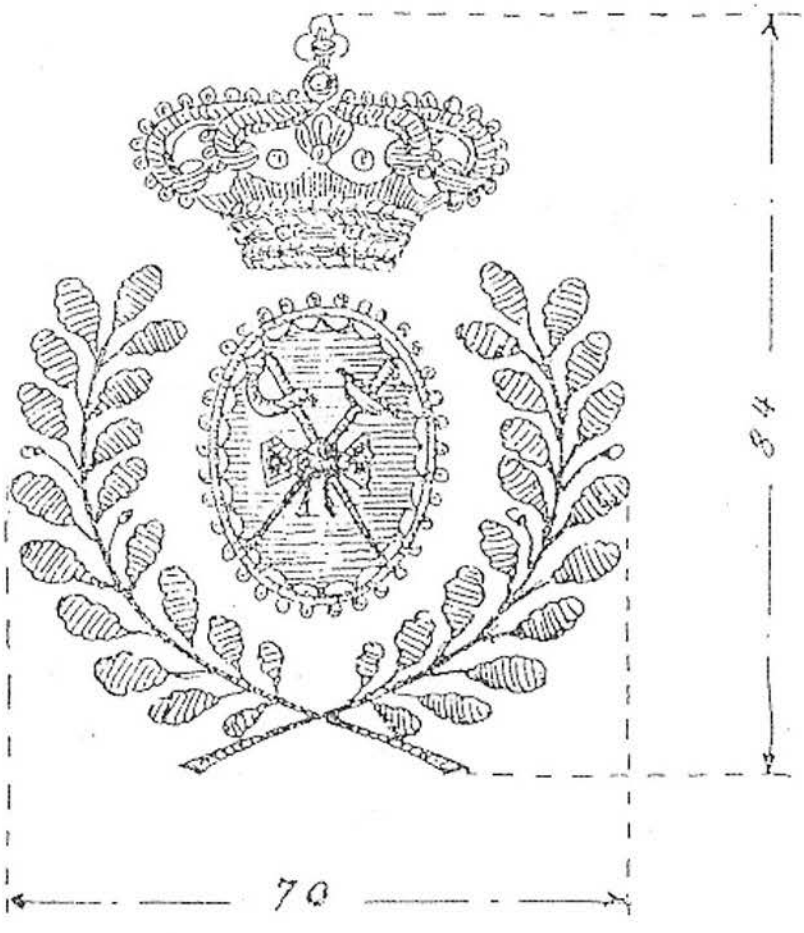


(Grandezza naturale).

Distintivo per sottotenenti maestri di scherma

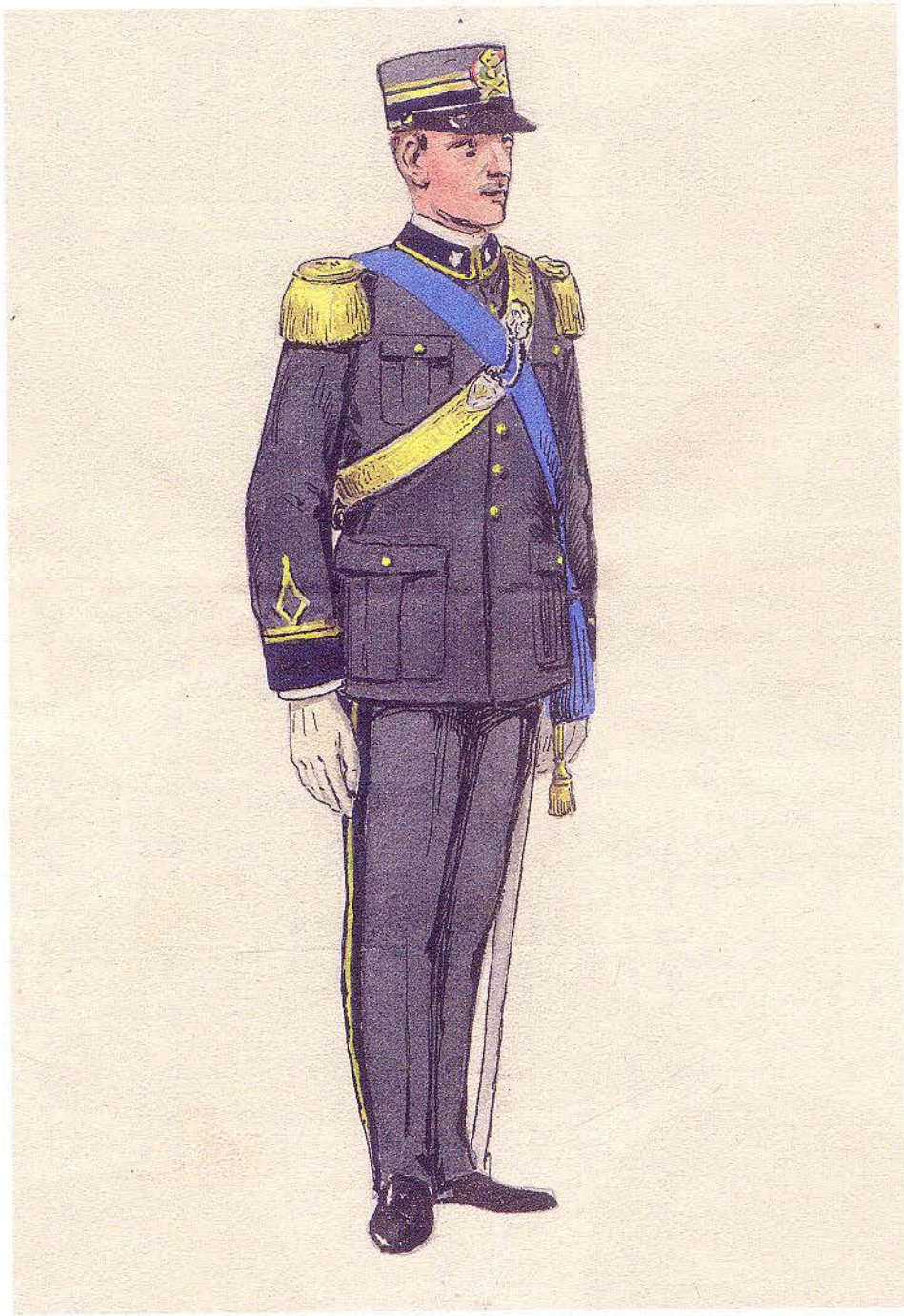


Fregio per berretto per sottotenenti maestri di scherma



Ufficiale di Fanteria — *Ufficiale di Cavalleria* — *Ufficiale d'Artiglieria* — *Ufficiale dei Granatieri*

Come si può notare nelle illustrazioni che accompagnavano l'articolo di Guglielmotti su "Italia Augusta", molte delle proposte vennero poi attuate, quali le bandoliere, le spalline metalliche con frangia ecc. Altre di chiara ispirazione ottocentesca (a parte il Granatiere in uniforme storica) quali le manopole a punta della Cavalleria e dell'Artiglieria, quasi sicuramente nei colori reggimentali o dell'Arma, o le patte a "zampa d'oca" sulle manopole dell'Ufficiale di Fanteria, nonché le cinture, sicuramente ricoperte di galloni in filato metallico, o le profilature alle giubbe ecc. vennero lasciate cadere. Nell'insieme comunque la proposta aveva un suo gusto, le uniformi si presentano piacevoli ed eleganti.

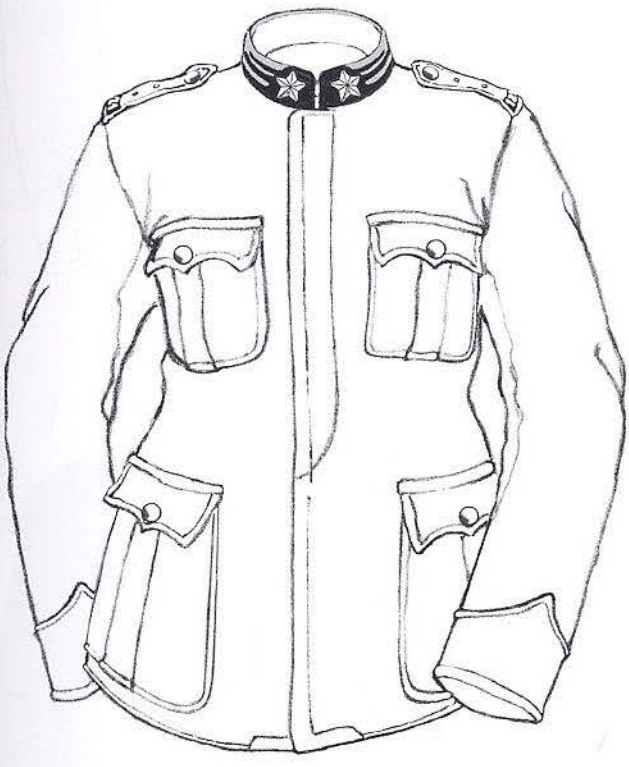


Era ovvio che il dibattito su una nuova uniforme da assegnare agli ufficiali interessasse anche un artista quale Italo Cenni (figlio del grande Quinto) che propose un suo progetto, per altro inascoltato, oggi depositato tra le carte dell'Archivio dell'Ufficio Storico dello SME.

Quattro viste dell'elmetto sperimentale 1926 per Musicanti

Il Capo del Governo passa in rassegna un reparto di Fanteria con indosso l'uniforme sperimentale che prenderà poi la denominazione di Mod. 26. In testa i soldati portano un elmetto di feltro che poi non verrà adottato.

Giubba sperimentale 1926

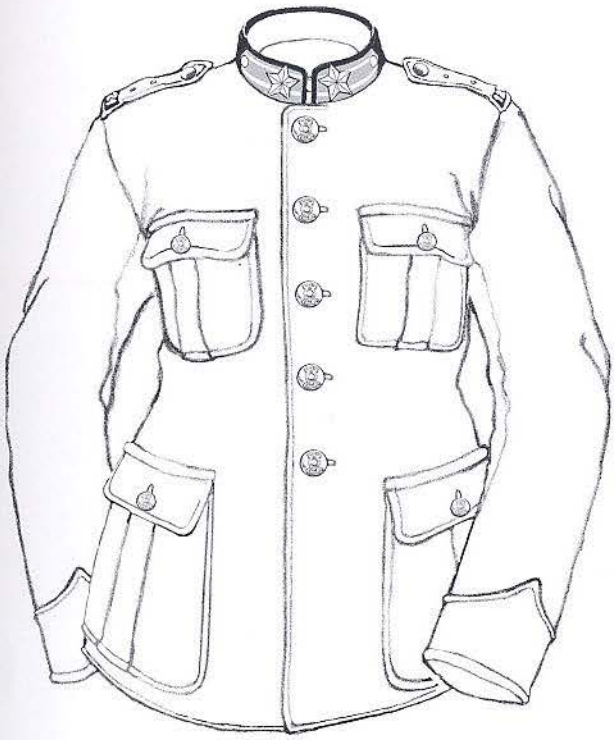


Fronte

Retro

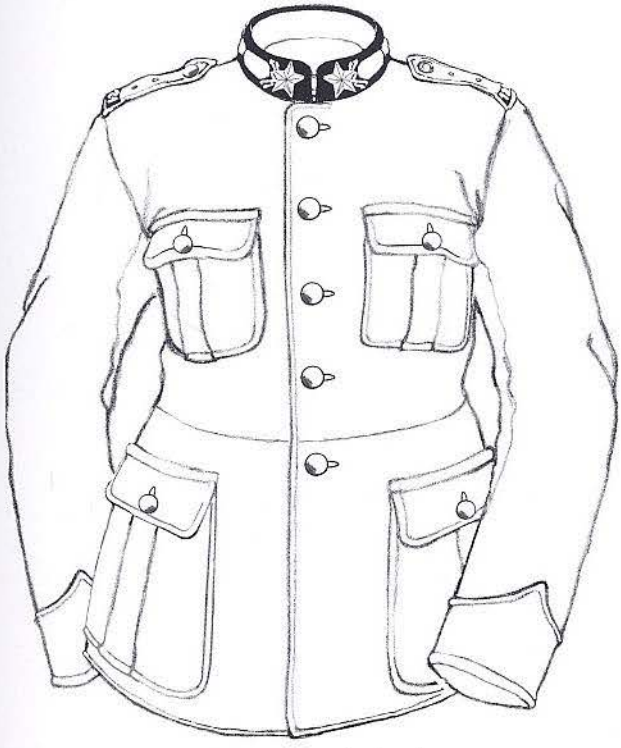
Giubba Sergente Maggiore di Cavalleria (Rgt. Nizza) 1926-1933

Giubba Mod. 1926



Fronte

Retro



Variante con taglio in vita

Bottoni (a)

(a) Con l'uniforme Mod. 26 vennero ripristinati, per le tenute Ordinaria e Grande Uniforme i bottoni metallici con impresso il fregio d'Arma o di Corpo. Quelli riportati sono alcuni esempi.

Questo Sergente Maggiore di Fanteria con l'uniforme Mod. 26 era sicuramente di carriera come si evince dall'uniforme confezionata con il panno speciale garzato per Sottufficiali. Anche le calzature hanno l'aria di essere confezionate a mano e di migliore qualità rispetto a quelle fornite dall'Amministrazione. Il nostro sottufficiale porta il fregio ricamato spettante ai Sergenti ed ai Marescialli, identico per disegno a quello degli Ufficiali ma meno "gonfio".

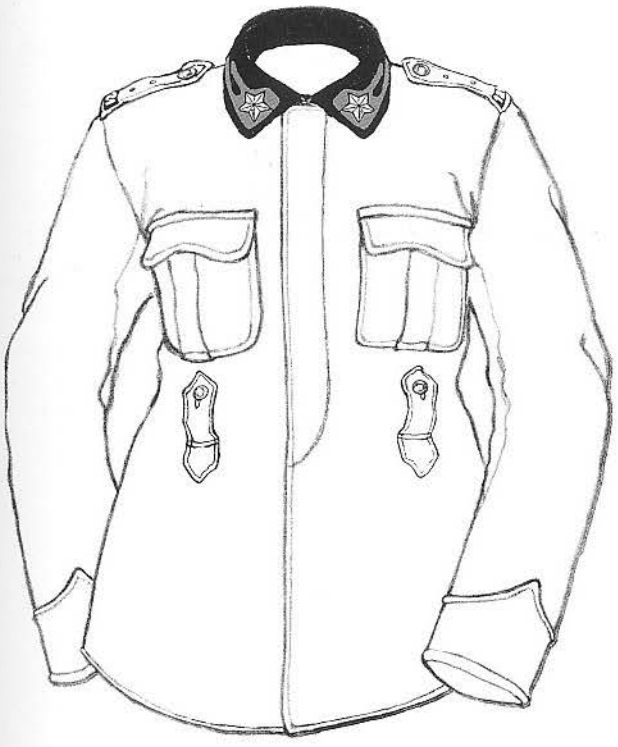
Un soldato del 1° reggimento Granatieri con l'uniforme Mod. 26. Il fregio del berretto è quello confermato nel 1925. Il distintivo alle controspalline indica la compagnia.

Una banda di fiati di un Reggimento alpino con l'uniforme Mod. 26. Al centro un mitragliere scelto. Tranne i clarinetti tutti gli altri strumenti sono tenuti con un cordone con nappa quasi sicuramente verde.

Un fuori corpo di Cavalleria con l'uniforme Mod. 26. Secondo le disposizioni del 27 agli attendenti non era consentito portare il cappello storico-tradizionale sia in servizio che fuori servizio.

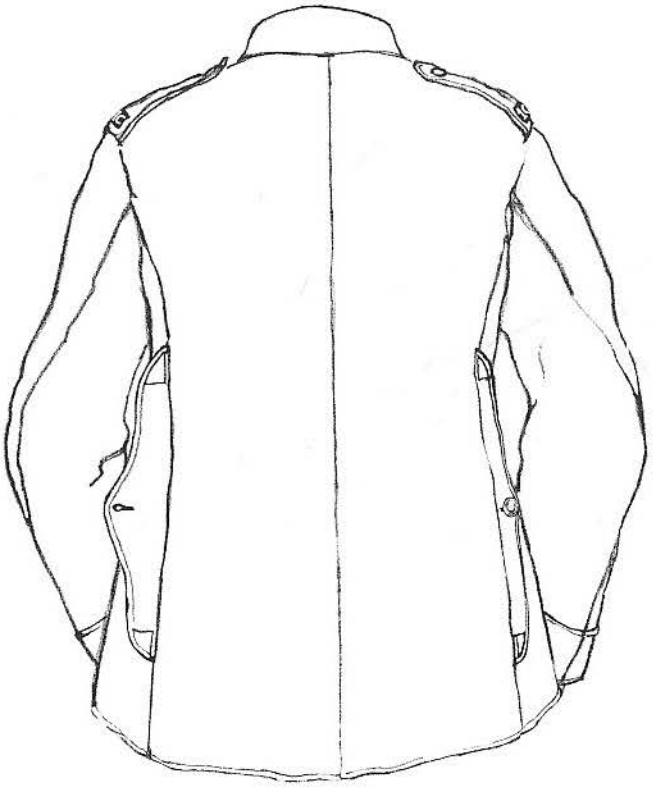
Un cavaliere scelto (vedi distintivo sul braccio) di un reggimento della Cavalleria di linea in uniforme da libera uscita Mod. 26.

Giubba Mod. 1924 e 1926 nelle varianti per Bersaglieri



Fronte Mod. 24

Fronte Mod. 1926



Retro Mod. 24 e 26

Bersagliere Ciclista in libera uscita con l'uniforme in uso fra il 1926 ed il 1933. Nella realtà riteniamo che la foto sia più vicina al '26 che al '33 per via della giubba, molto corta e con la vita segnata marcatamente alta, cosa in uso fino al 1927 quando venne ordinato che le giubbe fossero lunghe almeno fino al cavallo. I pantaloni alla zuava vennero distribuiti ai bersaglieri nel '26.

Soldato d'artiglieria di campagna in grande uniforme Mod. 26. Sulle controspalline porta ancora i vecchi trofei metallici sagomati stabiliti nel dopo guerra.

Soldato del Genio in Grande Uniforme dopo il 1926. Notare che il nostro geniere porta al berretto il fregio ricamato in nero, contrariamente a quello metallico stabilito tra il 1924-1925. Sulle controspalline porta il vecchio fregio da Grande Uniforme per Sergenti e Truppa composto da vanga, piccone ed ascia incrociati e tenuti da un nastro.

Alcuni Trofei metallici per G.U. per Serg./Truppa fra il '23 ed il '28

Caporal maggiore dell'Artiglieria Contraerea tra il 1926 ed il 1933. Appartenendo ad una specialità "autoportata", e quindi considerata "montata", il nostro Caporale porta la bandoliera ed i pantaloni delle armi a cavallo ma con i gambali a stecca di cui doveva esserci una grande quantità, visto che secondo le disposizioni avrebbe dovuto portare quelli della cavalleria.

Soldato del Genio Ferrovieri con l'uniforme Mod. 26. Il fregio è quello stabilito nel 25.

Un soldato del servizio chimico con l'uniforme Mod. 26 e berretto Mod. 27. Notare il fregio divenuto oramai metallico.

Un soldato del treno d'Artiglieria con l'uniforme Mod. 26. Notare al berretto il vecchio stellone metallico esistente prima della guerra, e che evidentemente l'Amministrazione decise di distribuirlo quale fregio da berretto in assenza di un fregio metallico specifico che non era citato dalle disposizioni generali sui fregi.

Soldato della Sussistenza con l'uniforme Mod. 1926, e berretto Mod. 27. Notare l'assenza del fregio metallico sostituito da uno ricamato e l'uso delle fasce mollettiere incrociate di cui si era persa memoria durante il primo conflitto mondiale.

I fanti con l'uniforme Mod. 26 perfettamente armati ed equipaggiati secondo i dettami dell'epoca.

Generale di divisione in uniforme ordinaria dopo il 1926.

Questo giovane Sottotenente del 2° Genio indossa la nuova uniforme stabilita nel 1926 con i distintivi di grado spostati alle controspalline, come prima della guerra, ed il berretto e le controspalline filettate del colore d'Arma.

Maggiore dei Bersaglieri Ciclisti in uniforme ordinaria Mod. 26 in uso fino al 1933. La foto deve essere stata scattata prima del '29 perché l'ufficiale, pur effettivo ad un reggimento, non porta le filettature alle manopole. Notare la sciabola che, pur avendo la guardia a cinque branche come previsto per gli ufficiali dei Bersaglieri, ha la lama dritta anziché particolarmente ricurva come disposto per gli Ufficiali di questo Corpo. L'ufficiale porta gli speroni come previsto per il suo grado.

Un capitano del 51° Fanteria in Spencer. Lo spencer venne usato quasi fino alla scoppio della seconda guerra mondiale la foto è scattata dopo il 1926 quando vennero ripristinati i filetti colorati sui berretti.

Generale di brigata in grande uniforme per servizi armati 1926, 1933.

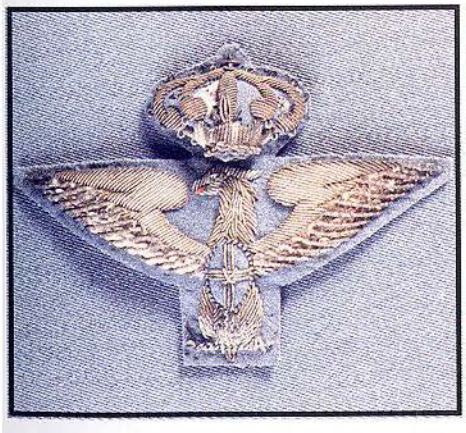
Un Generale di corpo d'armata in grande uniforme Mod. 26.

Il Maresciallo d'Italia Caviglia con gli attributi della Grande Uniforme 1926.

Grande Uniforme per Ufficiali di Stato Maggiore Mod. 1926

Vista Frontale

Vista Posteriore della Giubba senza gli attributi della Grande Uniforme



Fregio berrretto da Ufficiale di S.M.

Bandoliera da Ufficiale di S.M. Mod. 26

Cofanetto per bandoliera da Grande Uniforme degli Ufficiali di Stato Maggiore.

Vista frontale della Giubba da Tenente Colonnello del Savoia Cavalleria con gli attributi della Grande Uniforme.

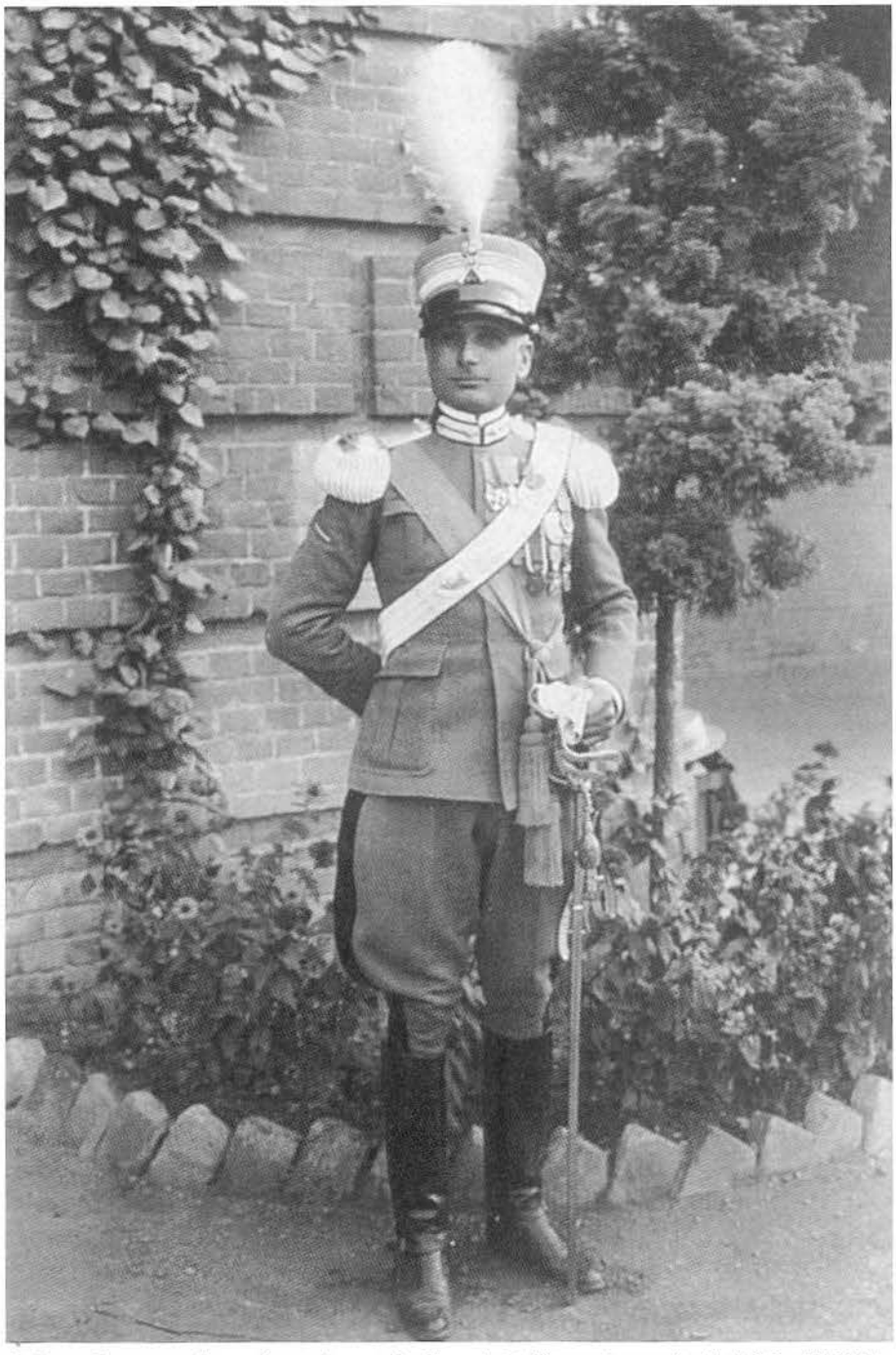
Spalline da Grande Uniforme per Tenente Colonnello di Cavalleria.

Dettaglio della bandoliera e Spalline metalliche da Cavalleria.

Sciabola da Ufficiale di Cavalleria con Dragona da Ufficiale superiore.

Elmo da Cavalleria di Linea Vittorio Emanuele III

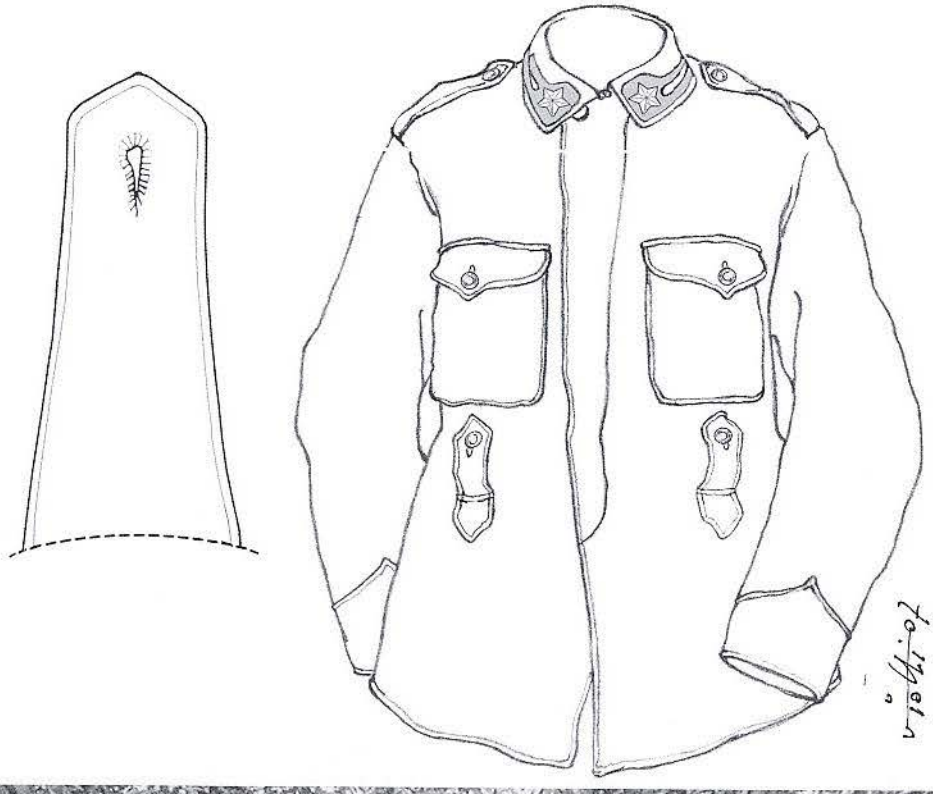
Tre viste dell'elmo da Cavalleria di Linea regnante Vittorio Emanuele III. A destra in basso l'elmo con gli attributi da Grande Uniforme per i Colonnelli comandanti di Reggimento.



Colonnello comandante di reggimento in Grande Uniforme in uso fra il 1926 ed il 1933.

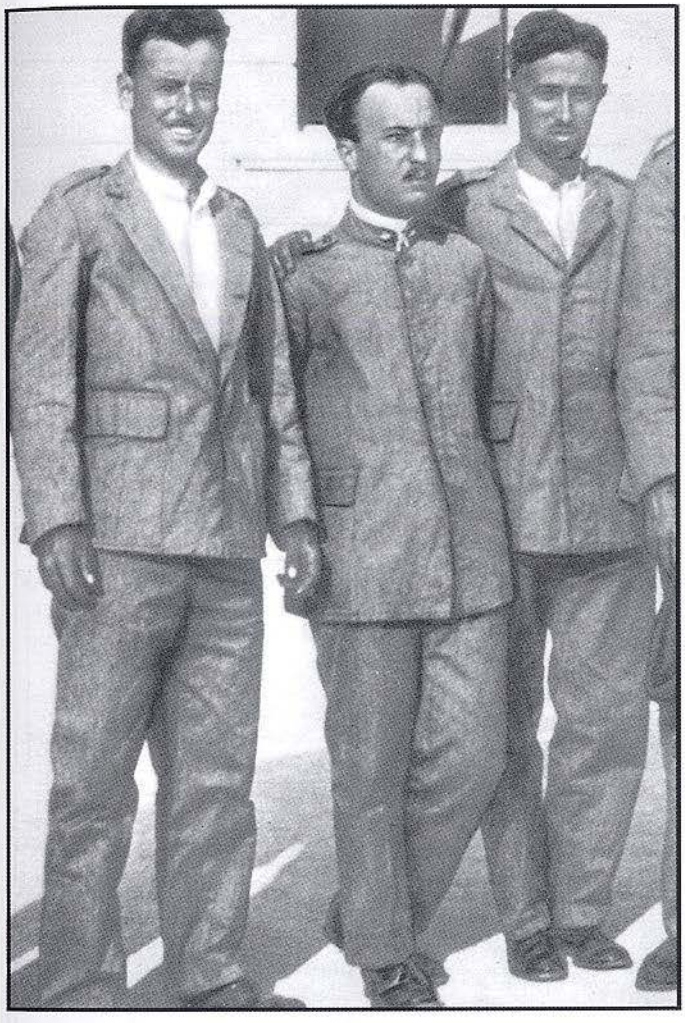
Tenente di Fanteria con la Grande Uniforme stabilita nel 1926.

Giubba per Uniforme da Fatica per Bersaglieri Ciclisti 1909-1935

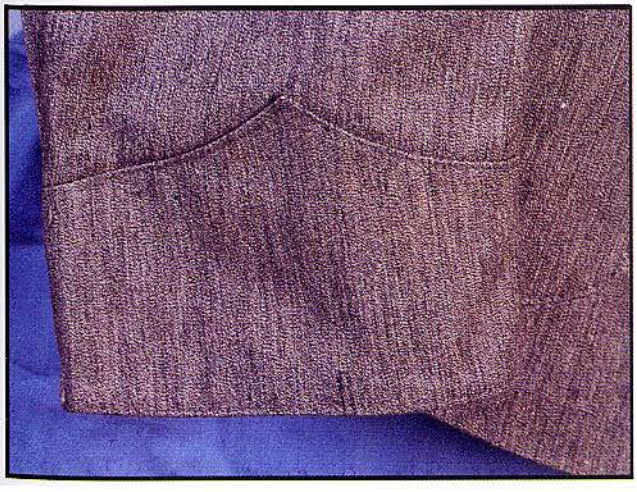


La Giubba da Fatica dei Bersaglieri Ciclisti, già in dotazione durante la guerra, era molto simle a quella grigio-verde che avevano in dotazione, con il colletto rovesciato e le tasche al petto. Di tutte le giubbe da fatica quella dei Bersaglieri Ciclisti era l'unica a fregiarsi delle fiamme del Corpo. Concessione avvenuta nel 1924 e cancellata nel 1935.

Giubba Uniforme da Fatica Mod. 1924

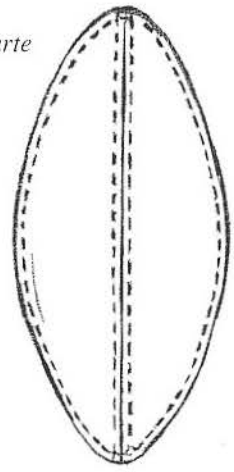


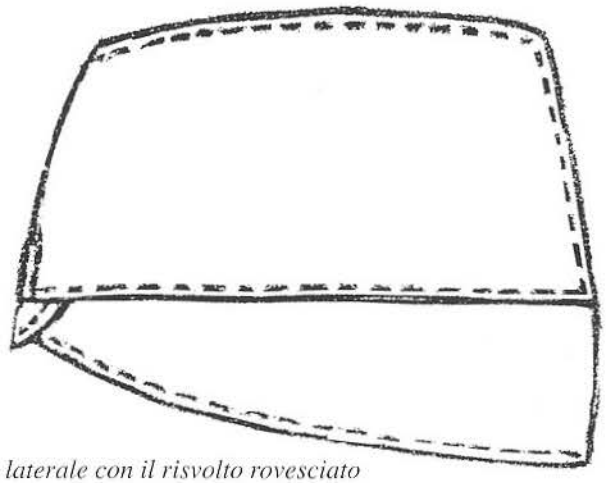
La giubba per uniforme da Fatica introdotta nel 1924 qui indossata da Amintore Fanfani durante il suo servizio di leva.



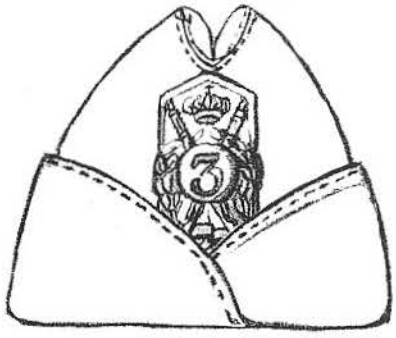
Berretto da Fatica Mod. 26 Tipo Aviere

Vista della parte superiore a soffietto

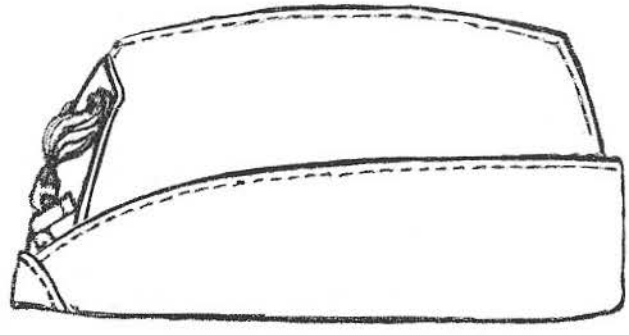




Vista laterale con il risvolto rovesciato



Vista frontale



Vista laterale con il risvolto tirato su

La Bustina Mod. 26 qui portata con l'uniforme da Fatica da un gruppo di Genieri. Notare come il Caporale in primo piano indossa ancora l'uniforme da Fatica Mod. 912, contrariamente a tutti gli altri che portano il Mod. 24.

Tre genieri con l'uniforme da fatica Mod. 24 in servizio interno armato. Sovente l'uniforme da fatica venne usata nei più svariati servizi anche esterni.

Due soldati di Fanteria in uniforme di servizio interna con la giubba da fatica Mod. 24, i pantaloni grigio-verdi dell'uniforme ordinaria e la bustina da fatica Mod. 27 con il fregio per Fanteria introdotto nel 1923 e sostituito nel 1925.

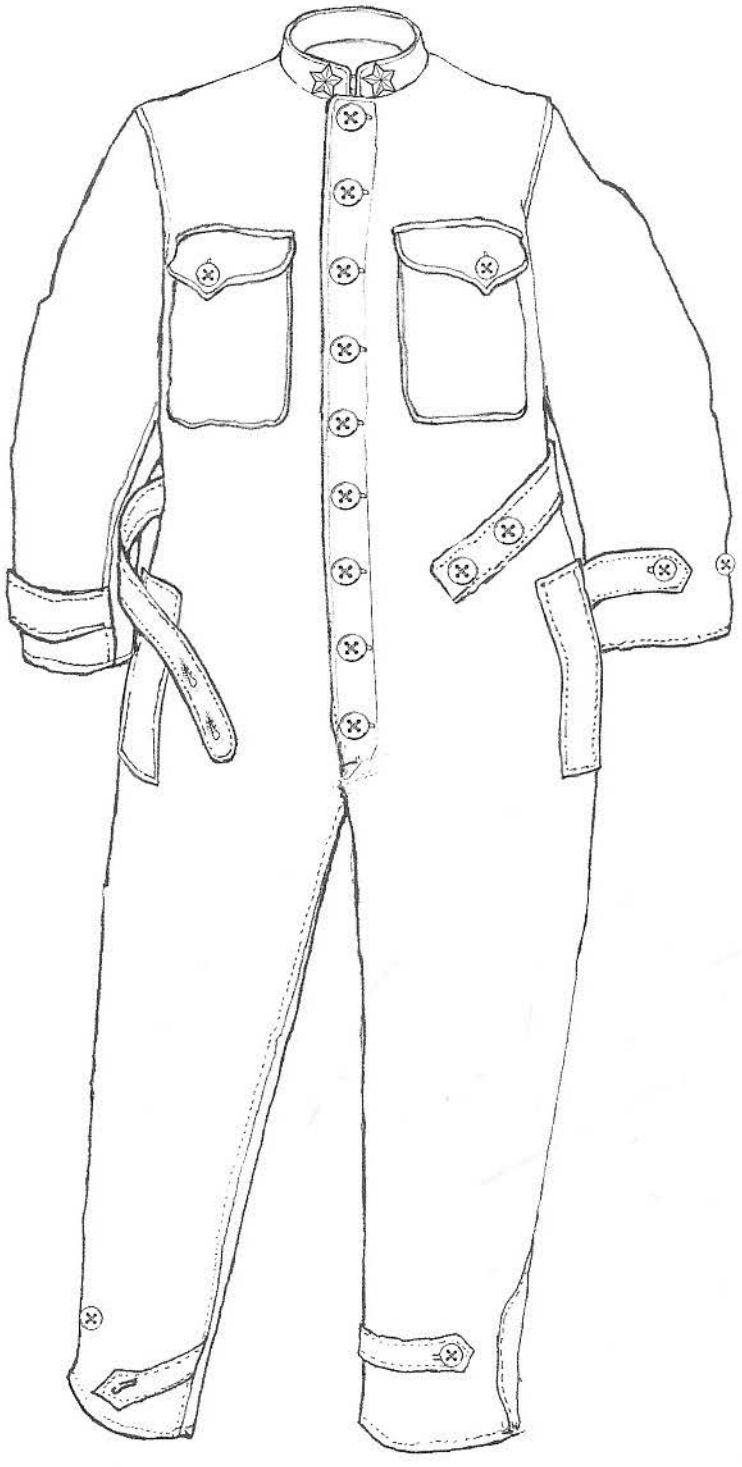
Berretto da Fatica per Armi Montate detto a "due pizzi"

Sergente di Artiglieria

Cavalleggeri fuori corpo

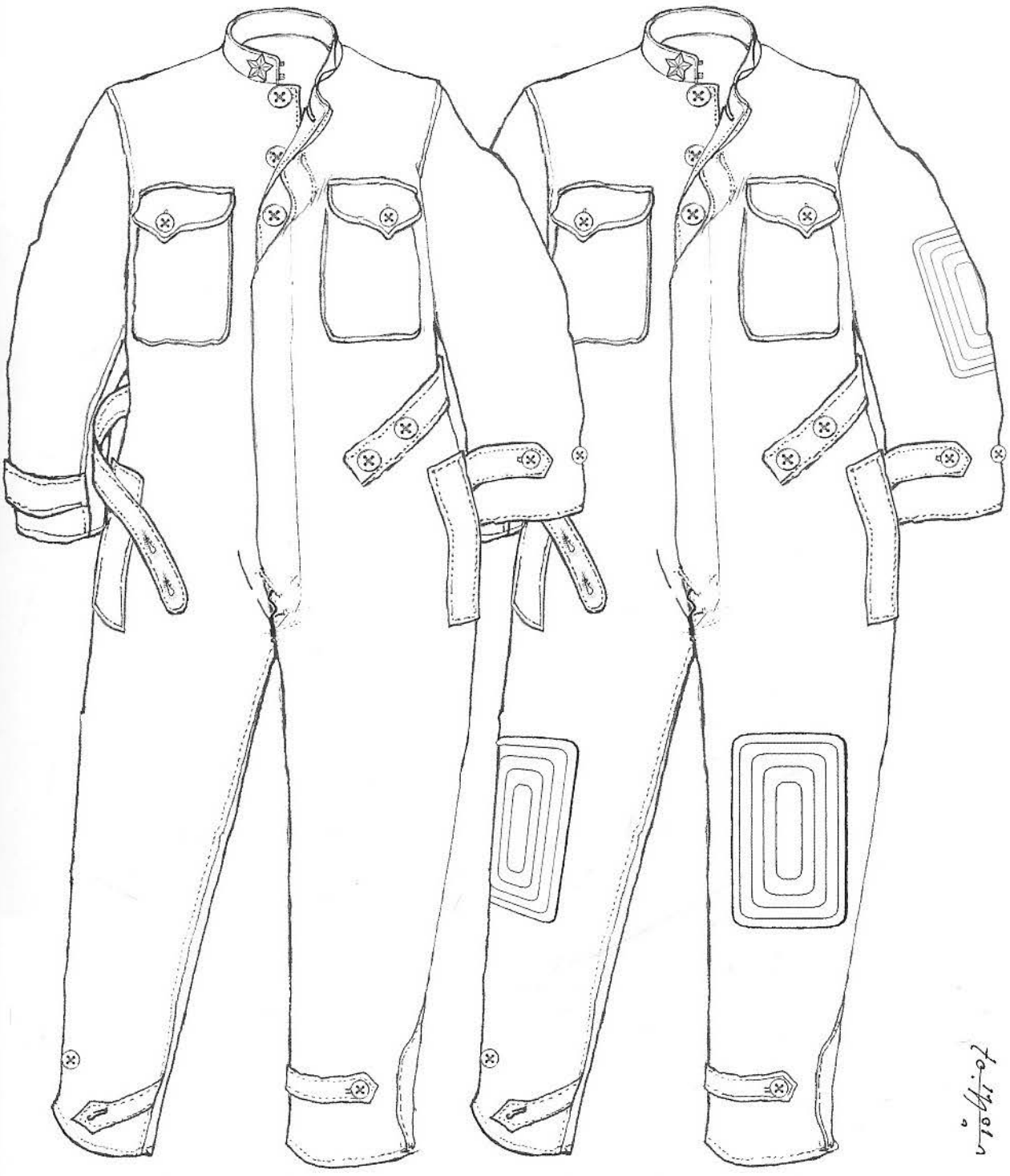
Autieri in uniforme ordinaria e Combinazioni intere da Fatica. La foto è stata scattata dopo il '26.

Combinazione Mod. 1920



Un gruppo di militari con le nuove Combinazioni da fatica intere Mod. 26.

Combinazione Mod. 1926 *per Equipaggi Carri Armati, Meccanici, Automobilisti ed Operai*



Automobilisti, Meccanici e Operai

Equipaggi Carri Armati

Confezionata in tela "blu-lavagna" era chiusa da nove bottoni d'osso neri. Anche tutti gli altri bottoni erano in osso nero.

Un gruppo di autieri con le Combinazioni intere Mod. 26.

Le combinazioni per meccanici furono svariate. Quella della foto è la Mod. 26 privata però delle tasche al petto. Anche la bustina, la Mod. 27, è priva del fregio cosa che starebbe ad indicare un meccanico degli Autieri.

Un capo Macchinista del Genio Ferrovieri con la Combinazione nera Mod. 20. La Combinazione era confezionata in fustagno o in tela nera a seconda della stagione. Il berretto invece, qualunque fosse la stagione, era confezionato in pelle di capra tinta nera.

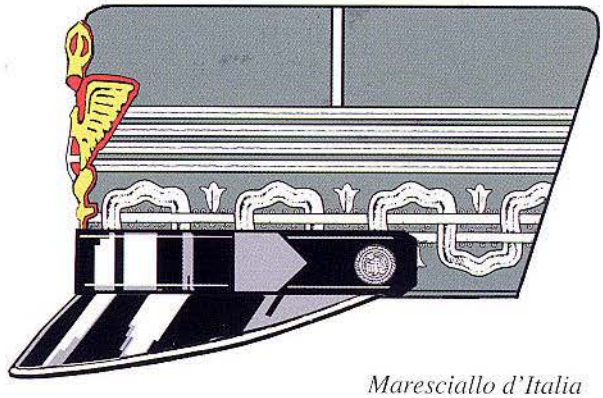
Un gruppo di "rancieri" con il vecchio camicione di tela "bigia" detto anche "gabbana". La foto dovrebbe essere stata scattata prima del 1928, anno in cui questa vecchia dotazione verrà sostituita da un nuovo camicione di colore blu.

Combinazione antigas in uso negli anni '20-30

La combinazione è rilevata da un campione esistente al Museo del Genio di Roma.

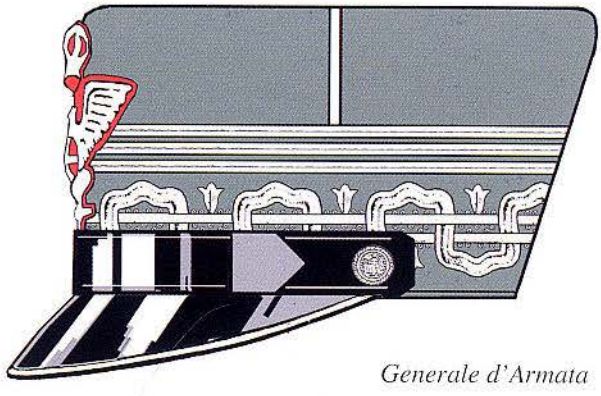
Distintivi di Grado in uso dal 1926 al 1931

Generali d'Arma Combattente

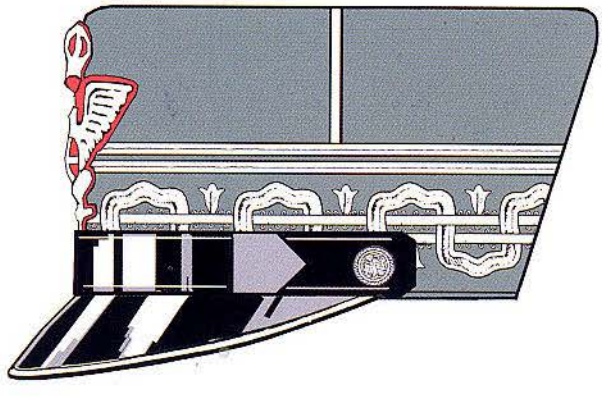


Maresciallo d'Italia

Tenente Generale



Generale d'Armata



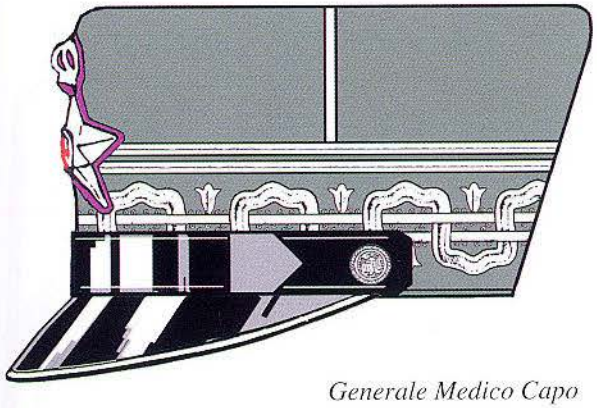
Gen. designato d'Armata

Gen. di corpo d'Armata

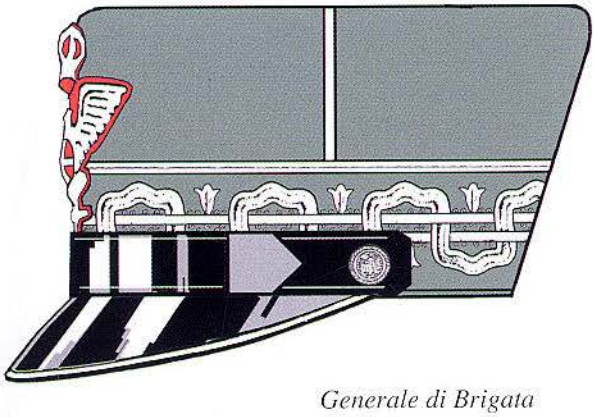
Gen. di Divisione

Distintivi di Grado in uso dal 1926 al 1931

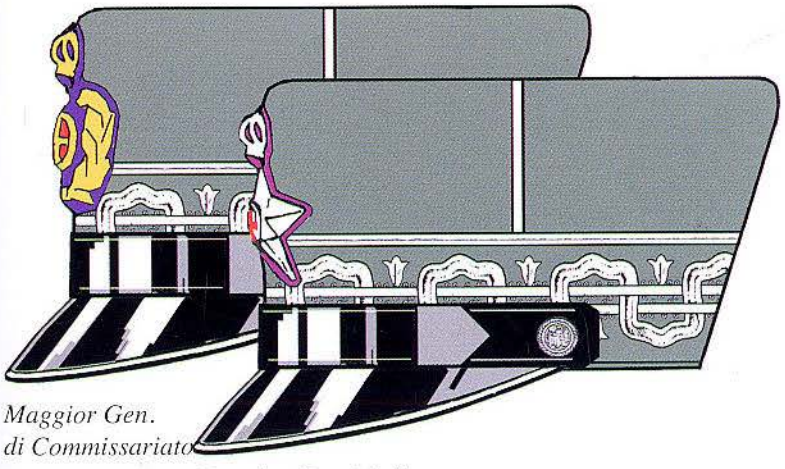
Generali d'Arma Combattente e dei Servizi



Generale Medico Capo



Generale di Brigata

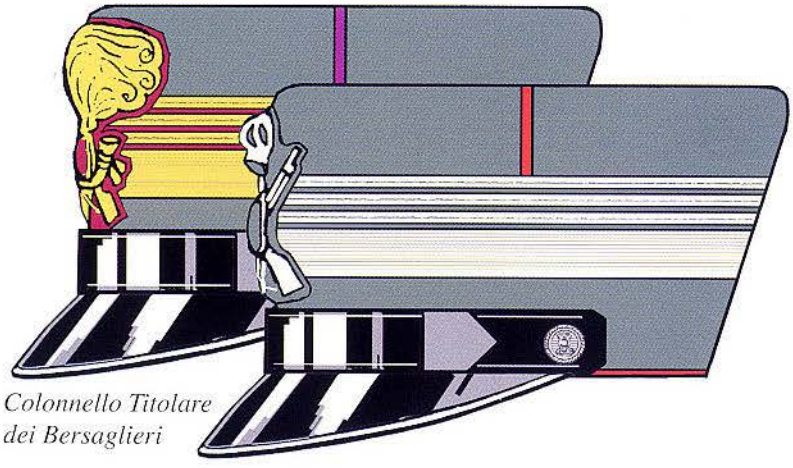


Maggior Gen. di Commissariato

Maggior Gen. Medico

Distintivi di Grado in uso dal 1926 al 1931-33

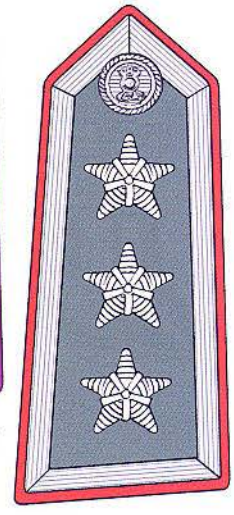
Ufficiali Superiori d'Arma Combattente e dei Servizi



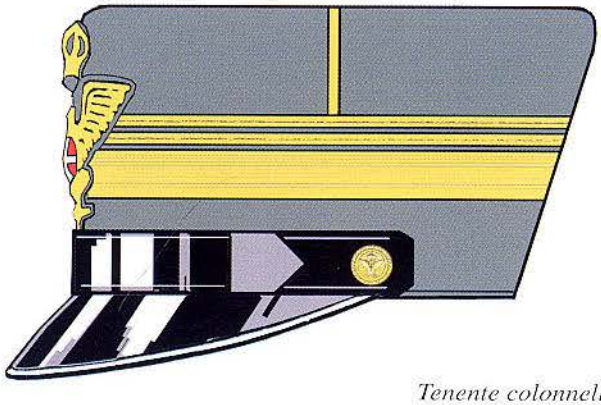
Colonnello Titolare dei Bersaglieri

Colonnello Titolare dei Bersaglieri

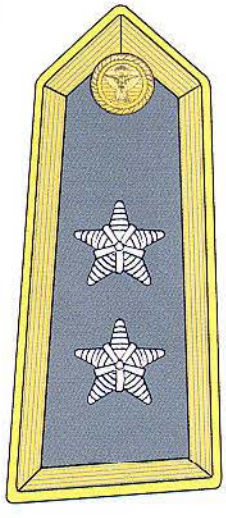
Colonnello di Fanteria

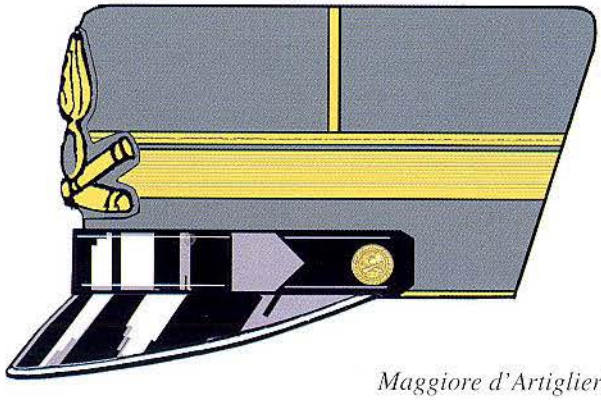


Colonnello di Fanteria

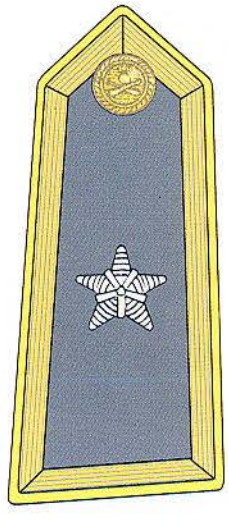


Tenente colonnello di Stato Maggiore



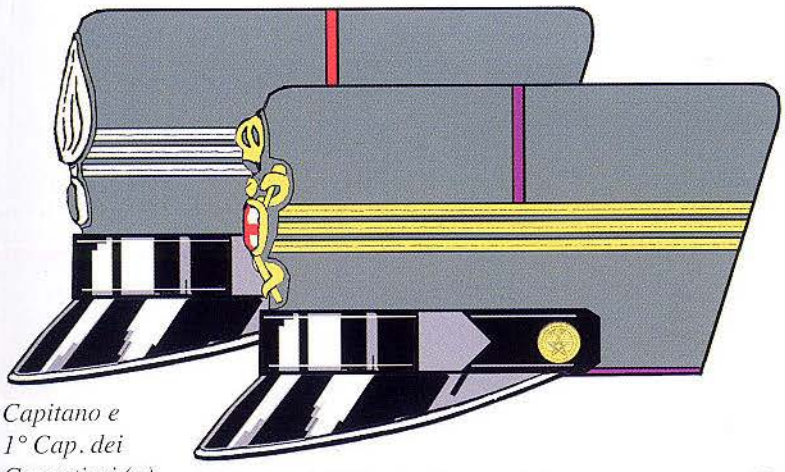


Maggiore d'Artiglieria

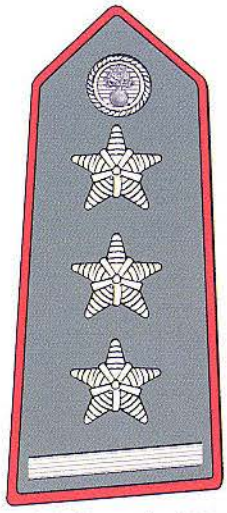


Distintivi di Grado in uso dal 1926 al 1931-33

Ufficiali Inferiori d'Arma Combattente e dei Servizi

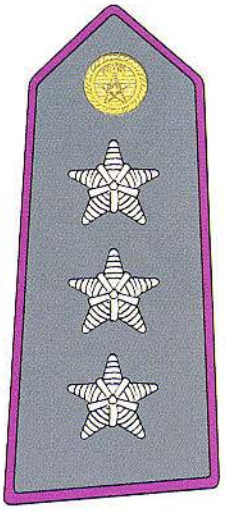


Capitano e 1° Cap. dei Granatieri (a)

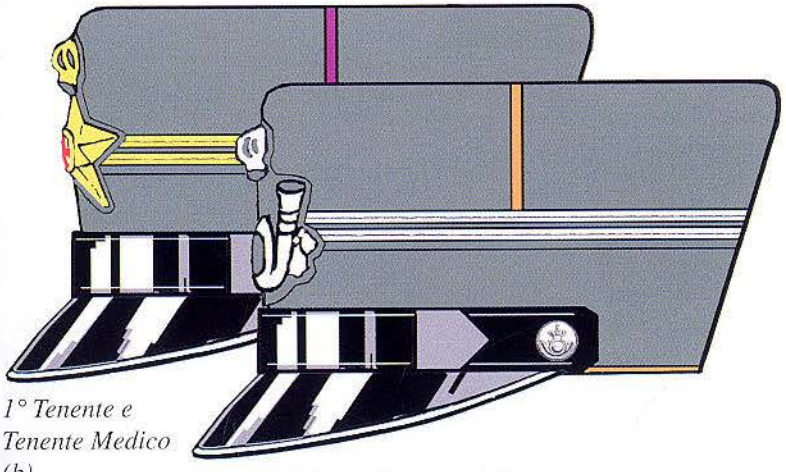


1° Cap. dei Granatieri (a)

Capitano dei Chimici-Farmacisti



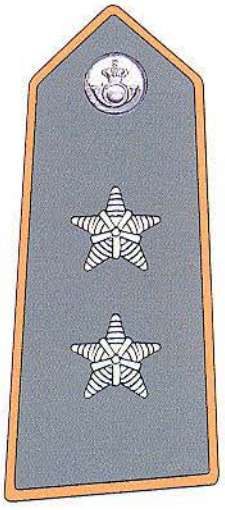
Capitano dei Chimici Farmacisti



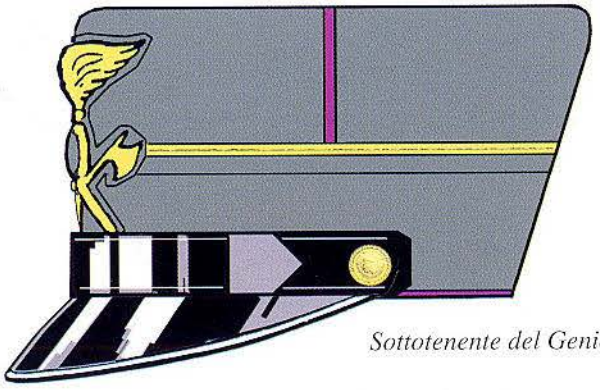
1° Tenente e Tenente Medico (b)

Tenente dei Cavalleggeri di Firenze (c)

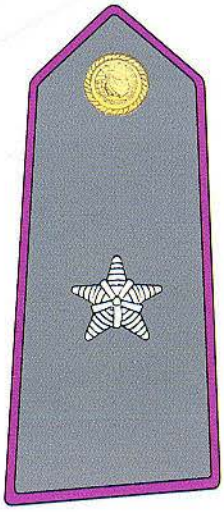
1° Tenente Medico



Tenente dei Cavalleggeri di Firenze (c)



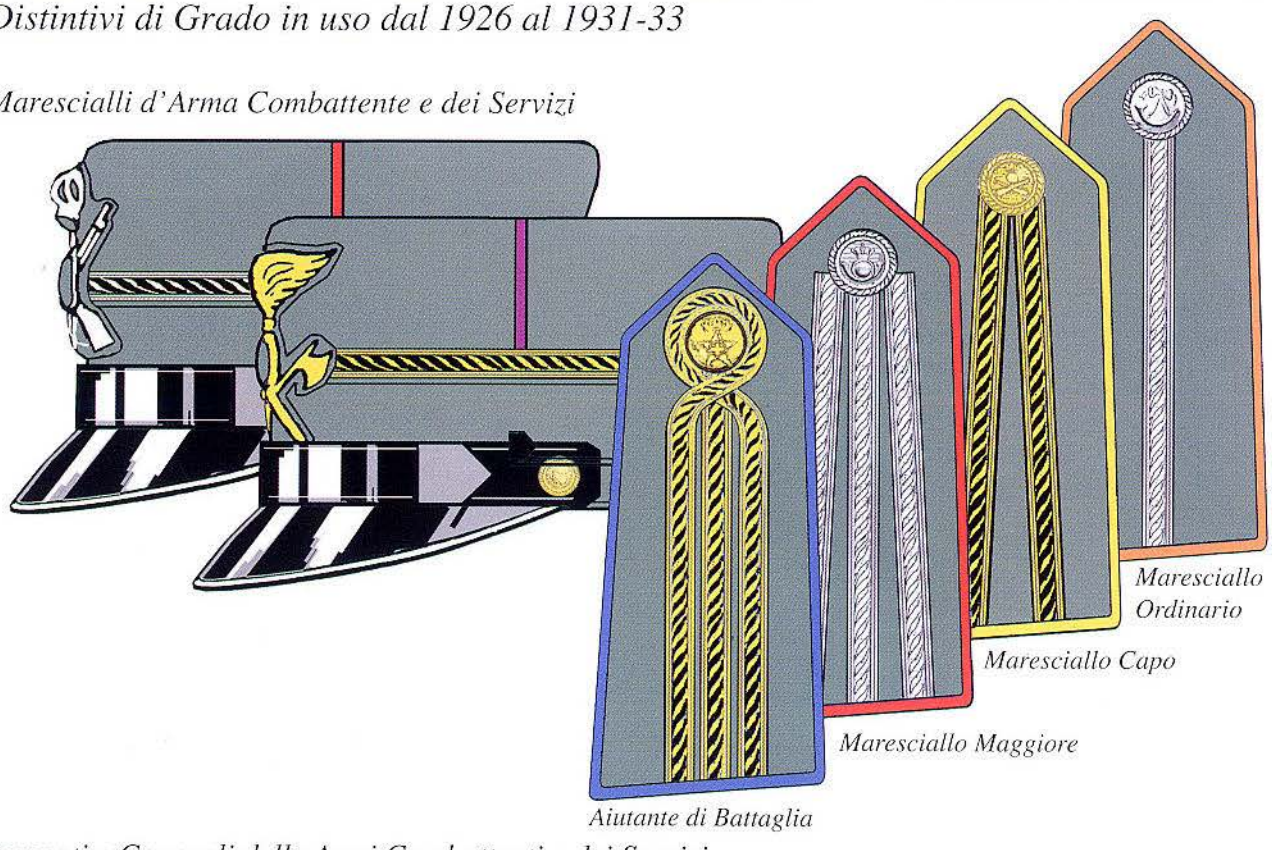
Sottotenente del Genio



(a) Il grado di 1° Capitano venne reintrodotto nel 1926.
(b) Il grado di 1° Tenente venne costituito nel 1927.
(c) La specialità Lancieri riebbe il suo vecchio fregio nel 1931.

Distintivi di Grado in uso dal 1926 al 1931-33

Marescialli d'Arma Combattente e dei Servizi



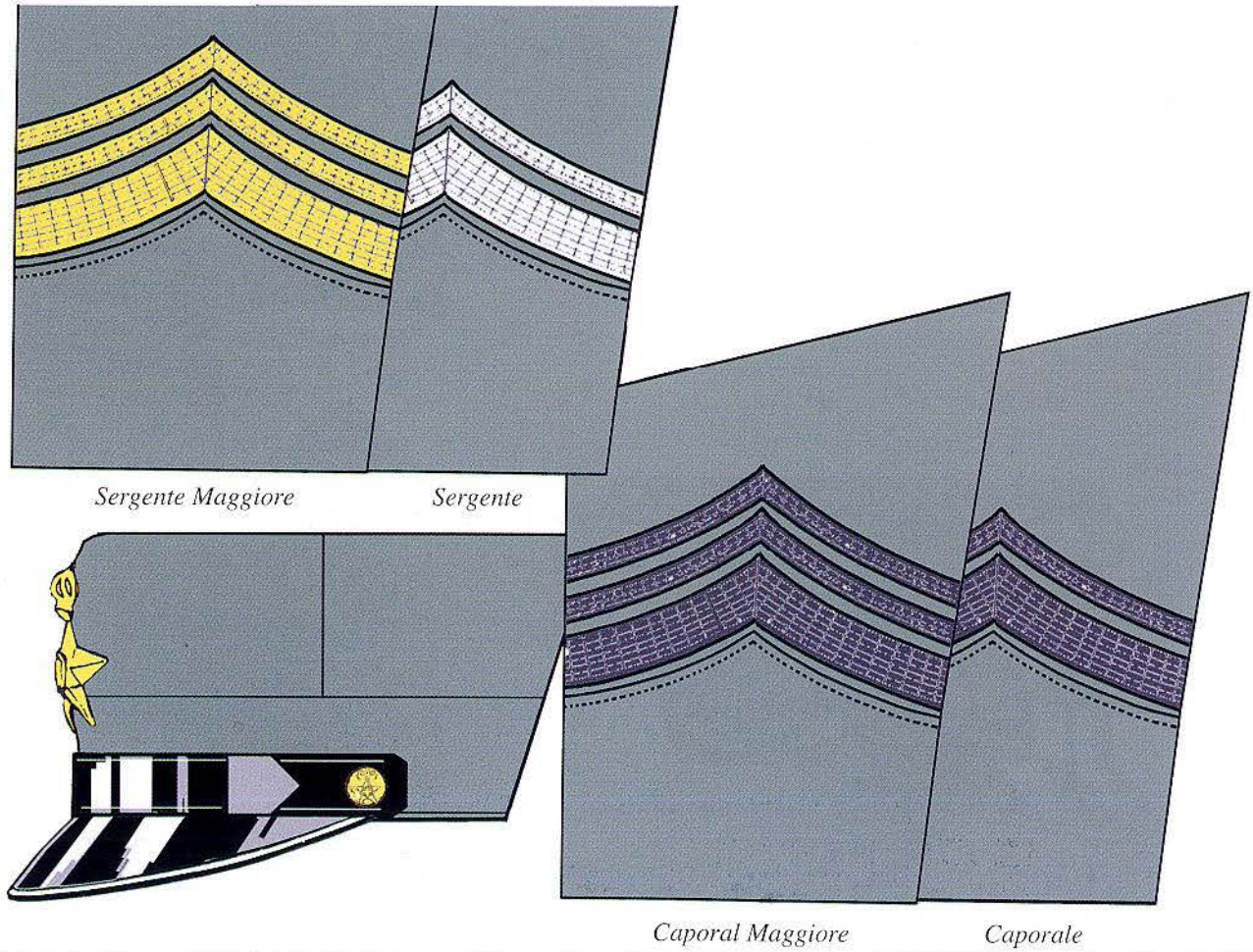
Maresciallo Ordinario

Maresciallo Capo

Maresciallo Maggiore

Aiutante di Battaglia

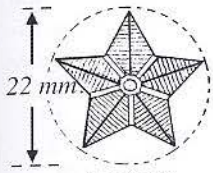
Sergenti e Caporali delle Armi Combattenti e dei Servizi



Sergente Maggiore *Sergente*

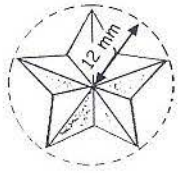
Caporal Maggiore *Caporale*

Stellette, Mostrine, Alamari e Fiamme in uso tra il 1923 ed il 1931

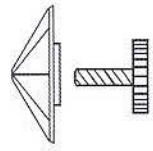


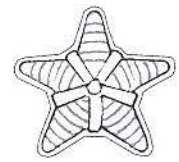
generali *altri ranghi*

Stellette ufficiali



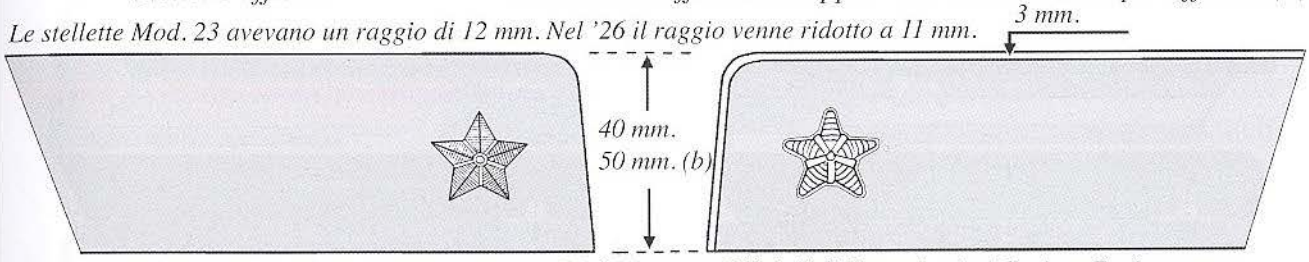
Stellette Sottufficiali e truppa



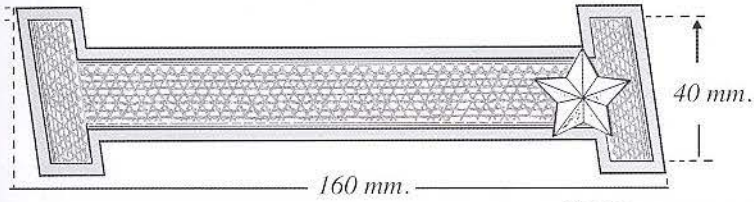


Stellette ricamate per ufficiali (a)

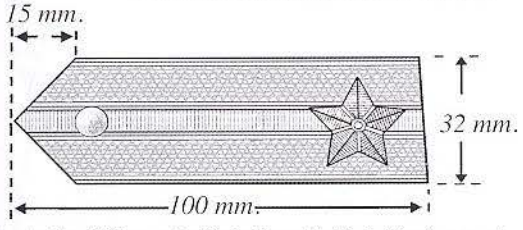
Le stellette Mod. 23 avevano un raggio di 12 mm. Nel '26 il raggio venne ridotto a 11 mm.



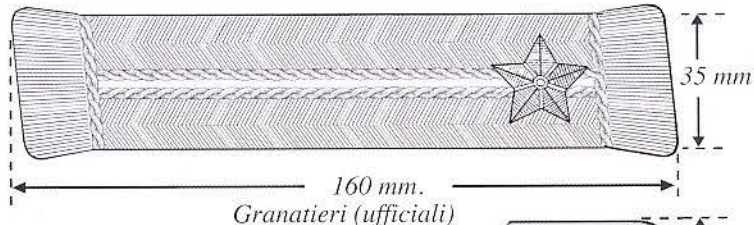
Generali, S.M., Cavalleria di Linea, Aeronautica e Medici *Ufficiali di Fanteria, Artiglieria e Genio*



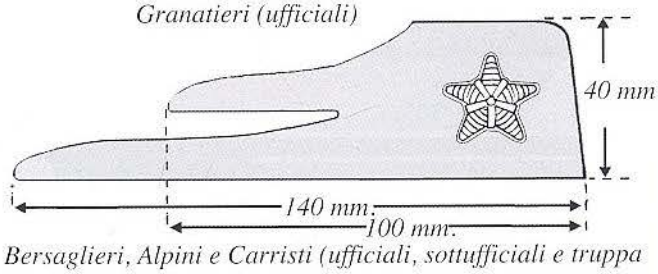
Granatieri (sottufficiali e truppa)



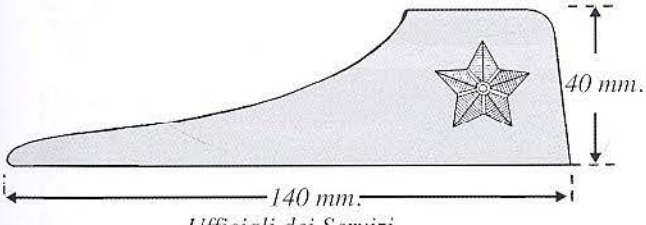
Fanteria di Linea (ufficiali, sottufficiali e truppa)



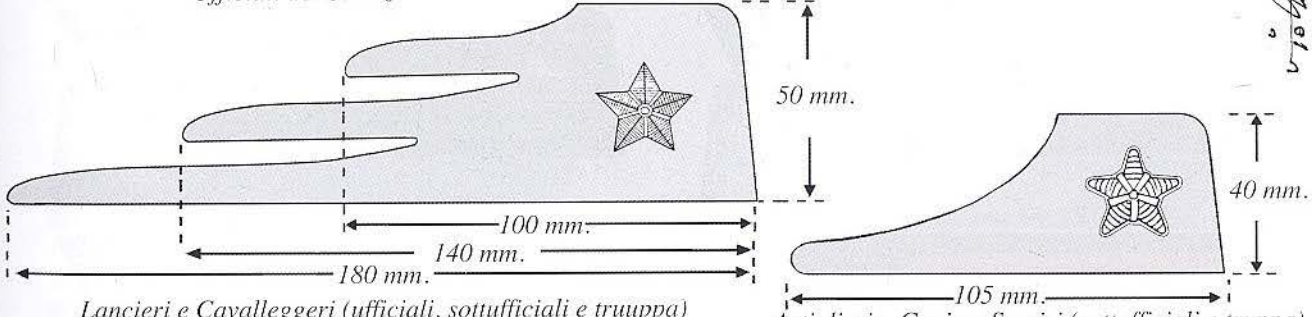
Granatieri (ufficiali)



Bersaglieri, Alpini e Carristi (ufficiali, sottufficiali e truppa



Ufficiali dei Servizi



Lancieri e Cavalleggeri (ufficiali, sottufficiali e truuppa) *Artiglieria, Genio e Servizi (sottufficiali e truppa)*

(a) Verso la fine degli anni '20 venne di moda fra gli Ufficiali, portare sulle mostrine stellette ricamate al posto di quelle metalliche. Il regolamento del 1931 concesse ufficialmente l'uso di queste stellette.

(b) Tra il '19 ed il '33 il colletto della giubba degli uff. misurava dai 40 ai 50 mm. Pur non esistendo una regola di norma il colletto misurava 40 mm. per gli Uff. delle Armi a Piedi e dei Servizi, e 50 mm. per quelli dei Granatieri e delle Armi a Cavallo.

Mostrine Brigate Fanteria 1926-1935

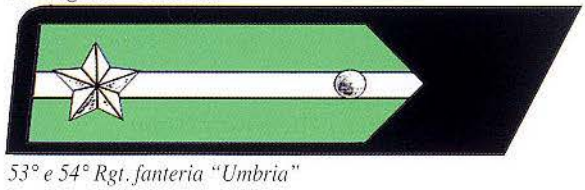
Nel 1926 l'Ordinamento Mussolini portò alla contrazione delle brigate di fanteria a 30, ciascuna corrispondente ad una divisione territoriale. Le nuove brigate erano su 3 reggimenti, ed erano contraddistinte da un semplice numero progressivo, mentre i reggimenti che le costituivano mantennero il nome delle brigate d'origine. Tra il 1926 ed il 1935 le nuove brigate presentavano le loro mostrine nel seguente modo.

I Brigata "Basilicata"

91° e 92° Rgt. fanteria "Basilicata"

90° Rgt. fanteria "Salerno"

II Brigata "Umbria"



53° e 54° Rgt. fanteria "Umbria"

68° Rgt. fanteria "Palermo"

III Brigata "Forlì" (a)

43° e 44° Rgt. fanteria "Forlì"

37° Rgt. fanteria "Ravenna"

IV Brigata "Livorno" (b)

33° e 34° Rgt. fanteria "Livorno"

38° Rgt. fanteria "Ravenna"

V Brigata "Modena"

41° e 42° Rgt. fanteria "Modena"

89° Rgt. fanteria "Salerno"

VI Brigata "Cuneo"

7° e 8° Rgt. fanteria "Cuneo"

67° Rgt. fanteria "Palermo"

VII Brigata "Toscana"

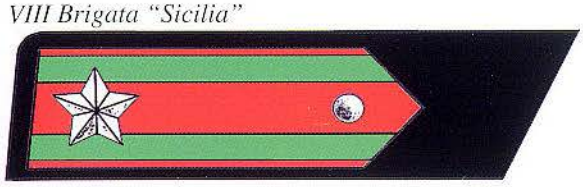
77° e 78° Rgt. fanteria "Toscana"

50° Rgt. fanteria "Parma"

(a) Poi 38° e 39° "Ravenna" e 43° "Forlì". Quest'ultimo verrà a sua volta sostituito dal 30° "Pisa".
(b) Poi 33° e 34° "Livorno" e 44° "Forlì".

Segue Mostrine Brigate Fanteria 1926-1935

VIII Brigata "Sicilia"



61° e 62° Rgt. fanteria "Sicilia"

65° Rgt. fanteria "Valtellina"

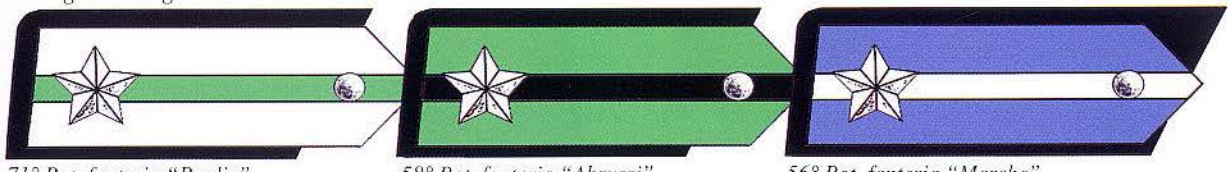
IX Brigata "Roma"

79° Rgt. fanteria "Roma"

57° Rgt. fanteria "Abruzzi"

49° Rgt. fanteria "Parma"

X Brigata "Puglie"

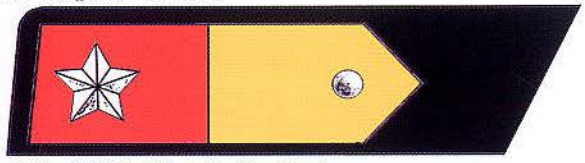


71° Rgt. fanteria "Puglie"

58° Rgt. fanteria "Abruzzi"

56° Rgt. fanteria "Marche"
(poi sostituito dal 55° Marche)

XI Brigata "Avellino"



231° e 232° Rgt. fanteria "Avellino"

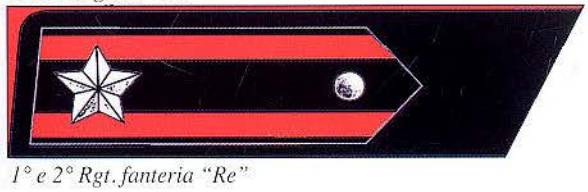
18° Rgt. fanteria "Acqui"

XII Brigata "Sassari"

151° e 152° Rgt. fanteria "Sassari"

12° Rgt. fanteria "Casale"

XIII Brigata "Re"



1° e 2° Rgt. fanteria "Re"

55° Rgt. fanteria "Marche" (poi sostituito dal 56° Marche)

XIV Brigata "Como"

23° e 24° Rgt. fanteria "Como"

17° Rgt. fanteria "Acqui"

XV Brigata "Lombardia"

73° e 74° Rgt. fanteria "Lombardia"

26° Rgt. fanteria "Bergamo"

Segue Mostrine Brigate Fanteria 1926-1935

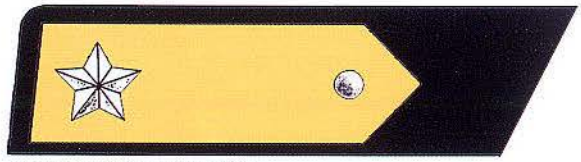
XVI Brigata "Pistoia"

35° e 36° Rgt. fanteria "Pistoia"

66° Rgt. fanteria "Valtellina"

XVII Brigata "Pavia"

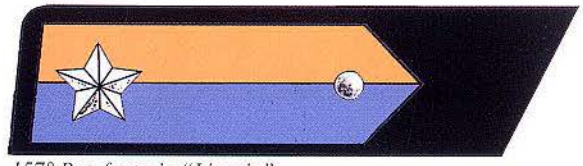
27° e 28° Rgt. fanteria "Pavia"



11° Rgt. fanteria "Casale"

XVIII Brigata "Messina"

93° e 94° Rgt. fanteria "Messina"



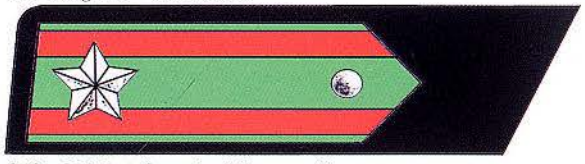
157° Rgt. fanteria "Liguria"

XIX Brigata "Venezia"

83° e 84° Rgt. fanteria "Venezia"

70° Rgt. fanteria "Ancona"

XX Brigata "Cremona"



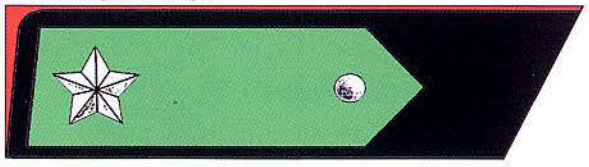
21° e 22° Rgt. fanteria "Cremona"

88° Rgt. fanteria "Friuli"

XXI Brigata "Granatieri di Sardegna"

1°, 2° e3° Rgt. Granatieri di Sardegna

XXII Brigata "Alpi"



51° e 52° Rgt. fanteria "Alpi"

81° Rgt. fanteria "Torino"

XXIII Brigata "Regina"

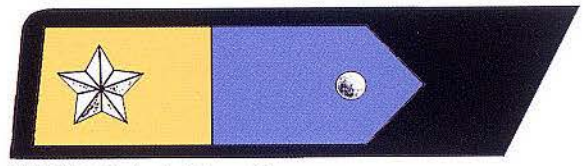
9° e 10° Rgt. fanteria "Regina"

47° Rgt. fanteria "Ferrara"

Segue Mostrine Brigate Fanteria 1926-1935

XXIV Brigata "Pinerolo"

13° e 14° Rgt. fanteria "Pinerolo"

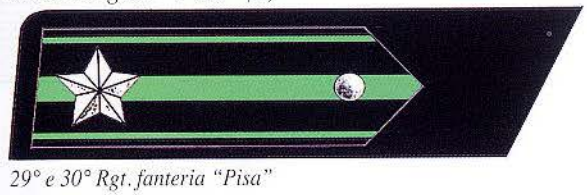


225° Rgt. fanteria "Arezzo"

XXV Brigata "Bologna"

40° Rgt. fanteria "Bologna" *31° Rgt. fanteria "Siena"* *15° Rgt. fanteria "Savona"*

XXVI Brigata "Pisa" (a)



29° e 30° Rgt. fanteria "Pisa"

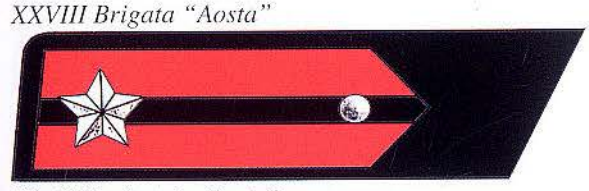
63° Rgt. fanteria "Cagliari"

XXVII Brigata "Brescia"

19° e 20° Rgt. fanteria "Brescia"

16° Rgt. fanteria "Savona"

XXVIII Brigata "Aosta"

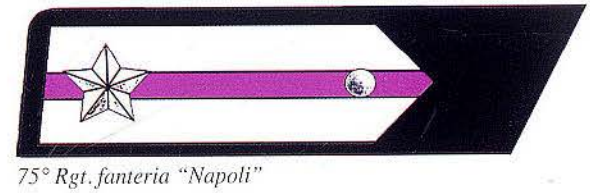


5° e 6° Rgt. fanteria "Aosta"

85° Rgt. fanteria "Verona"

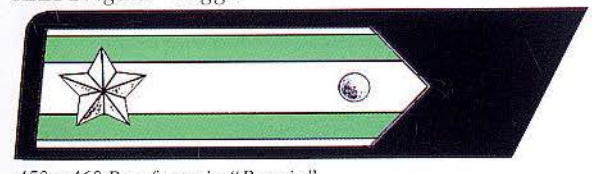
XXIX Brigata "Piemonte"

3° e 4° Rgt. fanteria "Piemonte"

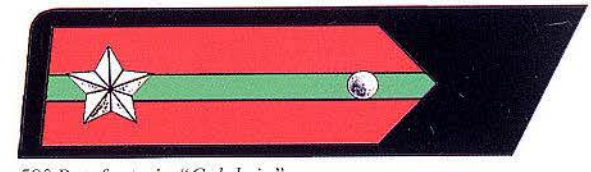


75° Rgt. fanteria "Napoli"

XXX Brigata "Reggio"



45° e 46° Rgt. fanteria "Reggio"



59° Rgt. fanteria "Calabria"

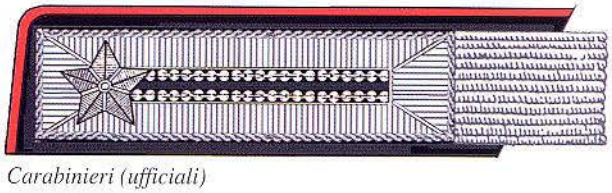
(a) Poi 29° "Pisa", 38° "Ravenna" e 63° "Cagliari".

Segue: Stellette, Mostrine, Alamari e Fiamme in uso fra il 1923 ed il 1931

Generali

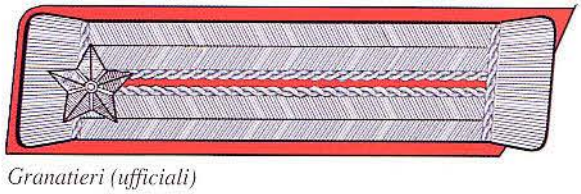
Generali di Brigata

Ufficiali di Stato Maggiore (dal '26) (a)

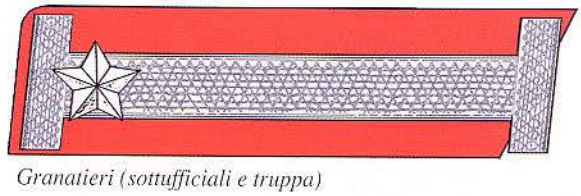


Carabinieri (ufficiali)

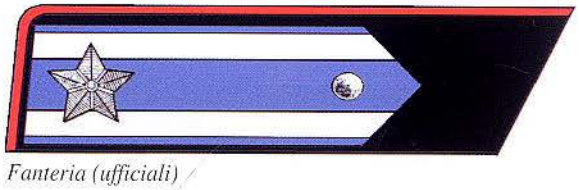
Carabinieri (sottufficiali e truppa)



Granatieri (ufficiali)

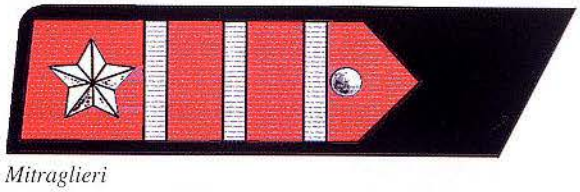


Granatieri (sottufficiali e truppa)

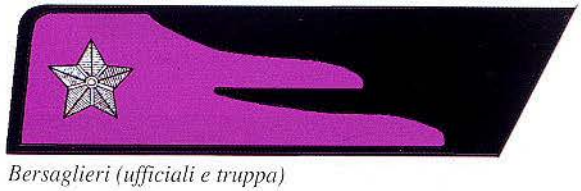


Fanteria (ufficiali)

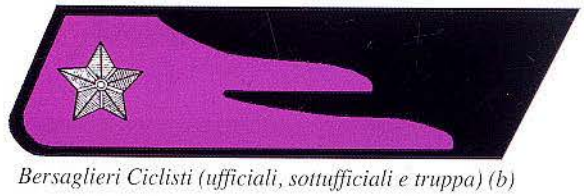
Fanteria (sottufficiali e truppa)



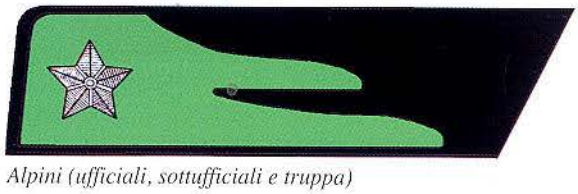
Mitraglieri



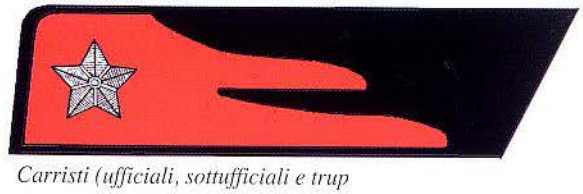
Bersaglieri (ufficiali e truppa)



Bersaglieri Ciclisti (ufficiali, sottufficiali e truppa) (b)



Alpini (ufficiali, sottufficiali e truppa)



Carristi (ufficiali, sottufficiali e trup

(a) Lo S.M. ebbe una vita piuttosto travagliata nel dopoguerra. Soppresso nel 1920, venne sostituito da un "Servizio di S.M.". Nel 1925 viene ricostituito con la denominazione di "Stato Maggiore del Regio Esercito".
(b) Nel 1924 tutti i Bersaglieri, indipendentemente dalla specialità, adottarono il colletto rovesciato dei Bersaglieri Ciclisti.

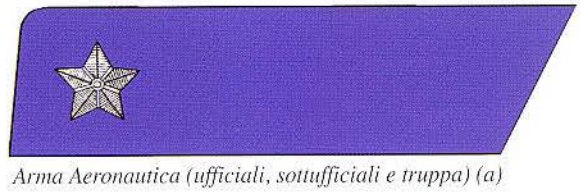
Segue: Stellette, Mostrine, Alamari e Fiamme in uso fra il 1923 ed il 1931

Artiglieria (ufficiali)

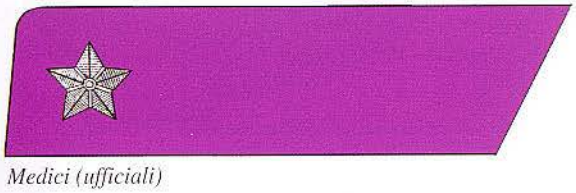
Artiglieria (sottufficiali e truppa)

Genio (ufficiali)

Genio (sottufficiali e truppa)

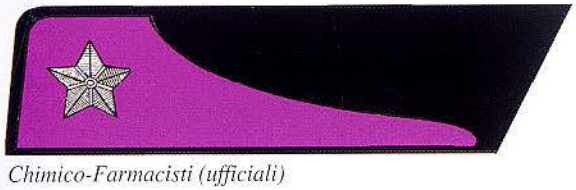


Arma Aeronautica (ufficiali, sottufficiali e truppa) (a)

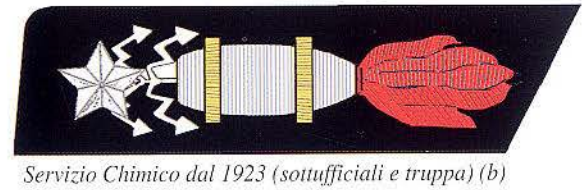


Medici (ufficiali)

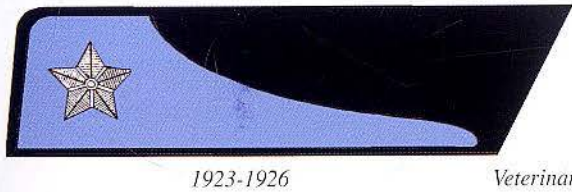
Sanità (sottufficiali e truppa)



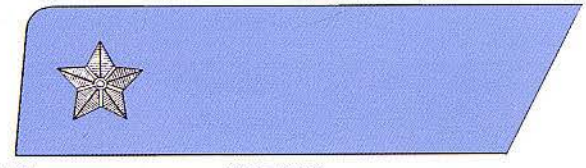
Chimico-Farmacisti (ufficiali)



Servizio Chimico dal 1923 (sottufficiali e truppa) (b)

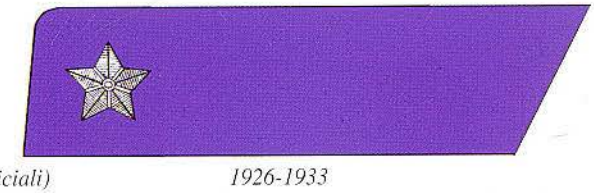


1923-1926

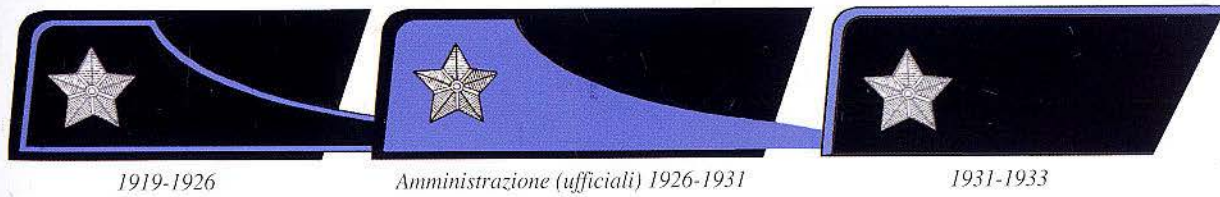


Veterinari (ufficiali) *1926-1933*

1923-1926



Commissari (ufficiali) *1926-1933*



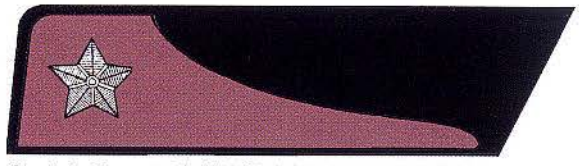
1919-1926 *Amministrazione (ufficiali) 1926-1931* *1931-1933*

(a) Sciolta il 28 marzo del 1923, diviene Forza Armata indipendente.
(b) Divenuto autonomo nel '23. Nel '26 assume la denominazione di Servizio Chimico e nel '34 di Reparto Chimico. Era privo di Ufficiali organicamente appartenenti al Servizio, quelli assegnati portavano le "mostre" del Corpo o Arma d'origine.

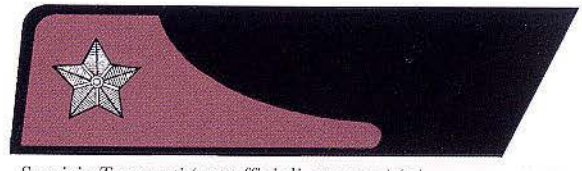
Segue: Stellette, Mostrine, Alamari e Fiamme in uso fra il 1923 ed il 1931

Sussistenza (ufficiali)

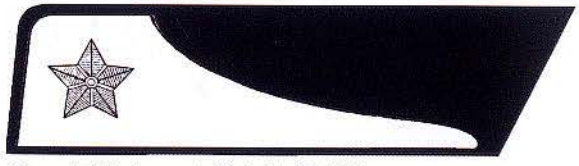
Sussistenza (sottufficiali e truppa)



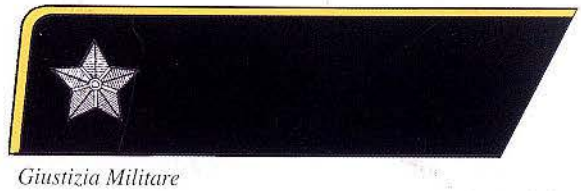
Servizio Trasporti (ufficiali) (a)



Servizio Trasporti (sottufficiali e truppa) (a)

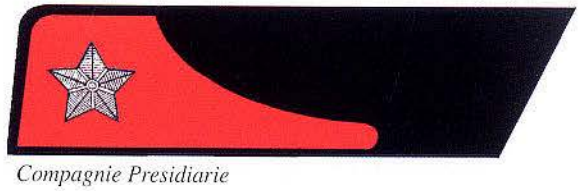


Maestri di Scherma (ufficiali) dal 1924

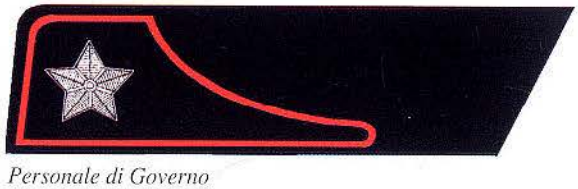


Giustizia Militare

Compagnie Distrettuali



Compagnie Presidiarie

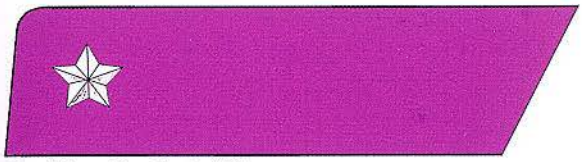


Personale di Governo

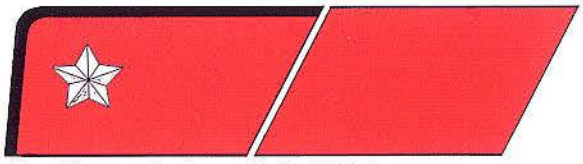
Reclusi degli Stabilimenti Militari di Pena (dal 1926)

(a) Dal '26 Centri Automobilistici. Dal '30 è privo di Ufficiali organicamente appartenenti all'unità ma viene diretto solo da Ufficiali "comandati" che portavano le "mostre" del Corpo o Arma d'origine.

Mostre e Fiamme Cavalleria 1923-1931

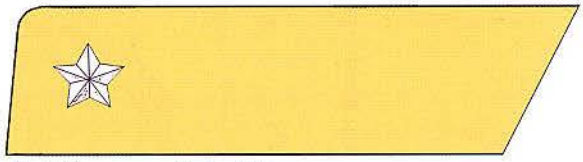


Rgt. Nizza Cavalleria (1°)

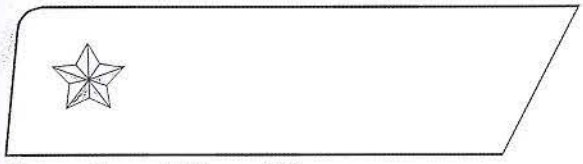


Rgt. Piemonte Reale cavalleria (2°) (a)

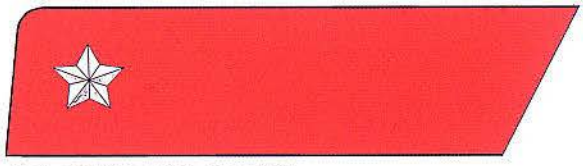
Rgt. Savoia cavalleria (3°)



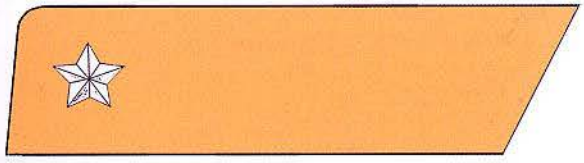
Rgt. Genova cavalleria (4°)



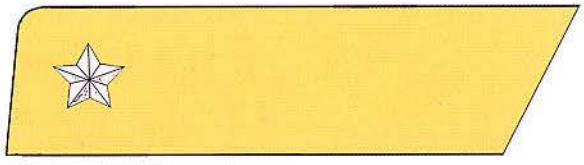
Rgt. cavalleggeri di Novara (5°)



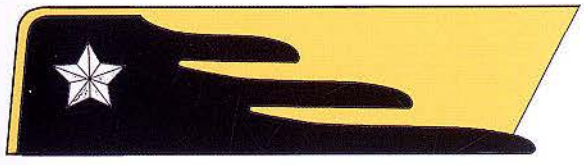
Rgt. cavalleggeri di Aosta (6°)



Rgt. cavalleggeri di Firenze (9°)



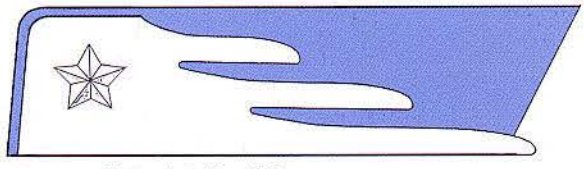
Rgt. cavalleggeri Vittorio Emanuele II (10°)



Rgt. cavalleggeri di Saluzzo (12°)

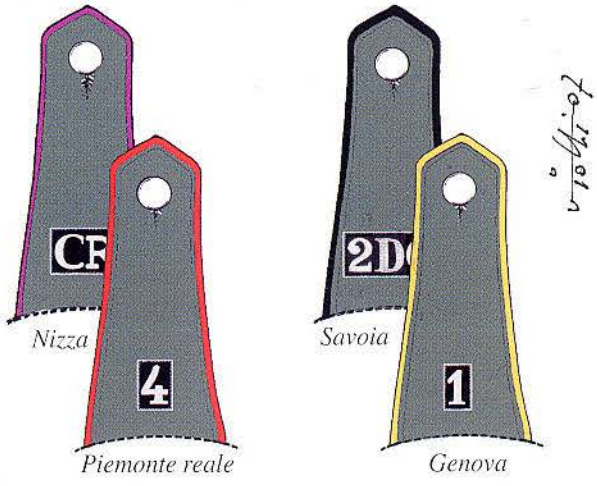
Rgt. cavalleggeri di Monferrato (13°)

Rgt. cavalleggeri di Alessandria (14°)



Rgt. cavalleggeri Guide (19°)

Rgt. Scuole, Deposito, Sq. Palafrenieri



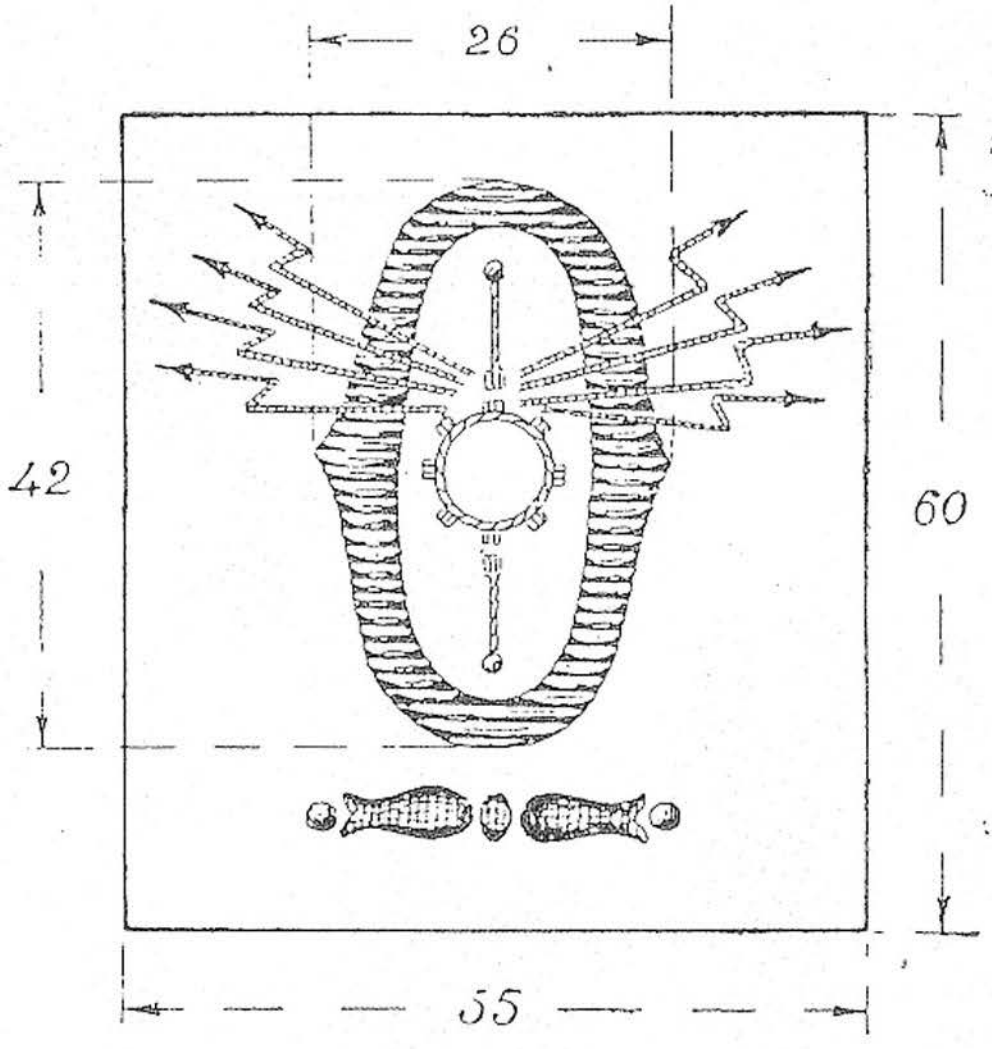
Nizza *Savoia*

Piemonte reale *Genova*

I primi quattro reggimenti avevano, come precedentemente, le controspalline profilate dal colore proprio; mentre tutti gli altri le avevano profilate di nero.

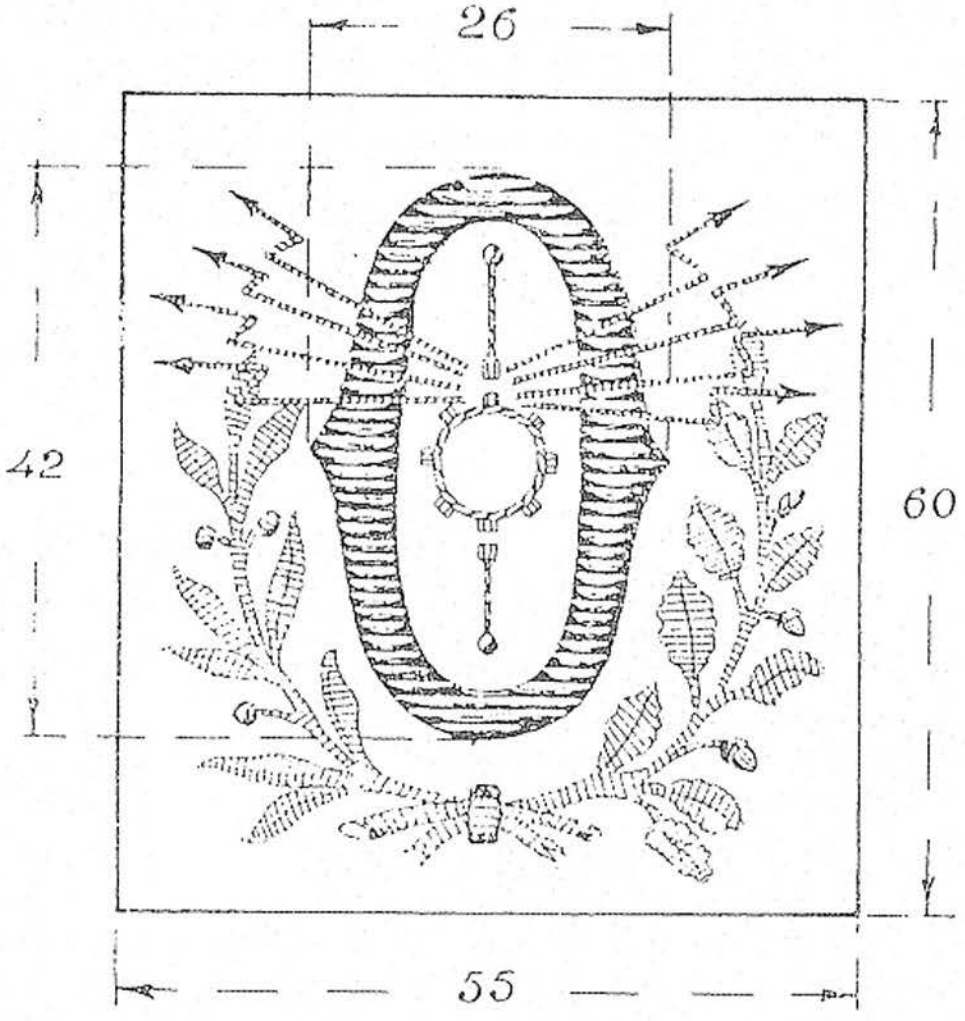
(a) Il colletto era profilato di nero per i soli ufficiali.

Distintivo per capo operaio radiomontatore



In filato oro, argento per le frecce, su panno grigio-verde

Distintivo per capo laboratorio radiomontatore



In filato oro, argento per le frecce, su panno grigio-verde

CAPITOLO 5

IL REGOLAMENTO DEL '27 E LE SUE VARIANTI

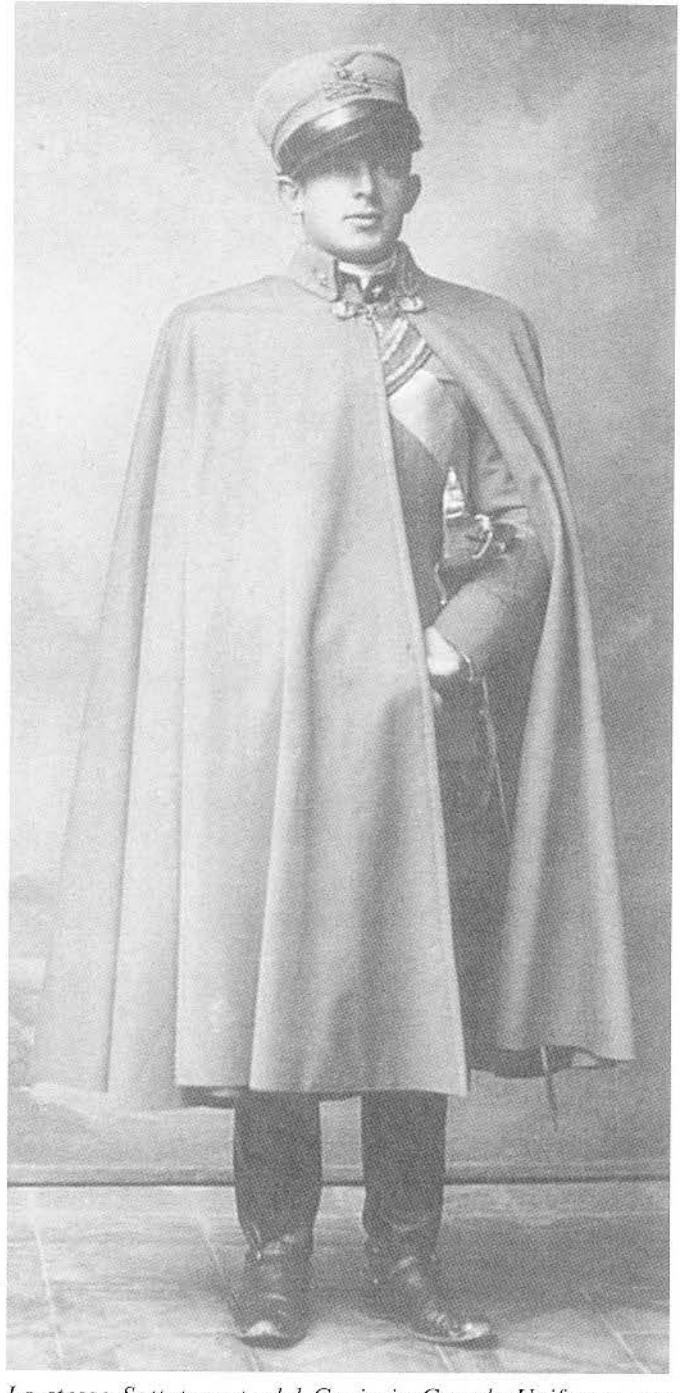
Un maggiore di Fanteria con il nuovo cappotto Mod. 27.

Giubba Ufficiale Bersaglieri Ciclisti 1926-1933

Questa giubba pur datata 1926, per via dei distintivi di grado posti alle controspalline, potrebbe benissimo essere datata 1920-22, anno in cui le giubbe degli ufficiali assunsero questa foggia, con la vita segnata particolarmente alta.

Un Maggiore di Fanteria, (Aiutante Maggiore), in Grande Uniforme, fotografato nel gennaio del 1928.

Sottotenente del Genio in Grande Uniforme rimasta in uso tra il 1926 ed il 1933.

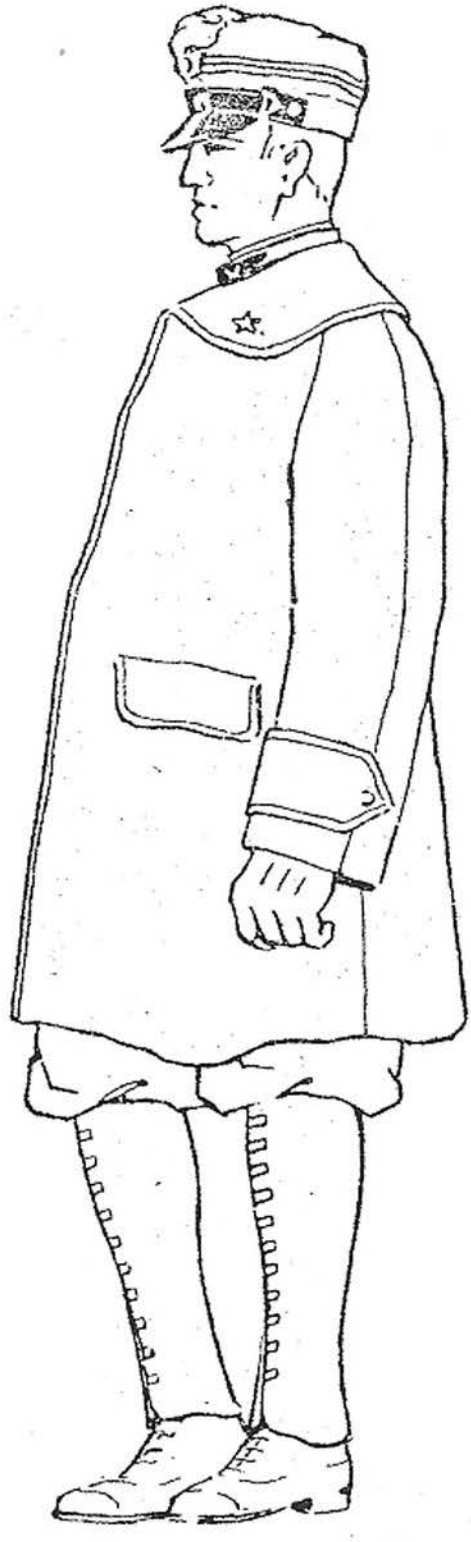


Lo stesso Sottotenente del Genio in Grande Uniforme con mantella, soprabito normalmente usato con questa tenuta.

Un maggiore di Fanteria con la Grande Uniforme fotografato nel 1927.

TAVOLA II

Cappotto visto di fianco



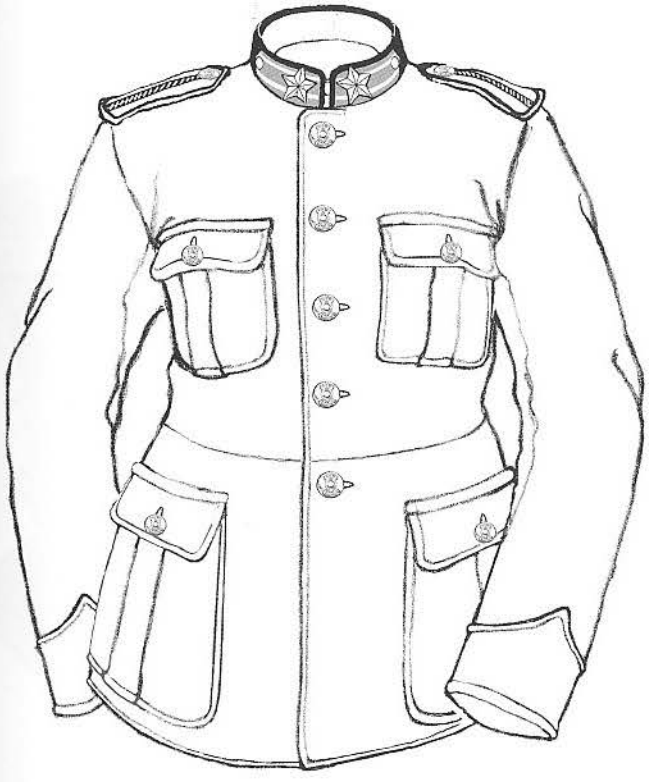
Cappotto per autisti e motociclisti Mod. 29.

TAVOLA I

Cappotto visto di front e

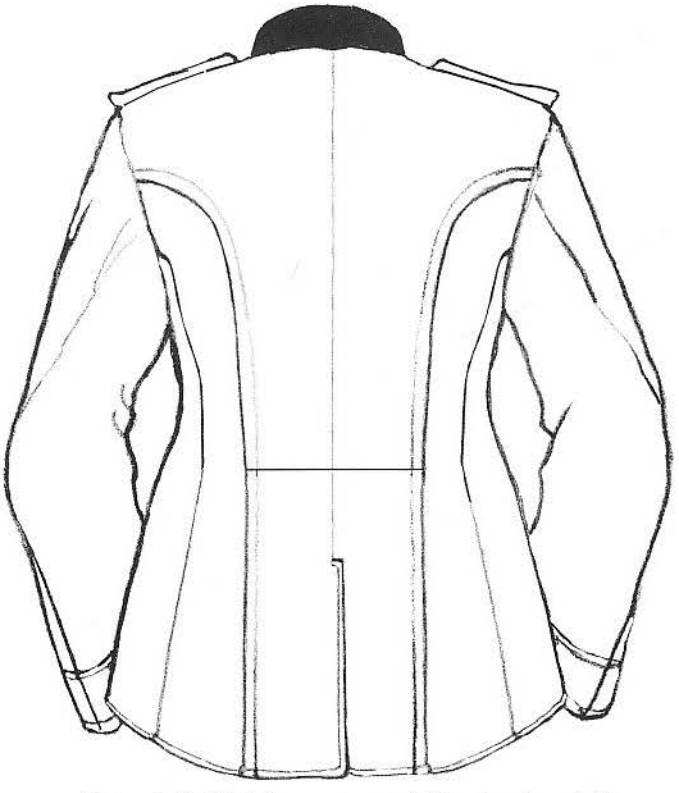
Cappotto per autisti e motociclisti Mod. 29.

Giubba per Marescialli Mod. 1927



Marescialli di tutte le Armi e Corpi

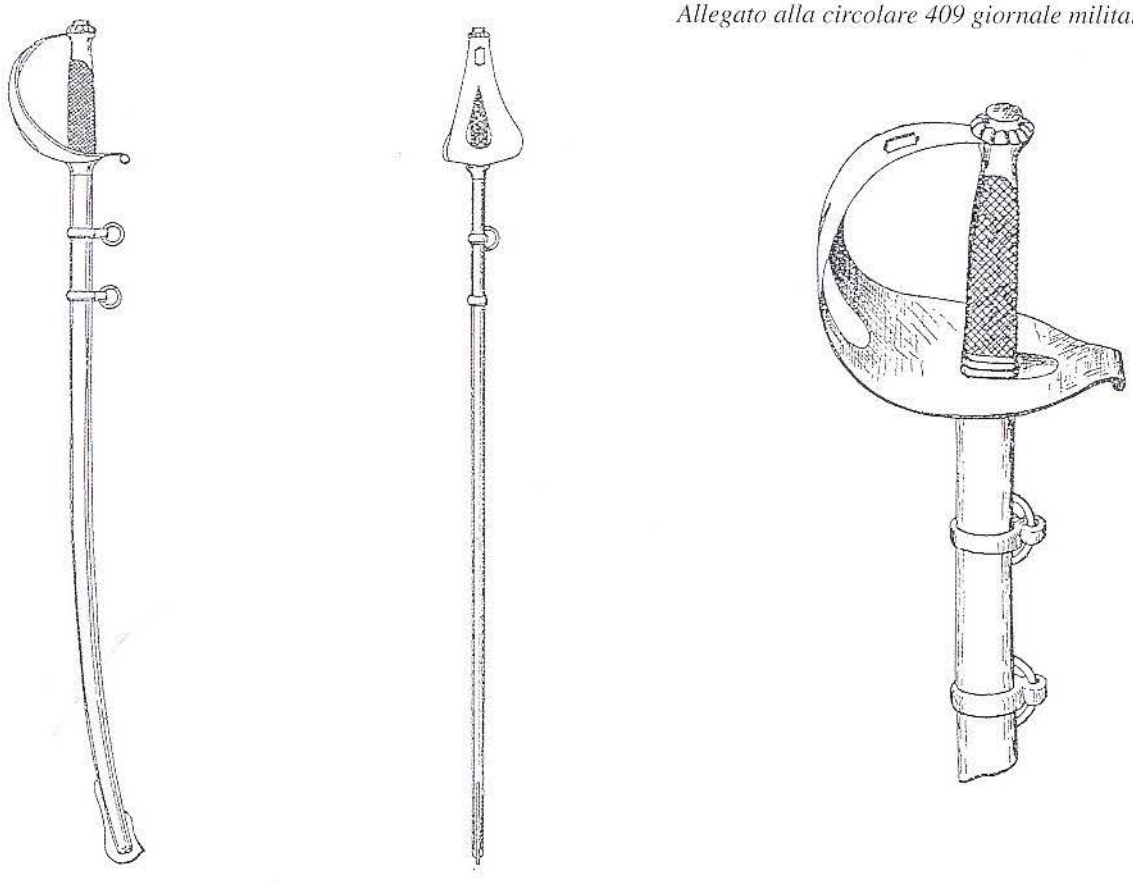
Marescialli di tutte le specialità dei Bersaglieri



Retro della Giubba comune a tutti e due i modelli

Sciabola per Marescialli. Circolare n° 409 del G.M. del 1927

Allegato alla circolare 409 giornale militare 1927



Berretto da libera uscita "unico" Mod. 27/29

Il "modello unico" 27/29 si differenziava dal precedente per la forma marcatamente tronco conica, per l'assenza degli sfiatatoi e per essere "obbligatoriamente" teso e rigido. Su questo venivano portati i nuovi fregi metallici, talvolta sostituiti, in modo del tutto irregolare, dai fregi pentagonali simili a quelli portati sulle controspalline con la Grande Uniforme.

Caporale di Fanteria in Uniforme Ordinaria da libera uscita. Il nostro Caporale indossa la giubba Mod. 26 con i pantaloni alla "zuava" la cui distribuzione iniziò nel 24 proprio a partire dalla Fanteria. Il berretto è il Mod. 29, completamente irrigidito, portato con il fregio a placca pentagonale, nato per le controspalline della Grande Uniforme, ma per diversi anni portato sui berretti, bustine e persino elmi.

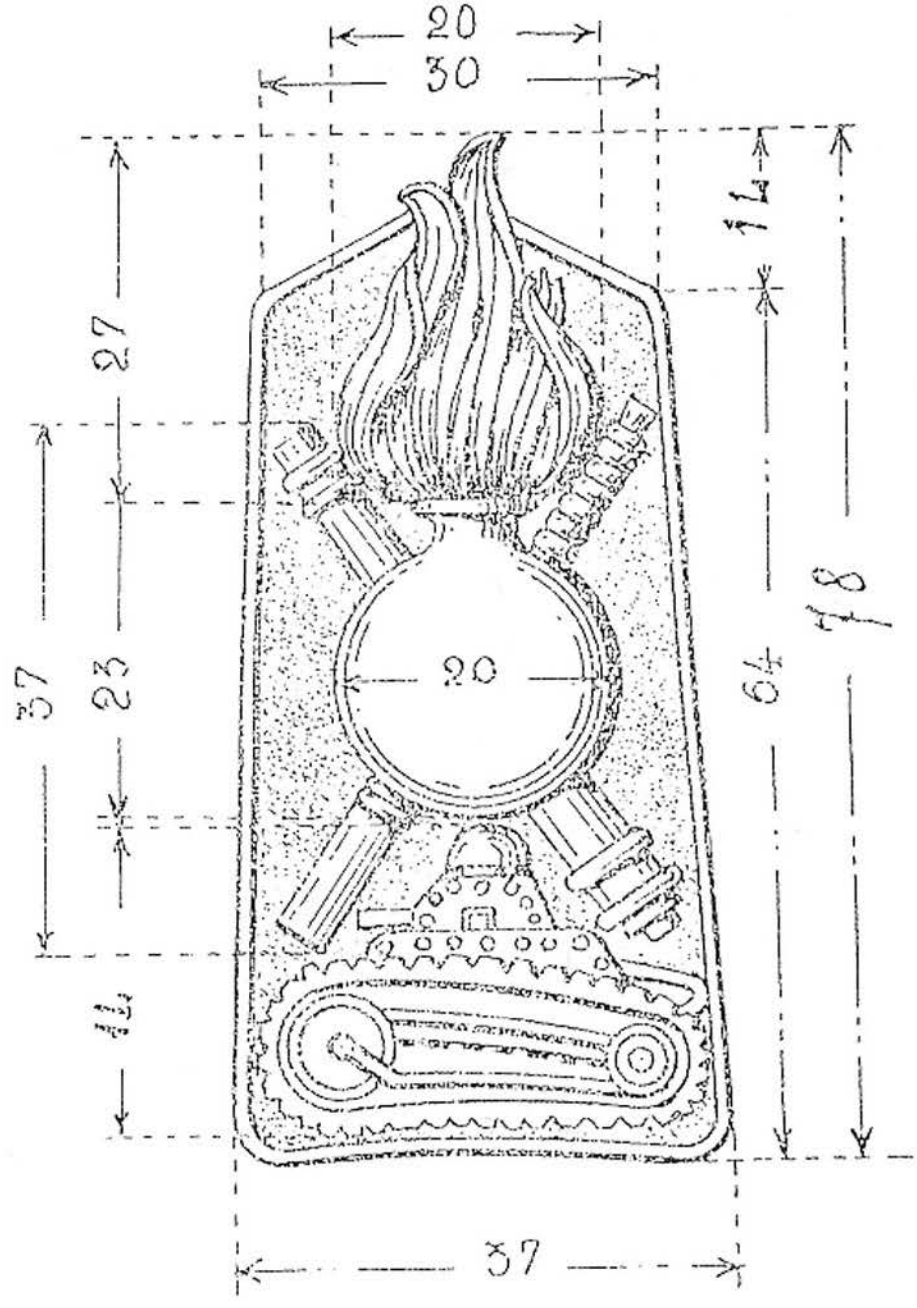
Quattro Allievi in Uniforme di Marcia Mod. 26. Con questa tenuta i bottoni dorati o argentati venivano sostituiti con altri di frutto. La bustina è il Mod 27 portata con il fregio per Fanteria introdotto nel 1923 e sostituito nel 1925.

Un gruppo di Carristi con l'uniforme Mod. 26, ma come si può notare nella foto, con le falde più lunghe ed il punto vita normale, come disposto dalla circolare del 1927. Come truppa "montata" i carristi portavano i pantaloni da cavallo con gambali. La cosa da rilevare è che il fregio pentagonale è stato ritagliato lungo il bordo della parte in rilievo per mettere in risalto la fiamma, nonché il cannone e la mitragliatrice incrociati.

Un Carrista in Grande Uniforme con il fregio pentagonale sia al berretto che alle controspalline.

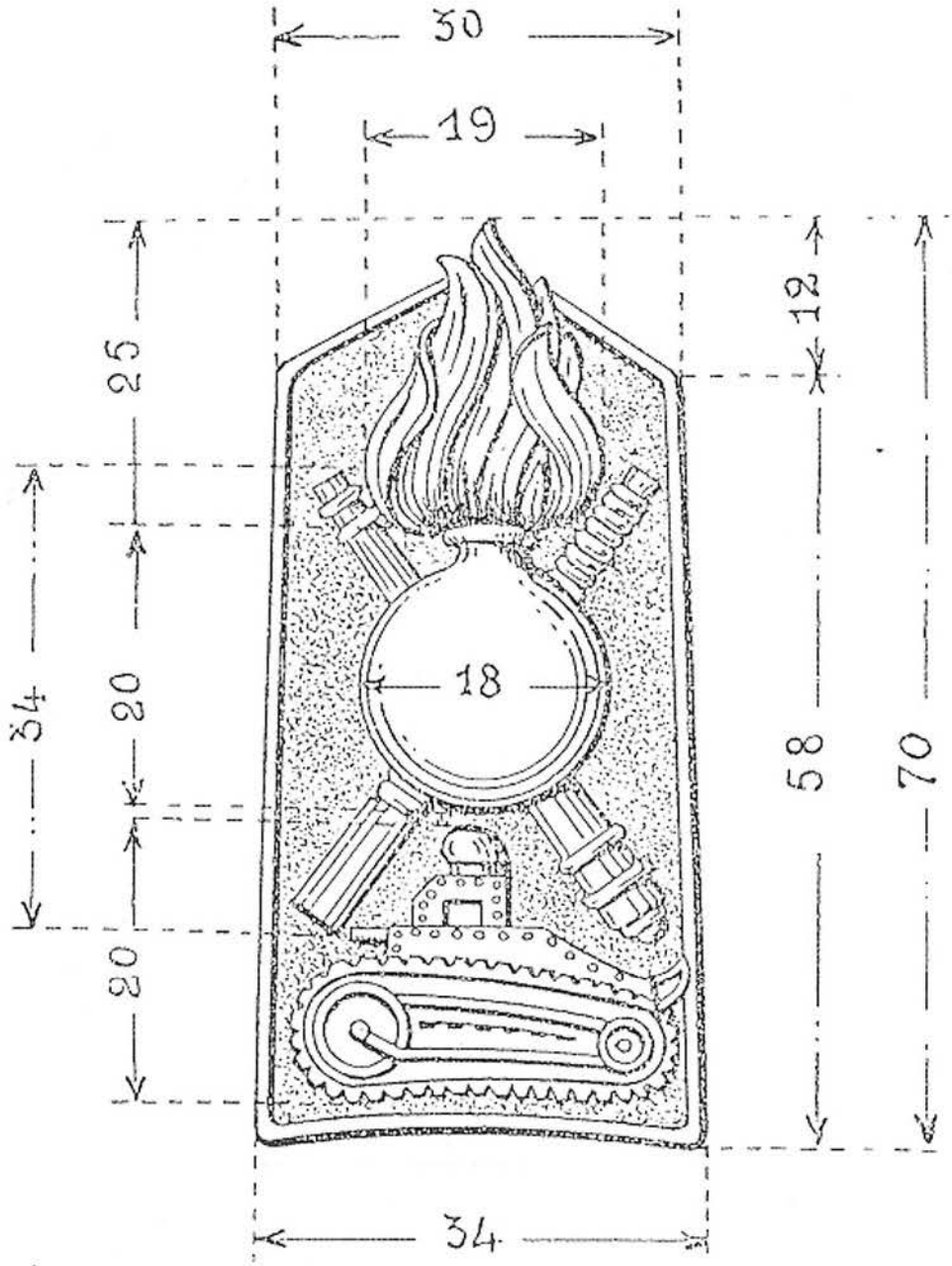
Fregio metallico per controspalline per truppe della specialità

CARRI ARMATI



Fregio metallico per berretto ed elmetto per truppe della specialità

CARRI ARMATI



Cavaliere del Reggimento Palafrenieri. Notare l'uso del fregio pentagonale sul colbacco, con tanto di coccarda, in luogo del fregio regolare.

La banda del Gruppo Chimico Militare di Roma fotografata dopo il 1929. Al berretto
gli spartiti, era comune all'epoca a tutte le bande. Il Sergente in comando porta la sci

tutti portano il fregio pentagonale. La bandoliera di cuoio nero, con relativa custodia per abola introdotta per questo rango nel 1929.

Autiere del Servizio Trasporti con l'uniforme Mod. 26 modificata secondo le disposizioni del 1927, con berretto Mod. 27/29 con il fregio regolare.

Autiere del Servizio Trasporti con fregio pentagonale.

Fanteria di Linea 1927. Queste foto e le successive fanno parte di una splendida serie di foto ufficiali ritraenti soldati di vari Corpi ed Armi con la rispettiva buffetteria ed affardellamento nel 1927.

Fanteria di Linea 1927.

Fanteria di Linea 1927.

Bersaglieri Ciclisti 1927.

Bersaglieri Ciclisti 1927.

Bersaglieri Ciclisti 1927.

Alpini 1927.

Alpini 1927.

Alpini 1927.

Cavalleria di Linea 1927.

Cavalleria di Linea 1927.

Cavalleria di Linea 1927.

Cavalleggeri 1927.

Cavalleggeri 1927.

Cavalleggeri 1927.

Artiglieria Pesante Campale 1927.

Artiglieria Pesante Campale 1927.

Artiglieria Pesante Campale 1927.

Artiglieria a Cavallo 1927.

Artiglieria a Cavallo 1927.

Artiglieria a Cavallo 1927.

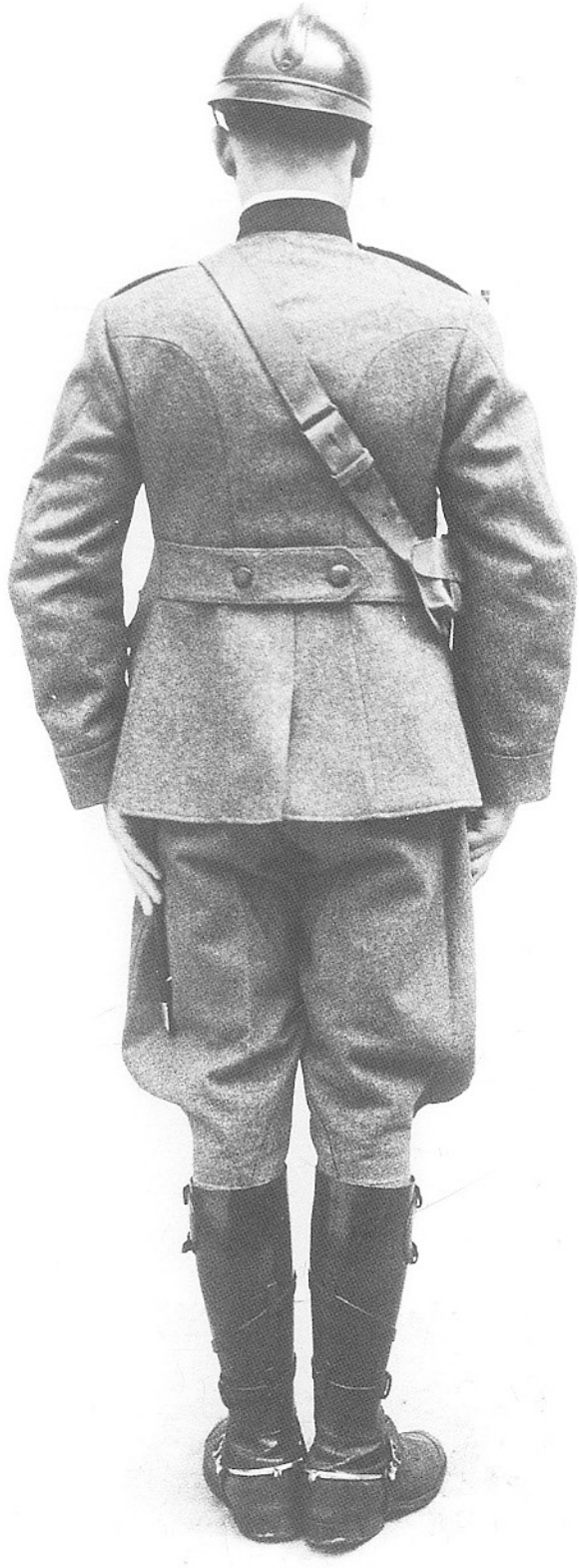
Artiglieria da Montagna 1927.

Artiglieria da Montagna 1927.

Artiglieria da Montagna 1927.

Artiglieria da Campagna 1927.

Artiglieria da Campagna 1927.



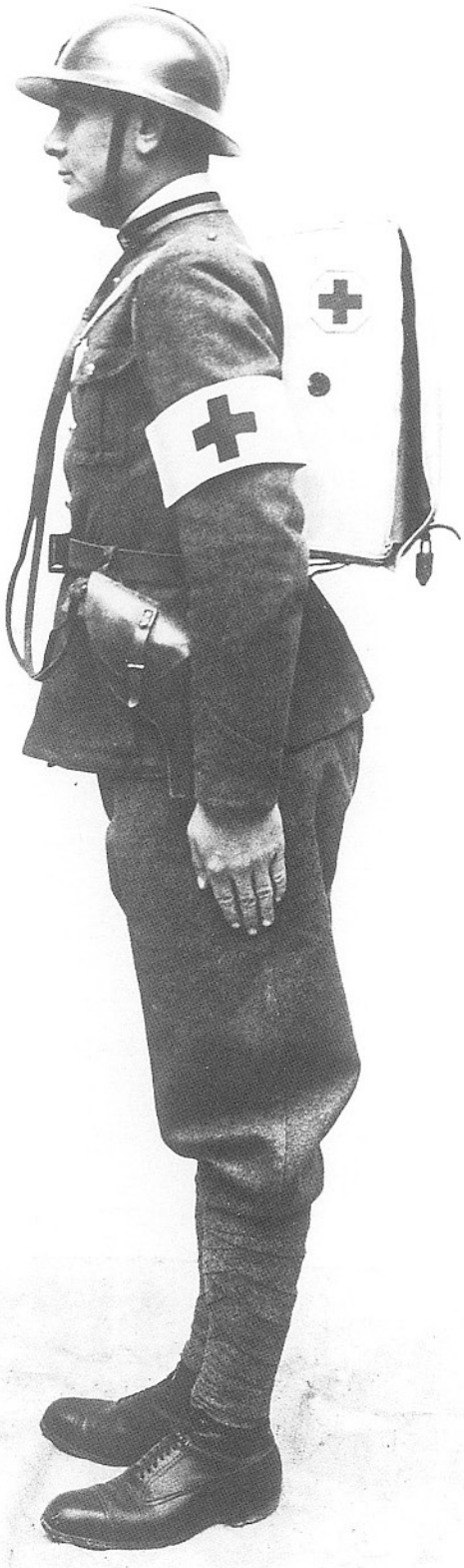
Artiglieria da Campagna 1927.

Genio 1927.

Genio 1927.

Genio 1927.

Sanità 1927.



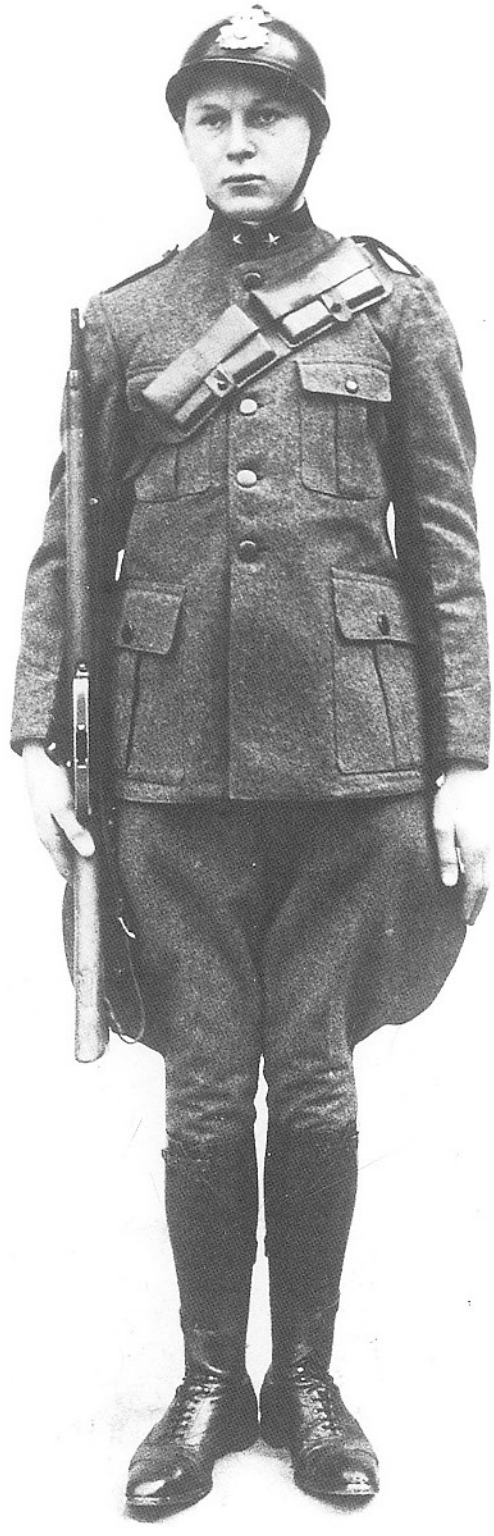
Sanità 1927.

Sanità 1927.

Sussistenza 1927.

Sussistenza 1927.

Sussistenza 1927.



Trasporti 1927.

Trasporti 1927.

Trasporti 1927.

Un gruppo di Allievi ufficiali di complemento a Spoleto fra il 1929 ed il 1930.

Un gruppo di soldati con varie tenute tra cui l'uniforme sperimentale di tela grigia Mod. 28, mai ufficialmente adottata ma di cui vennero costruiti un'enorme quantità di esemplari.

Bustina da Fatica Mod. 27 e Mod. 27/30

Nel 1927 venne introdotto un nuovo modello di bustina da fatica denominato "modello unico" 27. Lo stesso anno però questa venne sostituita da un analogo "modello unico" che si differenziava dal precedente: per l'assenza delle profilature di colore d'Arma o Corpo; delle alette, che fungevano da copri orecchie; e per avere i risvolti fissi. Nel 1931 la bustina subì ulteriori modifiche assumendo la denominazione di "bustina da fatica Mod. 27/30. Le modifiche consistettero nel ripristinare la mobilità ai risvolti, e nell'aggiunta, per le sole armi a cavallo, di un "nastro di bavetta" che fungeva da sottogola. Quello stesso anno infatti il Mod. 27/30 venne adottato anche dalle armi a cavallo che a malincuore dovettero abbandonare la bustina a "due pizzi". Il fregio della bustina Mod. 27 fu fin dall'inizio in filo nero, ma dal '28 si iniziò a sostituirlo con un fregio metallico, su fondo pentagonale, molto simile a quello in uso sulle controspalline della Grande Uniforme.

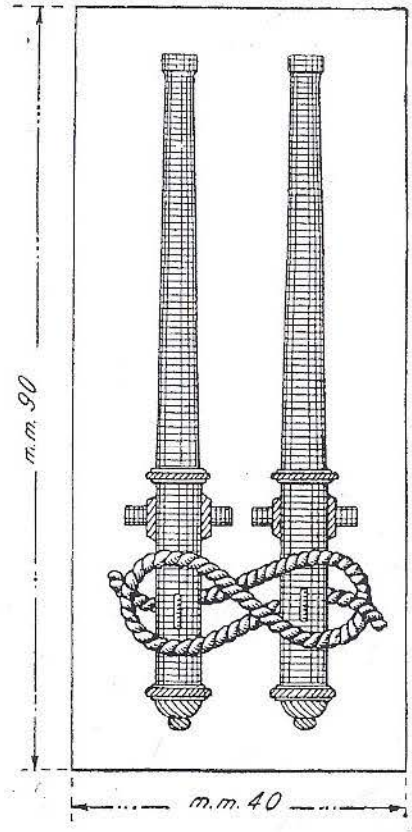
Giubba da Fatica per Allievi Ufficiali di Complemento

Questa uniforme da fatica, introdotta in via sperimentale nel 1928, non venne mai approvata. Ne vennero però fabbricati un numero esorbitante di capi per cui, sia pure in modo disordinato, se ne trovano tracce fino al secondo conflitto mondiale.

Zaino Mod. 29 detto "porta tutto"

Di fabbricazione piuttosto economica, la confezione prevedeva taluni rinforzi in cuoio ed accessori metallici.

Distintivo per sottufficiali guardabatteria scelti



Ricamato in filato oro su panno grigio-verde

Figura 1.

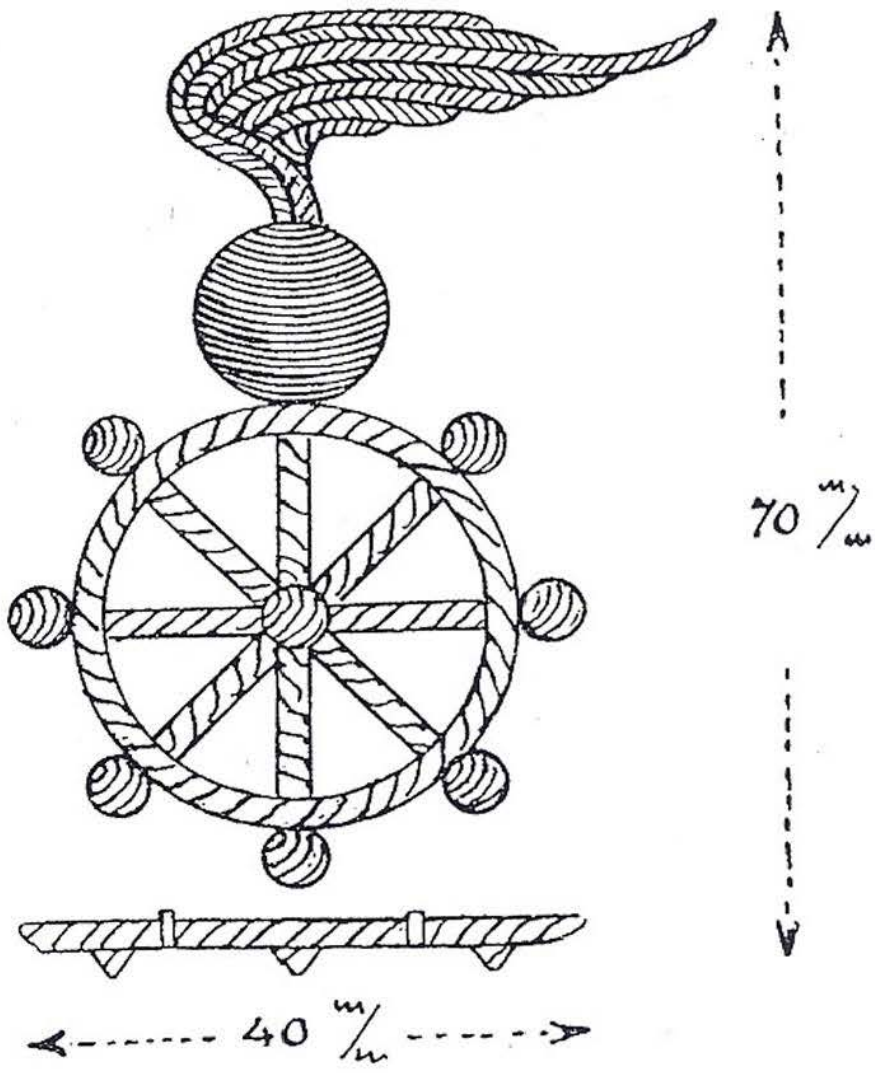
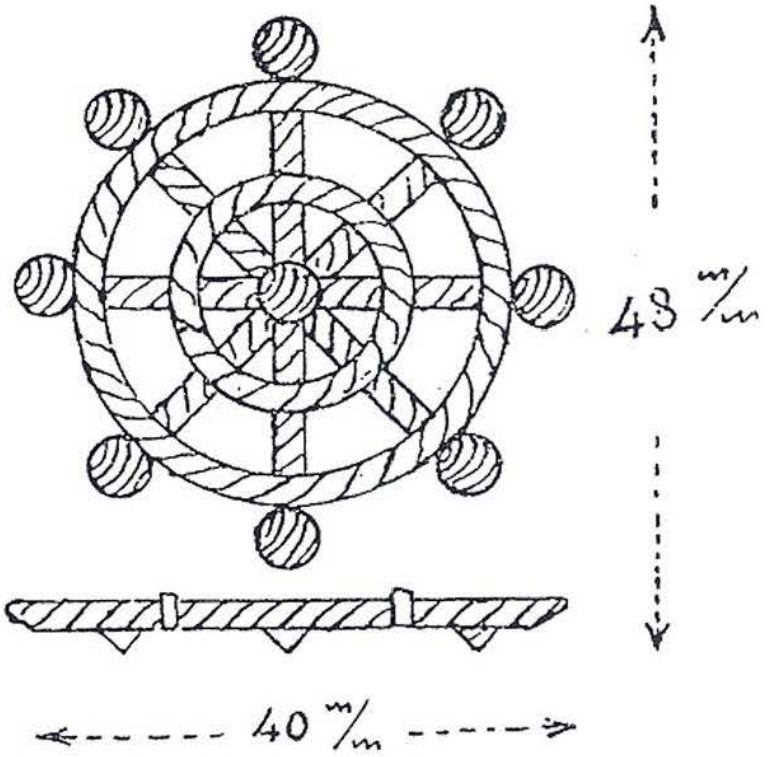
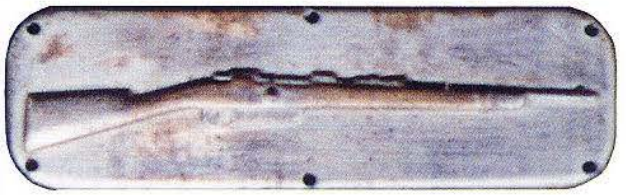


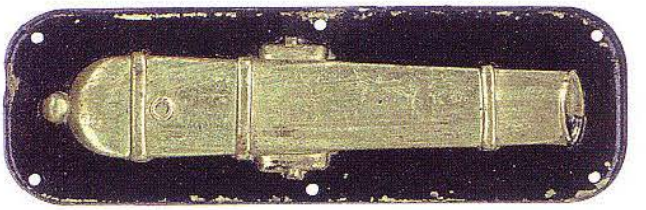
Figura 2.



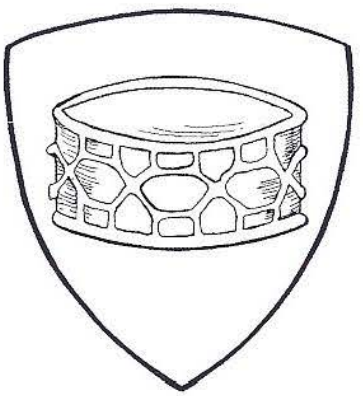
Alcuni Distintivi di Carica metallici da braccio Mod. 30



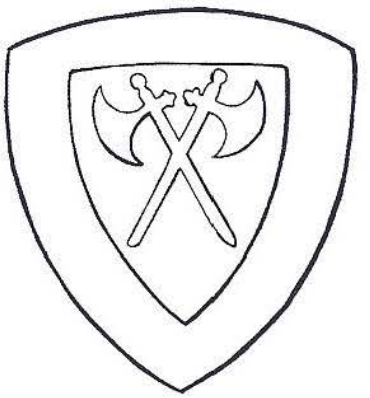
Tiratore scelto



Puntatore scelto



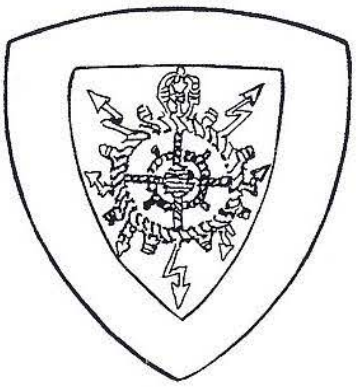
Tamburo



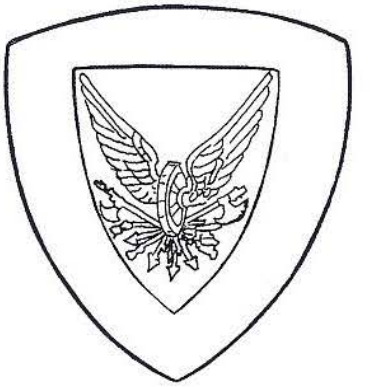
Zappatore

Trombettiere

Radiotelegrafista



Radiomotorista



Capo stazione e
Sottocapo movimento

Figura 1.

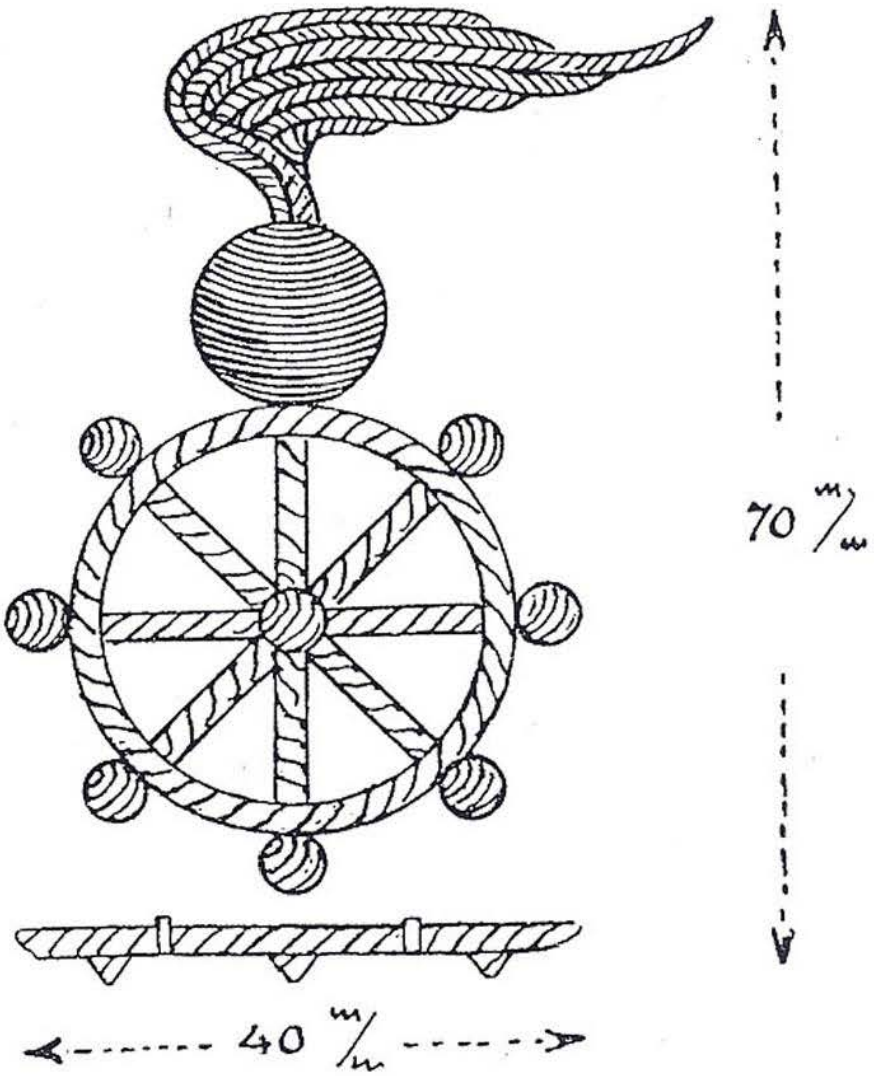
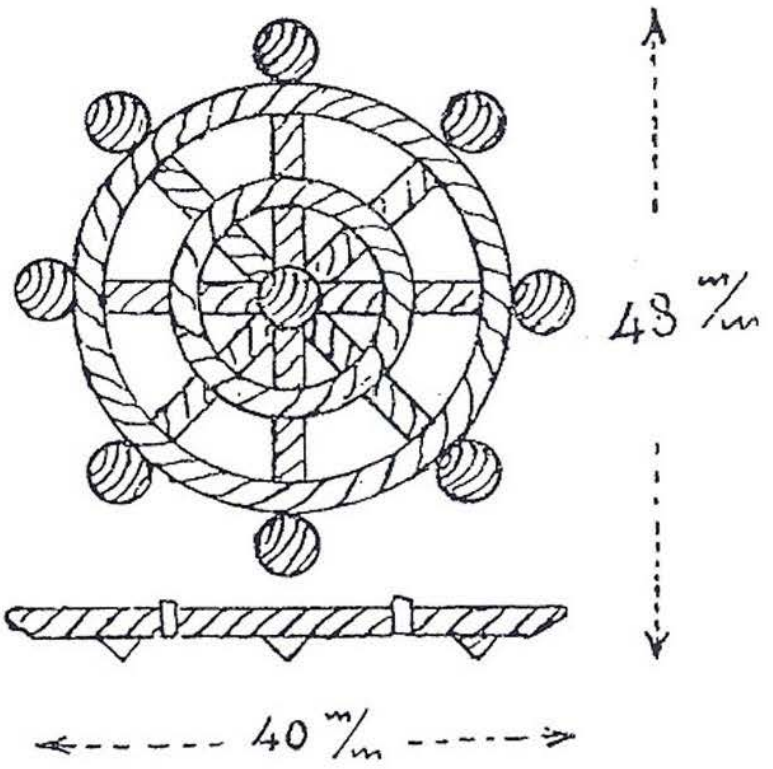
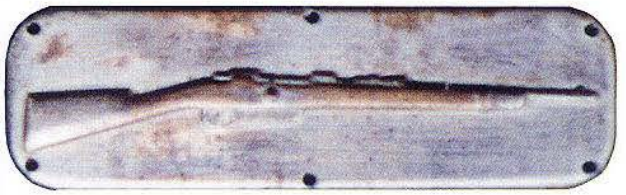


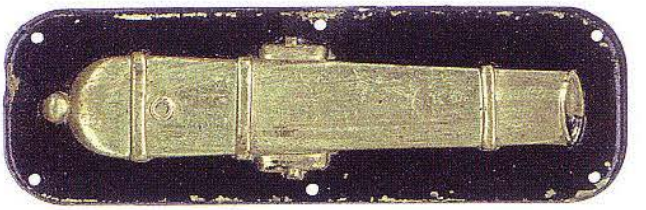
Figura 2.



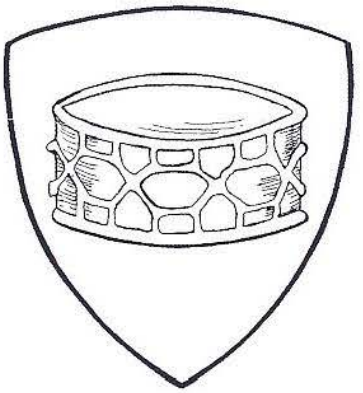
Alcuni Distintivi di Carica metallici da braccio Mod. 30



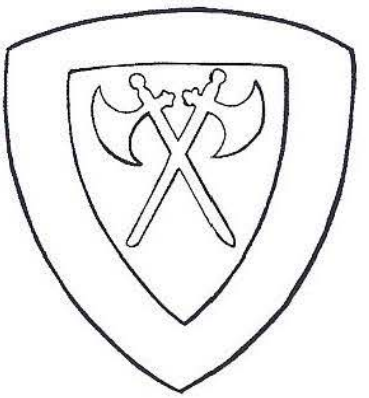
Tiratore scelto



Puntatore scelto

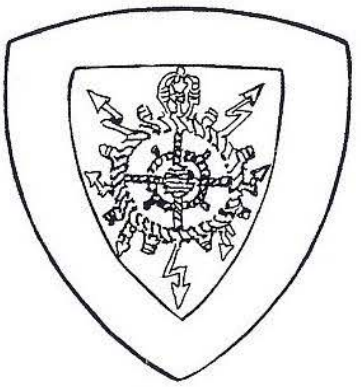


Tamburo



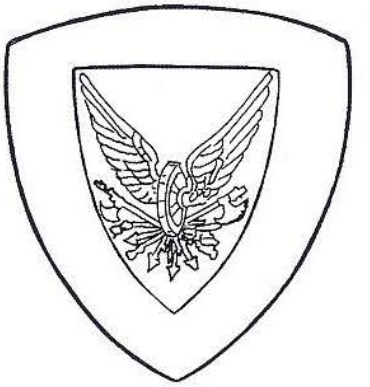
Zappatore

Trombettiere



Radiomotorista

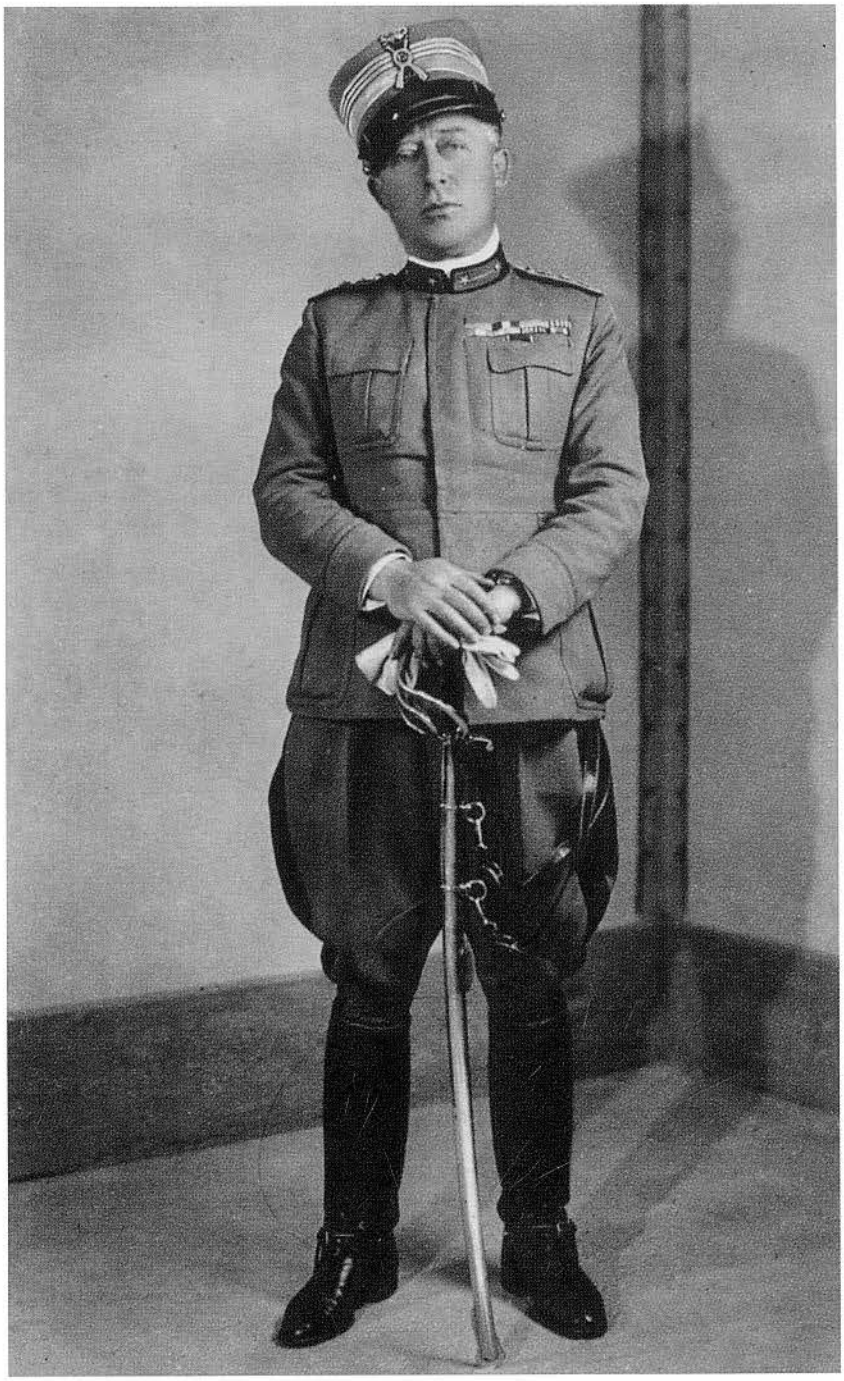
Radiotelegrafista



Capo stazione e
Sottocapo movimento

CAPITOLO 6

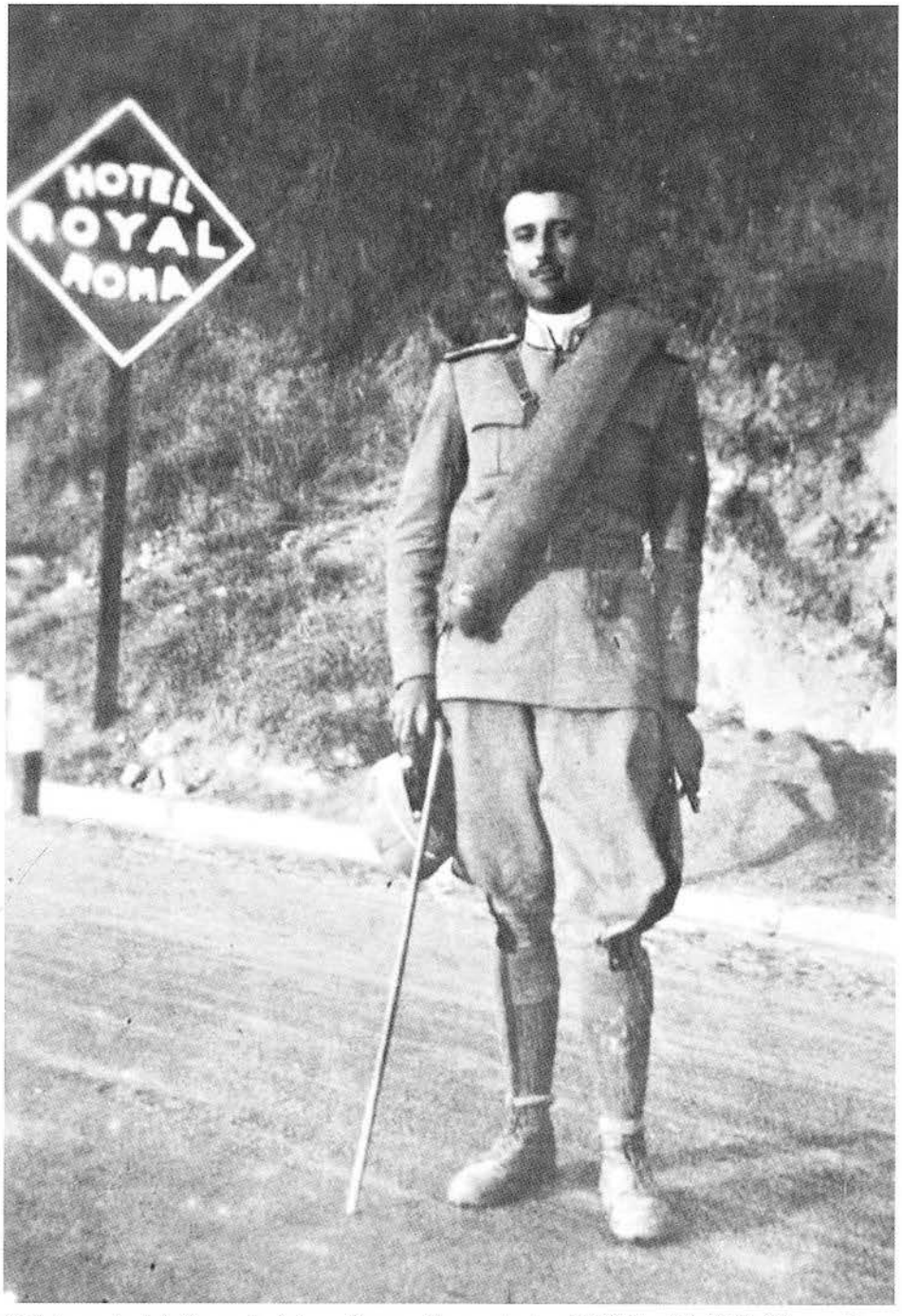
IL REGOLAMENTO DEL '31



Questo Colonnello, comandante il 157° Rgt di Fanteria, fotografato il 13 giugno del 1933, indossa l'uniforme ordinaria di servizio stabilita con il Regolamento del 1931.

Un giovane capitano dei carristi con l'impermeabile il cui uso era consentito nei servizi isolati.

Tenente del 1° Granatieri in uniforme di marcia con elmetto Mod. 31. L'ufficiale è perfettamente equipaggiato secondo le disposizioni dell'epoca per il servizio.



Sottotenente dei Granatieri in uniforme di marcia tra il 1930 ed il 1933. Notare l'uso dei calzettoni consentiti agli ufficiali delle Armi a Piedi. Il giovane ufficiale si appoggia ad un bastone da passeggio, residuo di una moda entrata in vigore dopo la prima guerra mondiale tra gli ufficiali, ma ormai in via di estinzione.

Un giovane Sottotenente dei Granatieri in Tenuta di Marcia perfettamente equipaggiato secondo i dettami regolamentari. Sullo sfondo due soldati con l'uniforme di tela grigia e relativa bustina da Fatica. La foto è ascrivibile fra il 1926 ed il 1933.

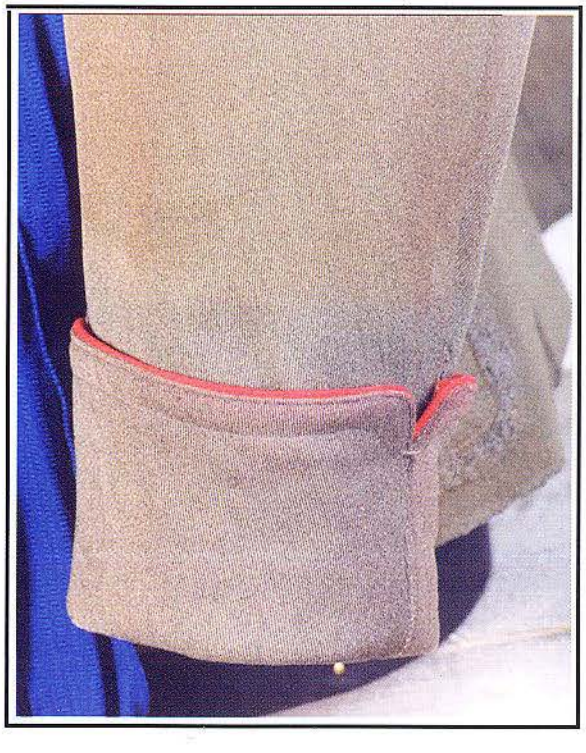
Questa foto scattata a Caserta il 25 maggio 1931 raffigura un Allievo Sottufficiale di Fanteria con l'uniforme da libera uscita. Notare il fregio al berretto a placca pentagonale.

Graduati in uniforme di marcia. Notare sulla giubba Mod. 26 i bottoni di frutto grigio-verde in uso con questa tenuta.

Giubba da Ufficiale della Fanteria - Carrista 1931-1933

Giubba da Uniforme Ordinaria

Giubba con gli attributi da grande uniforme.

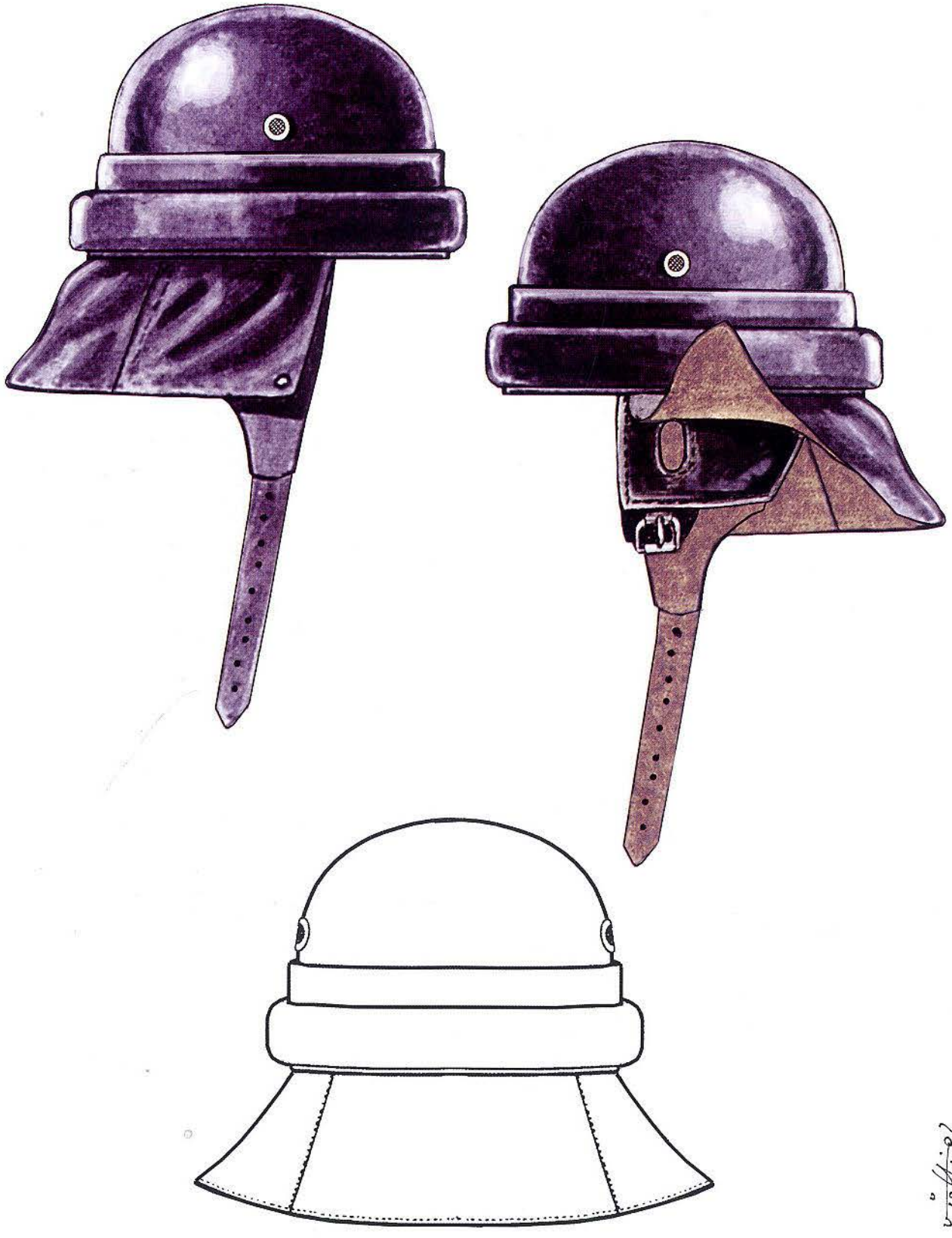


Secondo le disposizioni del Regolamento sulle Uniformi del 1931 gli Ufficiali effettivi ai Reggimenti dovevano portare la filettatura del colore d'Arma o Corpo ai paramani, come illustrato dalla foto.

Casco di Cuoio per Carristi e Motociclisti Mod. 1932

In alto due viste del Casco per Carristi Mod. 32. In basso una variante dello stesso casco con la cupola ribassata.

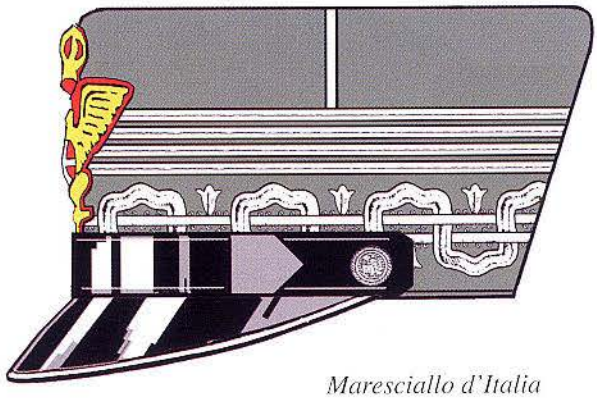
Casco di Cuoio per gli Equipaggi dei Carri Armati Mod. 1932



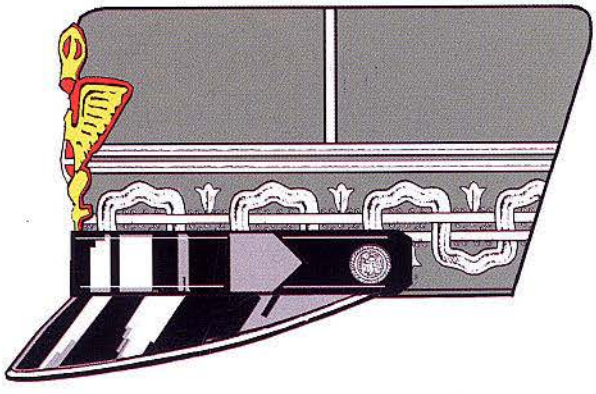
Il primo modello di casco, inizialmente in dotazione ai soli Carristi ed in seguito anche ai Motociclisti, aveva la cupola molto rialzata. I modelli successivi, pur non risultando dalle carte ufficiali, avevano la cupola più tondeggiante e ribassata.

Distintivi di Grado in uso dal 1931 al 1933 (a)

Generali d'Arma Combattente



Maresciallo d'Italia



Generali d'Armata, designati d'Armata e Corpo d'Armata (b)

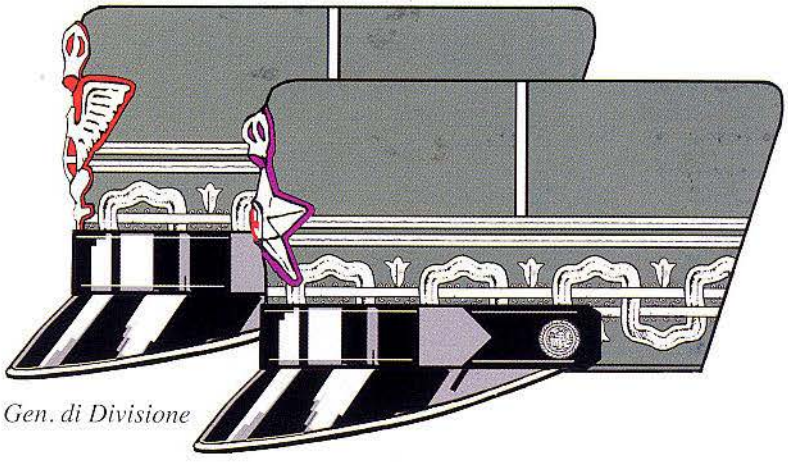
Gen. d'Armata; Gen. C.A. des. d'Armata

Gen. di Corpo d'Armata

(a) Nel 1931 venne modificato in parte il disegno dei distintivi di grado di taluni ranghi dei Generali. Rimase invece immutato quello degli Ufficiali Superiori, Inferiori e dei Sottufficiali.
(b) Dal '31 anche i Generali d'Armata, di Corpo d'Armata designati d'Armata, e di Corpo d'Armata ebbero l'aquila del berretto ricamato in oro, quale segno distintivo.

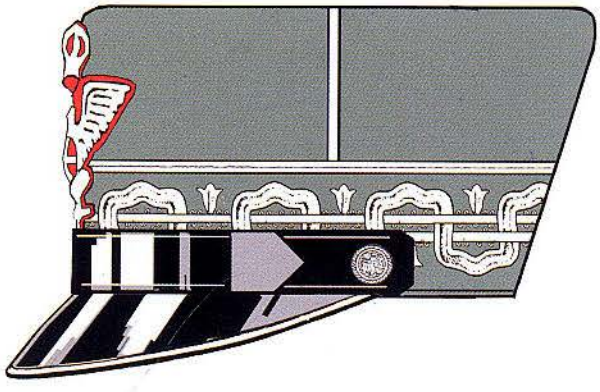
Distintivi di Grado in uso dal 1931 al 1933 (a)

Generali d'Arma Combattente e dei Servizi

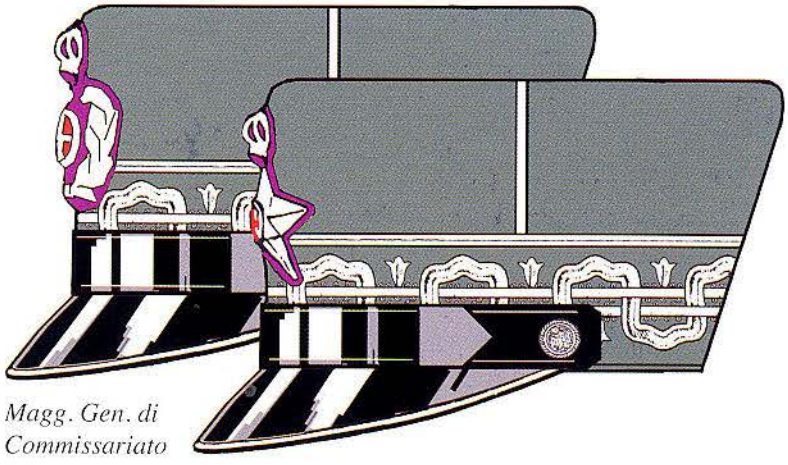


Gen. di Divisione

Tenente Generale Medico



Generale di Brigata



Magg. Gen. di Commissariato (a)

Magg. Generale Medico

(a) Nel 1931 venne stabilito che il fregio dei Generali di Commissariato fosse ricamato in argento, contrariamente al tradizionale colore delle metallerie del Corpo che era oro.

Giubba Mod. 1931 e Variante Mod. 1932

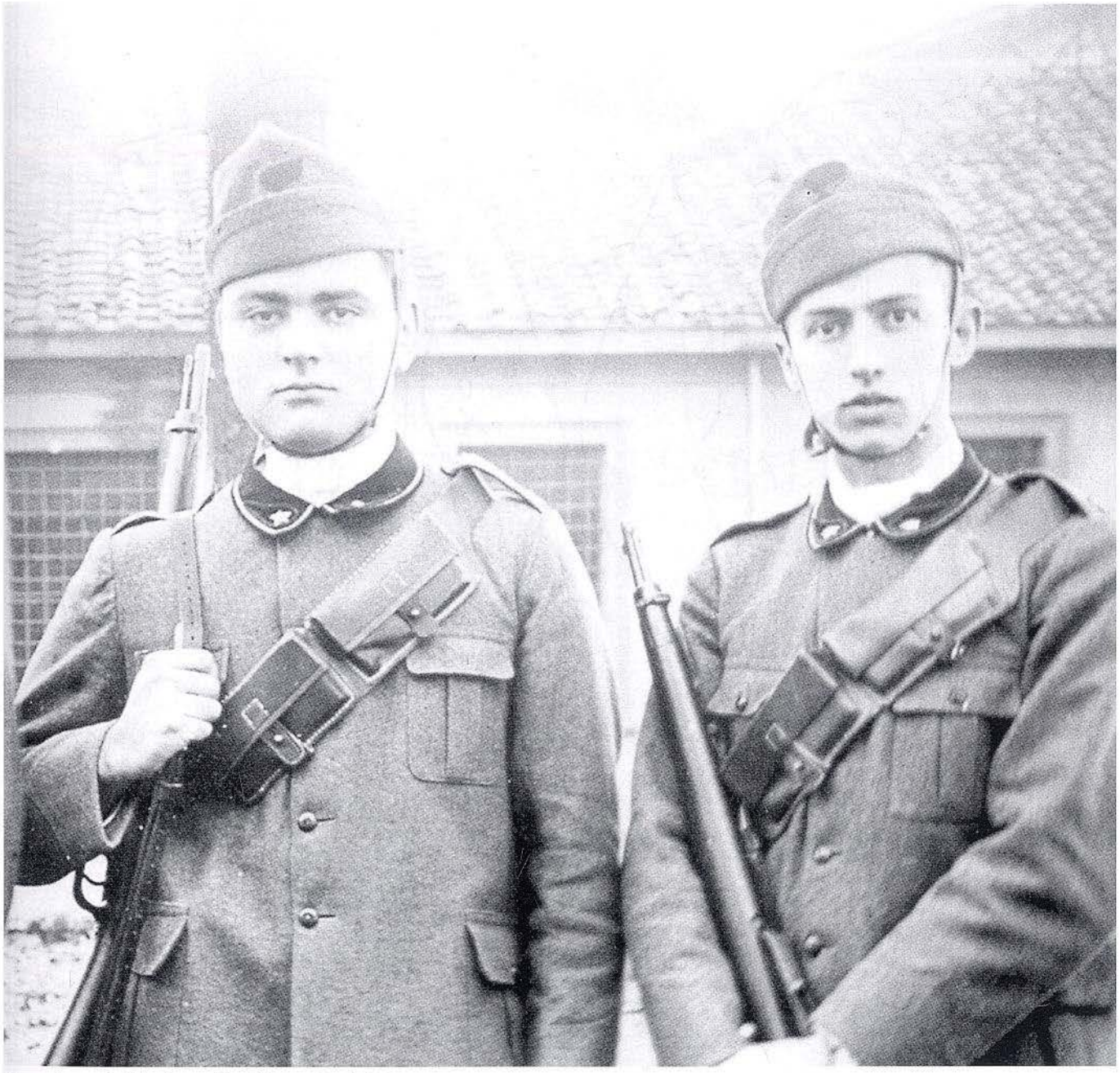
Mod. 1931

Variante Mod. 1932

Retro (a)

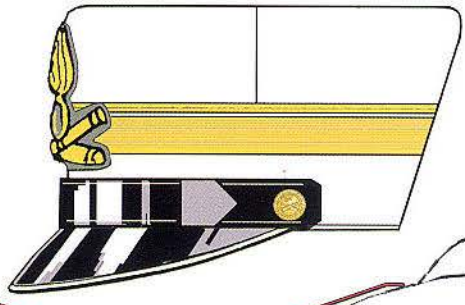
(a) Il retro della giubba era identico sia nel Mod. 31 che nel Mod. 32.

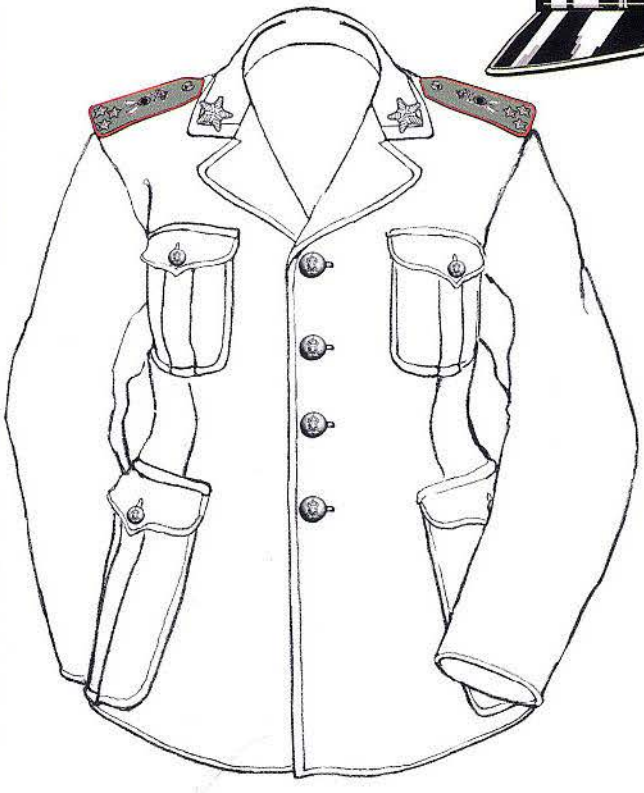
Vista posteriore della giubba Mod. 31 di un Rgt. di Artiglieria.



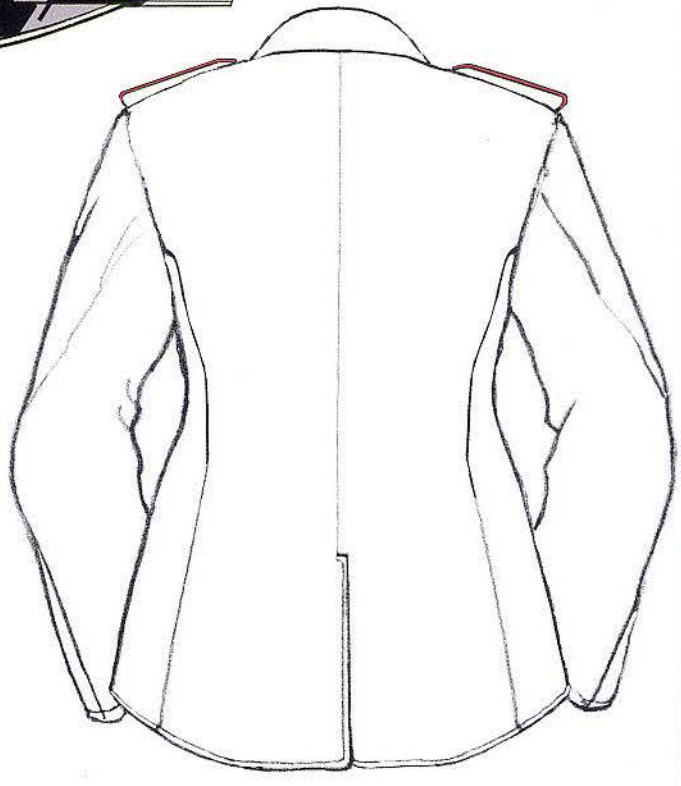
Due giovani Allievi con l'uniforme Mod. 31.

Uniforme Estiva da Ufficiale Mod. 1933





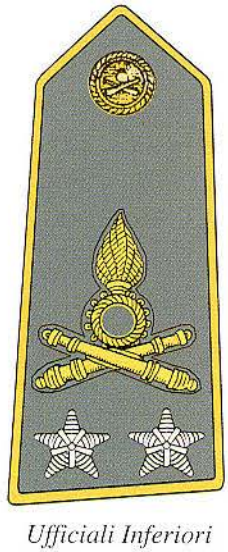
Fronte



Retro

Generali

Ufficiali Superiori



Ufficiali Inferiori

Adottata nel 1933, come uniforme estiva facoltativa, questa tenuta ebbe vita brevissima perché sostituita dal nuovo modello introdotto con la "Riforma Baistrocchi". Questa tenuta ricalcava l'uniforme bianca già in uso nelle Colonie. Con questa uniforme vennero introdotte per gli ufficiali, ad eccezione dei generali, delle nuove controspalline che oltre al distintivo di grado riportavano anche il fregio d'Arma o Corpo come poi largamente in uso sulle uniformi della Baistrocchi.

INDICE GENERALE

CAPITOLO 1 - "L'ESERCITO VITTORIOSO" ..... pag. 3

CAPITOLO 2 - "LA TRAVAGLIATA GRIGIO-VERDE" ..... pag. 67

CAPITOLO 3 - "I VERBALI DEL CONSIGLIO DELL'ESERCITO" ..... pag. 121

CAPITOLO 4 - "IL REGOLAMENTO DEL 1923 E LE SUE VARIANTI" ..... pag. 125

CAPITOLO 5 - "IL REGOLAMENTO DEL 1927 E LE SUE VARIANTI" ..... pag. 219

CAPITOLO 6 - "IL REGOLAMENTO DEL 1931" ..... pag. 287

SME
UFFICIO
STORICO

ANDREA
VIOTTI

UNIFORMI E DISTINTIVI DELL'ESERCITO ITALIANO FRA LE DUE GUERRE 1918-1935

ISBN 978-88-96260-00-5

Prezzo dei due tomi
indivisibili
€ 70,00

2009